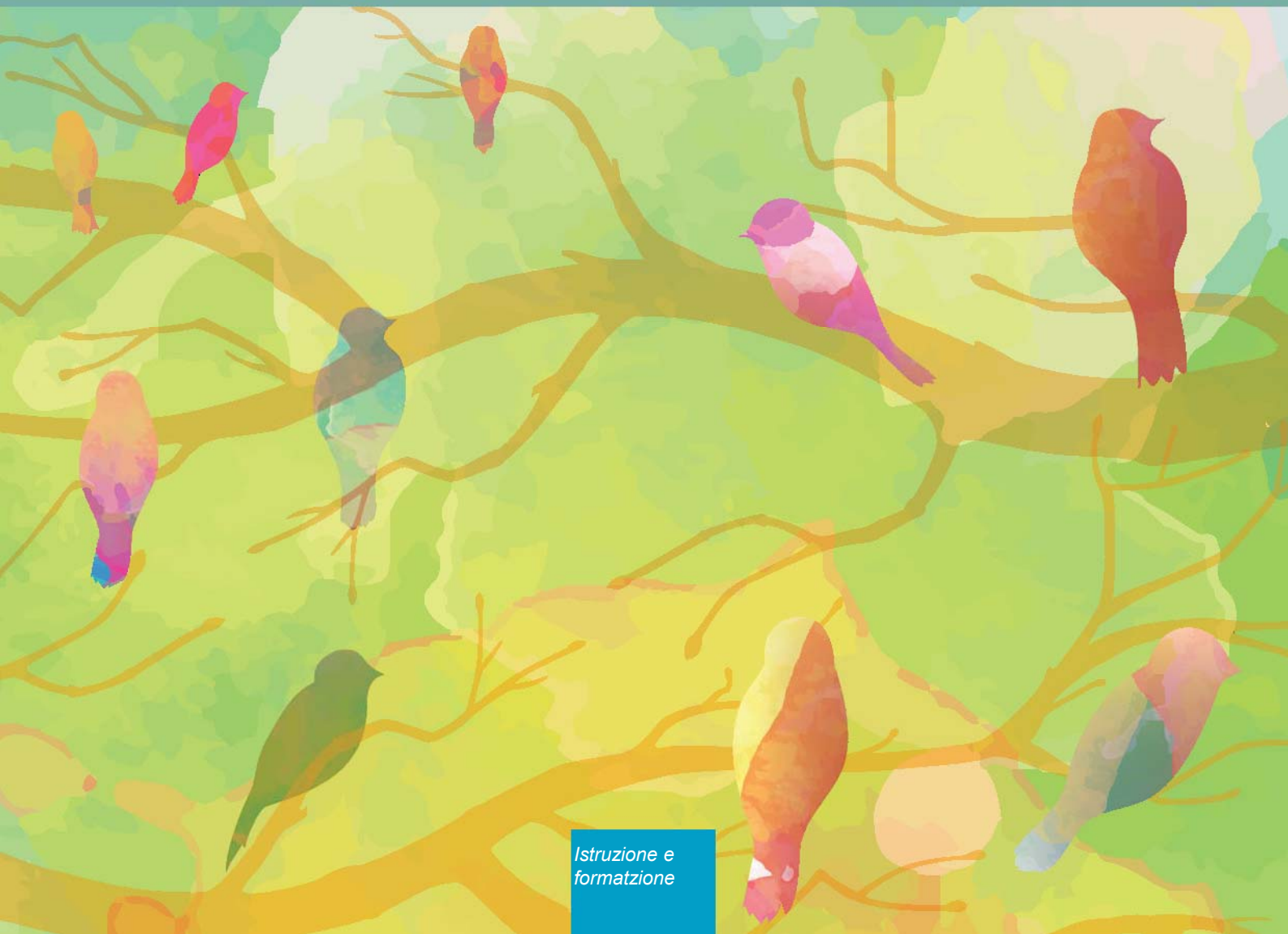


Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2017

Rapporto Eurydice





Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa

Edizione 2017

Rapporto Eurydice

Il presente documento è pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Education and Youth Policy Analysis).

Si prega di citare la presente pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa – Edizione 2017*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

ISBN 978-92-9492-585-5

doi:10.2797/384962

EC-XA-17-001-IT-N

Testo completato nel mese di maggio 2017.

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2017.

Il documento può essere riprodotto citando la fonte.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
Education and Youth Policy Analysis
Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Sito web: <http://ec.europa.eu/eurydice>

INDICE

Indice delle figure	5
Introduzione	9
Principali risultati	11
Capitolo A – Contesto	19
Capitolo B – Organizzazione	29
Sezione I – Strutture	29
Sezione II – Varietà dell’offerta di lingue straniere	43
Sezione III – Apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)	55
Capitolo C – Partecipazione	59
Sezione I – Numero di lingue straniere studiate	59
Sezione II – Lingue straniere studiate	71
Capitolo D – Insegnanti	85
Sezione I – Qualifiche	85
Sezione II – Mobilità transnazionale	97
Capitolo D – Processi educativi	105
Sezione I – Ore di insegnamento	105
Sezione II – Risultati di apprendimento attesi	119
Sezione III – Misure di sostegno linguistico per gli studenti immigrati neoarrivati	131
Glossario	141
Banche dati statistiche e terminologia	147
Riferimenti bibliografici	149
Allegati	151
Ringraziamenti	173

INDICE DELLE FIGURE

Capitolo A – Contesto	19
Figura A1: Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali che godono dello status di lingua ufficiale, 2015/2016	20
Figura A2: Percentuale di studenti quindicenni che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di istruzione, 2015	23
Figura A3: Percentuale di studenti quindicenni immigrati e non immigrati per lingua parlata a casa, 2015	25
Figura A4: Percentuale di studenti quindicenni che frequenta scuole in cui oltre il 25% degli studenti non parla la lingua di istruzione a casa, 2015	27
 Capitolo B – Organizzazione	 29
Figura B1: Età d'inizio dell'apprendimento della prima e seconda lingua straniera come materie obbligatorie per tutti gli alunni del ciclo prescolare, primario e/o secondario generale, 2015/16	30
Figura B2: Periodo di apprendimento obbligatorio di una lingua straniera nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2010/11, 2015/16	32
Figura B3: Periodo di apprendimento obbligatorio di due lingue straniere nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2010/11, 2015/16	35
Figura B4: Lingue straniere obbligatorie in più insegnate a studenti che seguono determinati percorsi scolastici nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16	36
Figura B5: Offerta di lingue straniere come materie opzionali nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16	38
Figura B6: Insegnamento di due lingue straniere nel curriculum al livello primario e/o secondario generale, 2015/16	40
Figura B7: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione e formazione professionale in termini di numero di anni di studio di una lingua straniera come materia obbligatoria, 2015/16	41
Figura B8: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione e formazione professionale in termini di numero di anni di studio di due lingue straniere contemporaneamente come materie obbligatorie, 2015/16	42
Figura B9: Lingue straniere obbligatorie insegnate durante la scuola dell'obbligo, 2002/03, 2010/11, 2015/16	44
Figura B10: Raccomandazioni/normative di livello centrale per le scuole sull'introduzione di specifiche lingue straniere nel curriculum, istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16	45
Figura B11: Lingue straniere indicate nelle raccomandazioni/normative di livello centrale, istruzione primaria e secondaria generale 2015/16	47
Figura B12: Lingue regionali o minoritarie specificamente indicate nei documenti ufficiali pubblicati dalle autorità educative centrali, istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16	49
Figura B13: Normative di livello centrale sull'insegnamento del greco antico e del latino, istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2015/16	52
Figura B14: Status delle lingue target insegnate tramite il CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1-3), 2015/16	56
Figura B15: Esistenza di raccomandazioni di livello centrale sui criteri di ammissione basati su conoscenze e competenze per l'accesso all'offerta CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1-3), 2015/16	58

Capitolo C – Partecipazione

59

Figura C1a: Percentuale di alunni che apprende lingue straniere nell'istruzione primaria, per numero di lingue (ISCED 1), 2014	61
Figura C1b: Percentuale di alunni che apprende almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria, per età (ISCED 1), 2014	61
Figura C2: Tendenze relative alla percentuale di alunni che apprende almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2005, 2014	63
Figura C3: Percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore, per numero di lingue (ISCED 2), 2014	64
Figura C4: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2005, 2014	65
Figura C5: Percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore, per numero di lingue (ISCED 3), 2014	66
Figura C6: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2005, 2014	68
Figura C7: Numero medio di lingue straniere studiate per studente, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014	69
Figura C8: Lingue straniere studiate dalla maggior parte degli studenti, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014	71
Figura C9: Paesi con un'elevata percentuale di studenti (oltre il 90 %) che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014	73
Figura C10: Seconda lingua straniera più studiata, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014	74
Figura C11: Lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo studiate da almeno il 10% degli studenti, istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2014	76
Figura C12: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014	77
Figura C13: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014	79
Figura C14: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014	80
Figura C15: Differenza nella percentuale di studenti che studia spagnolo , istruzione secondaria generale (ISCED 2-3), 2005, 2014	81
Figura C16: Differenze nella percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale (ISCED 3), 2014	83

Capitolo D – Insegnanti**85**

Figura D1:	Raccomandazioni di livello centrale riguardanti il livello di specializzazione nella materia richiesto agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria, 2015/16	86
Figura D2:	Raccomandazioni di livello centrale riguardanti il livello di specializzazione nella materia richiesto agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria generale, 2015/16	87
Figura D3:	Materie che i docenti specialisti di lingue straniere sono qualificati a insegnare nell'istruzione primaria e secondaria generale secondo le raccomandazioni di livello centrale, 2015/16	88
Figura D4:	Durata minima e livello della formazione iniziale dei docenti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16	90
Figura D5:	Qualifiche richieste a livello centrale per lavorare nelle scuole che offrono CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16	92
Figura D6:	Qualifiche richieste/raccomandate a livello centrale per insegnare a studenti provenienti da un contesto migratorio che non parlano la lingua di insegnamento nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16	94
Figura D7:	Esistenza di raccomandazioni centrali su contenuti della formazione iniziale degli insegnanti e periodo da trascorrere nel paese della lingua target per i futuri docenti di lingue straniere, 2015/16	98
Figura D8:	Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, 2013	99
Figura D9:	Finanziamenti stanziati a livello centrale per favorire la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16	100
Figura D10:	Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali con il sostegno di un programma per la mobilità transnazionale, 2013	102
Figura D11:	Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, per motivi di viaggio, livello UE, 2013	103

Capitolo E – Processi educativi**105**

Figura E1:	Ore di insegnamento annuali minime raccomandate per le lingue straniere studiate come materie obbligatorie, per anno, nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16	106
Figura E2:	Tendenze relative al numero minimo di ore raccomandato per l'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie durante un anno teorico dell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11, 2015/16	110
Figura E3:	Rapporto tra le ore minime di insegnamento raccomandate per la prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni in cui è suddiviso tale insegnamento durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16	113
Figura E4:	Ore di insegnamento minime raccomandate per anno teorico per l'insegnamento della prima e della seconda lingua come materie obbligatorie nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16	115
Figura E5:	Ore minime di insegnamento dedicate alle lingue straniere come materie obbligatorie in proporzione alle ore totali di insegnamento nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16	116
Figura E6:	Priorità assegnata alle quattro competenze di comunicazione nell'insegnamento della prima lingua straniera, istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16	120
Figura E7:	Livello raggiunto minimo atteso basato sul QCER per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2015/16	123
Figura E8:	Livelli QCER interessati da prove nazionali, istruzione secondaria inferiore, 2015/16	125
Figura E9:	Livelli QCER interessati da prove nazionali, istruzione secondaria superiore generale, 2015/16	127
Figura E10:	Lingue testate mediante prove nazionali per cui viene rilasciato un certificato alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2015/16	129

Figura E11: Informazioni sullo studio delle lingue straniere riportate sui certificati rilasciati agli studenti al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, 2015/16	130
Figura E12: Verifica della lingua di istruzione degli studenti immigrati neoarrivati nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e secondaria, 2015/16	133
Figura E13: Classi preparatorie per studenti neoarrivati, istruzione primaria e secondaria inferiore, 2015/16	135
Figura E14: Misure di sostegno nell'apprendimento delle lingue per studenti immigrati nell'istruzione ordinaria, istruzione primaria e secondaria inferiore, 2015/16	137

INTRODUZIONE

La diversità linguistica fa parte del DNA dell'Europa. Essa abbraccia non soltanto le lingue ufficiali degli Stati membri, ma anche le lingue regionali e/o minoritarie parlate per secoli sul territorio europeo, nonché quelle portate dalle varie ondate di migranti. La coesistenza di questa varietà di lingue costituisce una risorsa, ma al tempo stesso anche una sfida per l'Europa.

La presente quarta edizione delle Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa descrive le principali politiche in materia di insegnamento e apprendimento delle lingue, concentrandosi in particolare sulle lingue straniere. Essa contiene 60 indicatori divisi in 5 capitoli intitolati Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi educativi. Nonostante il presente volume si basi sulla precedente edizione pubblicata nel 2012, esso indaga anche nuovi ambiti e, principalmente, l'offerta linguistica destinata ai bambini provenienti da un contesto migratorio. Il rapporto è stato prodotto in stretta cooperazione con la Commissione europea.

La pubblicazione appartiene alla serie "Cifre chiave", il cui scopo è combinare dati statistici e informazioni qualitative sui sistemi d'istruzione europei. All'interno dei capitoli e dei paragrafi, gli indicatori, preceduti da un titolo che ne riassume i punti principali, sono organizzati per area tematica e forniscono informazioni chiare, precise e comparabili visualizzate mediante rappresentazioni grafiche e accompagnate da brevi commenti.

Per costruire tali indicatori vengono utilizzate varie fonti differenti: Eurydice, Eurostat e le indagini internazionali dell'OCSE, PISA e TALIS. Tali indicatori sono frequentemente interrelati al fine di offrire una migliore comprensione dell'insegnamento delle lingue in Europa.

Le informazioni Eurydice sono tratte da fonti ufficiali e hanno come anno di riferimento il 2015/16. Gli indicatori Eurydice riguardano principalmente l'istruzione primaria e secondaria (livelli ISCED 1, 2 e 3), sebbene alcuni si riferiscano anche al livello prescolare (livello ISCED 0). Tutti gli indicatori riguardano l'istruzione generale, ad eccezione di due di essi, che si riferiscono all'istruzione e formazione professionale.

Le informazioni Eurydice forniscono dettagli sulle politiche e sulle raccomandazioni seguite nei paesi europei per l'insegnamento delle lingue straniere e riguardano aspetti organizzativi come il numero di lingue insegnate, la fascia d'età degli studenti interessati e l'offerta di lingue straniere nelle scuole, non soltanto nell'istruzione ordinaria, ma anche nell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL). Inoltre, alcuni indicatori mostrano il numero di ore di insegnamento dedicate a tale ambito, mentre altri si concentrano sui livelli di preparazione che gli studenti devono raggiungere e sui livelli ai quali vengono testati, come stabilito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Una nuova sezione è dedicata alle misure di sostegno linguistico per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Infine, aspetto cruciale per la questione dell'apprendimento delle lingue, viene trattato il tema della formazione iniziale e continua degli insegnanti di lingue straniere.

I dati statistici Eurostat, riferiti al 2014, forniscono informazioni sui tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue degli alunni dell'istruzione primaria e secondaria (livelli ISCED 1, 2 e 3), per quanto riguarda l'istruzione generale nonché quella professionale. Va inoltre rilevato che sia i dati Eurostat che Eurydice si riferiscono soltanto al settore pubblico e alle scuole private sovvenzionate.

Alcuni indicatori sono stati ideati utilizzando le banche dati del questionario contestuale dell'indagine internazionale PISA 2015 (OCSE) e offrono uno strumento per considerare il multilinguismo così come esiste davvero nelle scuole in Europa, fornendo informazioni sulla percentuale di studenti che parla a casa una lingua diversa da quella dell'istruzione. Inoltre, un ridotto numero di indicatori, basati sui dati del questionario contestuale dell'indagine internazionale TALIS 2013 (OCSE), fornisce dati utili sulla mobilità transnazionale degli insegnanti per motivi professionali.

I dati Eurydice riguardano tutti i paesi dell'Unione europea, nonché Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Norvegia, Serbia e Turchia. La copertura nazionale degli indicatori che si basano su altre fonti è più limitata.

La presente pubblicazione contiene varie serie temporali, tratte dalle fonti Eurydice ed Eurostat, che sono particolarmente utili per identificare le tendenze nell'insegnamento delle lingue che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Esse, ad esempio, consentono al lettore di accertare in che misura le lingue straniere (come materie obbligatorie) vengono insegnate in un'età sempre più precoce nell'istruzione primaria e se la percentuale di studenti che apprende specifiche lingue straniere stia aumentando o diminuendo.

I "Principali risultati" del rapporto sono sintetizzati in una sezione distinta all'inizio della pubblicazione, così come i codici, le abbreviazioni e gli acronimi utilizzati, mentre il glossario si trova verso la fine del volume assieme a una breve bibliografia. Seguono poi tre allegati che includono brevi descrizioni per paese dell'offerta di lingue straniere, informazioni sul CLIL e dati statistici dettagliati.

Tutti coloro che hanno apportato il loro contributo, in qualunque modo, al presente lavoro collettivo, sono elencati alla fine del rapporto.

PRINCIPALI RISULTATI

L'edizione 2017 delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* tratta un'ampia gamma di aspetti relativi all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere e si articola in cinque capitoli: Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi educativi. La sezione "Principali risultati" riassume i principali punti di ciascuno di tali capitoli, concentrandosi in particolare sulle seguenti questioni:

- l'offerta di lingue straniere nel curriculum, con particolare riguardo alla prima e alla seconda lingua straniera che figurano come materie obbligatorie;
- l'offerta di lingue studiate;
- l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL);
- i livelli di preparazione che gli studenti dovrebbero raggiungere per la prima e la seconda lingua straniera;
- i profili e le qualifiche degli insegnanti di lingue straniere;
- la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere; e
- il sostegno linguistico per gli studenti immigrati neoarrivati.

Nella sezione si fa inoltre riferimento ai dati provenienti da tre fonti, di cui la principale è costituita dalla rete Eurydice, che ha fornito informazioni sulle politiche di insegnamento delle lingue straniere nei paesi europei. Dati statistici supplementari sui tassi di partecipazione degli studenti all'apprendimento delle lingue sono stati forniti da Eurostat, mentre TALIS (OCSE) ha messo a disposizione dati contestuali sulla mobilità transnazionale degli insegnanti.

Rispetto a un decennio fa, gli studenti dell'istruzione primaria iniziano a imparare una lingua straniera più precocemente

Nel 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha invitato i paesi dell'UE ad attuare misure per "migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia". Nel 2014, al livello dell'UE, l'83,8% di tutti gli studenti che frequentavano l'istruzione primaria ha studiato almeno una lingua straniera, segnando un sostanziale aumento di 16,5 punti percentuali rispetto al 2005, quando la percentuale si attestava al 67,3% (vedere la figura C2). Tale quadro non sorprende, se si considerano le riforme volte ad abbassare l'età in cui è previsto l'inizio dello studio di una lingua straniera obbligatoria in alcuni paesi. Nella maggioranza dei paesi, tale obbligo scatta ora tra i 6 e gli 8 anni di età (vedere la figura B1).

Tuttavia, tale tendenza europea nasconde notevoli differenze nazionali. Nel 2014, in 12 paesi, quasi tutti gli studenti dell'istruzione primaria hanno studiato almeno una lingua straniera (Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Norvegia). Di contro, in Belgio (Comunità fiamminga), Portogallo e Slovenia, più della metà degli studenti della scuola primaria non ha studiato nessuna lingua straniera (vedere la figura C1a). Tali differenze tra le percentuali possono essere per lo più spiegate dal variare dell'età in cui diviene obbligatorio lo studio di una lingua straniera.

... tuttavia, il numero delle ore di insegnamento, seppure in aumento, resta modesto

Nel 2016, la percentuale delle ore di insegnamento dedicate alle lingue straniere rispetto al monte ore totale dell'intero curriculum primario risultava ancora modesta: nella maggior parte dei paesi, essa variava tra il 5 e il 10%, con percentuali leggermente superiori in Belgio (Comunità tedesca: 11,9%), Grecia (Curricolo revisionato unificato: 11,4%), Spagna (10,8%), Croazia (11,1%), Lettonia (10,1%), Malta (14,9%) ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia (10,4%), e molto più elevate in Lussemburgo (44,0%) (vedere la figura E5).

Ciononostante, tra il 2011 e il 2016, alcuni paesi hanno aumentato in modo sostanziale le ore di insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria: Danimarca, Spagna, Cipro e Slovacchia (vedere la figura E2).

Rispetto a 10 anni fa, è cresciuto il numero di studenti della scuola secondaria inferiore che ora studiano due lingue straniere

A livello UE, il 59,7% di tutti gli studenti iscritti all'istruzione secondaria inferiore ha studiato due o più lingue straniere nel 2014. Tale aumento è sostanziale se comparato al 2005, anno in cui la percentuale era pari soltanto al 46,7% (vedere la figura C4), e riflette un cambiamento nelle politiche di vari paesi, che hanno puntato ad aumentare il numero di studenti che imparano una seconda lingua nonché ad abbassare l'età in cui si comincia a studiarla. Invero, a differenza del 2003, l'apprendimento di una seconda lingua straniera è ora obbligatorio per tutti gli studenti dagli ultimi anni dell'istruzione primaria in Danimarca, Grecia e Islanda e dall'inizio del ciclo secondario inferiore in Repubblica ceca, Francia, Italia, Malta e Polonia (vedere la figura B3).

Tale tendenza incoraggiante non deve tuttavia nascondere le differenze molto importanti che esistono all'interno dell'UE. In undici paesi, oltre il 90% degli studenti della scuola secondaria inferiore impara due o più lingue straniere (Estonia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania, Finlandia, Islanda, Liechtenstein ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia). Al contrario, in cinque paesi la percentuale è inferiore al 20%: nella Comunità francese del Belgio non è previsto l'insegnamento di una seconda lingua straniera in questo livello d'istruzione; in Irlanda e Ungheria, l'apprendimento di una seconda lingua non è obbligatorio; e in Bulgaria e Austria, imparare una seconda lingua diventa obbligatorio soltanto nell'istruzione secondaria superiore (vedere la figura C3).

In alcuni paesi, l'apprendimento di due lingue è un diritto più che un obbligo

Piuttosto che rendere obbligatorie due lingue straniere per tutti gli studenti, alcuni curricula nazionali cercano di garantire che tutti gli studenti abbiano l'opportunità di apprendere almeno due lingue straniere. Ad esempio, in Belgio (Comunità francese), Spagna, Croazia, Slovenia, Svezia, Liechtenstein e Norvegia, l'apprendimento di due lingue straniere non è obbligatorio per tutti gli studenti prima della fine della scuola dell'obbligo a tempo pieno; tuttavia, tutti gli studenti hanno diritto a studiarle (vedere la figura B6). In tutti questi paesi, ad eccezione del Belgio (Comunità francese), tale opportunità è offerta a tutti gli studenti al più tardi entro l'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (vedere la figura B5).

Gli studenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale (VET) non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei che frequentano l'istruzione generale di apprendere due lingue

A livello UE, nel 2014, la percentuale dell'intera popolazione di studenti dell'istruzione e formazione professionale del livello secondario superiore che studiava due o più lingue era del 34,5%; praticamente quasi 20 punti percentuali in meno rispetto ai loro coetanei dell'istruzione generale. Almeno il 90% degli alunni dell'istruzione generale studia due o più lingue straniere in 11 paesi ⁽¹⁾, mentre nell'istruzione professionale tale percentuale viene raggiunta in un solo paese (Romania). Inoltre, in due paesi, un terzo o più degli studenti dell'istruzione generale non studia nessuna lingua straniera (Regno Unito e Norvegia), contro sette paesi nel caso dell'istruzione professionale (Belgio - Comunità francese, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Islanda e Norvegia) (vedere la figura C5).

Tali statistiche forniscono un quadro veritiero delle differenze esistenti nell'offerta di lingue prevista nei curricula ufficiali relativi, da un lato, agli studenti dell'istruzione generale e, dall'altro, a quelli dell'istruzione e formazione professionale. Invero, in 16 sistemi d'istruzione, gli studenti dell'istruzione professionale, al termine della scuola secondaria, avranno studiato due lingue come materie obbligatorie per meno anni rispetto ai loro compagni dell'istruzione generale (vedere la figura B8).

L'inglese è la lingua straniera più studiata

In quasi tutti i paesi europei, l'inglese è la lingua straniera più studiata dalla maggior parte degli studenti durante l'istruzione primaria e secondaria. Il suo apprendimento è obbligatorio in quasi tutti i

⁽¹⁾ Belgio (Comunità fiamminga), Repubblica ceca, Estonia, Francia, Croazia, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Liechtenstein.

sistemi d'istruzione che prevedono lo studio di una particolare lingua straniera per tutti gli studenti (vedere la figura B9), ovvero in quasi la metà dei paesi europei esaminati.

Nel 2014, a livello UE, praticamente tutti gli studenti (97,3%) hanno studiato inglese nel corso dell'intero ciclo di istruzione secondaria inferiore. Nell'istruzione primaria, la percentuale è stata inferiore (79,4%) in quanto, in alcuni paesi, l'apprendimento delle lingue straniere non fa parte del curriculum nei primi anni della scuola dell'obbligo (vedere la figura B1). A livello UE, la percentuale di studenti che apprende l'inglese nell'istruzione secondaria superiore è stata pari all'85,2%, principalmente a causa della proporzione inferiore di studenti dell'istruzione professionale che studia lingue straniere. Inoltre, nell'istruzione secondaria superiore viene solitamente offerta nelle scuole un'ampia varietà di lingue straniere (vedere la figura B11).

... e molti più studenti dell'istruzione primaria apprendono l'inglese rispetto a 10 anni fa

La percentuale di studenti che apprende l'inglese è aumentata nel corso dell'ultimo decennio e il cambiamento è più profondo per gli alunni più giovani dell'istruzione primaria. Nel 2014, la percentuale di alunni che ha imparato l'inglese a livello primario è aumentata di 18,7 punti percentuali a livello UE dal 2005 (vedere la figura C12), principalmente a causa dell'abbassamento dell'età in cui si inizia lo studio obbligatorio della prima lingua straniera (vedere la figura B2). Tale tendenza è stata osservata nei sistemi d'istruzione che non specificano una lingua obbligatoria, come anche in quelli in cui l'inglese è obbligatorio.

Il cambiamento è stato invece meno significativo nell'istruzione secondaria, dal momento che la maggior parte degli studenti di tali livelli d'istruzione studiava già l'inglese nel 2005.

Francese, tedesco e spagnolo sono le scelte più popolari per la seconda lingua straniera

Quando le scuole possono scegliere le lingue straniere da offrire, il francese e il tedesco sono le opzioni più comuni (vedere la figura B11). Inoltre, in alcuni sistemi d'istruzione il francese e/o il tedesco sono rese materie obbligatorie (vedere la figura B9), specialmente nei paesi multilingue in cui esse sono una delle lingue di Stato, come ad esempio in Belgio, Lussemburgo e Svizzera (vedere la figura A1).

Il francese è la seconda lingua straniera più studiata nei paesi europei. Nel 2014, a livello UE, il 33,7% degli studenti ha studiato il francese nell'istruzione secondaria inferiore e il 23,0% nell'istruzione secondaria superiore generale. Il tedesco è la terza lingua straniera più studiata nell'istruzione secondaria inferiore. A livello UE, il 23,1% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore studia tedesco e la percentuale raggiunge il 18,9% nell'istruzione secondaria superiore generale.

La maggior parte dei paesi europei ha dato minore importanza allo spagnolo, rispetto a inglese, francese o tedesco. Nessun paese europeo indica lo spagnolo come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti (vedere la Figura B9) e soltanto due paesi (Malta e Svezia) impongono che tutte le scuole secondarie inferiori o superiori offrano l'opportunità di studiarlo (vedere la figura B11a). Pochi sono gli alunni che studiano spagnolo al livello primario. A livello UE, il 13,1% degli studenti lo apprende nell'istruzione secondaria inferiore e la percentuale raggiunge il 19,1% nell'istruzione secondaria superiore generale.

Lingue diverse da queste principali lingue europee vengono studiate soltanto in pochi paesi, principalmente per ragioni storiche o di vicinanza geografica (vedere la figura C11). Danese, italiano, olandese, russo e svedese sono le uniche altre lingue straniere apprese da almeno il 10% di studenti nell'istruzione primaria o secondaria generale in alcuni paesi europei.

... e lo spagnolo è diventato più popolare rispetto a 10 anni fa

Negli ultimi 10 anni, la percentuale di studenti che apprendono il francese nei paesi europei è rimasta invariata oppure è leggermente diminuita (vedere la figura C13). Per quanto riguarda il tedesco, nell'istruzione primaria e inferiore, il numero è rimasto per lo più immutato tra il 2005 e il 2014, ma nell'istruzione secondaria superiore generale, la percentuale si è ridotta di 11,0 punti percentuali

(vedere la figura C14). La popolarità della lingua spagnola nell'istruzione secondaria inferiore è, invece, leggermente aumentata negli ultimi 10 anni (5,6 punti percentuali) (vedere la figura C15).

L'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) è piuttosto limitato in Europa

L'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) è una metodologia di insegnamento che prevede che vengano insegnate alcune discipline in lingua straniera senza aumentare le ore di insegnamento complessive o togliere lezioni ad altre materie curriculari. Sebbene quasi tutti i paesi abbiano alcune scuole che offrono questo tipo di insegnamento, soltanto pochi hanno introdotto questo approccio in tutte le scuole in un qualche livello. Tra di essi, Austria e Liechtenstein l'hanno inserito nelle prime classi dell'istruzione primaria, Cipro in almeno una classe dell'istruzione primaria e Lussemburgo e Malta ai livelli primario e secondario. In Italia, il CLIL è offerto nell'ultima classe dell'istruzione secondaria superiore (vedere la figura B14).

... e il suo sviluppo presenta grandi sfide

Questa metodologia di insegnamento pone grandi sfide, segnatamente in relazione alla formazione e alle qualifiche degli insegnanti, che devono infatti essere qualificati in una (o più) materie non linguistiche e avere un'elevata padronanza della lingua straniera utilizzata per l'insegnamento per poter utilizzare il CLIL. Inoltre, per insegnare una materia non linguistica utilizzando come veicolo una lingua straniera, sono necessarie specifiche competenze metodologiche. Infatti, in 15 sistemi d'istruzione, gli insegnanti devono possedere qualifiche supplementari per impartire insegnamenti in modalità CLIL. Nella maggior parte dei casi, è richiesto un particolare livello di padronanza della lingua, solitamente B2 ("progresso") o C1 ("efficacia") del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, stabilito dal Consiglio d'Europa (vedere la figura D5).

Agli studenti viene richiesto di raggiungere il livello di "utente autonomo" della prima lingua straniera entro la fine del ciclo scolastico

Nei curricula di quasi tutti i paesi, le quattro abilità comunicative (ascolto, espressione orale, lettura e scrittura) vengono tutte considerate altrettanto importanti alla fine dell'istruzione obbligatoria e la stragrande maggioranza dei paesi stabilisce il conseguimento dello stesso livello per ciascuna di esse (vedere la figura E6).

Al fine di fissare livelli di conoscenza delle lingue straniere comparabili a livello internazionale, la maggior parte dei paesi utilizza il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) stabilito dal Consiglio d'Europa. Per la prima lingua straniera, la maggioranza dei paesi richiede il conseguimento del livello A2 ("sopravvivenza") al termine dell'istruzione secondaria inferiore e del B2 ("progresso") alla fine dell'istruzione secondaria superiore. Nella maggior parte dei paesi, i requisiti minimi per la seconda lingua straniera passano da A1-A2 ("contatto" – "sopravvivenza") al termine dell'istruzione secondaria inferiore a B1 ("soglia") alla fine dell'istruzione secondaria superiore (vedere la figura E7).

I livelli raggiunti per la seconda lingua studiata sono inferiori a quelli della prima nella maggioranza dei paesi e tale differenza non sorprende, considerando che la seconda lingua straniera viene studiata per meno anni in tutti i sistemi d'istruzione nazionali e che anche le ore di insegnamento dedicate a essa sono inferiori.

I certificati rilasciati al termine del ciclo di istruzione secondaria riportano solitamente i risultati degli esami conseguiti dagli studenti, ma non utilizzano spesso la scala QCER comparabile a livello internazionale

In quasi tutti i paesi, al termine del ciclo di istruzione secondaria, gli studenti ricevono un certificato che attesta la o le lingue straniere che hanno studiato o, più nello specifico, i corsi che hanno seguito, e che indica solitamente anche la valutazione o i risultati dell'esame. In sette paesi (Estonia, Francia, Lettonia, Lituania, Austria, Romania e Slovacchia), i livelli QCER sono utilizzati sui certificati per esprimere il livello di conoscenza acquisito dagli studenti (vedere la figura E9). Tale numero ridotto

risulta abbastanza sorprendente visto che, in 22 sistemi d'istruzione, le prove nazionali relative alle lingue straniere, che si svolgono quasi sempre alla fine dell'istruzione secondaria, sono allineate alla scala QCER (vedere la figura E11).

Nella metà dei paesi esaminati, gli insegnanti generalisti insegnano le lingue straniere nell'istruzione primaria

Nell'istruzione primaria, la metà dei paesi raccomanda che le lingue straniere vengano insegnate da insegnanti generalisti. Tra di essi, la metà raccomanda che l'insegnamento sia impartito solo da generalisti in questo livello d'istruzione, mentre l'altra metà menziona sia gli insegnanti generalisti che quelli più specializzati (definiti nel presente volume come specialisti e semi-specialisti) (vedere la figura D1).

Nell'istruzione secondaria generale, gli insegnanti di lingue straniere sono solitamente specializzati. Soltanto tre paesi, ovvero Islanda, Norvegia e Serbia, hanno ancora insegnanti generalisti nell'istruzione secondaria inferiore, di cui gli ultimi due, raccomandano anche insegnanti più specializzati (vedere la figura D2).

Il livello di qualifica minimo degli insegnanti di lingue straniere specializzati è solitamente lo stesso per tutti i livelli d'istruzione

Nella maggior parte dei paesi, il livello di qualifica minimo richiesto agli insegnanti specializzati in lingue straniere è lo stesso per tutti i livelli d'istruzione. In 16 paesi, gli insegnanti specializzati devono possedere almeno una laurea di secondo livello, mentre in 12 paesi è sufficiente una laurea di primo livello.

Nei restanti otto sistemi d'istruzione, invece, più è elevato il livello d'istruzione in cui lavorano gli insegnanti, maggiore è il livello minimo di qualifica richiesto. In Spagna, Ungheria e Romania, è richiesta una laurea di primo livello per l'istruzione primaria e una laurea di secondo livello per l'istruzione secondaria generale. In Belgio (Comunità francese e fiamminga), Danimarca, Paesi Bassi e Norvegia, è necessaria una laurea di secondo livello soltanto per gli insegnanti specializzati dell'istruzione secondaria superiore generale (vedere la figura D4).

Per un insegnante di lingue straniere su quattro, la mobilità transnazionale è stata già sostenuta da un programma UE

Nell'indagine TALIS 2013, gli insegnanti del livello secondario inferiore di 19 paesi europei hanno riferito di aver viaggiato all'estero per motivi professionali durante la formazione iniziale o in servizio e più della metà degli insegnanti di lingue straniere (56,9%) afferma di aver già effettuato viaggi all'estero per tali motivi (vedere la figura D8). Tale percentuale è abbastanza alta rispetto a quella degli insegnanti di altre materie, che si attesta solo al 19,6%.

I motivi di tale carenza nella diffusione della mobilità transnazionale potrebbero essere numerosi e includere, ad esempio, la difficoltà nel sostituire gli insegnanti per brevi periodi o la scarsità di finanziamenti che potrebbe ancora rappresentare un problema. Sebbene i fondi nazionali esistano, specialmente nei paesi dell'Europa occidentale (vedere la figura D9), i finanziamenti UE sono la principale fonte di sostegno economico per la mobilità degli insegnanti di lingue straniere che viaggiano per motivi professionali. Nel 2013, il 26,1% degli insegnanti di lingua straniera che ha riferito di aver già viaggiato all'estero per motivi professionali ha beneficiato di fondi provenienti da programmi dell'UE come Erasmus+. Solo l'11,5% ha viaggiato con il sostegno di un programma nazionale o regionale (vedere figura D10).

... e la metà degli insegnanti di lingue straniere afferma di aver già effettuato viaggi all'estero nell'ambito della formazione iniziale

Tra gli insegnanti di lingue straniere del livello secondario inferiore che hanno riferito nell'indagine TALIS 2013 di essere stati all'estero per motivi professionali, il 60,4% afferma che lo scopo del viaggio era imparare le lingue e più della metà indica che il soggiorno all'estero è stato effettuato nell'ambito

della propria formazione (vedere la figura D11). Vale la pena sottolineare che oltre la metà degli insegnanti di lingue straniere sono stati all'estero nell'ambito della formazione iniziale, mentre solo quattro paesi raccomandano o richiedono ai futuri insegnanti di lingue di trascorrere un periodo di tempo nel paese della lingua oggetto di studio (Irlanda, Francia, Regno Unito e Svizzera) (vedere la figura D7).

Altri motivi professionali dei viaggi all'estero indicati dagli insegnanti di lingue straniere del livello secondario inferiore sono accompagnare gli studenti in visita (46,3%), stabilire contatti con le scuole all'estero (31,5%) e insegnare all'estero (23,0%) (vedere la figura D11).

La maggior parte dei paesi europei prevede un sostegno linguistico per gli studenti immigrati neoarrivati

Definire le tipologie più adeguate di sostegno per gli studenti immigrati neoarrivati che entrano nel sistema educativo è un primo passo per rispondere ai loro bisogni. Allo stato attuale, esistono, in circa un terzo dei paesi europei, raccomandazioni a livello centrale sulla necessità di testare la lingua d'istruzione degli alunni neoarrivati. In Grecia, Cipro, Lettonia, Svezia e Norvegia, essi, almeno in alcuni livelli d'istruzione, vengono tutti sottoposti a una valutazione riguardante la lingua d'istruzione. Alcuni altri sistemi d'istruzione (Belgio - Comunità fiamminga, Croazia e Austria), valutano invece la conoscenza della lingua d'istruzione di tutti gli studenti in specifiche fasi, al fine di determinare il tipo di sostegno necessario. Di conseguenza, laddove uno studente immigrato neoarrivato acceda al sistema d'istruzione in questa particolare fase, sarà anch'esso sottoposto al test. Nel resto dell'Europa, l'accoglienza degli alunni neoarrivati è materia che rientra prevalentemente nell'autonomia delle scuole e le istituzioni sono perciò libere di stabilire le proprie procedure di valutazione (vedere la figura E12).

Una delle misure di sostegno per gli studenti neoarrivati nel sistema d'istruzione è l'offerta di classi separate in cui è previsto un insegnamento intensivo della lingua di istruzione e, in alcuni casi, un curriculum adattato per altre materie, con l'obiettivo di preparare rapidamente gli alunni all'ingresso nelle classi ordinarie. Queste classi preparatorie con un insegnamento intensivo della lingua d'istruzione sono disponibili in meno della metà dei paesi europei e sono solitamente limitate a uno o due anni. Per la maggior parte, i paesi europei scelgono di non separare gli studenti immigrati neoarrivati nelle classi preparatorie, bensì di integrarli direttamente nelle classi ordinarie, nell'anno corrispondente alla loro età (vedere la figura E13).

Quasi tutti i paesi offrono corsi supplementari della lingua di istruzione che vengono solitamente frequentati dagli studenti immigrati neoarrivati durante l'orario scolastico, al posto di lezioni di altre materie. Più di un terzo dei sistemi educativi europei offre a questi studenti un insegnamento personalizzato o un curriculum individualizzato e, in svariati di essi, possono essere presenti in classe insegnanti di sostegno. Nove paesi (Repubblica ceca, Germania, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Svizzera, Norvegia e Turchia) prevedono lezioni private nella lingua madre oppure l'insegnamento bilingue delle materie (vedere la figura E14).

...ma soltanto in due paesi i futuri insegnanti vengono formati per lavorare con gli studenti immigrati

L'insegnamento in classi plurilingui e multiculturali richiede un complesso insieme di competenze. Tuttavia, solo un quarto dei paesi europei prevede raccomandazioni di livello centrale o requisiti specifici per gli insegnanti che lavorano con studenti provenienti da contesti di immigrazione che non parlano la lingua d'istruzione. Principalmente, sono richieste specifiche qualifiche per l'insegnamento della lingua d'istruzione come lingua straniera. Solo in Danimarca e in Austria la formazione iniziale degli insegnanti prepara tutti i futuri docenti al loro ruolo svolto nel facilitare l'integrazione di questi studenti (vedere la figura D6).

CODICI, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

Codici dei paesi

UE/UE-28	Unione europea	AT	Austria
BE	Belgio	PL	Polonia
BE fr	Belgio - Comunità francese	PT	Portogallo
BE de	Belgio - Comunità tedesca	RO	Romania
BE nl	Belgio - Comunità fiamminga	SI	Slovenia
BG	Bulgaria	SK	Slovacchia
CZ	Repubblica ceca	FI	Finlandia
DK	Danimarca	SE	Svezia
DE	Germania	UK	Regno Unito
EE	Estonia	UK-ENG	Inghilterra
IE	Irlanda	UK-WLS	Galles
EL	Grecia	UK-NIR	Irlanda del Nord
ES	Spagna	UK-SCT	Scozia
FR	Francia	SEE e Paesi candidati	
HR	Croazia	BA	Bosnia-Erzegovina
IT	Italia	CH	Svizzera
CY	Cipro	IS	Islanda
LV	Lettonia	LI	Liechtenstein
LT	Lituania	ME	Montenegro
LU	Lussemburgo	MK*	Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia
HU	Ungheria	NO	Norvegia
MT	Malta	RS	Serbia
NL	Paesi Bassi	TR	Turchia

* Codice ISO 3166. Codice provvisorio che non pregiudica in alcun modo la nomenclatura definitiva di tale paese, la quale sarà stabilita al termine dei negoziati attualmente in corso in materia presso le Nazioni Unite (http://www.iso.org/iso/country_codes/iso_3166_code_lists.htm [consultato il 24.04.2017]).

Statistiche

(:)	Dati non disponibili	(–)	Non applicabile o zero
p.p.	Punti percentuali		

Abbreviazioni e acronimi

Convenzioni internazionali

CLIL	Apprendimento integrato di lingua e contenuto
ECEC	Educazione e cura della prima infanzia
Eurostat	Ufficio statistico delle Comunità europee
IECL	Indagine europea sulle competenze linguistiche
ISCED	Classificazione internazionale standard dell'istruzione
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
PISA	Programma per la valutazione internazionale degli studenti (OCSE)
QCER	Quadro comune europeo di riferimento per le lingue
TALIS	Indagine internazionale sull'insegnamento e apprendimento (OCSE)
UOE	UNESCO/OCSE/EUROSTAT
VET	Istruzione e formazione professionale

Abbreviazioni nazionali nella rispettiva lingua di origine

AHS	<i>Allgemeinbildende höhere Schule</i>	AT
GCSE	<i>General Certificate of Secondary Education</i>	UK-ENG/WLS/NIR
HAVO	<i>Hoger Algemeen Voortgezet Onderwijs</i>	NL
NMS	<i>Neue Mittelschule</i>	AT
PGCE	<i>Postgraduate Certificate in Education</i>	UK-ENG/WLS/NIR
VMBO	<i>Vorbereidend Middelbaar Beroepsonderwijs</i>	NL
VWO	<i>Vorbereidend Wetenschappelijk Onderwijs</i>	NL
ZŠ/G	<i>Základní škola/Gymnázium</i>	CZ

CONTESTO

Il panorama linguistico dei paesi europei è complesso, in quanto presenta una varietà di lingue parlate in interi stati o in regioni all'interno di uno stesso Stato. Capita spesso anche che uno Stato condivida la lingua con i paesi confinanti, a riprova di passate origini comuni. Il plurilinguismo europeo può essere affrontato da diversi punti di vista, uno dei quali è, indiscutibilmente, il riconoscimento ufficiale delle lingue da parte delle autorità europee o nazionali. Il presente capitolo inizia pertanto illustrando l'elenco di tutte le lingue ufficiali parlate nei paesi europei.

Le lingue di Stato sono normalmente quelle utilizzate per l'insegnamento, tuttavia alcune lingue regionali, minoritarie o non territoriali riconosciute ufficialmente possono anch'esse essere utilizzate per l'istruzione scolastica nelle regioni in cui risultano predominanti. Ciononostante, alcuni studenti frequentano scuole in cui la principale lingua utilizzata per l'insegnamento differisce da quella che parlano a casa. Pertanto, sebbene essi tendano ad avere un arricchimento in termini di capitale linguistico, potrebbero necessitare di un sostegno aggiuntivo nella lingua utilizzata per l'insegnamento. Inoltre, i loro insegnanti potrebbero necessitare di una formazione su come insegnare la lingua dell'istruzione scolastica come seconda lingua e su come lavorare in classi plurilingue.

Al fine di contestualizzare tali aspetti legati alla diversità linguistica, il presente capitolo presenta anche alcuni indicatori relativi alle lingue parlate a casa, ove siano diverse dalla lingua di istruzione o da quella delle prove. Tali indicatori si basano sui dati del Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) 2015, cui hanno preso parte la maggior parte dei sistemi d'istruzione europei esaminati nel presente rapporto. Per semplificare le figure basate sui dati PISA, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein e Serbia non vengono inclusi, non avendo partecipato all'indagine.

Tutti i dati statistici del presente capitolo sono disponibili nell'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sulla banca dati PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

NELL'UNIONE EUROPEA SONO RICONOSCIUTE UFFICIALMENTE PIÙ DI 60 LINGUE

Nell'Unione europea, 66 lingue godono dello status di lingue ufficiali, di cui 26 sono lingue di Stato ufficiali. Per lingua ufficiale si intende una lingua utilizzata per finalità giuridiche e di amministrazione pubblica all'interno di un'area specificata di un qualunque Stato. Lo status ufficiale può limitarsi a una parte dello Stato oppure estendersi a tutto il suo territorio. I diritti delle lingue ufficiali possono variare tra i diversi paesi, le regioni e le lingue.

L'Unione europea prevede 24 lingue ufficiali e di lavoro, che sono lingue di Stato in almeno uno dei paesi membri ⁽²⁾. Pertanto, i regolamenti e gli altri documenti di portata generale vengono redatti nelle 24 lingue ufficiali. Il numero di lingue ufficiali è inferiore a quello degli Stati membri, in quanto alcuni di essi condividono lingue comuni, come ad esempio nel caso di tedesco, greco, inglese, francese, olandese e svedese, che sono lingue di Stato ufficiali di più di un paese.

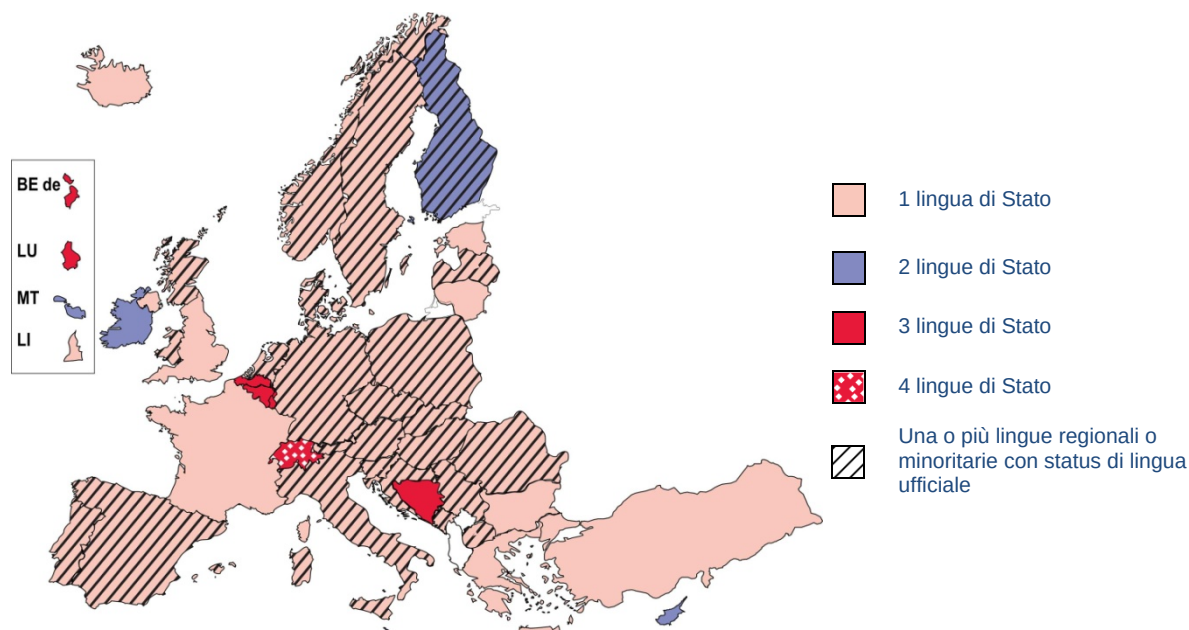
Nella maggior parte dei paesi europei, la lingua di Stato riconosciuta è soltanto una (vedere la figura A1), ma Irlanda, Cipro, Malta e Finlandia hanno due lingue ufficiali, mentre Lussemburgo e Bosnia-Erzegovina riconoscono tre lingue di Stato. Il Belgio conta tre lingue ufficiali, che però non sono riconosciute come lingue amministrative in tutto il territorio, ma vengono usate in specifiche aree linguistiche, pertanto solo la regione di Bruxelles-Capitale è di fatto bilingue (olandese e francese). Analoghi sono il caso della Svizzera in cui, pur esistendo quattro lingue di Stato ufficiali, i cantoni sono per

⁽²⁾ Bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, irlandese, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo e svedese, tedesco e ungherese.

lo più monolingui: il tedesco è la lingua ufficiale solo di 17 cantoni svizzeri, 4 cantoni sono di lingua francese e 1 di lingua italiana. Inoltre, 3 cantoni sono bilingui (tedesco e francese), mentre 1 è trilingue (tedesco, italiano e romancio).

Più della metà dei paesi europei riconosce ufficialmente, per fini giuridici o amministrativi, le lingue regionali o minoritarie parlate sul territorio, ma lo status ufficiale è normalmente limitato a una determinata area geografica, spesso una regione, in cui esse sono parlate diffusamente. Spesso è poi necessario che una data percentuale della popolazione parli la lingua di minoranza affinché possano essere invocati i diritti spettanti alle lingue ufficiali. In Serbia, ad esempio, una lingua minoritaria è riconosciuta ufficialmente e può essere utilizzata per fini giuridici e amministrativi presso qualunque unità amministrativa locale se la minoranza che la parla è pari ad almeno il 15% del numero totale di abitanti, mentre in Polonia, Romania, Slovacchia ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, tale soglia è fissata al 20%. In Ungheria, invece, se la minoranza supera il 10%, la sua autorità di governo indipendente locale può richiedere che la lingua minoritaria sia utilizzata in aggiunta a quella di Stato sui decreti governativi locali, sui moduli ufficiali e sugli avvisi pubblici, oltre che nei mezzi di comunicazione locali. Laddove la percentuale superi il 20% del numero totale di abitanti, ulteriori diritti possono essere concessi su richiesta, come ad esempio l'assunzione di funzionari pubblici locali che parlino tale lingua.

Figura A1: Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali che godono dello status di lingua ufficiale, 2015/2016



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Nella figura A1 la categoria “lingue regionali o minoritarie” raggruppa le lingue regionali, minoritarie e non territoriali. Le lingue nella tabella sono elencate in ordine alfabetico secondo il relativo codice ISO 639-3 (cfr. <http://www.sil.org/iso639-3/> [consultato il 24.10.2016]).

Per le definizioni di “lingua ufficiale”, “lingua di Stato”, “lingua regionale o minoritaria” e “lingua non territoriale”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr, BE nl), Repubblica ceca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Austria, Romania, Slovenia, Finlandia, Regno Unito (Scozia), Islanda e Montenegro: tutti questi paesi hanno riconosciuto lo status di lingua ufficiale alla lingua dei segni.

Belgio e Svizzera: le lingue ufficiali sono utilizzate solo in aree delimitate.

Germania: il romani è una lingua minoritaria ufficialmente riconosciuta in base alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, ma non costituisce una lingua amministrativa o ufficiale secondo il significato della definizione.

Spagna: il bablo asturiano, una lingua che non gode dello status di lingua ufficiale, è protetto dalla legge del Principato delle Asturie e di Castilla y León.

Regno Unito: gallese in Galles, gaelico scozzese e scozzese in Scozia.

Figura A1 (segue): Lingue di Stato e lingue regionali, minoritarie o non territoriali che godono dello status di lingua ufficiale, 2015/2016

	Lingua di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status di lingua ufficiale
BE	Tedesco, olandese, francese	
BG	Bulgaro	
CZ	Ceco	Tedesco, polacco, romani, slovacco
DK	Danese	Tedesco, faroese, groenlandese
DE	Tedesco	Danese, frisone, basso-tedesco, romani, sorabo
EE	Estone	
IE	Inglese, irlandese	
EL	Greco	
ES	Spagnolo	Catalano, valenziano, basco, galiziano, occitano
FR	Francese	
HR	Croato	Bosniaco, bulgaro, ceco, tedesco, ebraico, ungherese, italiano, macedone, polacco, romani Vlach, rumeno, romani, ruteno, russo, montenegrino, slovacco, sloveno, albanese, serbo, turco, ucraino
IT	Italiano	Catalano, tedesco, greco, francese, friulano, croato, ladino, occitano, provenzale, sloveno, albanese, sardo
CY	Greco, turco	Arabo maronita, armeno
LV	Lettone	Liv (livone)
LT	Lituano	
LU	Tedesco, francese, lussemburghese	
HU	Ungherese	Bulgaro, tedesco, greco, croato, armeno, polacco, rumeno, romani e beás, ruteno, slovacco, sloveno, serbo, ucraino
MT	Inglese, maltese	
NL	Olandese	Frisone
AT	Tedesco	Ceco, croato, ungherese, slovacco, sloveno, romani

	Lingua di Stato	Lingua regionale e/o minoritaria con status di lingua ufficiale
PL	Polacco	Bielorusso, ceco, cascubo, tedesco, ebraico, armeno, karaima, lituano, romani, russo, lemko, slovacco, tataro, ucraino, yiddish
PT	Portoghese	Mirandese
RO	Rumeno	Bulgaro, ceco, tedesco, greco, croato, ungherese, polacco, romani, russo, slovacco, serbo, turco, ucraino
SI	Sloveno	Ungherese, italiano
SK	Slovacco	Bulgaro, ceco, tedesco, croato, ungherese, polacco, romani, ruteno, ucraino
FI	Finlandese, svedese	Romani, russo, lappone, tataro, yiddish
SE	Svedese	Finlandese, meänkieli, lappone, romani, yiddish
UK	Inglese	Gallese, gaelico scozzese, scozzese
BA	Bosniaco, croato, serbo	
CH	Tedesco, francese, italiano, romancio	
IS	Islandese	
LI	Tedesco	
ME	Montenegrino	Bosniaco, croato, albanese, serbo
MK	Macedone	Bosniaco, romani, albanese, serbo, turco
NO	Norvegese (due varianti: Bokmål e Nynorsk)	Finlandese, kven, lappone
RS	Serbo	Bosniaco, bulgaro, ceco, croato, ungherese, montenegrino, macedone, rumeno, ruteno, slovacco, albanese
TR	Turco	

Il numero di lingue regionali o minoritarie ufficialmente riconosciute varia a seconda dei paesi. Lettonia, Paesi Bassi e Portogallo hanno una sola lingua ufficiale regionale, mentre la Croazia ha riconosciuto ufficialmente 21 lingue regionali, minoritarie o non territoriali. Ungheria, Italia, Polonia, Romania e Croazia hanno oltre 10 lingue regionali, minoritarie o non territoriali ufficiali, mentre vari paesi ne riconoscono ufficialmente alcune. Molte lingue slave (bulgaro, ceco, croato, slovacco, sloveno, polacco, russo e ucraino), nonché la lingua tedesca e ungherese, sono riconosciute come regionali o minoritarie in oltre tre paesi europei.

Il quadro linguistico europeo si compone anche delle lingue non territoriali, lingue, cioè, usate da alcuni gruppi di cittadini dello Stato ma “che [...] non possono essere ricollegate a un'area geografica particolare di quest'ultimo” (Consiglio d'Europa, 1992). Tipico esempio di lingua non territoriale è il romani, lingua minoritaria ufficialmente riconosciuta in 10 paesi – Repubblica ceca, Germania, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia, Svezia ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia – e lingua regionale/minoritaria riconosciuta nel *Land* di Burgenland in Austria.

Il mosaico delle lingue europee non sarebbe completo senza menzionare la lingua dei segni. Nel 1988, il Parlamento europeo ha adottato all'unanimità una risoluzione sulla lingua dei segni (Parlamento europeo, 1988), in cui si chiede a tutti i paesi membri di riconoscere lo status di lingua ufficiale alla propria lingua dei segni. Attualmente, due terzi circa dei paesi europei riconoscono ufficialmente la lingua dei segni.

Infine, oltre alle lingue ufficiali, va segnalata l'esistenza di lingue parlate da popolazioni migranti, in particolare arabo, turco, urdu, hindi e cinese (Eurostat 2016), che contribuiscono alla diversità linguistica europea e completano il quadro della situazione.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI, LA MAGGIORANZA DEI QUINDICENNI A CASA PARLA LA LINGUA DI ISTRUZIONE

I dati dell'indagine PISA 2015 rivelano che, in quasi tutti i paesi europei, la maggior parte degli studenti quindicenni parla a casa la lingua della prova PISA, considerata una misura indiretta dell'utilizzo della lingua di istruzione. Secondo quanto emerso, a livello UE, la percentuale di studenti quindicenni che a casa utilizza la lingua di istruzione era del 91,0%. Le lingue parlate a casa che differiscono più spesso da quella di istruzione sono spagnolo, turco e russo. Una percentuale rilevante di studenti parlanti spagnolo frequenta scuole in cui una lingua regionale (valenziano, galiziano o basco) costituisce la principale lingua di istruzione. Oltre che in Turchia, si possono trovare studenti parlanti turco anche nelle scuole in cui la lingua di istruzione è il tedesco, l'olandese, il francese, il danese o il finlandese. Gli studenti che parlano russo frequentano scuole in cui tedesco, lettone, lituano, ceco, estone, finlandese e polacco costituiscono la principale lingua d'istruzione.

La figura A2 mostra che la percentuale di studenti quindicenni che a casa non parla la lingua di istruzione è simile alla media UE 28 (pari a circa il 9%) in Bulgaria, Francia, Lettonia, Slovacchia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Norvegia e Turchia.

Tuttavia, a causa di particolari circostanze linguistiche, alcuni paesi europei si discostano molto dalla media UE. Percentuali particolarmente elevate di studenti che a casa parlano una lingua diversa da quella di istruzione si registrano in Lussemburgo e a Malta, paese, quest'ultimo, bilingue, in cui tale percentuale è pari all'87,7%. Tutti gli studenti sono stati sottoposti alla prova PISA in inglese, lingua predominante di insegnamento delle materie scientifiche, ma l'84,4% di essi ha riferito di parlare maltese a casa. Di norma, sia il maltese che l'inglese vengono utilizzati in classe attraverso la commutazione di codice (vedere il capitolo B, sezione III sul CLIL), nonostante tutti gli aspetti formali della formazione matematica e scientifica (libri di testo, libri di esercizi, valutazioni, prove, esami, esercizi scritti, ecc.) siano principalmente in inglese. In Lussemburgo, l'84,5% degli studenti quindicenni a casa parla una lingua diversa da quella di insegnamento, nel 45,3% dei casi il lussemburghese, una lingua germanica che è una delle tre lingue ufficiali del Lussemburgo (vedere la figura A1). Quasi tutti gli studenti che parlano lussemburghese a casa (94,1%) hanno riferito che la lingua di istruzione era il tedesco. Per di più, il 21,8% degli studenti quindicenni abitanti in Lussemburgo a casa parla portoghese, pur se una metà di essi ha come lingua di istruzione il tedesco e l'altra il francese.

Anche la Svizzera conta una percentuale significativamente più alta di quindicenni che parlano a casa una lingua diversa da quella di istruzione rispetto agli altri paesi (26,1%). In questo paese plurilingue, la maggior parte degli studenti che parla tedesco, francese o italiano (o i loro dialetti) utilizza la stessa lingua a casa e a scuola, ma vi sono molti alunni che a casa parlano lingue diverse da quelle svizzere ufficiali (portoghese, albanese, serbo-croato, inglese, spagnolo e turco).

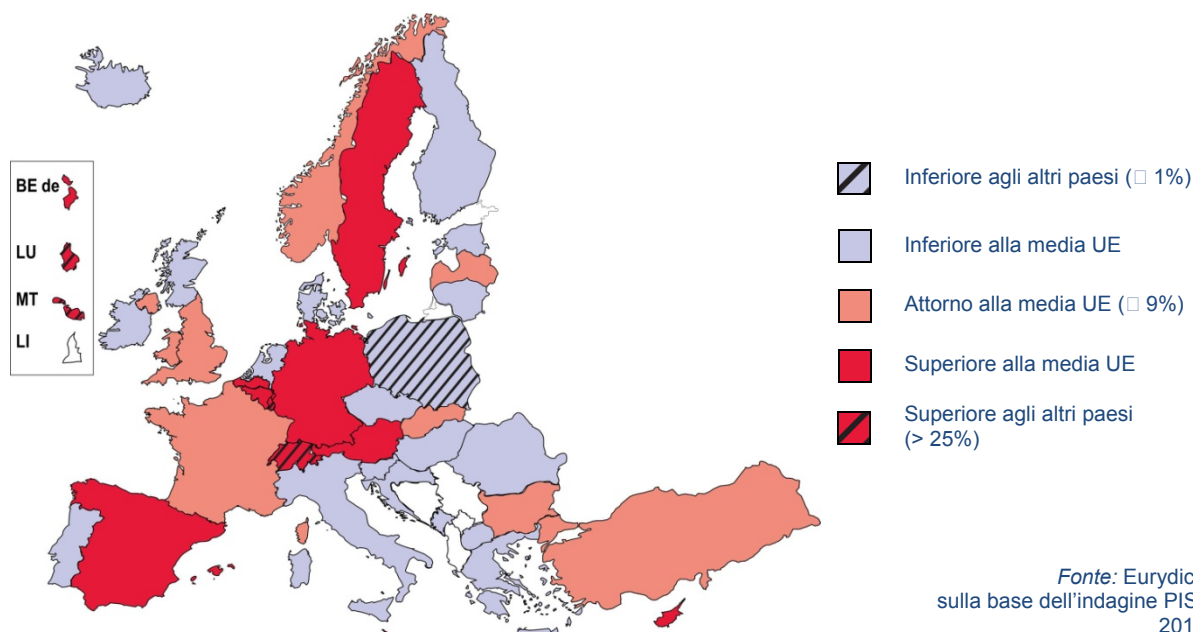
In Belgio, Germania, Spagna, Cipro, Austria e Svezia, la percentuale di studenti quindicenni che a casa parla per lo più una lingua diversa da quella di istruzione, è superiore alla media UE 28 e si colloca tra il 10% e il 22%.

Di contro, la Polonia ha una popolazione di quindicenni particolarmente omogenea dal punto di vista linguistico, con soltanto l'1,1% di studenti che a casa parla una lingua diversa da quella d'istruzione. La percentuale è molto bassa (considerevolmente inferiore al 4%) anche in Croazia, Ungheria, Portogallo, Romania e Montenegro.

A livello UE, tra i cicli di prove dell'indagine PISA condotti nel 2003 e nel 2015, la percentuale di studenti che a casa parlava una lingua diversa da quella di insegnamento è aumentata del 3,0% nella metà dei sistemi d'istruzione analizzati e, in modo particolare, in Svizzera (14,0%). In Belgio (Comunità francese), Austria e Svezia, la percentuale è passata da circa il 7-9% nel 2003, al 16-19% nel 2015.

Al contrario, in Belgio (Comunità fiamminga), Lussemburgo e Paesi Bassi, la percentuale di studenti che parlava la lingua d'istruzione a casa nel 2015 era inferiore a quella del 2003, sebbene, nel caso dei primi due paesi citati, il numero di studenti quindicenni che a casa parla prevalentemente una lingua diversa da quella d'istruzione rimanga più alta della media UE. Dal 2003 al 2015, la quota è scesa dal 22,9% al 15,5% in Belgio (Comunità fiamminga) e dal 92,5% all'84,5% in Lussemburgo, mentre nei Paesi Bassi era pari al 7,2% nel 2015 (al di sotto della media UE), contro il 14,6% del 2003 (superiore alla media UE).

Figura A2: Percentuale di studenti quindicenni che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di istruzione, 2015



Nota esplicativa (figura A2)

Quando la "lingua della prova" indicata corrisponde alla "lingua parlata a casa" specificata, si considera che gli studenti parlino la stessa lingua a casa e a scuola. Parlare un dialetto di una certa lingua a casa è considerato equivalente a parlare la lingua standard. L'indagine PISA ha utilizzato questo approccio per creare la variabile "lingua internazionale parlata a casa" ("International Language at Home" - ST022Q01TA). Poiché esso non è stato ancora applicato a BE de e IT, i dialetti sono stati ricodificati di conseguenza.

La figura prende in considerazione gli errori standard che riflettono la possibile entità della variazione del valore calcolato a partire da un campione e mostra i cinque gruppi di paesi in cui la percentuale di studenti quindicenni che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento differisce significativamente ($p > 05$) da qualsiasi altro gruppo.

Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia. Cfr. l'Allegato 3 per i dati.

DUE TERZI DEI QUINDICENNI CHE NON PARLANO LA LINGUA DI ISTRUZIONE A CASA SONO IMMIGRATI

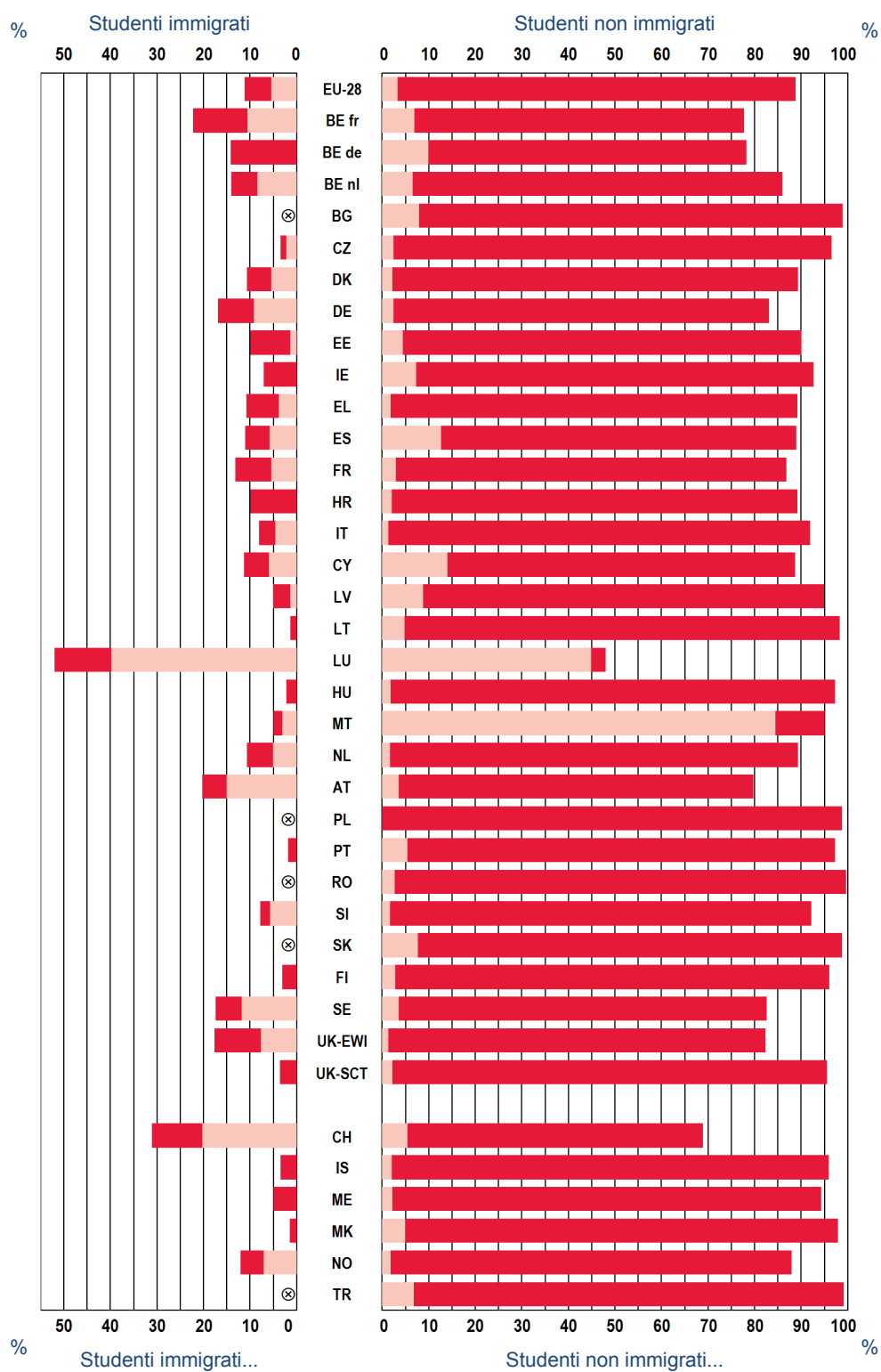
Identificare le popolazioni che non parlano la lingua di istruzione a casa potrebbe essere utile per offrire misure di sostegno linguistico più appropriate. La figura A3 mostra le percentuali di studenti che parlano la stessa lingua a scuola e a casa tra le popolazioni immigrate e non immigrate, definite sulla base del luogo di nascita dei genitori. Uno studente viene definito "immigrato" quando entrambi i suoi genitori sono nati all'estero. Gli studenti immigrati possono essere nati nel paese di residenza (immigrati di seconda generazione) oppure all'estero (immigrati di prima generazione). Uno studente si considera "non immigrato" quando almeno uno dei suoi genitori è nato nel paese di residenza.

A livello UE, gli studenti immigrati costituiscono i due terzi di quelli che non parlano la lingua di istruzione a casa (comparare le barre in rosso chiaro a sinistra e a destra della figura A3). Tuttavia, avere genitori nati all'estero non significa necessariamente che lo studente non parli la lingua di istruzione a casa, infatti, a livello UE, il 5,6% degli studenti quindicenni è rappresentato da immigrati che parlano tale lingua a casa (vedere le barre in rosso scuro a sinistra della figura A3). Una percentuale simile di studenti quindicenni (5,5%) è invece costituita da immigrati che non la parlano. In altre parole, la metà degli studenti quindicenni con genitori nati all'estero ha riferito di parlare la lingua d'istruzione a casa.

Insolitamente, un terzo degli studenti quindicenni che non parlano la lingua di istruzione a casa è rappresentato da non immigrati: a livello UE, il 3,4% dei quindicenni è rappresentato da non immigrati che non parlano la lingua di istruzione a casa. Inoltre, poiché molti paesi hanno un numero di studenti immigrati molto ridotto (vedere le barre a sinistra nella figura A3), nella maggior parte dei paesi europei la quota più rilevante di alunni che non parlano la lingua di istruzione è rappresentata da non immigrati.

La figura A3 mostra che lo status degli studenti (immigrati/non immigrati) che non parlano la lingua di istruzione a casa varia significativamente tra i diversi paesi. In quelli che presentano una percentuale di studenti quindicenni estremamente più alta della media UE (paesi indicati in rosso nella figura A2), gli studenti non immigrati costituiscono la maggioranza in Belgio (Comunità tedesca), Spagna, Cipro, Lussemburgo e Malta. Al contrario, gli studenti immigrati predominano tra coloro che non parlano la lingua di istruzione in Belgio (Comunità francese e fiamminga), Germania, Austria, Svezia e Svizzera. In Belgio (Comunità francese e fiamminga), ad esempio, gli studenti quindicenni immigrati parlano prevalentemente arabo, turco e altre lingue dell'Unione europea che non sono lingue ufficiali in Belgio. In Germania, la maggior parte di tali studenti parla russo o turco, mentre in Austria, tra le lingue parlate più comunemente a casa, vi sono turco, bosniaco, serbo, croato e albanese. In Svizzera, paese al terzo posto per percentuale più elevata di studenti che non parlano la lingua di istruzione, le lingue utilizzate a casa sono soprattutto albanese, portoghese, jugoslavo (serbo e croato), turco e inglese.

Figura A3: Percentuale di studenti quindicenni immigrati e non immigrati per lingua parlata a casa, 2015



...che parlano un'altra lingua a casa ...che parlano la lingua della prova a casa

⊗ Campione insufficiente (meno di 30 studenti o di 5 scuole con dati validi oppure troppi dati mancanti)

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine PISA 2015.

Nota esplicitiva (figura A3)

I valori indicati nella figura costituiscono una stima basata sui risultati dell'indagine. Per conoscere i dati esatti e gli errori standard delle stime, vedere l'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Quando la "lingua della prova" indicata corrisponde alla "lingua parlata a casa" specificata, si considera che gli studenti parlino la stessa lingua a casa e a scuola. Parlare un dialetto di una certa lingua a casa è considerato equivalente a parlare la lingua standard. L'indagine PISA ha utilizzato questo approccio per creare la variabile "lingua internazionale parlata a casa" (*International Language at Home* - ST022Q01TA). Poiché esso non è stato ancora applicato a BE e IT, i dialetti sono stati ricodificati di conseguenza.

Uno studente viene definito "immigrato" quando entrambi i suoi genitori sono nati all'estero.

Nei paesi che hanno varie lingue ufficiali, gli studenti non immigrati costituiscono spesso una quota importante degli alunni che non parlano la lingua di istruzione a casa (vedere la figura A1). In Belgio (Comunità tedesca), questi ultimi rappresentano la maggioranza di coloro che non parlano la lingua di istruzione, poiché il 7,1% di essi è composto da studenti di lingua francese che frequentano scuole tedesche, mentre in Lussemburgo, sono leggermente più della metà, per via soprattutto del numero elevato di quindicenni non immigrati che parlano lussemburghese a casa, ma che hanno il tedesco come lingua di istruzione. A Malta, paese con la percentuale più alta di studenti che non parlano la lingua di istruzione a casa, la maggior parte di questi studenti è costituita da non immigrati, che hanno compilato la prova in inglese ma parlano maltese a casa. Di norma, sia il maltese che l'inglese vengono utilizzati in classe attraverso la commutazione di codice (vedere il capitolo B, sezione III sul CLIL), nonostante tutti gli aspetti formali della formazione scientifica (libri di testo, libri di esercizi, valutazioni, prove, esami, esercizi scritti, ecc.) siano principalmente in inglese.

In Spagna, molti studenti, a causa delle variazioni regionali della lingua di istruzione, parlano una lingua diversa a casa rispetto a quella parlata a scuola e, ad esempio, il 9,8% dei quindicenni sono non immigrati che parlano spagnolo a casa, ma utilizzano una lingua regionale per l'insegnamento, principalmente il catalano.

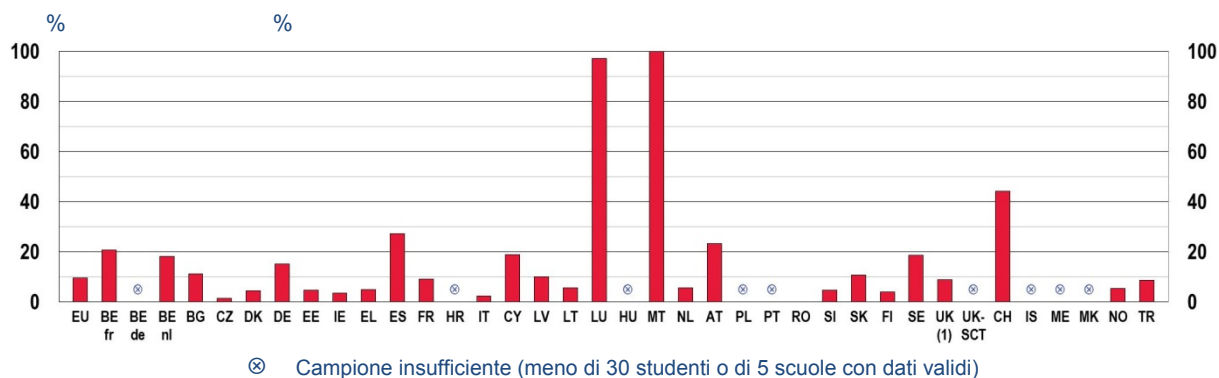
LA MAGGIORANZA DELLE SCUOLE HA MENO DI UN QUARTO DI STUDENTI LA CUI LINGUA MADRE NON È QUELLA DI ISTRUZIONE

L'insegnamento e l'apprendimento in un contesto linguistico eterogeneo rappresentano ovviamente una sfida sia per gli insegnanti che per gli studenti e la diversità linguistica degli studenti ammessi costituisce anche un'impresa difficile da gestire per i sistemi d'istruzione coinvolti. Specifiche misure potrebbero essere necessarie per aiutare gli studenti a padroneggiare la lingua di istruzione, nonché per fornire sostegno agli insegnanti nella gestione di classi plurilingui e, in alcuni casi, multiculturali.

L'eterogeneità delle lingue a scuola – espressione con la quale si intende, nel presente volume, una scuola in cui la percentuale degli studenti che parla una lingua diversa a casa è superiore al 25% –, varia da paese a paese. Tale fenomeno può essere in parte spiegato ricollegandosi al contesto linguistico nazionale: alcuni paesi hanno varie lingue di Stato e/o regionali, minoritarie o non territoriali (vedere la figura A1). Un altro fattore da considerare è poi la percentuale di studenti immigrati che parla una lingua straniera a casa (vedere la figura A3).

A livello UE, circa il 9,7% degli studenti quindicenni frequenta scuole eterogenee dal punto di vista linguistico, in cui oltre il 25% degli alunni parla a casa una lingua diversa da quella di insegnamento. In un primo gruppo di 10 paesi (Bulgaria, Grecia, Francia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Slovacchia, Regno Unito - Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, Norvegia e Turchia), la percentuale di tali studenti non si discosta particolarmente dalla media UE.

Figura A4: Percentuale di studenti quindicenni che frequenta scuole in cui oltre il 25% degli studenti non parla la lingua di istruzione a casa, 2015



Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine PISA 2015.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

I valori indicati nella figura costituiscono una stima basata sui risultati dell'indagine. Per conoscere i dati esatti e gli errori standard delle stime, vedere l'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Quando la "lingua della prova" indicata corrisponde alla "lingua parlata a casa" specificata, si considera che gli studenti parlino la stessa lingua a casa e a scuola. Parlare un dialetto di una certa lingua a casa è considerato equivalente a parlare la lingua standard. L'indagine PISA ha utilizzato questo approccio per creare la variabile "lingua internazionale parlata a casa" ("International Language at Home" - ST022Q01TA). Poiché esso non è stato ancora applicato a BE de e IT, i dialetti sono stati ricodificati di conseguenza.

In un secondo gruppo di nove paesi (Belgio - Comunità francese e fiamminga, Germania, Spagna, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Svezia e Svizzera), la percentuale di studenti quindicenni che frequenta scuole linguisticamente eterogenee è molto superiore alla media UE. In Lussemburgo e a Malta, tale percentuale è pari almeno al 97%. A Malta, paese bilingue, le lingue di istruzione sono sia il maltese che l'inglese in tutte le scuole statali (vedere il capitolo B, sezione III sul CLIL), che vengono utilizzate entrambe per insegnare matematica e scienze, sebbene gli esercizi scritti e le prove di valutazione in queste materie siano principalmente in inglese. Dal momento che tutti gli studenti hanno compilato la prova PISA in inglese e l'84,4% ha indicato di parlare maltese a casa, nel loro caso si considera che la lingua di istruzione è diversa da quella parlata a casa. Tuttavia, poiché il maltese è la lingua di istruzione di altre materie, va rilevato che tale percentuale così elevata non è applicabile a tutte le materie insegnate.

In un terzo gruppo di 8 paesi (Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Italia, Romania, Slovenia e Finlandia), tale percentuale è invece di molto inferiore alla media UE. La Romania costituisce un'eccezione, poiché tutti gli studenti frequentano scuole omogenee.

I paesi appartenenti al primo gruppo sono per la maggior parte caratterizzati anche dal fatto che la percentuale di studenti che non parla la lingua di istruzione a casa non si discosta significativamente dalla media UE (vedere la figura A2). Tuttavia, in Grecia, Lituania e Paesi Bassi, tale percentuale risulta essere più bassa della media UE e questo potrebbe indicare che, in questi tre paesi, gli studenti che non parlano la lingua di istruzione tendano a essere più concentrati in alcune scuole rispetto agli altri paesi dell'UE.

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE I – STRUTTURE

La sezione I si concentra sull'offerta formativa di lingue straniere al livello prescolare, primario e secondario fissata dal quadro di riferimento ufficiale dei singoli paesi, soffermandosi sul numero di lingue insegnate come materie obbligatorie o opzionali. Le lingue insegnate come materie obbligatorie sono quelle che tutti gli studenti di un particolare programma di studio devono studiare, mentre quelle opzionali sono lingue che tutte le scuole devono prevedere nell'insieme di materie opzionali, tra cui gli studenti devono scegliere almeno una materia (che non deve essere necessariamente una lingua).

Gli indicatori mostrano l'età in cui si comincia a studiare la prima e la seconda lingua straniera obbligatoria e le tendenze relative alle età di partenza, fornendo anche informazioni sulle situazioni in cui alcuni o tutti gli studenti hanno la possibilità di imparare altre lingue straniere a seconda del percorso scolastico intrapreso. Uno di essi si concentra, in particolare, sull'obiettivo dell'UE di insegnare due lingue straniere sin dall'infanzia. Infine, essi illustrano la differenza esistente tra gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione professionale in termini di numero di anni in cui sono chiamati a studiare fino a due lingue straniere come materie obbligatorie. A supporto delle informazioni presentate in questa sezione, l'Allegato 1 fornisce una breve sintesi dell'insegnamento delle lingue straniere in ciascun paese.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DELLA PRIMA LINGUA STRANIERA COMINCIA TRA I 6 E GLI 8 ANNI

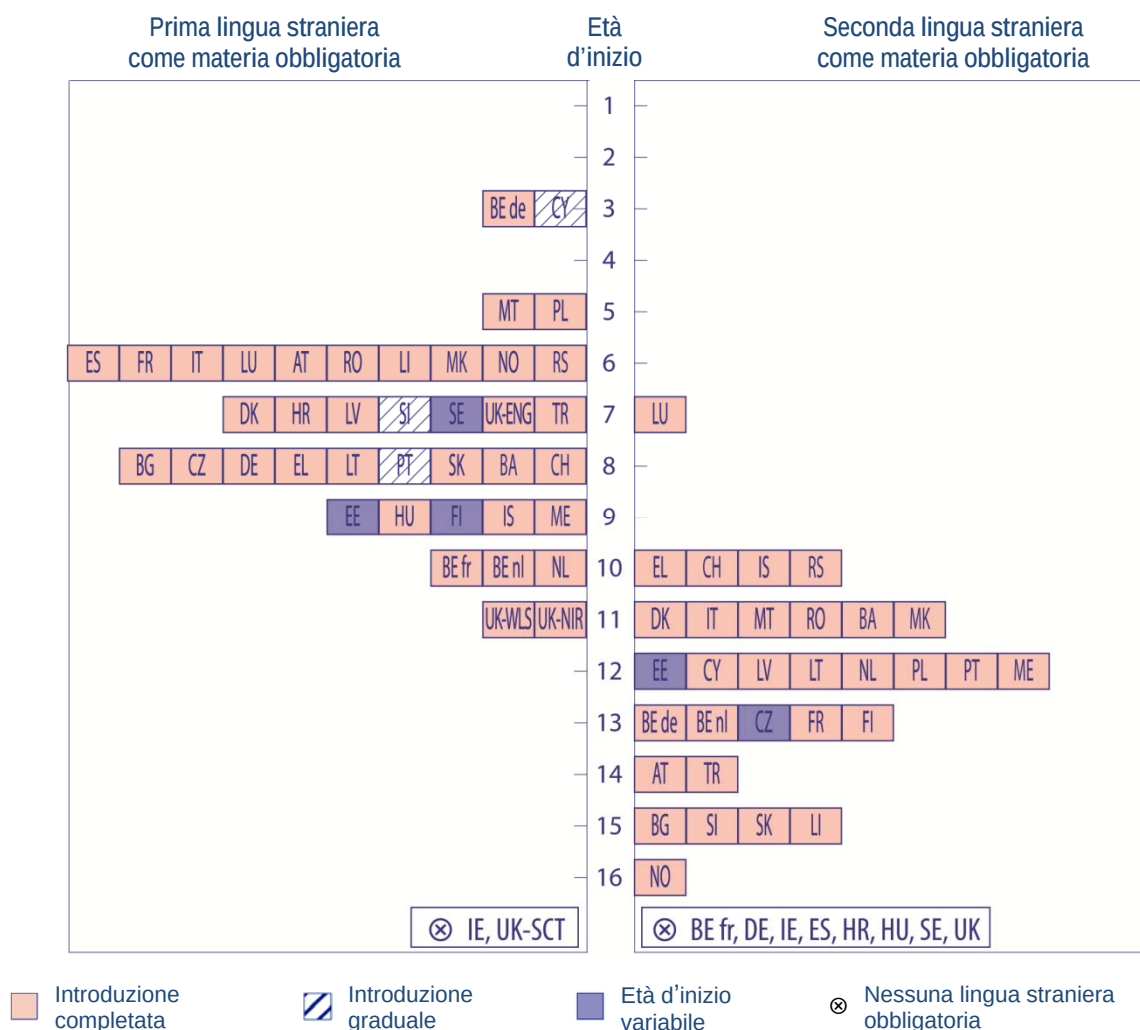
In gran parte dei paesi, l'età in cui si comincia a studiare la prima lingua straniera come materia obbligatoria è compresa tra i 6 e gli 8 anni, ovvero nel primo o nei primi anni della scuola primaria. In Belgio (Comunità tedesca), l'apprendimento del francese comincia a 3 anni appena per tutti gli alunni dell'educazione prescolare, ed anche in Spagna, in 4 delle Comunità autonome (Cantabria, Castilla-La Mancha, Castilla y León e Comunità valenziana), lo studio inizia in un'età altrettanto precoce. All'estremo opposto troviamo il Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) dove per tutti gli studenti non è obbligatorio studiare una lingua straniera fino agli 11 anni, età in cui iniziano l'istruzione secondaria.

In Estonia, Finlandia e Svezia le scuole possono decidere con un certo margine di libertà in quale anno scolastico introdurre l'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera. Le autorità educative centrali stabiliscono una fascia d'età (o una classe) per l'introduzione delle lingue straniere: tra i 7 e i 9 anni in Estonia e Finlandia e tra i 7 e i 10 anni in Svezia. Secondo le statistiche nazionali, in Estonia e Finlandia si inizia solitamente a studiare una lingua straniera a partire dall'età di 9 anni, mentre in Svezia, l'apprendimento comincia di norma all'età di 7 anni.

L'Irlanda e il Regno Unito (Scozia) sono gli unici paesi in cui studiare una lingua straniera a scuola non è obbligatorio. In Irlanda tutti gli studenti imparano l'irlandese e l'inglese, e nessuna delle due lingue è considerata straniera. Nel Regno Unito (Scozia), dove non esiste un curriculum di base, le scuole hanno il dovere di offrire l'insegnamento di una lingua straniera, ma gli studenti non hanno l'obbligo di impararne alcuna. Tuttavia, una nuova politica, che dovrebbe essere pienamente attuata entro il 2021, prevede che tutti gli studenti inizino a studiare una lingua straniera a partire dall'età di 5 anni (vedere la figura B5).

Alcuni paesi stanno introducendo riforme per abbassare l'età a partire dalla quale è obbligatorio studiare una prima lingua straniera. A Cipro, dal settembre 2015, l'inglese è una materia di studio per tutti gli alunni dell'educazione prescolare dai 3 anni d'età, sebbene tale fase non rientri nel ciclo di istruzione obbligatorio. La piena introduzione di tale modifica è prevista per il mese di settembre 2017.

Figura B1: Età d'inizio dell'apprendimento della prima e seconda lingua straniera come materie obbligatorie per tutti gli alunni del ciclo prescolare, primario e/o secondario generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue antiche (vedere la figura B13) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

Le età d'inizio rispecchiano la normale età degli studenti nel momento in cui comincia l'insegnamento della lingua straniera; non tengono conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione (età teorica degli studenti).

“Introduzione graduale” indica che le riforme sono in corso di attuazione nel 2015/16. Nel caso in cui l'introduzione non inizi prima della fine di tale anno accademico, le riforme sono indicate solo nel testo.

“Seconda lingua” indica una lingua studiata dagli studenti in aggiunta alla prima, facendo sì quindi che essi apprendano due diverse lingue contemporaneamente.

Per le definizioni di “lingua straniera”, “lingua come materia obbligatoria” e “introduzione graduale” consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles-Capitale e nei Comuni valloni con uno specifico status linguistico, l'apprendimento obbligatorio della prima lingua straniera inizia all'età di 8 anni.

Germania: in 6 *Länder*, gli studenti devono cominciare a studiare la prima lingua straniera dall'età di 6 anni.

Spagna: in 6 Comunità autonome, l'apprendimento di due lingue è obbligatorio a partire dall'età di 12 anni (Cantabria e Galizia) e 10 anni (regione di Murcia e Canarie).

Slovacchia: la situazione descritta nella figura sarà pienamente introdotta nel 2019/20.

Regno Unito (ENG): le *academies* non sono tenute a seguire il curriculum nazionale, ma molte si adeguano ad esso.

Svizzera: cinque cantoni prevedono età di inizio leggermente diverse: 6 e 7 anni per la prima lingua; 11 e 12 anni per la seconda.

In Portogallo, la riforma per rendere l'inglese materia obbligatoria per gli studenti a partire dagli 8 anni di età è stata pienamente attuata nel 2015/16 e, dal 2016/17, si applica anche agli studenti di 9 anni di età. In Slovenia, una riforma introdotta nel 2014/15 ha reso obbligatorio l'apprendimento di una lingua straniera dai 7 anni di età per tutti gli alunni ed è stata pienamente introdotta nel 2016/17.

In Grecia, a partire dal 2016/17, tutti gli alunni di 6 anni di età devono iniziare a imparare l'inglese. In Polonia, dall'anno scolastico 2017/18, l'apprendimento delle lingue straniere farà parte dell'educazione prescolare non obbligatoria a partire dai 3 anni di età. Di contro, a seguito delle modifiche all'età di inizio dell'istruzione obbligatoria, a partire dal 2016/17, l'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere per tutti i bambini sarà posposto dai 5 ai 6 anni.

Nella maggior parte dei paesi tutti gli studenti del ciclo di istruzione generale hanno, a un certo punto del percorso scolastico, l'obbligo di imparare due lingue straniere contemporaneamente. L'età in cui inizia lo studio della seconda lingua varia per lo più dagli 11 ai 13 anni e di solito coincide con la fine dell'istruzione primaria o l'inizio dell'istruzione secondaria. Il Lussemburgo spicca su tutti, in quanto gli alunni studiano una seconda lingua straniera a partire dai 7 anni d'età. In Estonia, proprio come avviene per la prima lingua straniera, le autorità centrali competenti in materia d'istruzione dispongono che le scuole introducano questa materia entro una fascia d'età ben definita (10-12 anni). Un requisito simile si applica alle scuole della Repubblica ceca, dove gli studenti devono iniziare ad apprendere una seconda lingua straniera tra gli 11 e i 13 anni.

Nella maggior parte dei paesi, l'apprendimento di una seconda lingua straniera come materia obbligatoria comincia alcuni anni dopo l'inizio della prima, ma in alcuni è di poco successivo (entro uno o due anni dall'inizio dello studio della prima lingua obbligatoria). È il caso in particolare del Lussemburgo e dell'Islanda, dove gli alunni cominciano a studiare la seconda lingua appena un anno dopo la prima, mentre in Grecia, Paesi Bassi e Svizzera l'apprendimento inizia due anni dopo. Nei Paesi Bassi, le scuole decidono quando introdurre l'apprendimento della prima lingua straniera, ma la maggior parte di esse lo prevede tra i 10 e i 12 anni, ovvero due anni o meno prima dell'inizio dello studio della seconda lingua straniera obbligatorio previsto all'età di 12 anni.

Il Lussemburgo e l'Islanda sono gli unici paesi in cui tutti gli studenti dell'istruzione generale devono studiare tre lingue. La durata dell'insegnamento, però, è molto diversa: sei anni (dai 13 ai 19 anni) in Lussemburgo e un anno (dai 17 ai 18 anni) in Islanda.

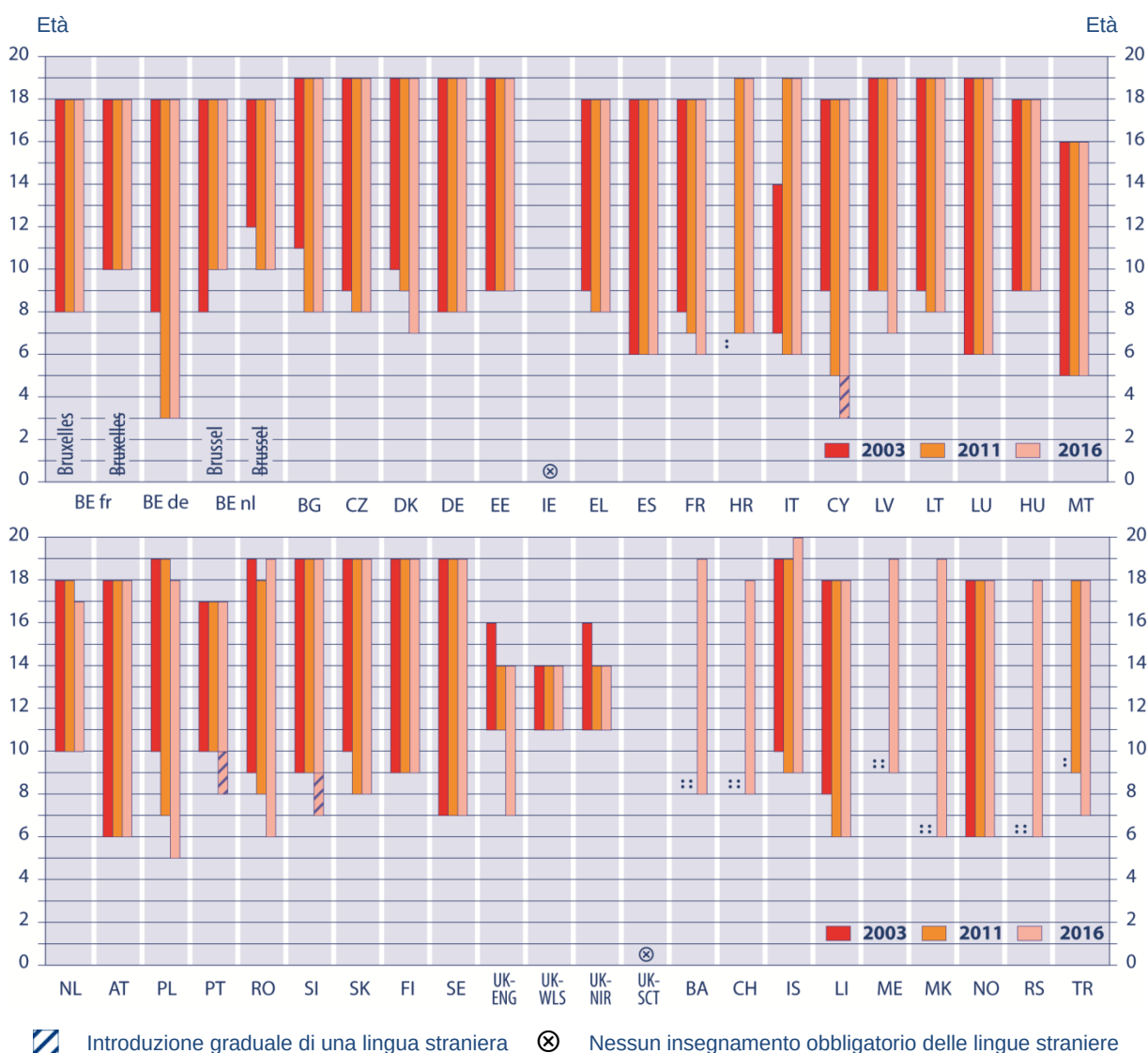
In Francia, dal 2016/17, la seconda lingua è obbligatoria per tutti gli studenti sin dall'età di 12 anni. In Slovacchia, invece, la riforma avviata nel settembre 2015 e che sarà pienamente attuata entro il 2019/20, prevede un innalzamento dell'età in cui inizia lo studio della seconda lingua come materia obbligatoria, ovvero 15 anni. In questo caso, le autorità competenti in materia d'istruzione hanno revocato la decisione presa alcuni anni fa di rendere obbligatorio lo studio della seconda lingua straniera a partire dagli 11 anni di età (vedere la figura B3). In Polonia, dal 2016/17, le modifiche introdotte all'età di inizio dell'istruzione obbligatoria fanno sì che tutti gli studenti comincino lo studio della seconda lingua a partire dai 13 anni.

L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO DELLA PRIMA LINGUA STRANIERA È SEMPRE PIÙ PRECOCE

Nel corso degli ultimi vent'anni, in Europa si è assistito a un aumento della durata dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere, risultato che è stato raggiunto essenzialmente ovunque abbassando l'età in cui tale insegnamento ha inizio.

Come mostra la figura B2, sin dal 2003, i cambiamenti più radicali sono avvenuti in Belgio (Comunità tedesca), Cipro, Polonia, Regno Unito (Inghilterra) e Italia. Nei primi due di questi paesi, l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera comincia ora all'inizio del livello prescolare (prima dell'inizio dell'istruzione obbligatoria), mentre 13 anni fa era previsto, rispettivamente, solo nel secondo e terzo anno della scuola primaria. L'Italia rappresenta un caso eccezionale, in quanto l'allungamento del periodo di apprendimento obbligatorio delle lingue straniere per tutti gli studenti ha riguardato non soltanto il livello primario, ma anche, e ancora più significativamente, il livello secondario superiore.

Figura B2: Periodo di apprendimento obbligatorio di una lingua straniera nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2010/11, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura B2)

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricoli. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue antiche (vedere la figura B13) sono incluse soltanto quando il curricolo le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

L'età d'inizio si riferisce all'insegnamento della prima lingua straniera e rispecchia la normale età degli studenti (età teorica degli studenti); non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione. La durata dell'offerta si riferisce a qualsiasi lingua studiata.

Per il 2015/16, anno in cui l'introduzione graduale è in corso, viene riportata la relativa indicazione. Tuttavia, per gli anni 2003 e 2011, anche se una riforma è in corso di graduale attuazione, non figura alcuna indicazione.

Per ulteriori analisi e informazioni specifiche per paese sulla situazione nel 2015/16, vedere la figura B1.

Per le definizioni di “**introduzione graduale**”, “**lingua straniera**” e “**lingua come materia obbligatoria**”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): la Comunità francese è responsabile (a) a Bruxelles e nei Comuni valloni con uno specifico status linguistico, se la lingua di istruzione è il francese e (b) nella parte francofona della Vallonia.

Belgio (BE nl): la Comunità fiamminga è responsabile a (a) Bruxelles, se la lingua di istruzione è l'olandese e (b) nella regione fiamminga.

Estonia e Finlandia: nel 2010/11, 2006/07 e 2002/03, le autorità educative hanno specificato soltanto che gli alunni dovevano cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 9 anni.

Irlanda: lo studio della lingua straniera non è obbligatorio. A tutti gli studenti vengono insegnate le lingue ufficiali: inglese e irlandese.

Spagna: dal 2006, le Comunità autonome possono decidere di rendere l'insegnamento di una lingua straniera obbligatorio per i bambini che frequentano l'educazione prescolare. La figura presenta la situazione più diffusa in Spagna.

Paesi Bassi: durante l'istruzione primaria è obbligatorio lo studio di una lingua straniera. Quest'obbligo riguarda, in pratica, i bambini dai 10 ai 12 anni d'età, ma le scuole possono offrire questo insegnamento anche prima.

Svezia: nel 2010/11 e 2002/03, le autorità educative hanno specificato soltanto che gli studenti dovevano cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 10 anni.

Nel periodo successivo al 2003, 14 sistemi d'istruzione non hanno abbassato l'età a partire da cui lo studio di una lingua straniera diviene obbligatorio per tutti gli studenti. Nella maggior parte di essi, esistono tuttavia particolari circostanze. Nel 2003, in Lussemburgo, Malta, Austria e Norvegia gli studenti erano già obbligati ad apprendere una lingua in età precoce (5-6 anni). In Estonia, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia, le scuole godevano di un certo grado di flessibilità nel determinare l'anno in cui gli studenti dovevano iniziare a studiare una lingua straniera. In Belgio (Comunità fiamminga), una riduzione del numero di anni di studio è avvenuta a Bruxelles a seguito dell'adozione della stessa legislazione sull'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie in vigore nel resto della Comunità.

Nel 2015/16, nella stragrande maggioranza dei paesi, gli studenti hanno appreso una lingua come materia obbligatoria per dieci, undici o dodici anni. Un gruppo ristretto di paesi [Paesi Bassi, Regno Unito (Inghilterra), Belgio (Comunità fiamminga e francese, ad eccezione di Bruxelles e dei comuni valloni con uno specifico status linguistico), Ungheria e Portogallo] dispone di una legislazione che rende tale insegnamento obbligatorio per un periodo compreso tra i sette e i nove anni. Due parti del Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) si distinguono in quanto l'apprendimento delle lingue straniere dura solo per tre anni. All'altro estremo dello spettro, si collocano Italia, Lussemburgo, Polonia, Romania ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, dove gli studenti devono studiare una lingua per tredici anni, e Belgio (Comunità tedesca) e Cipro, dove gli anni salgono a quindici.

Tale obbligo di studiare una lingua straniera dura fino alla fine del livello secondario superiore in tutti i paesi, ad eccezione di Malta, Portogallo e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). A Malta e in Portogallo, dal momento che tutte le scuole sono tenute ad offrire almeno una lingua opzionale, tutti gli studenti possono studiare le lingue fino alla fine del livello secondario superiore (vedere la figura B5).

IN PIÙ PAESI, GLI STUDENTI DEVONO APPRENDERE DUE LINGUE STRANIERE SIN DAI PRIMI ANNI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

La figura B1 indica che, nella maggioranza dei sistemi d'istruzione, tutti gli studenti dell'istruzione generale devono apprendere due lingue contemporaneamente in un certo momento della loro scolarizzazione. La figura B3 mostra che a partire dal 2003, poco più di un terzo dei sistemi d'istruzione per i quali si dispone di dati, ha introdotto riforme nel curriculum relative all'introduzione o all'eliminazione delle seconde lingue oppure alla durata dell'apprendimento della seconda lingua.

Nella maggior parte dei paesi, le riforme possono essere divise in due categorie: quelle che hanno introdotto l'obbligo di studiare due lingue dove prima non esisteva; e quelle che hanno ora previsto di anticipare l'inizio dell'apprendimento della seconda lingua straniera come materia obbligatoria. Tali cambiamenti sono stati introdotti o hanno iniziato a essere attuati, nella maggioranza dei casi, prima del 2011.

Danimarca, Italia, Malta e Turchia appartengono alla prima categoria. Nei primi tre paesi, è ora obbligatorio per tutti gli studenti apprendere due lingue straniere a partire dall'età di 11 anni e tale obbligo cessa quando essi accedono alla scuola secondaria superiore. In Turchia, invece, la seconda lingua straniera diventa obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione generale a partire dal livello secondario superiore.

Nella seconda categoria, Grecia e Islanda fanno parte del ristretto gruppo di paesi in cui l'apprendimento obbligatorio di due lingue straniere inizia al livello primario. In Grecia, tale obbligo cessa quando gli studenti raggiungono la fine dell'istruzione secondaria inferiore. Repubblica ceca, Polonia e Francia hanno sostanzialmente abbassato l'età in cui gli studenti devono iniziare ad apprendere una seconda lingua straniera: nei primi due di questi paesi, tale obbligo riguardava precedentemente solo gli studenti dell'istruzione secondaria superiore, ma si applica ora a tutti gli alunni nei primi anni dell'istruzione secondaria inferiore.

In tre paesi, recenti riforme hanno ridotto il numero di anni in cui gli studenti sono obbligati a studiare due lingue straniere. A Cipro, dal 2015/16, la seconda lingua non è più obbligatoria per tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale, sebbene i ragazzi dai 16 ai 18 anni possano scegliere una seconda lingua straniera opzionale o seguire lezioni di inglese supplementari. In Slovenia, nel 2011, una riforma che ha reso obbligatoria la seconda lingua straniera a partire dai 12 anni era in corso di graduale introduzione, ma è stata poi sospesa nel novembre 2011. Nel 2016, l'obbligo di studiare due lingue straniere interessa solo gli studenti a partire dai 15 anni, mentre al di sotto di tale età una seconda lingua è disponibile come materia opzionale dai 12 anni o, nell'ambito del curriculum esteso, dai 9 anni. In Slovacchia, è in corso una riforma che sarà pienamente attuata dal 2019/20 e che renderà finalmente obbligatorio l'apprendimento di due lingue straniere a partire dai 15 anni invece che dagli 11 (vedere la figura B1).

Nel 2015/16, in circa la metà dei sistemi d'istruzione che impongono agli studenti di studiare due lingue contemporaneamente a un certo punto della loro scolarizzazione, il periodo di apprendimento dura quattro anni in Bulgaria, Cipro, Austria, Slovenia, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina e Turchia, e cinque anni in Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Danimarca, Grecia, Francia, Lituania, Malta e Paesi Bassi. Il periodo di apprendimento di due lingue è di sei anni in Repubblica ceca, Polonia e Finlandia, sette anni in Estonia, Lettonia e Montenegro e otto anni in Romania, Svizzera, Islanda, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia. Infine, gli studenti devono studiare due lingue per tre anni in Italia, Portogallo e Liechtenstein e per un anno in Norvegia. Il Lussemburgo si distingue in quanto tutti gli studenti devono apprendere due lingue per dodici anni.

Figura B3: Periodo di apprendimento obbligatorio di due lingue straniere nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2002/03, 2010/11, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue antiche (vedere la figura B13) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

L'età d'inizio si riferisce all'insegnamento della seconda lingua straniera obbligatoria e rispecchia la normale età degli studenti; non tiene conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione. La durata dell'offerta si riferisce a qualsiasi lingua studiata.

“Seconda lingua” indica una lingua studiata dagli studenti in aggiunta alla prima, facendo sì quindi che essi apprendano due diverse lingue contemporaneamente.

Per il 2015/16, anno in cui l'introduzione graduale è in corso, viene riportata la relativa indicazione. Tuttavia, per gli anni 2003 e 2011, anche se una riforma è in corso di graduale attuazione, non figura alcuna indicazione. Per ulteriori informazioni specifiche sulla situazione nel 2015/16, vedere la figura B1.

Per le definizioni di “introduzione graduale”, “lingua straniera” e “lingua come materia obbligatoria”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Spagna: una seconda lingua straniera è obbligatoria per tutti gli studenti nella regione di Murcia e alle Canarie (a partire dai 10 anni) e in Cantabria e Galizia (a partire dai 12 anni).

Estonia: nel 2015/16, 2010/11 e 2002/03, le autorità educative hanno specificato soltanto che gli alunni dovevano cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 10 e i 12 anni.

Ungheria e Norvegia: è presente un'interruzione nelle serie temporali a causa della variazione della metodologia.

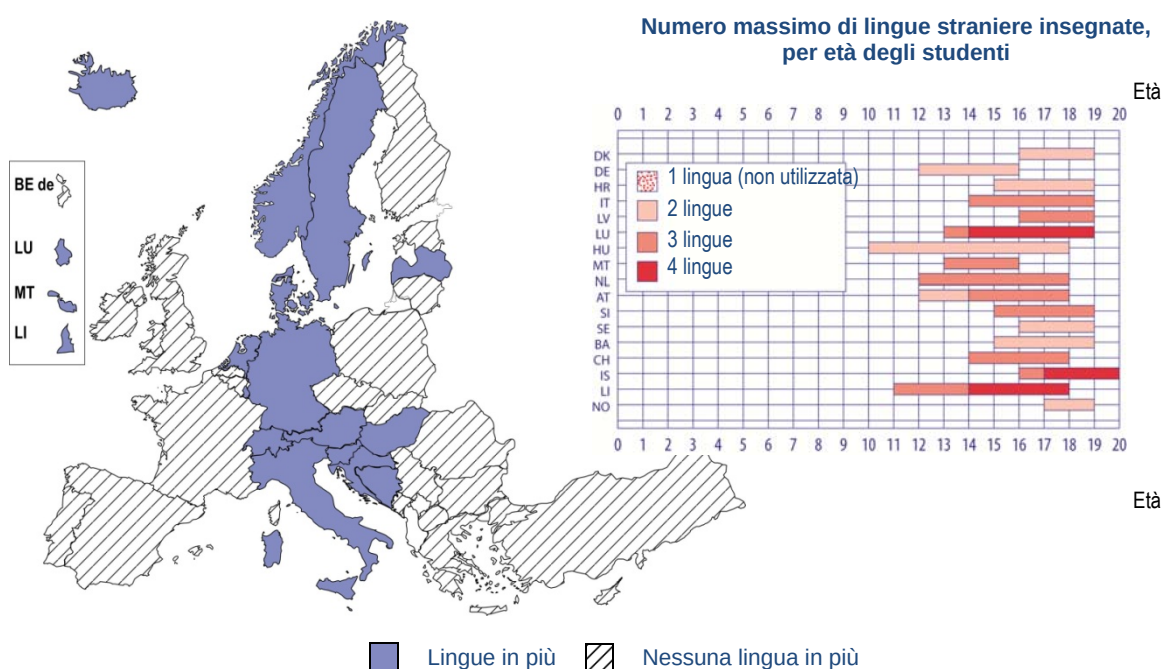
Paesi Bassi: la durata dell'apprendimento di due lingue varia in base al percorso seguito dagli studenti.

Slovacchia: la situazione descritta nella figura sarà pienamente introdotta nel 2019/20.

IN DIECI PAESI, PER ALCUNI STUDENTI SONO OBBLIGATORIE TRE O QUATTRO LINGUE STRANIERE

All'inizio del ciclo secondario, alcuni sistemi educativi offrono agli studenti la possibilità di scegliere tra diversi percorsi scolastici, all'interno della stessa scuola o in scuole diverse. In questi paesi può esserci una differenza tra il numero di lingue straniere obbligatorie per tutti gli studenti, da un lato, e quello obbligatorio solo per gli studenti che seguono determinati percorsi. Come mostra la mappa della figura B4, tali differenze si trovano in circa la metà dei paesi.

Figura B4: Lingue straniere obbligatorie in più insegnate a studenti che seguono determinati percorsi scolastici nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura 12) e le lingue antiche (vedere la figura 13) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

Percorsi scolastici: in alcuni paesi, gli studenti, al livello secondario, devono scegliere tra una serie di opzioni un indirizzo di studi specialistico, ad esempio umanistico o scientifico. In altri, devono scegliere tra diversi tipi di scuola, ad esempio il *Gymnasium*, la *Realschule* ecc. in Germania. Questo concetto si applica soltanto all'istruzione ordinaria e non cerca di descrivere l'offerta formativa molto specifica erogata ad esempio dal CLIL, dalle scuole sperimentali, dalle scuole di musica, ecc.

Per le definizioni di “lingua straniera” e “lingua come materia obbligatoria”, consultare il Glossario.

Nota specifica per paese

Germania: due lingue straniere sono obbligatorie nel corso di studio *Gymnasium* a partire dalla settima classe. Nella maggioranza dei *Länder*, la seconda lingua straniera è obbligatoria a partire dalla sesta classe del *Gymnasium*.

In circa la metà dei paesi che offrono percorsi diversi in cui sono previsti anche curricula differenti per le lingue straniere, l'offerta di lingue straniere come materie obbligatorie inizia a divergere nel primo o nei primi anni dell'istruzione secondaria superiore, ovvero a partire dai 14 anni, a seconda del paese. In Danimarca, Italia e Bosnia-Erzegovina, tale momento corrisponde all'età in cui la seconda lingua straniera cessa di essere obbligatoria per tutti gli studenti (vedere la figura B3); in altre parole, soltanto gli studenti di alcuni percorsi scolastici devono proseguire lo studio di due lingue straniere o anche, come nel caso dell'Italia, iniziare l'apprendimento della terza. In Lettonia, Slovenia e Islanda; oltre alle

due lingue straniere obbligatorie per tutti, gli studenti che seguono alcuni percorsi devono studiare tre lingue e, nel caso dell'Islanda, persino quattro.

Nell'altra metà di paesi, le differenze nel curriculum iniziano prima, ovvero nei primi anni dell'istruzione secondaria inferiore e, al di là di tale somiglianza generale, l'offerta di lingue straniere come materie obbligatorie differisce significativamente da un caso all'altro. In Germania e Ungheria, ad esempio, solo gli studenti di alcuni percorsi scolastici devono studiare due lingue straniere nell'istruzione secondaria. In Austria e Liechtenstein, lo stesso vale per gli alunni dell'istruzione secondaria inferiore, sebbene tale obbligo interessi successivamente tutti gli studenti dell'istruzione ordinaria nell'istruzione secondaria superiore. In Lussemburgo, Paesi Bassi e Malta, tutti gli alunni devono studiare due lingue straniere dall'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (o dal secondo anno di istruzione primaria nel caso del Lussemburgo); tuttavia, gli alunni che seguono alcuni percorsi scolastici devono studiare tre lingue a partire dal primo o dai primi anni dell'istruzione secondaria inferiore.

Lussemburgo, Liechtenstein e Islanda sono gli unici paesi in cui gli studenti di alcuni percorsi scolastici devono studiare fino a quattro lingue straniere, rispettivamente per cinque, quattro e tre anni.

IN METÀ DEI PAESI EUROPEI IL CURRICOLO DI BASE CONSENTE AGLI STUDENTI DI TUTTE LE SCUOLE DI IMPARARE PIÙ LINGUE

In circa la metà dei paesi europei tutte le scuole devono offrire almeno una lingua straniera come materia opzionale a tutti gli studenti, che sono liberi di sceglierla o meno.

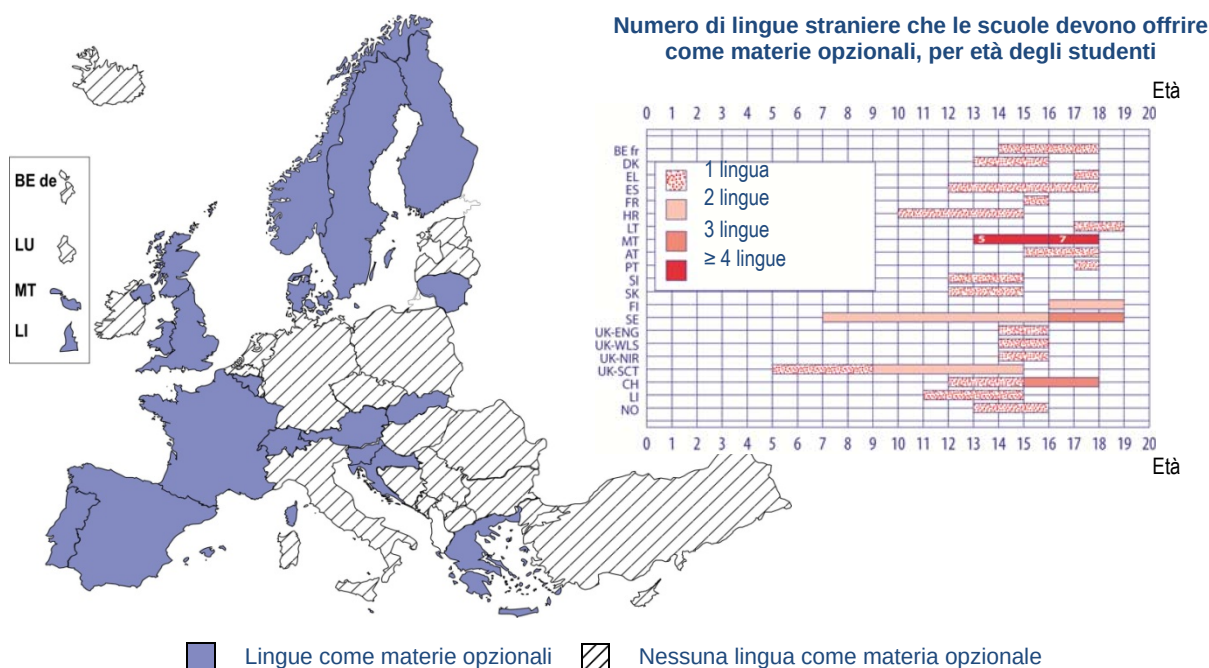
Ad eccezione di Svezia e Regno Unito (Scozia), tale opzione è offerta soltanto al livello secondario. In Svezia, le scuole godono di una notevole autonomia decisionale relativamente all'anno di introduzione nel curriculum scolastico non solo delle materie obbligatorie, ma anche di quelle opzionali (vedere la figura B1). Conseguentemente, in alcune scuole agli studenti possono essere offerte tali opzioni già al livello primario. La riforma intrapresa nel Regno Unito (Scozia), la cui attuazione dovrebbe essere completata entro il 2021, riconosce a tutti gli studenti il diritto di apprendere una lingua straniera a partire dai 5 anni e anche quello di avere l'opportunità di studiare una seconda lingua dai 9 anni.

A livello secondario, le lingue come materie opzionali vengono introdotte in momenti diversi. Nella metà dei sistemi d'istruzione in cui è presente tale offerta, tutte le scuole devono offrire una lingua straniera come materia opzionale a partire dall'istruzione secondaria inferiore e ciò aumenta la possibilità per gli studenti di apprendere più lingue e di studiare almeno due lingue straniere come indicato nell'obiettivo europeo (vedere la figura B6).

All'interno di questo gruppo di paesi, si possono identificare 3 profili di curriculum. Nel primo, la lingua offerta come materia opzionale si aggiunge alle due lingue straniere obbligatorie che tutti gli studenti devono imparare (Danimarca, Malta e Svizzera) (vedere la figura B3). Nel secondo, l'apprendimento di una seconda lingua straniera è opzionale (materia opzionale) nell'istruzione secondaria inferiore, ma diviene obbligatorio al livello secondario superiore (Slovenia, Slovacchia e Norvegia). Infine, l'apprendimento di una lingua straniera è obbligatorio in entrambi i livelli di istruzione secondaria e gli studenti hanno la possibilità di studiarne una seconda (come materia opzionale) per lo stesso periodo (Spagna) o soltanto fino alla fine dell'istruzione obbligatoria (Croazia).

Anche in Belgio (Comunità francese), l'offerta a disposizione di tutti i quattordicenni prevede l'opportunità di apprendere due lingue.

Figura B5: Offerta di lingue straniere come materie opzionali nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite “straniere” (o “moderne”) nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue antiche (vedere la figura B13) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

Per le definizioni di “lingua straniera” e “lingua come materia opzionale”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Spagna: nella maggior parte delle Comunità autonome, tale opzione viene offerta agli studenti dell'istruzione secondaria. Tuttavia, in alcune, come la regione di Murcia e le Canarie, essa è disponibile prima, nelle ultime due classi dell'istruzione primaria.

Slovacchia: la situazione descritta nella figura sarà pienamente introdotta nel 2019/20.

Finlandia: le autorità locali godono di notevole autonomia decisionale circa le opzioni da includere nel curriculum. Nella pratica, tuttavia, esse introducono solitamente almeno una lingua straniera al livello primario e secondario inferiore.

Quando una lingua straniera opzionale viene introdotta in una fase avanzata, ossia nell'istruzione secondaria superiore, essa può sostituire la seconda lingua straniera obbligatoria che cessa di essere tale per tutti gli studenti. È il caso, in particolare, di Grecia, Lituania e Portogallo. Inoltre, può offrire a tutti gli studenti dell'istruzione generale l'opportunità di studiare più di due lingue, come avviene, ad esempio, in Francia, Austria e Finlandia.

Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), oltre i quattordici anni non è previsto l'obbligo di studiare una lingua straniera. Ciononostante, le scuole sono tenute a offrire almeno una lingua straniera nel curriculum degli studenti dai 14 ai 16 anni. In Inghilterra, le *academies* non devono seguire il Curriculum nazionale e, pertanto, non sono obbligate a offrire una lingua, sebbene la maggior parte di esse preveda un'offerta simile.

A Malta, le scuole devono offrire invece un numero incredibilmente elevato di lingue. Oltre alle due lingue straniere che tutte devono offrire come materie obbligatorie per gli studenti dagli 11 ai 16 anni, esse devono anche prevedere un'offerta di cinque altre lingue straniere per gli studenti dai 13 ai 16 anni. Dopo i 16 anni, l'apprendimento delle lingue straniere non è più obbligatorio e gli studenti devono invece scegliere una lingua tra varie, incluso il maltese. Soltanto tre scuole statali offrono un'istruzione generale di livello secondario superiore dopo i 16 anni. Due di esse offrono sette lingue, mentre la terza, la *University Junior College*, che ha il numero più alto di studenti iscritti a tale livello,

offre dieci lingue come materie opzionali (arabo, francese, inglese, tedesco, greco, italiano, latino, maltese, russo e spagnolo).

La riforma attualmente in fase di graduale introduzione in Slovacchia, la cui piena attuazione è prevista entro il 2019/20, prescrive lo studio di una lingua straniera come materia opzionale per tutti gli studenti dai 12 ai 15 anni, invece di una seconda lingua come materia obbligatoria.

In molti paesi, l'offerta di lingue straniere non si limita a prevederle come materie obbligatorie o opzionali. Di fatto, le scuole di molti di questi paesi godono di una certa autonomia che consente loro di offrire ulteriori insegnamenti relativi alle lingue straniere, che possono far parte del curriculum di base oppure costituire attività extra-curricolari. Tuttavia, l'offerta e le iniziative locali non vengono presentate in questa sezione, che si concentra sulla normativa di livello centrale/superiore che stabilisce il numero minimo di lingue straniere che tutte le scuole sono chiamate a offrire. Il capitolo C contiene invece dati supplementari e fornisce informazioni sulla percentuale di partecipazione all'apprendimento delle lingue degli alunni dell'istruzione primaria e secondaria.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, TUTTI GLI STUDENTI DEVONO STUDIARE DUE LINGUE PER ALMENO UN ANNO DURANTE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Al Consiglio europeo di Barcellona (2002), i capi di Stato e di governo dell'UE hanno chiesto ulteriori sforzi per raggiungere una "maggiore padronanza delle competenze di base, in particolare tramite l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia". Questa raccomandazione deriva dallo slancio generato dal Consiglio europeo di Lisbona (2000), in cui l'Unione europea si è posta l'obiettivo strategico di diventare "l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Nel 2015/16 le politiche educative di quasi tutti i paesi rispettavano i termini della raccomandazione, in quanto consentivano a tutti gli studenti di imparare almeno due lingue straniere nel corso dell'istruzione obbligatoria.

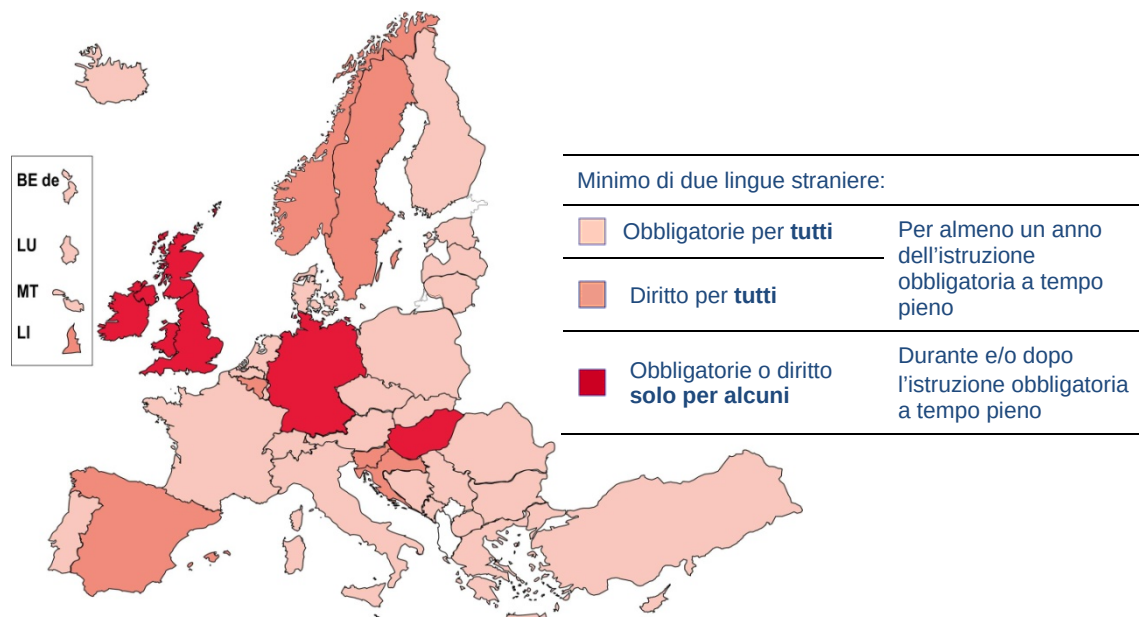
Questo obiettivo si traduce nel fatto che la pratica più comune in Europa è quella di imporre a tutti gli alunni di studiare un minimo di due lingue straniere per almeno un anno durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno. Tuttavia, la durata di tale apprendimento varia molto da un paese all'altro (vedere la figura B3).

In un secondo gruppo di paesi, l'apprendimento di due lingue straniere, sebbene non obbligatorio, è possibile per tutti durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno e costituisce un diritto. In questi paesi la prima lingua è obbligatoria, mentre la seconda è offerta da tutte le scuole come materia opzionale. Quando gli studenti scelgono le materie opzionali, quindi, possono decidere di imparare una seconda lingua straniera indipendentemente dalla scuola frequentata. In Liechtenstein, paese in cui sono disponibili vari percorsi scolastici all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore, gli studenti di *Realschule* e *Gymnasium* devono apprendere due lingue.

L'ultima categoria, in cui lo studio è obbligatorio o costituisce un diritto solo per alcuni studenti, comprende invece paesi con profili molto diversi. In Irlanda e Regno Unito, non è previsto l'obbligo per le scuole di offrire a tutti gli studenti l'opportunità di apprendere due lingue in qualunque momento durante l'istruzione obbligatoria. Il quadro curricolare, comunque, è sufficientemente flessibile da permettere alle scuole, se lo desiderano, di offrire agli studenti dell'istruzione obbligatoria la possibilità di imparare due lingue. Nel Regno Unito (Scozia), una nuova politica, attualmente in fase di introduzione graduale e la cui piena attuazione è attesa entro il 2021, offrirà agli studenti la possibilità di iniziare a studiare la prima lingua straniera all'ingresso della scuola primaria e la seconda lingua aggiuntiva cinque anni dopo.

In Ungheria, gli studenti che frequentano il *Gimnázium* devono studiare due lingue straniere, solitamente a partire dai 14 anni, mentre in Germania, gli alunni che seguono i programmi più accademici sono tenuti ad apprendere due lingue straniere a partire dagli 11 o 12 anni; in entrambi i paesi, i restanti studenti hanno una lingua come materia obbligatoria e l'opportunità di studiarne una seconda non è prevista.

Figura B6: Insegnamento di due lingue straniere nel curriculum al livello primario e/o secondario generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue antiche (vedere la figura B12) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

Diritto per tutti (di studiare almeno due lingue straniere): in generale, la prima lingua è inclusa nel curriculum come materia obbligatoria e la seconda come materia opzionale.

Obbligatorie o diritto solo per alcuni (di studiare almeno due lingue straniere): solo alcuni studenti sono obbligati o hanno questo diritto, perché la scuola che frequentano propone lo studio di una lingua in più nell'ambito dell'autonomia scolastica oppure perché gli studenti in questione seguono un percorso scolastico in cui è possibile o obbligatorio studiare due o più lingue.

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua come materia opzionale", consultare il Glossario.

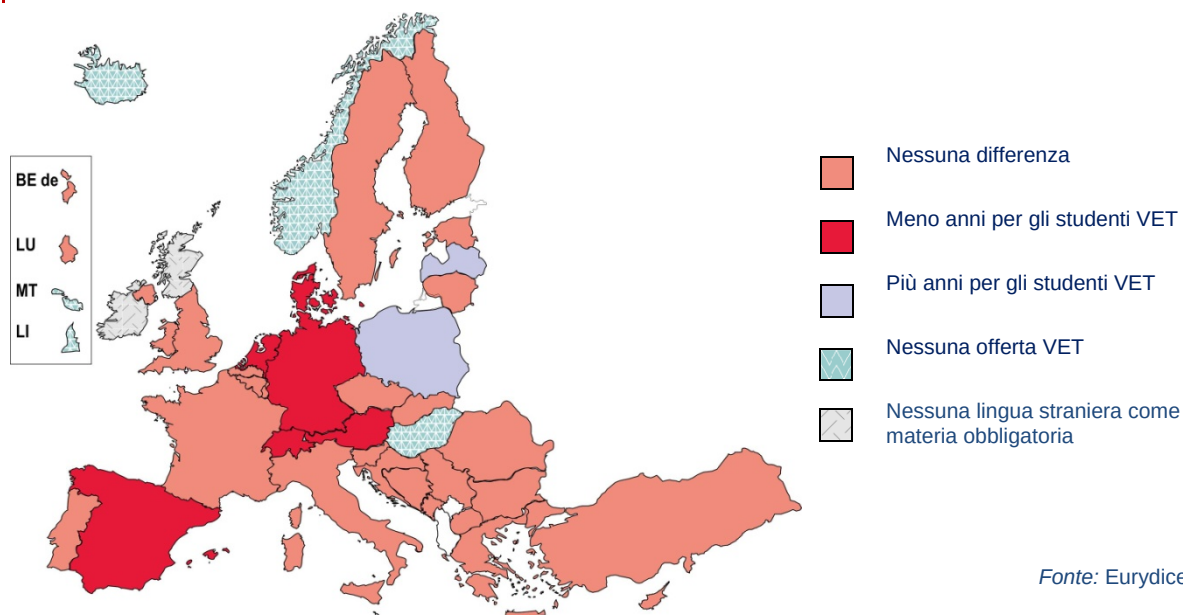
Per ulteriori informazioni per paese sulle lingue straniere come materie obbligatorie, vedere le figure B1, B1 e B3, e sulle lingue straniere come materia opzionale, vedere la figura B5.

NELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI PAESI, GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE AVRANNO STUDIATO UNA LINGUA STRANIERA PER LO STESSO NUMERO DI ANNI DEI LORO COETANEI DELL'ISTRUZIONE GENERALE

Nella maggior parte dei paesi europei, alla fine dell'istruzione secondaria, tutti gli studenti dell'istruzione generale e dell'istruzione e formazione professionale (VET) avranno dovuto studiare una lingua straniera per lo stesso numero di anni. Esistono, infatti, solo pochi casi in cui questo non accade. In Danimarca, Germania, Spagna e Svizzera, l'apprendimento di una lingua straniera non è obbligatorio per tutti gli studenti dell'istruzione e formazione professionale, ma dipende dal programma seguito. Di conseguenza, l'obbligo per ciascun alunno di studiare una lingua straniera si applica solo prima che gli studenti inizino il programma di istruzione e formazione professionale, ovvero, a seconda del paese, prima dei 15 o 16 anni. Nei Paesi Bassi, non esiste un curriculum nazionale per l'istruzione e formazione professionale e ciascuna qualifica prevede un proprio programma volto a soddisfare le esigenze di specifiche professioni. Infine, in Austria, la differenza si spiega con la durata inferiore del programma VET (un anno in meno) nell'istruzione secondaria superiore.

Al contrario, in Lettonia e Polonia, tali programmi sono più lunghi e gli studenti VET studiano una lingua un anno in più rispetto ai loro coetanei dell'istruzione generale.

Figura B7: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione e formazione professionale in termini di numero di anni di studio di una lingua straniera come materia obbligatoria, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Data la complessità dell'istruzione e formazione professionale e l'elevato numero di percorsi esistenti in alcuni paesi, in questo indicatore vengono considerati soltanto i programmi che forniscono accesso diretto all'istruzione terziaria (ISCED-P codice "354"). Inoltre, all'interno di tale ambito definito, le informazioni si basano sui programmi più rappresentativi, esclusi quelli offerti da istituti dedicati a settori molto specifici, come ad esempio le belle arti e le arti dello spettacolo. Sono poi esclusi i programmi di educazione degli adulti, i programmi che rientrano nella formazione per studenti con bisogni speciali o i percorsi con un numero di studenti molto ridotto. In tale ambito, quando i programmi di formazione professionale hanno una diversa durata, nell'indicare l'età degli studenti al termine del ciclo di studi viene considerato il più breve. Per ulteriori dettagli sulla classificazione ISCED, vedere la Classificazione internazionale standard dell'istruzione ISCED 2011 (Istituto di statistica dell'Unesco, 2012).

La figura considera principalmente le lingue definite "straniere" (o "moderne") nei curricula. Le lingue regionali e/o minoritarie (vedere la figura B12) e le lingue classiche (vedere la figura B13) sono incluse soltanto quando il curriculum le definisce alternative rispetto alle lingue straniere.

Per ulteriori informazioni sull'apprendimento di una lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione generale, vedere le figure B1 e B2.

Nessuna offerta VET: non esiste un programma VET che rientri nell'ambito definito.

Nessuna lingua straniera come materia obbligatoria: non è previsto l'obbligo per tutti gli studenti di studiare una lingua straniera.

Nota specifica per paese

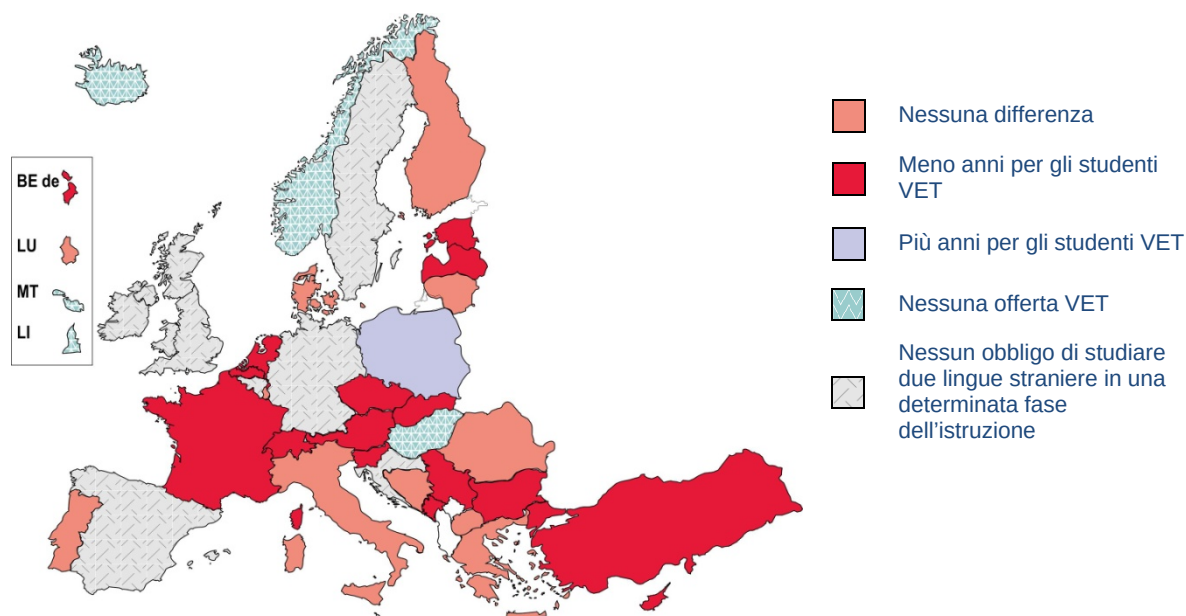
Liechtenstein: la parte scolastica dei programmi VET viene offerta in Svizzera.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE AVRANNO STUDIATO DUE LINGUE PER MENO ANNI RISPETTO AI LORO COETANEI DELL'ISTRUZIONE GENERALE

La figura B8 indica il numero di anni di studio di due lingue contemporaneamente, come materie obbligatorie, per gli studenti dell'istruzione generale e dell'istruzione e formazione professionale (VET), alla fine dell'istruzione secondaria. Essa fornisce un quadro d'insieme dei programmi VET, da un lato, e di quelli dell'istruzione generale, dall'altro, e non contiene informazioni sulle situazioni specifiche riferibili ai numerosi percorsi individuali presenti nel primo e nel secondo caso. Una comparazione tra le percentuali di partecipazione allo studio delle lingue straniere nei due programmi d'istruzione è disponibile nel capitolo C (vedere la figura C6).

Quasi tutti i paesi rientrano in tre categorie. Nella più ampia, che raggruppa 16 sistemi d'istruzione, la differenza nelle ore di insegnamento tra i due programmi va a scapito degli studenti VET e nella maggior parte dei casi, è pari a tre o quattro anni. Tuttavia, essa è pari a due anni in Bulgaria e a un anno a Cipro e nei Paesi Bassi. In quest'ultimo caso, il motivo risiede nella durata più breve dei programmi di istruzione e formazione professionale su cui si basa l'indicatore, come definito nell'ambito di applicazione dello studio.

Figura B8: Differenza tra gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione e formazione professionale in termini di numero di anni di studio di due lingue straniere contemporaneamente come materie obbligatorie, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Vedere la nota della figura B7.

Per ulteriori informazioni sull'apprendimento di due lingue straniere come materie obbligatorie nell'istruzione generale, vedere le figure B1 e B3.

Nota specifica per paese

Liechtenstein: la parte scolastica dei programmi VET viene offerta in Svizzera.

Nella maggior parte dei sistemi d'istruzione della prima categoria (Belgio - Comunità fiamminga e tedesca, Repubblica ceca, Estonia, Francia, Lettonia, Svizzera, Montenegro e Serbia), gli studenti dell'istruzione e formazione professionale avranno iniziato a studiare una seconda lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione secondaria inferiore, o anche in precedenza, quando l'istruzione di base era ancora comune a tutti. Nell'istruzione secondaria superiore, tale apprendimento cessa di essere obbligatorio per tutti gli studenti dei programmi di istruzione e formazione professionale, mentre continua a esserlo per quelli dell'istruzione generale. In Austria, Slovenia, Slovacchia e Turchia, la seconda lingua straniera obbligatoria interessa solo gli studenti dell'istruzione generale, esclusivamente o principalmente al livello secondario superiore.

Il secondo gruppo di paesi, che comprende 10 sistemi d'istruzione, è composto da quelli in cui non vi è differenza tra i due tipi di programmi d'istruzione. In altre parole, ciò significa che alla fine della scuola secondaria, gli studenti dell'istruzione generale e quelli dell'istruzione e formazione professionale avranno studiato contemporaneamente due lingue per lo stesso numero di anni.

Infine, nell'ultima categoria, composta da 10 sistemi d'istruzione, non è previsto l'obbligo per tutti gli studenti di studiare due lingue né nell'istruzione di base, né in quella secondaria superiore.

In Polonia, la durata più lunga dei programmi di istruzione e formazione professionale spiega l'anno aggiuntivo di studio delle lingue degli studenti VET.

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE II – VARIETÀ DELL'OFFERTA DI LINGUE STRANIERE

Mentre la precedente sezione presentava le varie lingue straniere studiate dagli alunni europei come materie obbligatorie oppure opzionali, questa sezione si concentra sulle specifiche lingue insegnate a scuola in Europa. Essa inizia con una descrizione dei sistemi d'istruzione che prevedono per gli studenti l'obbligo di apprendere una specifica lingua straniera obbligatoria (vedere il Glossario) o delle lingue e prosegue poi illustrando l'influenza che le autorità educative hanno sulla varietà di lingue straniere offerte e il livello di autonomia delle scuole. Le lingue straniere che tutte le scuole **devono offrire**, nonché quelle che esse **possono offrire**, sono riportate in un elenco, come specificato dalle autorità educative centrali.

Gli ultimi due indicatori della presente sezione riguardano le lingue che non sono necessariamente considerate straniere o che sono presentate come alternative rispetto alle lingue straniere previste nel curriculum, ovvero le lingue regionali, minoritarie e/o non territoriali disponibili come possibili materie a scelta o offerte in programmi d'istruzione bilingui. Vengono infine presentati anche raccomandazioni/normative sull'offerta di lingue classiche.

UNA LINGUA STRANIERA OBBLIGATORIA È SPECIFICATA NELLA METÀ DEI SISTEMI D'ISTRUZIONE EUROPEI

L'apprendimento di una lingua straniera è obbligatorio in quasi tutti i paesi europei (vedere la figura B1). Tuttavia, alcuni sistemi d'istruzione prevedono normative che stabiliscono che tutti gli studenti devono studiare esattamente la stessa o le stesse lingue, mentre altri lasciano la scelta a scuole, studenti e genitori.

Una lingua straniera obbligatoria specifica è definita come una particolare lingua straniera che tutti gli alunni, indipendentemente dal percorso scolastico o dal tipo di scuola, devono studiare. La figura B9 mostra che tutti gli studenti devono studiare la stessa o le stesse lingue straniere per almeno un anno scolastico nel corso dell'istruzione obbligatoria in quasi la metà dei sistemi d'istruzione europei. Nell'altra metà, gli studenti, o le scuole, hanno la facoltà di scegliere, e in alcuni casi tale scelta è completamente libera, mentre in altri essa è limitata a una rosa specifica di due o più lingue straniere (vedere le figure B10 e B11). Alcune autorità educative specificano quali debbano essere le lingue straniere "preferite" da offrire come prima o seconda lingua, ma non le rendono obbligatorie.

Nella maggior parte dei paesi, solo una specifica lingua straniera è obbligatoria per tutti gli studenti nel corso della scuola dell'obbligo. Due lingue straniere obbligatorie sono previste in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), Cipro, Svizzera e Islanda. In Lussemburgo, le lingue obbligatorie per tutti durante la scuola dell'obbligo sono tedesco, francese e inglese.

L'inglese è obbligatorio nella maggior parte dei sistemi d'istruzione in cui è previsto l'apprendimento di una particolare lingua straniera per tutti gli studenti. Tutti gli alunni devono studiare l'inglese in tredici paesi o regioni dell'Unione europea, nonché in Svizzera, Islanda, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Norvegia. Nella maggior parte dei casi, l'inglese è la prima lingua che gli studenti devono apprendere.

Il francese è la prima lingua obbligatoria in Belgio (Comunità fiamminga e tedesca) e in alcuni Cantoni svizzeri, mentre è la seconda lingua a Cipro, in Lussemburgo e in alcuni Cantoni svizzeri. Nella maggior parte di questi paesi o regioni facenti parte di Stati, il francese è una delle lingue di Stato (vedere la figura A1). Analogamente, il tedesco è obbligatorio nei paesi in cui esso è una delle lingue di Stato, segnatamente in Lussemburgo, nonché in tutte le regioni della Svizzera non germanofone.

Le lingue parlate con minore diffusione sono raramente obbligatorie. Solo Finlandia e Islanda prevedono l'obbligatorietà di alcune lingue nordiche per tutti gli studenti, per ragioni storiche o politiche. In Finlandia, la seconda lingua di Stato (svedese o finlandese, a seconda della principale lingua di istruzione della scuola) è obbligatoria, mentre in Islanda, è obbligatorio il danese.

La Svizzera costituisce invece un caso speciale. In un Cantone, le lingue obbligatorie per gli studenti sono due, ad eccezione del Cantone italofono, in cui sono tre. Le lingue obbligatorie specificate includono tutte le lingue di Stato (francese, tedesco, italiano e romancio) e l'inglese e il loro ordine dipende dal singolo Cantone. Solitamente, una lingua di Stato è specificata come prima lingua straniera obbligatoria e l'inglese come seconda lingua, oppure l'inglese è indicato come prima lingua straniera obbligatoria e una lingua di Stato come seconda.

Inoltre, è importante rilevare che i sistemi d'istruzione in cui sono presenti grandi minoranze che non parlano la principale lingua di Stato prevedono che gli studenti apprendano la lingua ufficiale nelle scuole delle minoranze. È questo il caso di Belgio (Comunità tedesca), Estonia e Lettonia.

Figura B9: Lingue straniere obbligatorie insegnate durante la scuola dell'obbligo, 2002/03, 2010/11, 2015/16

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
2015/16		●▲	▲●			●	●		⊗	●				●	●▲			■▲●		●
2010/11		▲●	▲●			●	●		⊗	●				●	●▲			■▲●		●
2002/03		▲	▲●			●	●		⊗	●					●▲	●		■▲●		●
	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG/ WLS/NIR	UK- SCT	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
2015/16	●			●			●	fi/sv	●		⊗		varie●	●da	●		●	●		
2010/11	●							fi/sv	●		⊗	(:)	(:)	●da	●	(:)	(:)	●	(:)	
2002/03	●							fi/sv	●		⊗	(:)	(:)	●da	●	(:)	(:)	●	(:)	

● Inglese ▲ Francese ■ Tedesco ⊗ Nessun insegnamento obbligatorio delle lingue straniere ■ Insegnamento obbligatorio delle lingue straniere con scelta della lingua

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Una lingua straniera viene indicata quando è obbligatoria per almeno un anno scolastico nel corso dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno e si applica a tutti gli studenti, indipendentemente dal tipo di scuola o dal percorso scolastico. Nei casi in cui esistono varie lingue obbligatorie specifiche, la loro posizione nelle caselle sopra riportate corrisponde all'ordine in cui vengono studiate.

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua straniera obbligatoria specifica", consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): solo la regione di Bruxelles-Capitale prevede una lingua obbligatoria specifica che è l'olandese.

Belgio (BE de): il tedesco è una lingua obbligatoria specifica nelle scuole in cui il francese è la lingua di istruzione per la minoranza francofona residente nella regione germanofona.

Germania: in nove *Länder*, l'inglese è obbligatorio come prima lingua straniera. Il francese è obbligatorio nel Saarland.

Irlanda: irlandese e inglese devono essere studiati da tutti gli studenti.

Spagna: l'inglese è una lingua obbligatoria specifica in alcune Comunità autonome (Castilla-La Mancha, Comunità valenziana, Principato delle Asturie, La Rioja e Canarie) in determinati livelli di istruzione della scuola dell'obbligo.

Finlandia: è previsto lo svedese (sv) nelle scuole in cui il finlandese è la lingua di istruzione e il finlandese (fi) in quelle in cui la lingua di istruzione è lo svedese.

Islanda: gli studenti possono scegliere lo svedese o il norvegese al posto del danese (da), ma a particolari condizioni.

L'evoluzione temporale illustrata nella figura B9 rivela che le politiche in materia di lingue obbligatorie sono piuttosto stabili in Europa, seppure alcuni cambiamenti siano stati segnalati negli ultimi anni. Due paesi hanno introdotto nuove politiche che rendono l'inglese obbligatorio per tutti gli studenti: il Portogallo, in cui la riforma per rendere l'inglese una materia obbligatoria per gli alunni di 8 anni è stata pienamente attuata nel 2015/16; e la Slovacchia, in cui lo studio di tale lingua è diventato obbligatorio nell'anno scolastico 2011/12.

I dati statistici riguardanti il numero di studenti che studiano lingue straniere rivelano che l'inglese è studiato in tutti i paesi, indipendentemente dal suo status (obbligatorio, raccomandato o libera scelta). Le altre lingue straniere, tuttavia, vengono studiate più nei paesi in cui le autorità educative le rendono obbligatorie (vedere il capitolo C, sezione II).

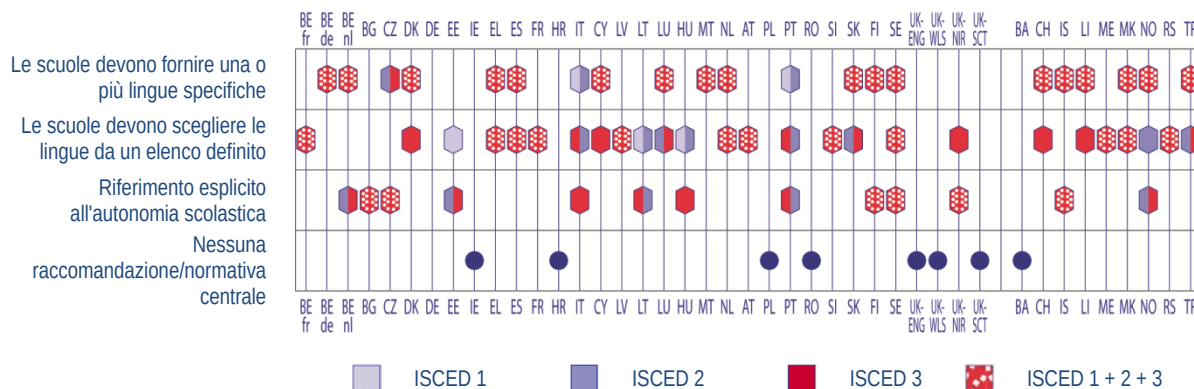
NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, LE AUTORITÀ EDUCATIVE CENTRALI INFLUENZANO LA VARIETÀ DI LINGUE STRANIERE NEL CURRICOLO SCOLASTICO

In alcuni paesi, tutti gli studenti studiano la stessa lingua straniera obbligatoria in tutte le scuole (vedere la figura B9), mentre in pochi altri, le scuole sono libere di offrire qualunque lingua straniera e gli studenti possono scegliere liberamente tra quelle disponibili. L'approccio più comune, tuttavia, si trova a metà strada: le autorità educative centrali indicano quali lingue specifiche devono, o possono, essere offerte agli studenti, ma le scuole sono libere di optare per varie lingue aggiuntive.

In Europa, molti sistemi d'istruzione stabiliscono i requisiti indicando quali specifiche lingue straniere debbano essere offerte dalle scuole, ma la maggioranza dei paesi europei definisce un elenco di lingue straniere tra cui esse devono scegliere. Spesso, la scelta delle lingue e l'autonomia delle scuole aumentano con il livello d'istruzione, poiché gli studenti apprendono più lingue. In Lituania, ad esempio, tutte le scuole primarie devono offrire almeno due diverse lingue scelte da un elenco definito (inglese, francese e tedesco). Nell'istruzione secondaria inferiore, lo studio della prima lingua straniera continua, ma le scuole possono offrire più scelte per la seconda lingua straniera. Nell'istruzione secondaria superiore, non sono elencate lingue straniere specifiche, ma la scelta per l'esame di Stato di fine studi secondari superiori è limitata all'inglese, al francese, al tedesco e al russo.

Non esistono raccomandazioni/normative centrali su lingue specifiche in Irlanda, Croazia, Polonia, Romania, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia) o Bosnia-Erzegovina. Tuttavia, le autorità educative centrali di alcuni paesi pubblicano ancora linee guida. In Polonia, ad esempio, si raccomanda alle autorità scolastiche di cercare di far sì che gli studenti possano continuare a studiare la lingua che hanno iniziato nel livello di istruzione precedente, ovvero si chiede alle scuole secondarie inferiori di offrire le lingue straniere che vengono insegnate nelle scuole primarie del loro bacino di utenza.

Figura B10: Raccomandazioni/normative di livello centrale per le scuole sull'introduzione di specifiche lingue straniere nel curriculum, istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Le scuole devono scegliere le lingue da un elenco definito significa che le autorità educative centrali definiscono almeno due scelte per le lingue straniere. L'elenco deve specificare tutte le opzioni disponibili. Nei casi in cui le autorità educative specificano più lingue e poi aggiungono "qualunque altra lingua" come opzionale, l'elenco non è considerato "definito" ai fini del presente indicatore. Tuttavia, l'indicazione "qualunque altra lingua UE" è considerata un elenco definito di 24 lingue. Quando le autorità centrali prevedono un curriculum o esami di Stato per alcune lingue, ma consentono alle scuole di offrire altre lingue, l'elenco non si considera definito.

Riferimento esplicito all'autonomia scolastica: le normative o i regolamenti ufficiali affermano esplicitamente che le scuole godono di autonomia decisionale rispetto alle lingue da includere nel curriculum scolastico.

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua straniera obbligatoria specifica", consultare il Glossario.

Note specifiche per paese (figura B10)

Belgio (BE fr): al livello ISCED 1-3, tutte le scuole devono offrire l'olandese nella regione di Bruxelles-Capitale.

Spagna: il curriculum di base dei livelli ISCED 1-3 previsto dallo Stato indica l'inglese, il tedesco, il francese, l'italiano e il portoghese come possibili scelte per la prima lingua straniera. La situazione nelle diverse Comunità autonome varia e molte di esse forniscono un elenco delle lingue. Le scuole devono fornire la prima e la seconda lingua straniera specificate nelle Comunità autonome di La Rioja (dall'ISCED 1 all'ISCED 3), Castilla La Mancha, Comunità valenziana, Principato delle Asturie e Canarie (ISCED 1).

Italia: nell'ISCED 3, nell'istruzione generale, le scuole godono dell'autonomia di scelta delle lingue straniere. L'inglese è obbligatorio in alcuni percorsi tecnici e professionali.

LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI DEFINISCE UN ELENCO DI LINGUE STRANIERE

Il precedente indicatore (figura B10) ha mostrato che in Europa, le autorità educative regolamentano l'offerta di lingue straniere imponendo a tutte le scuole di offrire una o più lingue specifiche oppure indicando le lingue straniere tra cui devono scegliere. La figura B11 riporta due elenchi di lingue straniere menzionate nelle raccomandazioni di livello centrale: il primo (B11a) mostra le lingue che le scuole devono offrire, mentre il secondo (B11b) quelle che esse possono offrire. È importante notare che spesso le scuole possono offrire ulteriori lingue straniere rispetto a quelle obbligatorie o presenti nell'elenco di quelle a scelta.

In oltre due terzi dei sistemi d'istruzione europei, le scuole sono chiamate a scegliere da un elenco una o più lingue straniere da includere nel loro curriculum e, in circa la metà di essi, tutte le scuole sono obbligate a offrire specifiche lingue straniere. Tali approcci si completano spesso a vicenda.

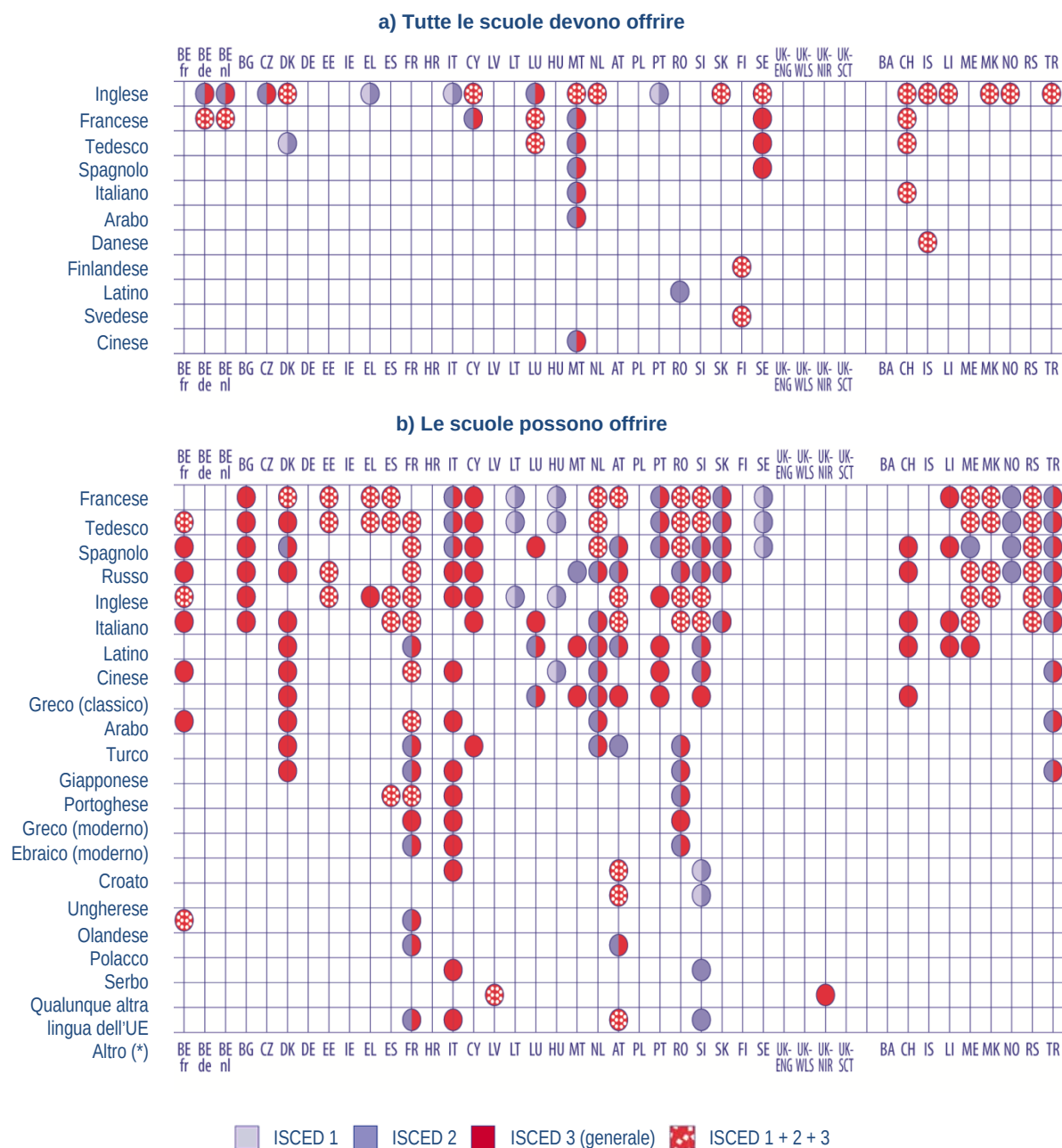
Normalmente, tutte le scuole devono offrire le lingue straniere il cui apprendimento è obbligatorio per gli studenti (vedere la figura B9). In taluni paesi (Repubblica ceca, Danimarca, Malta, Svezia e Turchia), tutte le scuole sono obbligate a offrire alcune lingue straniere anche se il loro studio non è obbligatorio per gli studenti (vedere la figura B11a). Ad esempio, nella Repubblica ceca e in Turchia, tutte le scuole sono tenute a offrire l'inglese come lingua straniera, sebbene il suo studio non sia obbligatorio per gli studenti. In Svezia, oltre all'inglese (materia obbligatoria), tutte le scuole devono offrire francese, spagnolo e tedesco nell'istruzione secondaria superiore e due di esse nell'istruzione secondaria inferiore, sebbene, oltre a queste, le scuole possano scegliere quali altre lingue offrire. L'offerta più ampia è quella presente a Malta, in cui, oltre all'inglese, obbligatorio per tutti gli studenti, tutte le scuole secondarie inferiori e superiori devono offrire francese, tedesco, spagnolo, italiano, arabo e cinese.

La figura B11(b) elenca tutte le lingue straniere che le scuole possono scegliere di offrire quando la lingua è offerta in più di un sistema d'istruzione europeo. Essa traccia un quadro dell'offerta di lingue straniere disponibili nei curricula delle scuole europee. Le dieci lingue straniere più comunemente presenti negli elenchi comprendono le cinque principali lingue UE (inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano), tre importanti lingue moderne non europee (russo, cinese e arabo), oltre a latino e greco classico.

Più comunemente, le autorità centrali menzionano da tre a sette lingue come possibili "lingue straniere" da offrire nelle scuole. In Norvegia, ad esempio, tutte le scuole secondarie inferiori devono offrire l'inglese e almeno un'altra delle seguenti lingue: francese, tedesco, spagnolo o russo. In Estonia, la prima lingua straniera nelle scuole primarie deve essere l'inglese, il francese, il tedesco o il russo.

Alcuni paesi forniscono lunghi elenchi di possibili lingue straniere. In Slovenia, ad esempio, le scuole di base possono insegnare l'inglese o il tedesco come prima lingua straniera. Nell'istruzione secondaria inferiore, le materie opzionali possono essere scelte da un elenco di 12 lingue per le quali sono stati adottati curricula. In Francia, paese in cui è consentito includere nel curriculum numerose lingue regionali come lingue straniere, l'elenco delle possibili lingue è ancora più lungo.

Figura B11: Lingue straniere indicate nelle raccomandazioni/normative di livello centrale, istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

(*) Specificato nei commenti

Nota esplicativa

La prima tabella (a) mostra le lingue straniere che tutte le scuole devono offrire secondo le autorità educative centrali, mentre la seconda (b) riporta quelle lingue che le scuole possono scegliere di offrire dall'elenco specificato da tali autorità. Le autorità educative centrali obbligano le scuole a offrire almeno una delle lingue che figurano nella tabella (b). Non tutte queste lingue sono disponibili per gli studenti, che devono scegliere dalla gamma di quelle che la scuola decide di offrire. Tuttavia, le scuole sono di norma autorizzate a offrire ulteriori lingue oltre a quelle specificate.

Gli istituti scolastici dei sistemi d'istruzione in cui le autorità educative centrali non specificano un elenco di lingue, sono completamente liberi di scegliere le lingue straniere da offrire.

Le lingue sono elencate in ordine decrescente, a seconda del numero di paesi che le includono nei loro curricula centrali/documenti ufficiali. La classifica non tiene conto del livello d'istruzione per il quale esse sono raccomandate/obbligatorie. Laddove più lingue siano elencate nello stesso numero di paesi, esse sono ordinate sulla base del codice ISO (standard ISO 639-3). La figura B11b mostra soltanto le lingue straniere che sono citate da più di un sistema d'istruzione. Se citata da un solo sistema d'istruzione, la lingua è contrassegnata come "altro" nella figura e specificata nelle note specifiche per paese.



Le **lingue regionali e/o minoritarie**, nonché le **lingue classiche**, sono incluse soltanto quando indicate come alternative alle lingue straniere nei documenti ufficiali emanati dalle autorità educative centrali. Per le definizioni di “**lingua straniera**” e “**lingua straniera obbligatoria specifica**”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): nella regione di Bruxelles-Capitale, tutte le scuole devono offrire l'olandese come prima lingua straniera nei livelli ISCED 1-3. Tutte le altre possono offrire una scelta di altre due lingue straniere.

Germania: in nove *Länder*, tutte le scuole devono offrire l'inglese. Nel Saarland, tutte le scuole devono offrire il francese.

Francia: altre lingue straniere nell'ISCED 2: tamil, armeno, vietnamita, lingue regionali (basco, bretone, catalano, corso, creolo, gallo, melanesiano, lingue regionali dell'Alsazia, lingue regionali della Mosella; occitano, tahitiano). Altre lingue straniere nell'ISCED 3: armeno, cambogiano, danese, svedese, norvegese, finlandese, persiano e lingue regionali: basco, bretone, catalano, corso, creolo, melanesiano, occitano e tahitiano.

Italia: altre lingue straniere: albanese e sloveno. Serbo e croato sono considerati un'unica lingua straniera, ovvero il serbo-croato.

Paesi Bassi: tutte le scuole sono tenute a offrire il frisone nelle regioni frisone.

Austria: il croato si riferisce principalmente al *Burgenland-Kroatisch*, una delle lingue regionali e/o minoritarie con status ufficiale. Altre lingue straniere: bosniaco/croato/serbo insegnate come unica materia (livelli ISCED 2 e 3); ceco, slovacco e sloveno (livelli ISCED 1-3).

Slovenia: altra lingua straniera: macedone.

Finlandia: è previsto lo svedese (sv) nelle scuole in cui il finlandese è la lingua di istruzione e il finlandese (fi) in quelle in cui la lingua di istruzione è lo svedese.

Svizzera: il numero e il tipo di lingue straniere specifiche differiscono tra le regioni linguistiche e i cantoni: nella Svizzera francofona è obbligatorio offrire tedesco/inglese (ISCED 1-2), nella Svizzera germanofona, francese/inglese, mentre nella Svizzera italiana, tedesco/francese/inglese. L'italiano deve essere offerto nell'ISCED 2 e 3 in tutti i cantoni francofoni e germanofoni e nell'ISCED 1 nei cantoni di Uri e Graubünden. Il romani deve essere offerto nel Cantone di Graubünden.

LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE FANNO PARTE DEL CURRICOLO NELLA METÀ DEI PAESI STUDIATI

In molti paesi europei, si parlano numerose lingue regionali o minoritarie, oltre a lingue non territoriali. Si stima che nell'UE, da 40 a 50 milioni di persone parlino una delle 57 lingue regionali e minoritarie ufficiali (vedere la figura A1), alcune delle quali sono seriamente a rischio (Parlamento europeo, 2013). Le lingue regionali e minoritarie “danno conto della diversità linguistica e appartengono al patrimonio culturale immateriale dell'umanità” (EPRS, 2016).

La figura B12 mostra che nella metà dei sistemi d'istruzione europei, le autorità educative centrali fanno specificamente riferimento all'insegnamento di alcune lingue regionali, minoritarie o non territoriali nei documenti ufficiali, quali il curriculum o il programma scolastico nazionali, i documenti su esami o valutazioni nazionali o le normative che impongono alle scuole di offrire insegnamenti in tali lingue. In Ungheria, ad esempio, sono stati sviluppati curricula quadro nazionali per quasi tutte le lingue regionali e minoritarie ufficiali e l'istruzione in tali lingue, se richiesta dai genitori di almeno otto bambini, deve essere offerta negli asili e nelle scuole. Nel Regno Unito (Scozia), il gaelico scozzese e lo scozzese sono riconosciuti come parte integrante del curriculum scozzese e le linee guida incoraggiano gli educatori a trarre vantaggio dalla diversità delle lingue rappresentate all'interno delle comunità scozzesi, dando valore a quelle che i bambini introducono a scuola.

Le lingue regionali, minoritarie o non territoriali che godono di uno status ufficiale (vedere la figura A1) compaiono solitamente nei documenti ufficiali. Tutte le lingue ufficiali, e soltanto esse, sono menzionate nei documenti ufficiali delle autorità educative di Spagna, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Svezia, Regno Unito (Galles e Scozia), Montenegro e Norvegia.

Francia, Lituania e Regno Unito (Irlanda del Nord) hanno soltanto una lingua di Stato ufficiale, ma citano una o più lingue regionali o minoritarie che possono essere incluse nell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) o nel curriculum scolastico.

Figura B12: Lingue regionali o minoritarie specificamente indicate nei documenti ufficiali pubblicati dalle autorità educative centrali, istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
Nessun riferimento	●	●	●	●	●			●	●	●			●		●	●		●		●	
Bielorusso	bel																●				
Bosniaco	bos																				
Bretone	bre											●									
Bulgaro	bul																		●		
Catalano	cat										●	●		●							
Valenciano	cat										●										
Corso	cos											●									
Casciubo	csb																				
Ceco	cse																				
Gallese	cym																				
Danese	dan						●														
Tedesco	deu													●			●		●		
Greco	ell													●					●		
Basco	eus										●	●									
Faroese	fao					●															
Finlandese	fin																				
Meänkieli (finlandese del Tornedalen)	fit																				
Kven	fkv																				
Francese	fra													●							
Franco-provenzale	frp											●		●							
Frisone	fry						●														●
Friulano	fur													●							
Gaelico scozzese	gla																				
Irlandese	gle																				
Galiziano	glg										●										
Ebraico	heb																				
Croato	hrv												●						●		
Ungherese	hun																				
Armeno	hye																		●		
Italiano	ita																				
Groenlandese	kal					●															
Karaim	kdr																				
Lituano	lit																				
Ladino	lld													●							
Macedone	mkd																				
Basso-tedesco	nds						●														
Occitano	oci										●	●		●							
Polacco	pol										●						●		●		
Creolo	rcf											●									
Romani	rom																		●		
Rumeno	ron																		●		
Lemko	rue																		●		
Russino	rue																		●		
Ruteno	rue																				
Valacco	rup																				
Russo	rus																●				
Scozzese	sco																				
Slovacco	slk																		●		
Sloveno	slv													●					●		
Sami	sme																				
Albanese	sqi													●							
Sardo	srd													●							
Serbo	srp																		●		
Tahitiano	tah											●									
Tatara	tat																				
Lingue melanesiane	tpi											●									
Turco	tur																				
Ucraino	ukr																		●		
Sorabo	wen						●														
Yiddish	yid																				
Altre (dialetti)												●							●		

Figura B12 (segue): Lingue regionali o minoritarie specificamente indicate nei documenti ufficiali pubblicati dalle autorità educative centrali, istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16

	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	BA	CH	IS	LI	ME	MK	NO	RS	TR
Nessun riferimento			●						●				●	●	●	●					●
Bielorusso	bel	●																			
Bosniaco	bos																●			●	
Bretone	bre																				
Bulgaro	bul			●																●	
Catalano	cat																				
Valenciano	cat																				
Corso	cos																				
Casciubo	csb	●																			
Ceco	cse	●		●																●	
Gallese	cym									●											
Danese	dan																				
Tedesco	deu	●		●																	
Greco	ell																				
Basco	eus																				
Faroese	fao																				
Finlandese	fin							●											●		
Meänkieli (finlandese del Tornedalen)	fit							●													
Kven	fkv																		●		
Francese	fra																				
Franco-provenzale	frp																				
Frisone	fry																				
Friulano	fur																				
Gaelico scozzese	gla											●									
Irlandese	gle										●										
Galiziano	glg																				
Ebraico	heb	●	●		●																
Croato	hrv	●			●												●			●	
Ungherese	hun	●			●	●	●													●	
Armeno	hye		●																		
Italiano	ita				●	●															
Groenlandese	kal																				
Karaim	kdr		●																		
Lituano	lit		●																		
Ladino	lld																				
Macedone	mkd																			●	
Basso-tedesco	nds																				
Occitano	oci																				
Polacco	pol																				
Creolo	rcf																				
Romani	rom	●	●		●		●	●										●		●	
Rumeno	ron																			●	
Lemko	rue		●																		
Russino	rue					●														●	
Ruteno	rue					●															
Valacco	rup																●		●		
Russo	rus		●																		
Scozzese	sco											●									
Slovacco	slk		●		●															●	
Sloveno	slv	●																		●	
Sami	sme						●	●											●		
Albanese	sqi																●	●		●	
Sardo	srd																				
Serbo	srp				●												●	●			
Tahitiano	tah																				
Tataro	tat		●																		
Lingue melanesiane	tpi																				
Turco	tur				●													●			
Ucraino	ukr		●		●		●													●	
Sorabo	wen																				
Yiddish	yid		●					●													
Altre (dialetti)																				●	

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura B12)

La presente figura mostra le lingue regionali o minoritarie menzionate nei documenti ufficiali emanati dalle autorità educative centrali. Non viene operata alcuna distinzione tra livello d'istruzione, percorsi scolastici o tipi di scuola. In alcuni paesi le lingue menzionate potrebbero esistere nelle scuole di alcune regioni soltanto.

Le lingue vengono classificate secondo l'ordine del loro codice ISO (standard ISO 639-3). I dialetti che non posseggono un codice sono contrassegnati con la dicitura "altro" e specificati nelle note.

Per le definizioni di "lingua regionale o minoritaria" e "lingua non territoriale", consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Spagna: oltre allo spagnolo che costituisce la lingua ufficiale, alcune Comunità autonome hanno una lingua co-ufficiale. In tali casi, le autorità educative stabiliscono il proprio modello di insegnamento delle loro lingue ufficiali.

Francia: altre: gallo e lingue regionali dell'Alsazia e della Mosella (conosciute come alsaziano e dialetti francofoni della Mosella).

Ungheria: altro: beás, un dialetto rumeno.

Austria: due documenti emanati dalle autorità educative centrali fanno esplicito riferimento all'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole: la legge sull'istruzione scolastica delle minoranze etniche del Burgenland (*Burgenländisches Minderheitenschulgesetz*), che stabilisce i requisiti per l'insegnamento di ungherese, croato (*Burgenland-Kroatisch*) e romani; e la legge sulla scolarizzazione delle minoranze della Carinzia (*Minderheitenschulgesetz für Kärnten*), che riguarda l'insegnamento dello sloveno nelle aree abitate da minoranze.

Serbia: altre: bunjevac.

Al contrario, alcuni paesi che concedono lo status ufficiale a lingue regionali o minoritarie (Repubblica ceca, Croazia, Lettonia e Portogallo), non fanno esplicito riferimento a esse nei documenti ufficiali emanati dalle autorità educative centrali. Tuttavia, in alcuni casi, è possibile trovare un riferimento più generale. In Repubblica ceca, ad esempio, i membri delle minoranze nazionali hanno diritto di ricevere un'istruzione nella loro lingua così come al CLIL. In Croazia, tutte le minoranze nazionali riconosciute godono del diritto al CLIL nella loro lingua (per ulteriori informazioni, consultare il capitolo B, sezione III).

IL LATINO È OBBLIGATORIO PER ALMENO ALCUNI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE IN UN TERZO DEI PAESI EUROPEI

Al fine di tracciare un quadro completo dell'apprendimento delle lingue nelle scuole europee, la figura B13 illustra le normative esistenti in materia di offerta di lingue classiche. È importante sottolineare che, in molti paesi, greco classico e latino non sono considerate "lingue straniere" e, pertanto, non sono stati inclusi negli altri indicatori della presente sezione.

Le raccomandazioni sull'insegnamento di latino e greco classico nell'istruzione secondaria inferiore sono molto diverse da quelle emanate per il ciclo secondario superiore generale. Nella maggior parte dei casi, al livello secondario inferiore non esiste alcuna raccomandazione/normativa in materia, sebbene nei due terzi dei paesi europei le autorità educative centrali regolamentino l'offerta di lingue classiche per l'istruzione secondaria superiore.

I sistemi d'istruzione che dispongono di raccomandazioni/normative sull'offerta di lingue classiche al livello secondario inferiore si dividono per lo più in due gruppi. Nel primo, la lingua nazionale discende direttamente dal latino o dal greco classico. È il caso di Belgio (Comunità francese), Grecia, Francia, Cipro e Romania. Nel secondo, invece, sono inclusi i paesi in cui gli studenti seguono diversi percorsi nell'istruzione secondaria inferiore. In Germania, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Svizzera e Liechtenstein, gli studenti vengono divisi in tipi di scuola diversi. Il greco classico e/o il latino sono discipline obbligatorie o facoltative per gli alunni che frequentano le scuole a orientamento accademico, come il *Gymnasium* in Germania, Austria, Ungheria, Svizzera e Liechtenstein o il *Vorbereidend wetenschappelijk Onderwijs* (VWO) nei Paesi Bassi. In Croazia, latino e greco classico sono obbligatori per una ridotta minoranza di studenti che frequentano un "programma classico" facoltativo alla scuola elementare (*osnovna škola*).

Al livello secondario superiore, la maggior parte dei paesi europei emana raccomandazioni o normative sull'offerta di lingue classiche. Solitamente, il greco classico e/o il latino sono offerti come materie opzionali nei percorsi delle scuole superiori incentrati su studi umanistici o linguistici. Spesso,

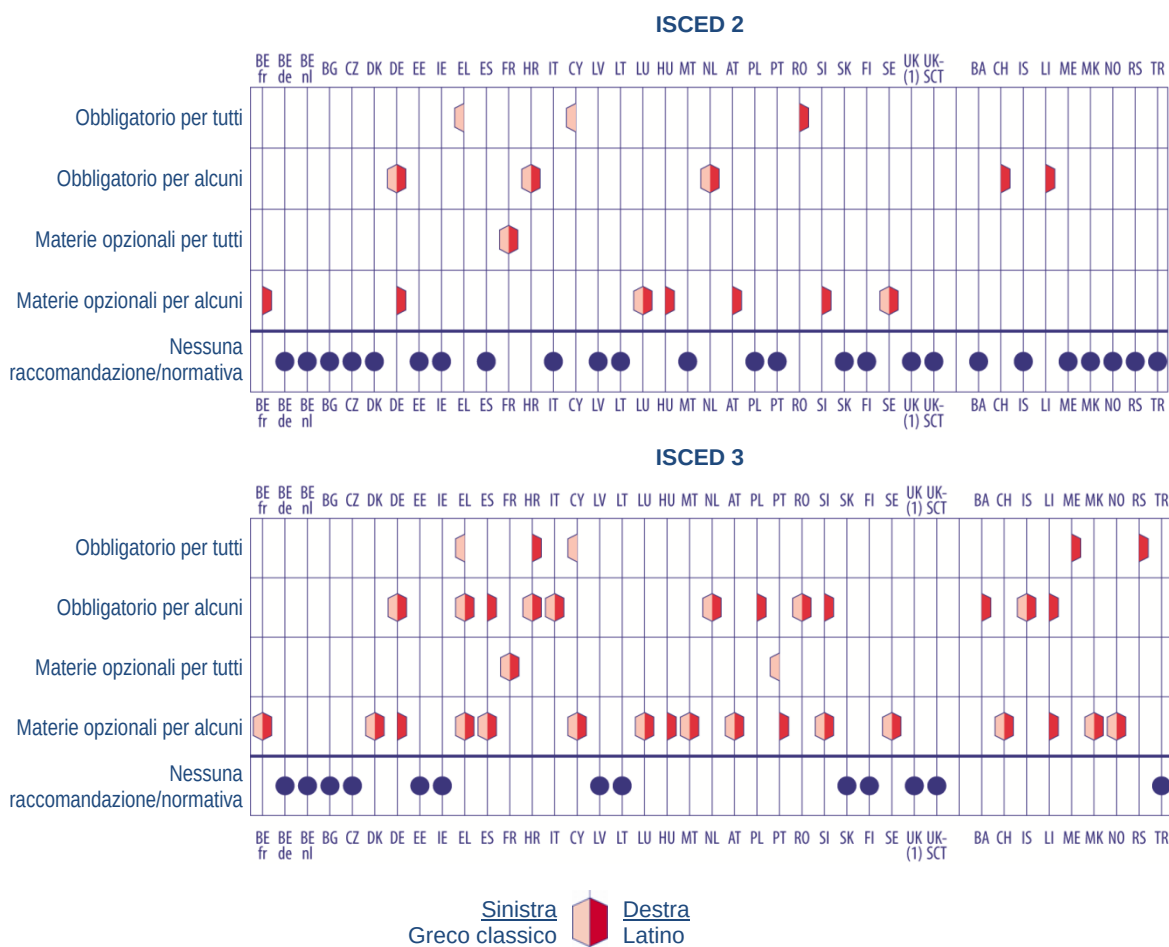
le autorità educative centrali impongono che venga offerto il greco classico o il latino. Le raccomandazioni e le normative per l'istruzione secondaria superiore, per alcuni versi, differenziano tra le lingue e il latino è generalmente più diffuso del greco classico.

Le lingue classiche sono raramente obbligatorie e solo in sei paesi europei è obbligatorio per tutti gli studenti lo studio di una lingua classica nell'istruzione secondaria. Il greco classico è obbligatorio in Grecia e a Cipro per l'intero ciclo di istruzione secondaria inferiore (tre anni) e per il primo anno dell'istruzione secondaria superiore, quando gli studenti seguono un curriculum comune. Il latino è obbligatorio per tutti gli studenti del livello secondario inferiore in Romania per un anno, nell'ottava classe, e per tutti gli studenti che frequentano la scuola secondaria superiore generale, per un anno, in Croazia, Montenegro e Serbia.

Sia il greco classico che il latino sono obbligatori per gli studenti di alcune scuole o alcuni percorsi scolastici in Germania, Grecia, Croazia, Italia, Paesi Bassi, Romania e Islanda. In Germania, ad esempio, essi sono entrambi obbligatori per gli alunni che vogliono conseguire l'*Allgemeine Hochschulreife* in un *Gymnasium* specializzandosi in lingue classiche.

Alcuni paesi in cui non esistono raccomandazioni o normative specifiche in merito all'offerta delle lingue classiche, possono comunque stabilire un curriculum nazionale per tali lingue. È quanto accade, ad esempio, in Lituania, dove le scuole sono libere di offrire il latino come materia facoltativa per gli studenti, ma il Ministero dell'istruzione ha sviluppato un programma per il latino e la letteratura, la cultura e la storia antica dal 5° al 10° anno (istruzione secondaria inferiore).

Figura B13: Normative di livello centrale sull'insegnamento del greco antico e del latino, istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR



SEZIONE II – VARIETÀ DELL'OFFERTA DI LINGUE STRANIERE

Nota esplicativa (figura B13)

La figura mostra le raccomandazioni/normative emanate dalle autorità educative centrali sulle modalità di offerta delle lingue classiche al livello secondario.

Obbligatorio per alcuni: si riferisce agli studenti che seguono determinati percorsi scolastici o che sono iscritti a particolari tipi di scuole.

Materie opzionali: le scuole devono dare la possibilità di imparare il latino o il greco classico, ma gli studenti non sono obbligati a studiare queste materie.

Nessuna raccomandazione/normativa: significa “nessuna raccomandazione inerente l'introduzione del latino o del greco classico come materia facoltativa nel curriculum di alcuni studenti” e “nessuna raccomandazione inerente l'obbligo di tutti o parte degli alunni di studiare queste lingue”.

Note specifiche per paese

Grecia: al livello ISCED 3, gli studenti seguono un curriculum comune per un anno, nell'ambito del quale il greco classico è obbligatorio per tutti. Successivamente, il latino e il greco classico sono obbligatori o costituiscono materie opzionali in diversi percorsi.

Croazia: il latino è obbligatorio per almeno un anno in tutti i programmi dell'ISCED 3 generale. Sia il latino che il greco classico sono obbligatori per gli studenti che frequentano il “programma classico” per tutta la durata dell'ISCED 2 e dell'ISCED 3.

Cipro: a seguito di una recente riforma, nel 2015/16 il greco classico è diventato obbligatorio per tutti gli studenti della classe A (15-16 anni di età). Per le classi B e C (16-18 anni di età), greco classico e latino sono materie opzionali comuni per alcuni percorsi (vecchio programma).

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE III – APPRENDIMENTO INTEGRATO DI LINGUA E CONTENUTO (CLIL)

La presente terza sezione affronta il tema dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), termine generico utilizzato nel presente rapporto per descrivere tutti i tipi di offerta in cui è utilizzata una lingua diversa da quella di istruzione per insegnare alcune materie del curriculum che non siano lingue. La caratteristica distintiva del CLIL è che agli alunni vengono insegnate varie materie del curriculum in almeno due lingue. Ad esempio, la maggior parte delle materie viene insegnata nella lingua di istruzione, ma matematica, geografia o scienze naturali vengono insegnate in una lingua diversa.

L'obiettivo di questo tipo di offerta è migliorare la padronanza degli studenti nelle lingue diverse da quella di istruzione. La lingua target nelle lezioni che utilizzano il CLIL non è materia di studio, bensì un veicolo di comunicazione per studiare un'altra materia del curriculum. L'esposizione a tale lingua target viene quindi potenziata senza utilizzare una parte eccessiva dell'orario delle lezioni.

La presente sezione non tiene conto dei piani di sostegno linguistico agli alunni immigrati (vedere la figura E14) o agli studenti la cui madrelingua è diversa dalla lingua di istruzione, volti a garantire la loro graduale integrazione nell'istruzione ordinaria in tale lingua, e non include neanche i programmi delle scuole internazionali.

Il primo indicatore analizza il possibile status delle lingue target nell'offerta CLIL esistente ("lingua straniera", "lingua regionale, minoritaria o non territoriale" e/o "altra lingua di Stato"), mentre il secondo, che si concentra sull'offerta CLIL relativa a una lingua straniera, tratta i criteri di ammissione ai programmi CLIL.

OLTRE ALLE LINGUE STRANIERE, LE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE VENGONO DIFFUSAMENTE INSEGNATE ATTRAVERSO IL CLIL

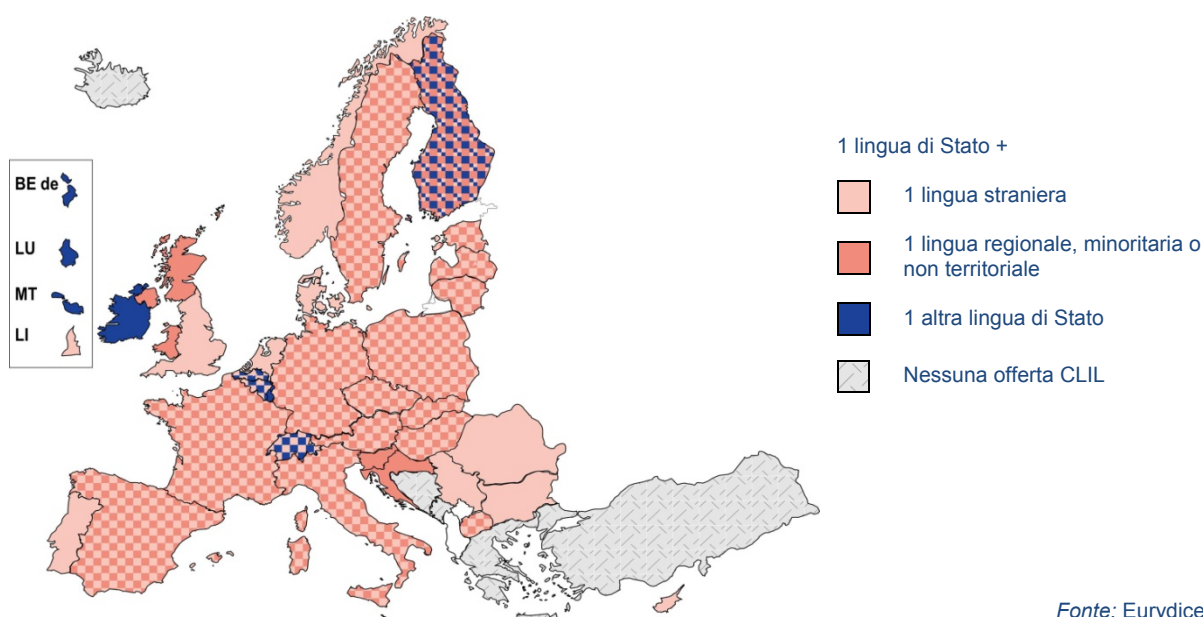
La figura B14 mostra che in quasi tutti i paesi europei, alcune scuole hanno un'offerta CLIL. Questo significa che parte del curriculum viene insegnato in una lingua diversa da quella di Stato utilizzata come lingua di istruzione, allo scopo di migliorare la padronanza degli studenti in un'altra lingua. L'offerta CLIL non è presente in Grecia, Bosnia-Erzegovina, Islanda e Turchia, ma è stata introdotta in Montenegro nel 2016/17.

In un gruppo di sistemi d'istruzione, oltre alla lingua di Stato, che è quella utilizzata per l'insegnamento, il CLIL è offerto in almeno due altri tipi di lingue che, in 14 sistemi, includono una lingua straniera e una regionale, minoritaria o territoriale (vedere la figura A1). È il caso di Repubblica ceca, Germania, Estonia, Spagna, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Austria, Polonia, Slovacchia, Svezia ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. In Belgio (Comunità fiamminga e francese) e Svizzera, il CLIL è offerto in una lingua straniera e in un'altra lingua di Stato. La Finlandia è l'unico paese in cui la metodologia CLIL è utilizzata per insegnare tre tipi di lingue (lingua straniera, un'altra lingua di Stato e una lingua non territoriale).

In un secondo gruppo di sistemi d'istruzione, soltanto un tipo di lingua è interessato dall'offerta CLIL. In dieci sistemi d'istruzione, la lingua target è una lingua straniera (Bulgaria, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Regno Unito - Inghilterra, Liechtenstein, Norvegia e Serbia), mentre in altri cinque, sono solo le lingue regionali, minoritarie o non territoriali: Croazia (ungherese e ceco), Slovenia (ungherese) e, nel Regno Unito, Galles (gallese), Irlanda del Nord (irlandese) e Scozia (gaelico scozzese). Nei quattro sistemi d'istruzione rimanenti, l'offerta CLIL ha come target un'altra lingua di Stato: tedesco/francese nella Comunità tedesca del Belgio, inglese/irlandese in Irlanda, lussemburghese/tedesco e lussemburghese/francese in Lussemburgo e maltese/inglese a Malta.

In Spagna, alcune scuole hanno un'offerta CLIL che prevede l'utilizzo di tre lingue per l'insegnamento del curriculum, inclusa la lingua di Stato e una lingua regionale. Questo caso alquanto raro non è riportato nella figura B14, che si riferisce soltanto alla situazione più comune in cui due lingue vengono utilizzate per l'insegnamento del curriculum.

Figura B14: Status delle lingue target insegnate tramite il CLIL nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1-3), 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per informazioni dettagliate sull'offerta CLIL in ciascun paese, vedere l'Allegato 2.

In alcuni paesi con diverse lingue di Stato ufficiali, esse possono anche essere considerate lingue straniere. Tale situazione si verifica perché esse sono considerate lingue straniere nel curriculum, mentre il loro status di lingue di Stato è una decisione politica. In questi casi, la lingua target è indicata nella figura come "1 altra lingua di Stato".

La figura non considera:

- l'offerta CLIL in cui la lingua di istruzione non è una lingua di Stato (ulteriori informazioni sono disponibili nell'Allegato 2);
- l'offerta CLIL che interessa più di due lingue straniere (ulteriori informazioni sono disponibili nell'Allegato 2);
- i programmi d'istruzione offerti nella lingua madre per i bambini la cui conoscenza della lingua di istruzione non è sufficiente (vedere la figura E14);
- i programmi delle scuole internazionali.

Per una definizione di "CLIL", "lingua di istruzione", "lingua straniera", "lingua regionale o minoritaria", "lingua non territoriale" e "lingua di Stato", vedere il Glossario.

La combinazione di lingue utilizzata nel CLIL dipende molto anche dal patrimonio linguistico di ciascun paese. Quasi tutti i paesi con varie lingue di Stato ufficiali e/o con almeno una lingua regionale, minoritaria o non territoriale ufficiale, hanno una qualche offerta CLIL, pertanto sfruttano la loro diversità linguistica per cercare di sviluppare il multilinguismo degli studenti (vedere la figura A1). In Spagna, ad esempio, l'offerta CLIL esiste per sei lingue regionali (catalano, valenziano, basco, galiziano e occitano). Tuttavia, in Danimarca, Cipro, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Norvegia e Serbia, l'offerta CLIL ha come target solo le lingue straniere, nonostante il riconoscimento ufficiale di almeno una lingua regionale, minoritaria o non territoriale.

Un esame attento delle lingue straniere utilizzate come lingue target (vedere l'Allegato 2), rivela che inglese, francese e tedesco e, in misura minore, spagnolo e italiano, sono le lingue target più diffuse per l'offerta CLIL. Le prime quattro lingue sono anche le lingue straniere più insegnate nelle scuole in Europa (vedere il capitolo C, sezione II).

In Germania e Francia, i programmi CLIL esistenti hanno come lingue target oltre 10 lingue straniere. Nell'attuale offerta CLIL, il numero di lingue target che godono dello status di lingue regionali, minoritarie o non territoriali è inoltre superiore a 10 in Francia e Ungheria.

L'offerta CLIL esiste nell'istruzione primaria e secondaria inferiore e superiore generale e non vi sono indicazioni da cui si evinca che essa è più concentrata in un particolare livello.

Il fatto che il CLIL esista in un sistema d'istruzione non significa necessariamente che esso sia diffuso all'interno dello stesso (vedere i dati EACEA/Eurydice 2012 disponibili nell'Allegato 2). Solo in Italia, Cipro, Lussemburgo, Austria, Malta e Liechtenstein, l'offerta CLIL è disponibile in tutte le scuole in una certa fase. In Italia, dal 2010, tutti gli studenti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria superiore devono studiare una disciplina non linguistica in lingua straniera. Chi frequenta il percorso "linguistico" deve apprendere una disciplina non linguistica nella prima lingua straniera entro i 16 anni e nella seconda lingua straniera a partire dai 17 anni. A Cipro, il CLIL è offerto in tutte le scuole primarie durante almeno un anno scolastico. In Lussemburgo, dal livello primario, alcune materie vengono insegnate in tedesco invece che in lussemburghese e, nel livello secondario inferiore, in francese. In Austria, le lingue straniere vengono insegnate attraverso un'offerta di tipo CLIL nei primi due anni dell'istruzione primaria. A Malta, l'offerta CLIL (maltese/inglese) è disponibile in tutte le scuole statali durante tutta l'istruzione primaria e secondaria. In Liechtenstein, l'inglese è insegnato attraverso un'offerta di tipo CLIL nella prima classe dell'istruzione primaria, così come parte dell'istruzione in lingua straniera nella seconda classe.

I CRITERI DI AMMISSIONE PER ACCEDERE ALL'OFFERTA CLIL NON SONO COMUNI

La figura B15 si concentra sull'offerta CLIL di tipo A riguardante le lingue straniere.

Nella maggior parte dei paesi in cui l'offerta CLIL riguarda una lingua straniera, non esistono raccomandazioni ufficiali di livello centrale sugli specifici criteri di ammissione che le scuole dovrebbero utilizzare per selezionare gli studenti per questo tipo di programma.

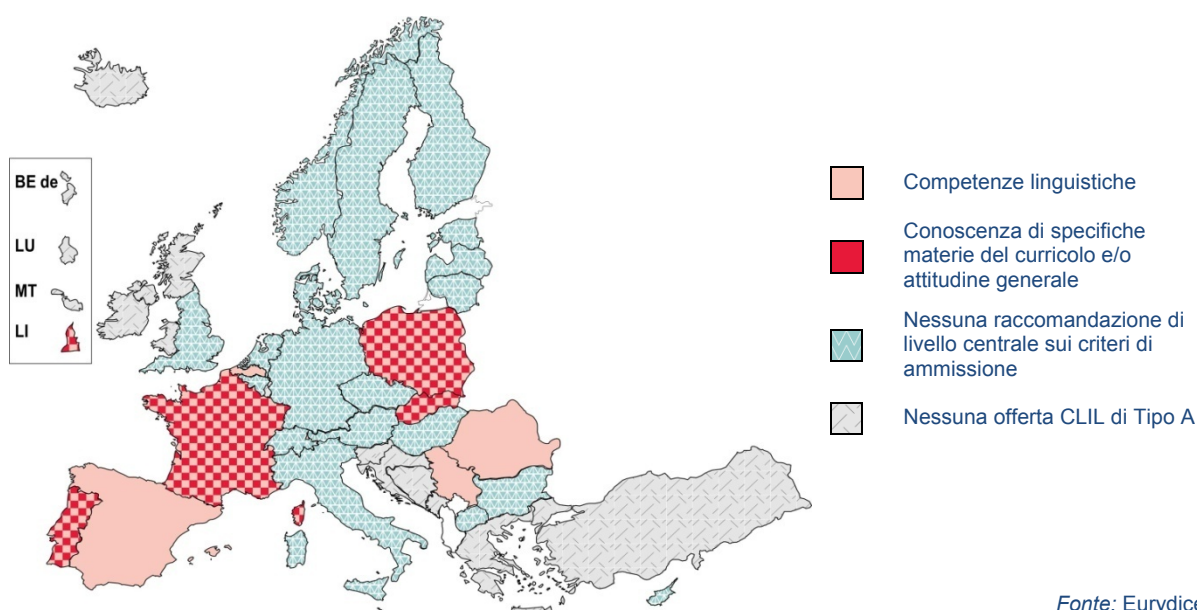
Le raccomandazioni di livello centrale sui criteri di ammissione all'offerta CLIL di tipo A esistono soltanto in otto sistemi d'istruzione. In cinque di essi, i criteri si riferiscono sia alle competenze linguistiche che alla conoscenza delle specifiche materie del curriculum e/o all'attitudine generale (Francia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Liechtenstein), mentre nei restanti tre, le raccomandazioni di livello centrale riguardano soltanto le competenze linguistiche (Belgio (Comunità fiamminga), Romania e Serbia). Tuttavia, in tre paesi, dove esistono raccomandazioni di livello centrale, la situazione è diversa a seconda del livello di istruzione in questione. In Liechtenstein e Serbia, le raccomandazioni di livello centrale riguardano solo l'istruzione secondaria. In Slovacchia, le competenze linguistiche fanno parte dei criteri di selezione raccomandati soltanto per l'istruzione secondaria superiore generale.

In Spagna, diverse Comunità autonome, in quanto autorità educative di livello superiore, emanano raccomandazioni di livello centrale sui criteri di ammissione all'offerta CLIL. Le competenze linguistiche sono alla base dei criteri citati più di frequente (ad esempio in Catalogna, La Rioja, Comunità di Castilla y León, Canarie, Extremadura e Cantabria), mentre non esistono criteri di ammissione in alcune altre Comunità autonome (ad esempio nella regione di Murcia e nel Principato delle Asturie). Tuttavia, la legge sull'istruzione del 2013 (LOMCE) stabilisce che i criteri di ammissione per il CLIL devono essere gli stessi in tutto il paese e che non saranno più consentiti criteri basati sulle

competenze linguistiche. Tale riforma è stata pienamente attuata nell'istruzione primaria alla fine del 2015/16 e sarà completata al livello secondario alla fine del 2016/17.

L'assenza di raccomandazioni o normative di livello centrale sui criteri di ammissione ai programmi CLIL basati su conoscenze o competenze non impedisce alle scuole di adottarne di propri. È questo il caso, ad esempio, di Repubblica ceca, Spagna (alcune Comunità autonome), Paesi Bassi, Svizzera ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia.

Figura B15: Esistenza di raccomandazioni di livello centrale sui criteri di ammissione basati su conoscenze e competenze per l'accesso all'offerta CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e/o secondaria generale (ISCED 1-3), 2015/16



Nota esplicativa

La presente figura riguarda l'offerta CLIL di tipo A.

Nella figura vengono menzionati i criteri di ammissione che si applicano almeno a un livello d'istruzione.

Ove esistano più raccomandazioni di livello centrale non specificamente relative all'offerta CLIL, esse non sono illustrate nella figura.

La figura non considera:

- l'offerta CLIL in cui la lingua di istruzione non è una lingua di Stato;
- i programmi d'istruzione offerti nella lingua madre per i bambini la cui conoscenza della lingua di istruzione non è sufficiente (vedere la figura E14);
- i programmi delle scuole internazionali.

Per una definizione di "CLIL" e "CLIL di tipo A", vedere il Glossario.

Per informazioni dettagliate sull'offerta CLIL in ciascun paese, vedere l'Allegato 2.

Nota specifica per paese

Spagna: la figura rappresenta la situazione più comune nel paese.

PARTECIPAZIONE

SEZIONE I – NUMERO DI LINGUE STRANIERE STUDIE

Al Consiglio europeo di Barcellona del 2002 ⁽³⁾, i capi di Stato e di Governo dell'UE hanno convenuto sull'importanza dell'“insegnamento di almeno due lingue straniere fin dalla prima infanzia”. La prima sezione del presente capitolo fornisce dati statistici su una serie di lingue straniere apprese dagli studenti in base al livello di istruzione e al percorso ed è quindi utile per monitorare gli sviluppi in relazione all'obiettivo stabilito dal Consiglio. La seconda sezione illustra invece le lingue straniere apprese dagli studenti nei paesi europei nei vari livelli di istruzione.

Entrambe le sezioni si concentrano sull'istruzione primaria e secondaria e mettono in evidenza i cambiamenti intervenuti tra il 2005 e il 2014, oltre a descrivere brevemente le principali differenze nell'apprendimento delle lingue straniere tra gli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale e professionale. Il capitolo si basa sui dati statistici tratti dalla banca dati Eurostat/UOE che abbraccia tutti i tipi di istruzione secondaria professionale, e non soltanto quelli che conducono all'istruzione terziaria, e che riguarda studenti di tutte le fasce d'età iscritti all'istruzione primaria e secondaria inferiore e superiore, inclusi gli adulti impegnati in corsi simili ai programmi di formazione iniziale.

Tale banca dati Eurostat/UOE fornisce statistiche per livello d'istruzione sul numero totale di lingue studiate, sul numero medio di lingue apprese dagli studenti e anche sui dati relativi alla percentuale di studenti che apprende specifiche lingue. Tutte queste statistiche riflettono la situazione in un dato anno (in questo caso il 2014), calcolata sulla base del totale degli studenti iscritti a uno specifico livello di istruzione. Tuttavia, ciascun livello di istruzione comprende diversi anni e la situazione può variare notevolmente da uno all'altro.

A seconda del sistema d'istruzione, l'insegnamento delle lingue straniere può iniziare in una fase molto precoce dell'istruzione primaria – talvolta persino nell'educazione prescolare – oppure, al contrario, diventare parte del curriculum soltanto negli ultimi anni dell'istruzione primaria (vedere la figura B1). Pertanto, in un dato anno, i tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue dell'intera popolazione studentesca dell'istruzione primaria possono variare notevolmente da un paese all'altro in linea con il curriculum. Ciononostante, la maggior parte degli studenti che non studiava ancora una lingua straniera nell'anno di riferimento (in questo caso il 2014), avrà iniziato a farlo prima della fine dell'istruzione primaria.

Tale differenza tra classi esiste anche nell'istruzione secondaria superiore. In alcuni paesi, verso la fine di tale livello d'istruzione sono obbligatorie meno lingue straniere, oppure nessuna (vedere le figure B2 e B3). Quando l'apprendimento di almeno due lingue straniere è obbligatorio soltanto nella prima classe dell'istruzione secondaria superiore in un particolare sistema d'istruzione, la percentuale di studenti che apprende almeno due lingue straniere in tale livello sarà probabilmente inferiore rispetto a un sistema in cui sono obbligatorie due lingue in tutti gli anni dell'istruzione secondaria superiore.

Idealmente, le statistiche per età dovrebbero consentire di comprendere meglio ciò che accade effettivamente in un particolare livello d'istruzione. I dati di questo tipo vengono raccolti da Eurostat soltanto su base volontaria e non sono pertanto disponibili per tutti i paesi. Quando tali informazioni sono disponibili, esse mostrano chiaramente il variare dei tassi di partecipazione tra le varie fasce d'età (vedere la figura C1b). Pertanto, il lettore dovrebbe essere consapevole del fatto che le statistiche riportate nel presente capitolo forniscono soltanto una descrizione sommaria della situazione esistente in un livello d'istruzione in un determinato momento e non indicano ciò che uno studente apprende durante l'istruzione scolastica.

⁽³⁾ Consiglio europeo di Barcellona, 15 e 16 marzo 2002, SN 100/1/02 REV 1, p. 19.



La raccolta dati Eurostat/UOE non ricomprende tutti i sistemi d'istruzione per i quali sono disponibili informazioni Eurydice. Al fine di semplificare le figure, i paesi che non partecipano alla raccolta dati Eurostat/UOE – ovvero Comunità tedesca del Belgio, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Montenegro, Serbia e Turchia, non sono inclusi nel presente capitolo.

Nella raccolta dati Eurostat/UOE sono incluse solo le lingue considerate come lingue straniere nel curriculum stabilito dalle autorità educative centrali. Le lingue regionali sono incluse soltanto quando esse sono indicate nel curriculum come alternative alle lingue straniere. Non sono inclusi il greco antico, il latino, l'esperanto e la lingua dei segni, né tanto meno lo studio delle lingue offerte oltre al curriculum di base. Sono inoltre esclusi i dati sugli studenti stranieri che studiano la loro lingua madre in classi speciali oppure che studiano la lingua di istruzione del paese ospitante.

Tutti i dati statistici del presente capitolo sono disponibili nell'Allegato 3.

IN 12 PAESI, QUASI TUTTI GLI STUDENTI APPRENDONO UNA LINGUA STRANIERA NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

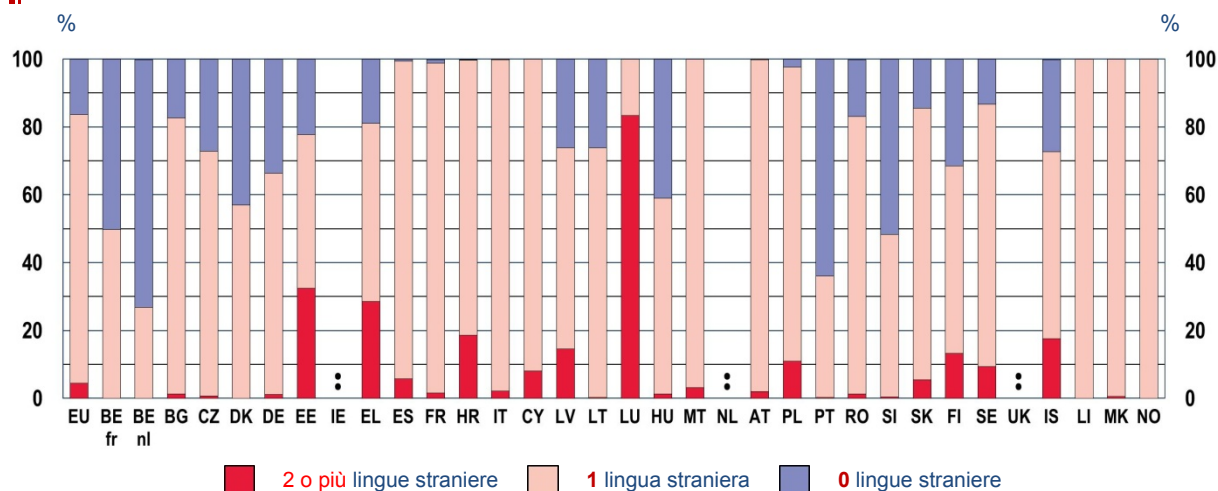
L'apprendimento della prima lingua obbligatoria inizia solitamente nell'istruzione primaria, tra i 6 e gli 8 anni di età (vedere la figura B1). Di conseguenza, quasi tutti gli alunni che iniziano l'istruzione secondaria hanno già cominciato a studiare almeno una lingua straniera. Come illustrato nella figura C1a, a livello UE l'83,8% degli studenti dell'istruzione primaria apprende almeno una lingua straniera. I tassi di partecipazione all'apprendimento delle lingue comprendono tutti gli studenti iscritti all'istruzione primaria nel 2014 e possono variare enormemente da un paese all'altro, a seconda dell'età in cui diventa obbligatorio l'insegnamento delle lingue straniere (per conoscere i paesi per i quali sono disponibili dati, vedere la figura C1b).

In 12 paesi, almeno il 99% degli studenti iscritti al ciclo primario studia una o più lingue straniere (Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Norvegia). In tali paesi, l'apprendimento obbligatorio di una lingua straniera inizia al più tardi all'età di 6 anni, ad eccezione della Croazia in cui tale materia diventa obbligatoria a 7 anni.

Al livello UE, il 16,3% di tutti gli studenti iscritti all'istruzione primaria non ha studiato una lingua straniera a scuola nell'anno di riferimento. In tre paesi – Belgio (Comunità francese e fiamminga), Portogallo e Slovenia –, ciò riguarda almeno la metà degli studenti. Nel 2013/14, l'età di inizio dell'apprendimento obbligatorio di una lingua straniera in tali sistemi d'istruzione era piuttosto tarda rispetto ad altri (9 anni in Slovenia e 10 anni in Belgio e Portogallo). Attualmente, Portogallo e Slovenia prevedono un inizio anticipato dell'apprendimento delle lingue straniere obbligatorie (rispettivamente a 8 e 7 anni di età), misura che, negli anni a venire, potrà portare a una percentuale più elevata di studenti dell'istruzione primaria che studia una lingua straniera.

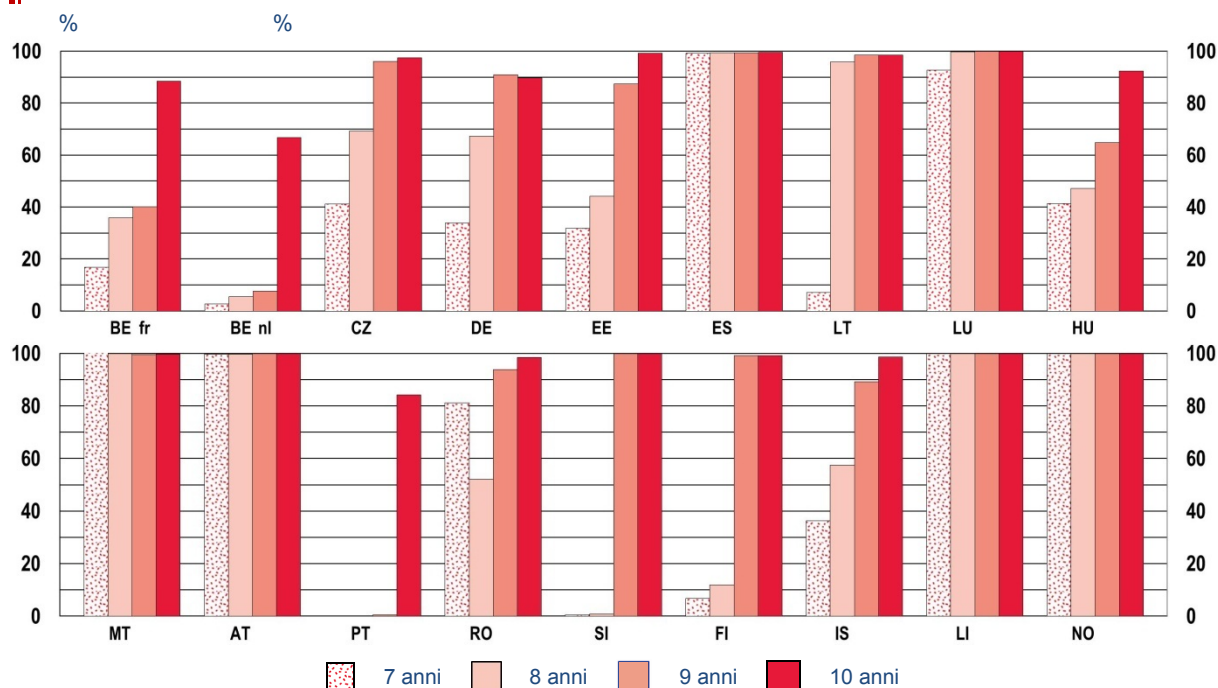
Poiché l'apprendimento di una seconda lingua straniera diventa spesso obbligatorio alla fine dell'istruzione primaria o all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore, la percentuale di studenti del ciclo primario che apprende due o più lingue straniere è piuttosto bassa ed è pari al 4,6% a livello UE. Tuttavia, circa il 30% degli studenti dell'istruzione primaria apprende due o più lingue straniere in Estonia e Grecia, mentre tale percentuale è molto più alta in Lussemburgo (83,5%) dove l'apprendimento della seconda lingua obbligatoria inizia all'età di 7 anni.

Figura C1a: Percentuale di alunni che apprende lingue straniere nell'istruzione primaria, per numero di lingue (ISCED 1), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Figura C1b: Percentuale di alunni che apprende almeno una lingua straniera nella scuola primaria, per età (ISCED 1), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE (ultimo aggiornamento: settembre 2016).

Nota esplicativa (figure C1a e C1b)

La percentuale di alunni che apprende zero, una, due o più lingue straniere è calcolata considerando tutti gli alunni in tutti gli anni dell'istruzione primaria oppure a una specifica età nell'istruzione primaria, anche se l'apprendimento della lingua straniera non inizia nei primi anni di tale livello. Il numero di alunni che apprende zero, una, due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

La partecipazione alla raccolta dati per età avviene su base volontaria, pertanto sono considerati meno sistemi d'istruzione.

I dati sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.



La figura C1b presenta, per età, la percentuale di studenti che apprende una lingua straniera nell'istruzione primaria. Tali informazioni non sono tuttavia disponibili per tutti i sistemi d'istruzione indicati nella figura C1a. Nella figura C1b, l'età indicata corrisponde all'età effettiva degli studenti e non all'età teorica (ovvero quella in cui lo studente dovrebbe frequentare una specifica classe). Ad esempio, nella Comunità francese del Belgio, gli studenti dovrebbero iniziare ad apprendere una lingua straniera all'età di 10 anni (età teorica), vale a dire nella quarta classe dell'istruzione primaria. Tuttavia, l'11,4% degli alunni di 10 anni (età effettiva) non studia ancora una lingua straniera e questo potrebbe essere in parte spiegato dal fatto che alcuni di essi non frequentano ancora la quarta classe dell'istruzione primaria.

In sei paesi in cui l'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere inizia prima dei 7 anni (Spagna, Lussemburgo, Malta, Austria, Liechtenstein e Norvegia), almeno il 90% degli studenti apprende una lingua straniera in ciascuna fascia d'età.

Nella maggior parte dei paesi in cui l'età per l'apprendimento obbligatorio di una lingua straniera è più tarda, esiste una chiara impennata nella fascia d'età che corrisponde a quella di inizio dello studio obbligatorio. Essa si verifica a 8 anni in Repubblica ceca, Germania e Lituania, a 9 anni in Slovenia e Islanda e a 10 anni in Belgio (Comunità francese e fiamminga) e Portogallo, ed è correlata all'età in cui l'apprendimento di una lingua straniera inizia a diventare obbligatorio nei rispettivi paesi nel 2013/14.

In Estonia e Finlandia, le autorità educative di livello superiore rendono obbligatorio l'apprendimento di una lingua straniera entro una fascia d'età (tra i 7 e i 9 anni), pertanto le scuole possono decidere l'età di inizio all'interno di essa. In entrambi i paesi, la percentuale di studenti che apprende una lingua straniera subisce una chiara impennata all'età di 9 anni. All'età di 7 e 8 anni, la percentuale è più elevata in Estonia piuttosto che in Finlandia.

La figura C1b riflette inoltre il fatto che, in diversi paesi, le scuole godono di un certo livello di autonomia nell'introduzione delle lingue straniere nel curriculum prima dell'età di inizio obbligatoria. In Ungheria, ad esempio, dove gli studenti devono apprendere una lingua straniera all'età di 9 anni, almeno il 40% di essi inizia a 7 o 8 anni di età. Questo significa che l'offerta linguistica delle scuole è disponibile prima di quanto previsto. Oltre il 40% degli studenti apprende una lingua straniera almeno un anno prima dell'età in cui essa diventa obbligatoria in Belgio (Comunità francese), Repubblica ceca, Estonia, Ungheria e Islanda.

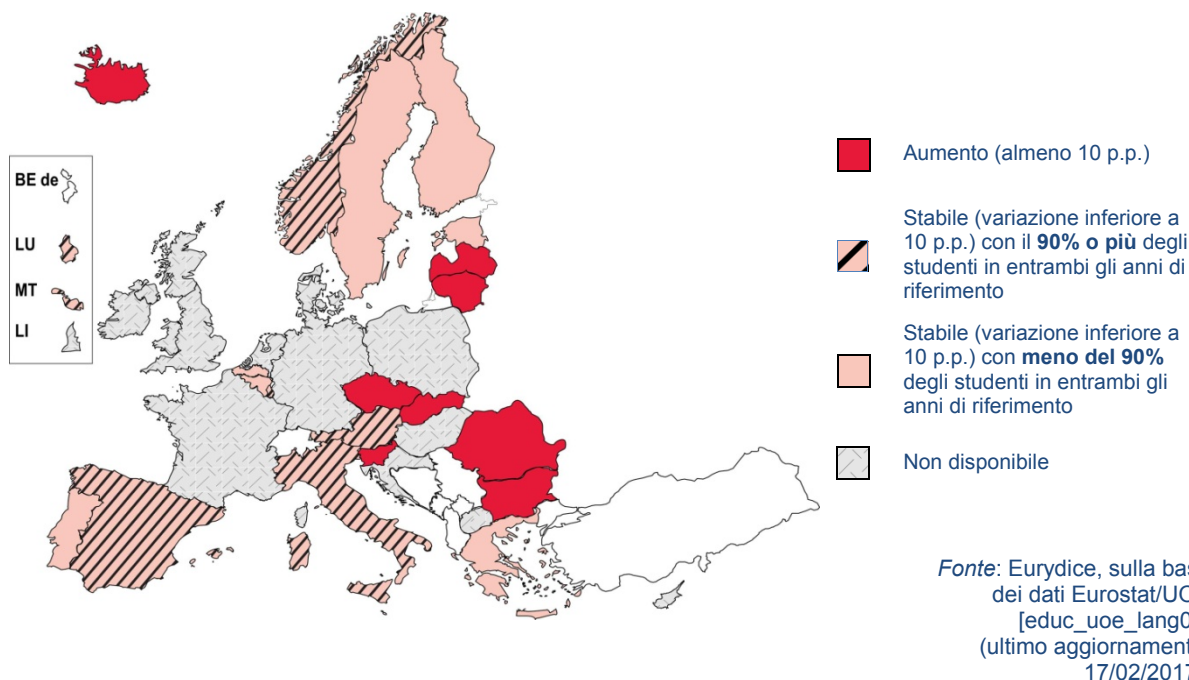
LA PERCENTUALE DI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA CHE APPRENDE UNA LINGUA STRANIERA È AUMENTATA IN ALMENO OTTO PAESI IN UN DECENNIO

A livello UE, l'83,8% di tutti gli studenti dell'istruzione primaria ha studiato una o più lingue straniere nel 2014, contro soltanto il 67,3% nel 2005. La figura C2 mostra tre diverse tendenze osservabili in questo periodo.

Nel primo gruppo di dodici paesi, la situazione è rimasta relativamente stabile, con una differenza di meno di 10 punti percentuali. In sei di essi (Spagna, Italia, Lussemburgo, Malta, Austria e Norvegia) oltre il 90% degli studenti dell'istruzione primaria ha studiato almeno una lingua straniera in entrambi gli anni di riferimento, mentre, in altri sei, il quadro è rimasto relativamente stabile, sebbene i tassi di partecipazione siano bassi (Belgio - Comunità francese e fiamminga, Estonia, Grecia, Portogallo, Finlandia e Svezia).

Nel secondo gruppo di otto paesi, la percentuale di studenti dell'istruzione primaria che apprende lingue straniere è aumentata di almeno 10 punti percentuali. Tale aumento è compreso tra 13 e 17 punti percentuali in Bulgaria, Lettonia e Lituania, ed è pari ad almeno 25 punti percentuali in Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia e Islanda. In generale, ciò corrisponde alle riforme che hanno interessato l'età di inizio dello studio della prima lingua obbligatoria (vedere la figura B2).

Figura C2: Tendenze relative alla percentuale di alunni che apprende almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria (ISCED 1), 2005, 2014



Nota esplicativa

La percentuale di alunni che apprende una, due o più lingue straniere è calcolata considerando tutti gli alunni in tutti gli anni dell'istruzione primaria, anche quando l'apprendimento della lingua straniera non inizia nei primi anni di tale livello. Il numero di alunni che apprende una, due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

I dati relativi alla percentuale di studenti che apprende zero, una, due o più lingue straniere sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Danimarca: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2014. Poiché nel 2013/14 l'ISCED 1 è iniziato un anno prima, all'età di 6 anni invece che di 7 anni, la differenza non viene considerata nella figura.

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

Malta: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2010.

Austria: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2009. Fino a tale anno gli indicatori si basavano su dati stimati.

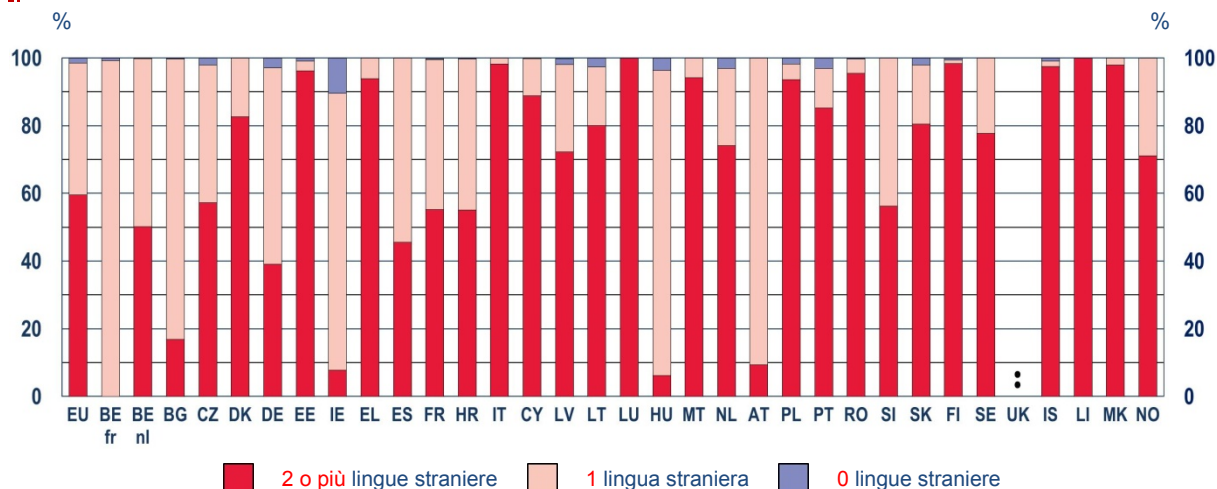
IL 60% DEGLI STUDENTI APPRENDE DUE O PIÙ LINGUE STRANIERE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE

Nella maggior parte dei paesi, l'apprendimento di una seconda lingua diventa obbligatorio al più tardi all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (vedere la figura B1).

La figura C3, mostra che il 98,6% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore nell'UE apprende almeno una lingua straniera. Solo in Irlanda la percentuale di studenti che non apprende lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore supera il 10%. Tale situazione può essere in parte spiegata dal fatto che l'apprendimento di una lingua straniera non è obbligatorio nell'istruzione scolastica, ma tutti gli studenti apprendono le due lingue ufficiali, l'inglese e l'irlandese.

A livello UE, il 59,7% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore ha studiato due o più lingue straniere. Inoltre, in 11 paesi, essi rappresentano almeno il 90% degli studenti (Estonia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania, Finlandia, Islanda, Liechtenstein ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia). Al contrario, in cinque sistemi d'istruzione, meno del 20% degli studenti apprende due o più lingue straniere. È il caso della Comunità francese del Belgio, in cui non è previsto l'insegnamento di una seconda lingua straniera in questo livello d'istruzione; di Irlanda e Ungheria, in cui l'apprendimento di una seconda lingua non è obbligatorio; e di Bulgaria e Austria, in cui imparare una seconda lingua diventa obbligatorio soltanto nell'istruzione secondaria superiore.

Figura C3: Percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore, per numero di lingue (ISCED 2), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicitiva

La percentuale di studenti che apprende zero, una, due o più lingue straniere viene calcolata considerando tutti gli studenti in tutti gli anni dell'istruzione secondaria inferiore. Il numero di studenti che apprende zero, una, due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

I dati sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

IN SEI PAESI LA PERCENTUALE DI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE CHE APPRENDE DUE O PIÙ LINGUE STRANIERE È AUMENTATA NELL'ARCO DI UN DECENNIO

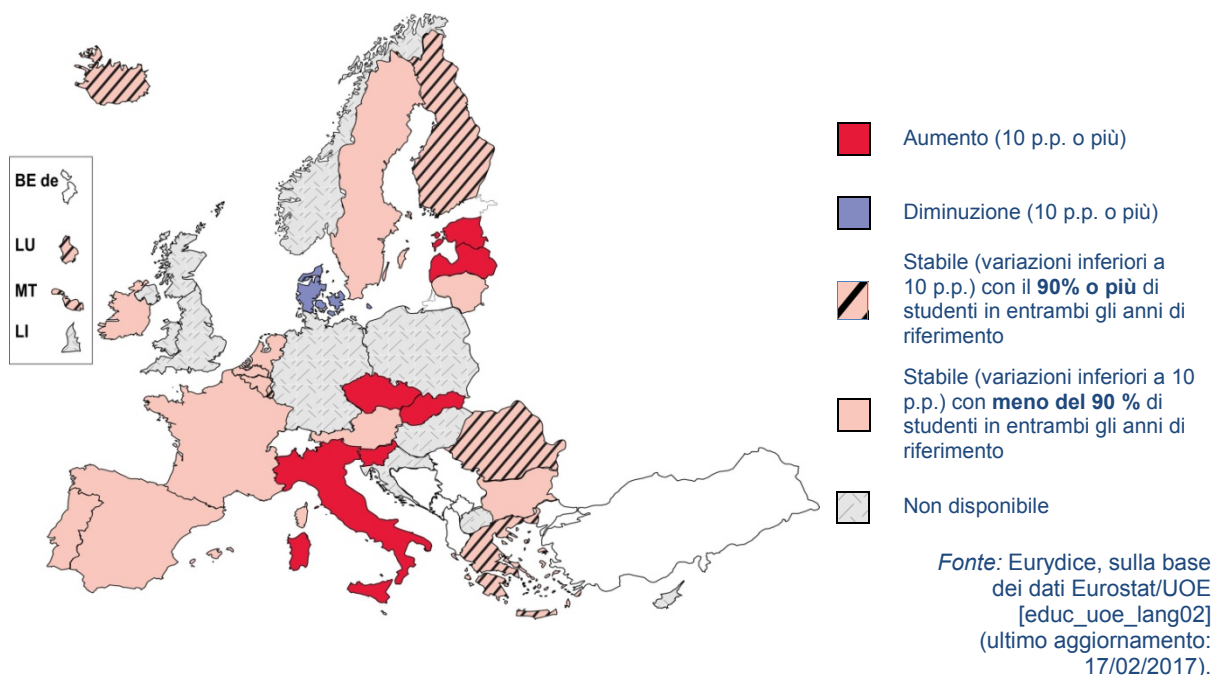
A livello UE, il 59,7% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore ha studiato due o più lingue straniere nel 2014, contro il 46,7% nel 2005. Parallelamente, la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria inferiore che non apprende lingue straniere è rimasta stabile, al di sotto dell'1,5%. Come mostrato nella figura C4, si osservano tre tendenze principali in Europa.

Nel primo gruppo di sedici paesi, la situazione è rimasta relativamente stabile tra gli anni di riferimento, con una differenza di meno di 10 punti percentuali. In sei di questi (Grecia, Lussemburgo, Malta, Romania, Finlandia e Islanda), almeno il 90% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore ha appreso minimo due lingue straniere in entrambi gli anni di riferimento. Negli altri dieci (Belgio - Comunità fiamminga e francese, Bulgaria, Irlanda, Spagna, Francia, Lituania, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia), meno del 90% ha studiato due lingue in entrambi gli anni di riferimento.

In un secondo gruppo di sei paesi, la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria inferiore che apprende due o più lingue straniere è aumentata di almeno 10 punti percentuali. Tale aumento è inferiore a 13 punti percentuali in Estonia e Lettonia e supera i 30 punti percentuali in Repubblica ceca, Italia, Slovenia e Slovacchia. Questi ultimi incrementi si riferiscono tutti alle riforme relative all'inizio dello studio obbligatorio della seconda lingua (vedere la figura B3).

Infine, in Danimarca, la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria inferiore che apprende due o più lingue straniere è diminuita di oltre il 10%.

Figura C4: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2), 2005, 2014



Nota esplicativa

La percentuale di studenti che apprende due o più lingue straniere viene calcolata considerando tutti gli studenti in tutti gli anni dell'istruzione secondaria inferiore. Il numero di studenti che apprende due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

I dati relativi alla percentuale di studenti che apprende una lingua straniera o nessuna sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

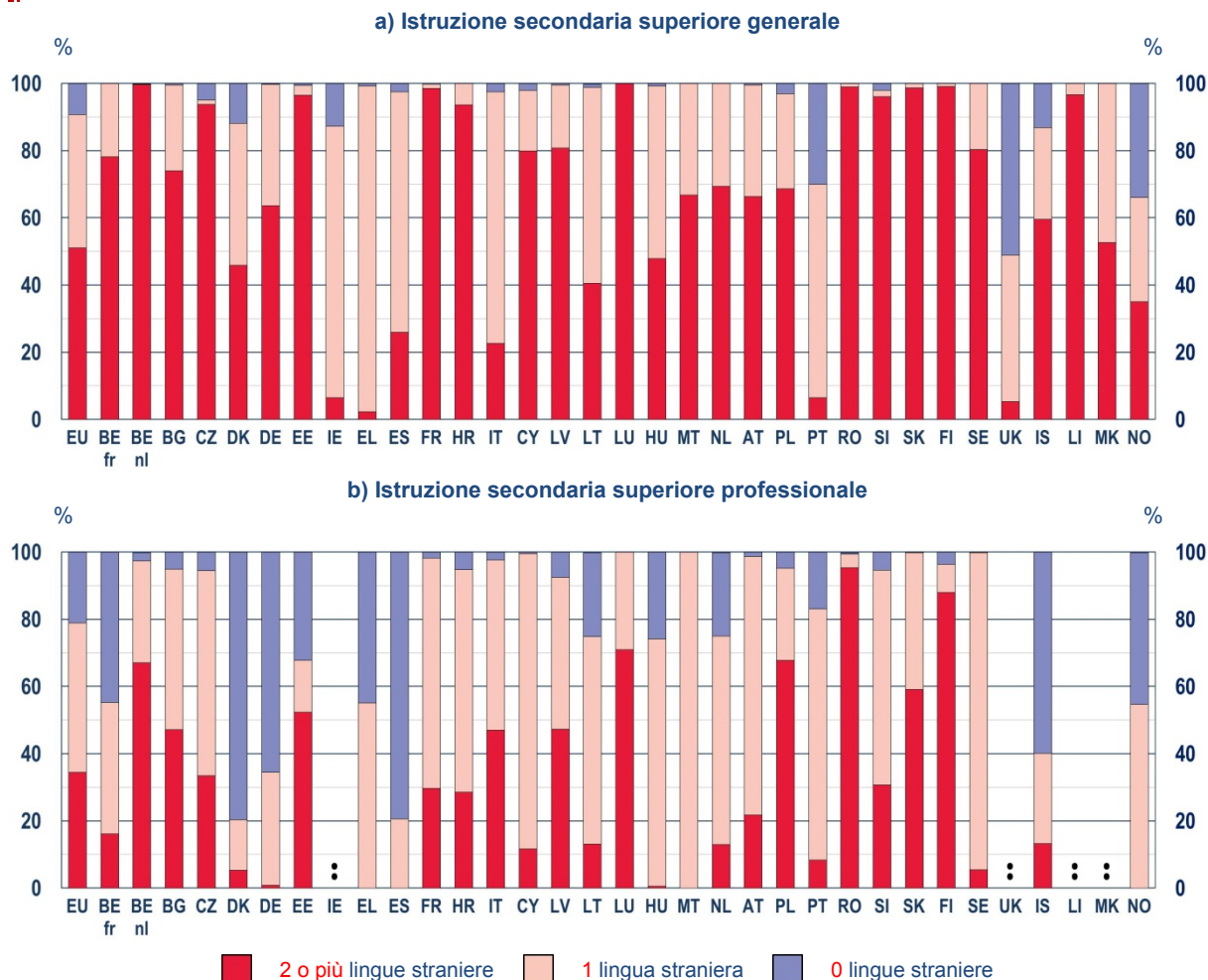
Malta: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2010.

Austria: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2009. Fino a tale anno, gli indicatori si basavano su dati stimati.

GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE GENERALE HANNO PIÙ PROBABILITÀ DI APPRENDERE LE LINGUE DI QUELLI CHE SEGUONO UN PERCORSO PROFESSIONALE

Nell'istruzione secondaria superiore, gli studenti possono frequentare l'istruzione generale, che conduce solitamente all'istruzione di livello superiore, oppure l'istruzione e formazione professionale, che indirizza verso studi più orientati al lavoro o che offre sbocchi diretti sul mercato del lavoro. Di conseguenza, i programmi di insegnamento associati a tali percorsi sono spesso piuttosto diversi a livello secondario superiore. Per tale ragione, la situazione nell'istruzione secondaria superiore generale e quella esistente nei percorsi professionali vengono presentate separatamente nel presente indicatore e nel successivo. A livello UE, quasi la metà di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore ha seguito programmi professionali nel 2014 (Eurostat, 2017). Nei 17 paesi europei esaminati nel presente capitolo, meno della metà degli studenti dell'istruzione secondaria superiore ha frequentato l'istruzione e formazione professionale. In Irlanda, Cipro e Malta, il numero è addirittura inferiore a uno studente su quattro. Al contrario, due studenti dell'istruzione superiore su tre erano iscritti a un programma professionale in Repubblica ceca, Croazia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Liechtenstein.

Figura C5: Percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore, per numero di lingue (ISCED 3), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

La percentuale di studenti che studia zero, una, due o più lingue straniere è calcolata considerando tutti gli studenti in tutti gli anni dell'istruzione secondaria superiore, anche quando l'apprendimento della lingua non prosegue fino alla fine di tale livello. Il numero di studenti che apprende zero, una, due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

I dati sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati relativi all'istruzione secondaria superiore professionale sono inclusi nell'istruzione secondaria superiore generale.

Le figure C5a e C5b indicano che, in molti paesi, la possibilità di apprendere lingue straniere dipende dal percorso seguito. Come menzionato in precedenza, la percentuale di studenti per numero di lingue apprese viene calcolata sulla base della popolazione studentesca totale iscritta a tale livello di istruzione. Nei paesi in cui l'apprendimento di due lingue straniere termina prima della fine dell'istruzione secondaria superiore, la percentuale di studenti che apprende meno di due lingue può pertanto risultare più alta, ma questo non significa necessariamente che tali studenti non abbiano studiato lingue straniere o ne abbiano studiata soltanto una nel corso dell'intero ciclo di istruzione secondaria superiore.

A livello UE, la quota di studenti che non apprende lingue straniere è due volte più elevata nell'istruzione e formazione professionale rispetto all'istruzione generale, con percentuali rispettivamente pari al 21,0% e al 9,3%. Come già illustrato, la percentuale di studenti dell'istruzione

secondaria superiore che non apprende lingue straniere viene calcolata sulla base della popolazione studentesca totale iscritta a tale livello di istruzione. Nell'istruzione generale, due paesi (Regno Unito e Norvegia) presentano una percentuale pari ad almeno il 33% di studenti del livello secondario superiore che non studia una lingua straniera nell'anno di riferimento, percentuale che risulta massima nel sistema britannico (51,0%). In sette paesi, nell'istruzione e formazione professionale, almeno il 33% degli studenti non studia una lingua straniera (Belgio - Comunità francese, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Islanda e Norvegia). Tra di essi, la percentuale è maggiore in Danimarca (79,6%) e Spagna (79,3%).

Esaminando i dati sull'apprendimento di due o più lingue straniere, emergono inoltre differenze significative tra l'istruzione generale e quella professionale al livello secondario superiore. A livello UE, il 51,2% degli studenti apprende almeno due lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale, contro il 34,5% nei percorsi professionali. In undici paesi (Belgio - Comunità fiamminga, Repubblica ceca, Estonia, Francia, Croazia, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Liechtenstein), almeno il 90% degli alunni studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale. Soltanto la Romania presenta una percentuale così alta di studenti che apprende due lingue nell'istruzione secondaria superiore professionale. Al contrario, quattro paesi (Irlanda, Grecia, Portogallo e Regno Unito) hanno meno del 10% degli studenti che studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale, contro nove paesi (Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Ungheria, Malta, Portogallo, Svezia e Norvegia) in cui ciò avviene nell'istruzione secondaria superiore professionale.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, LA PERCENTUALE DI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE APPRENDE DUE O PIÙ LINGUE STRANIERE È RIMASTA STABILE

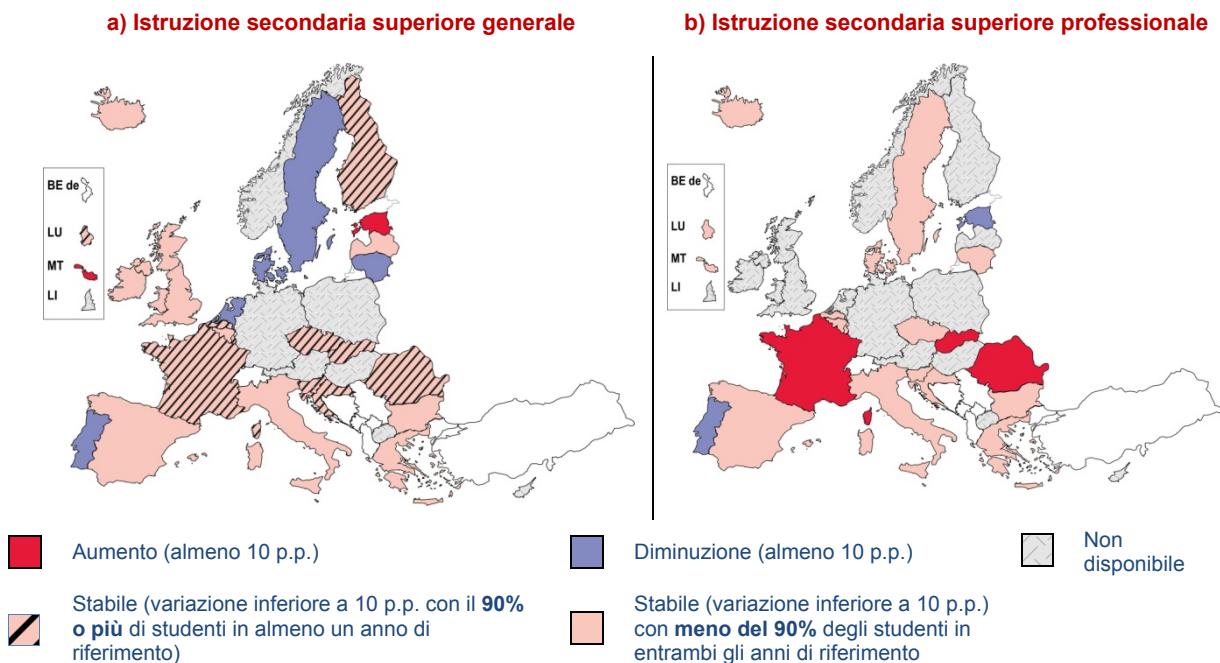
Le figure C6a e C6b mostrano le variazioni intervenute tra il 2005 e il 2014 nella percentuale di studenti che apprende due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale.

Nell'istruzione secondaria superiore generale, tale quota è diminuita di 11 punti percentuali a livello UE. Come menzionato in precedenza, la percentuale di studenti per numero di lingue apprese viene calcolata sulla base della popolazione studentesca totale iscritta a tale livello di istruzione. Nei paesi per i quali sono disponibili dati, si osservano tre diversi modelli. Nel primo gruppo di diciotto sistemi d'istruzione, la situazione è rimasta stabile, con una differenza di meno di 10 punti percentuali. In nove di essi, la percentuale di studenti che apprende due o più lingue è inferiore al 90% in entrambi gli anni di riferimento (Belgio - Comunità francese, Bulgaria, Irlanda, Grecia, Spagna, Italia, Lettonia, Regno Unito e Islanda), mentre negli altri nove, è superiore al 90% in almeno un anno di riferimento (Belgio - Comunità fiamminga), Repubblica ceca, Francia, Croazia, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Slovacchia e Finlandia). Nel secondo gruppo di cinque paesi, la percentuale è diminuita di oltre 10 punti percentuali (Danimarca, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo e Svezia). Infine, nel terzo gruppo, la quota di studenti che apprende due o più lingue straniere è aumentata: di 15,7 punti percentuali in Estonia e di 52,9 a Malta.

Nell'istruzione secondaria superiore professionale, si riscontrano tre tendenze. Nel primo gruppo di 14 sistemi d'istruzione, la percentuale di studenti che apprende almeno due lingue straniere è rimasta stabile (con una differenza massima di 10 punti percentuali), registrando meno del 90% in entrambi gli anni di riferimento (Belgio (Comunità francese e fiamminga), Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia, Svezia e Islanda). Nel secondo gruppo di tre paesi (Francia, Romania e Slovacchia), tale quota è cresciuta di oltre 10 punti percentuali, con un aumento fino a 65,0 punti percentuali in Romania. Infine, in Estonia e Portogallo, essa è diminuita di oltre 10 punti percentuali.

Figura C6: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia due o più lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2005, 2014

a) Istruzione secondaria superiore generale



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

La percentuale di studenti che studia due o più lingue straniere è calcolata considerando tutti gli studenti in tutti gli anni dell'istruzione secondaria superiore, anche quando l'apprendimento della lingua non prosegue fino alla fine di tale livello. Il numero di studenti che apprende due o più lingue straniere è diviso per il corrispondente numero totale di studenti iscritti.

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

I dati relativi alla percentuale di studenti che apprende una lingua straniera o nessuna sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: un'interruzione nelle serie temporali relative all'istruzione generale si è verificata nel 2013. Fino a tale anno gli indicatori si basavano su dati stimati.

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

Malta: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2010.

Austria: interruzioni nelle serie temporali si sono verificate nel 2009 e 2013. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su dati stimati. Nel 2013, a causa dell'utilizzo della classificazione ISCED 2011, vi è stata una modifica della metodologia utilizzata per l'ISCED 3. Per tale ragione, la differenza non viene considerata nella figura.

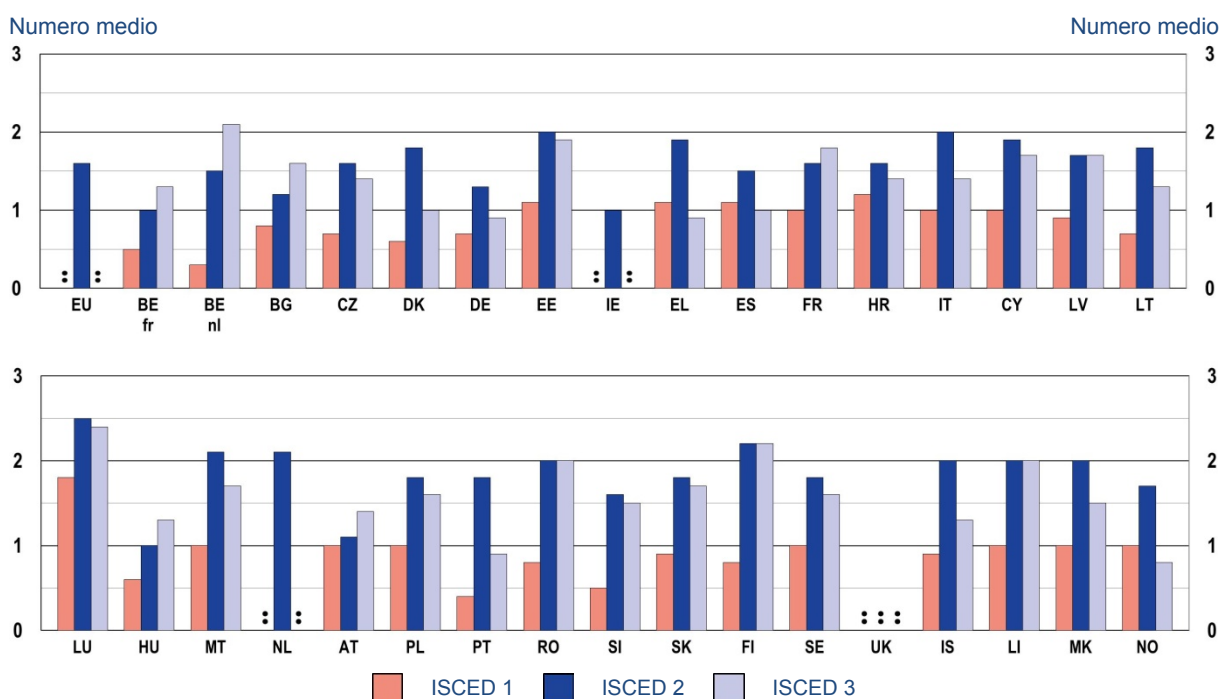
In alcuni sistemi d'istruzione, la tendenza che si osserva è la stessa sia nell'istruzione secondaria superiore generale che professionale. La percentuale di studenti del livello secondario superiore che apprende due o più lingue straniere è rimasta stabile (ovvero con una differenza inferiore a 10 punti percentuali) in dieci paesi (Belgio - Comunità francese e fiamminga, Bulgaria, Repubblica ceca, Grecia, Spagna, Croazia, Italia, Lussemburgo, Slovenia e Islanda), mentre è diminuita di almeno 10 punti percentuali in entrambi i tipi di istruzione in Portogallo.

Nei tre paesi in cui la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria superiore professionale che apprende due o più lingue straniere è aumentata di oltre 10 punti percentuali (Francia, Romania e Slovacchia), la situazione è rimasta stabile nell'istruzione generale. In Estonia, essa è cresciuta nell'istruzione generale ma diminuita in quella professionale. A Malta, è aumentata nell'istruzione generale ma rimasta stabile in quella professionale. In Danimarca, Lituania e Svezia, poi, è diminuita nell'istruzione generale ma è rimasta stabile in quella professionale.

IN UN TERZO DEI PAESI IL NUMERO MEDIO DI LINGUE STRANIERE STUDIATE A LIVELLO SECONDARIO È PARI A DUE

Il calcolo del numero medio di lingue straniere studiate dall'intera popolazione studentesca in un determinato livello d'istruzione consente di effettuare una comparazione chiara tra paesi. La figura C7 presenta tali informazioni per livello di istruzione, includendo nell'istruzione secondaria superiore sia gli studenti della scuola generale che professionale.

Figura C7: Numero medio di lingue straniere studiate per studente, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang03] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Il numero medio di lingue straniere studiate viene calcolato rispetto a tutti gli studenti in tutti gli anni del livello d'istruzione considerato, indipendentemente dal fatto che studino una o più lingue straniere in tutte le classi.

I dati sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

L'insegnamento di una seconda lingua comincia spesso alla fine dell'istruzione primaria o all'inizio dell'istruzione secondaria inferiore (vedere la figura B1). Questo spiega il motivo per il quale il numero medio di lingue straniere apprese nei paesi europei è sistematicamente inferiore a 2,0 nell'istruzione primaria, sebbene vari di norma tra lo 0,5 e l'1,2. In Lussemburgo, paese in cui l'età di inizio dello studio della seconda lingua è la più bassa (7 anni), tale valore è più alto (1,8). Al contrario, esso è inferiore allo 0,5 in Belgio (Comunità fiamminga) e Portogallo. La situazione riscontrata nella Comunità fiamminga del Belgio e in Portogallo può essere spiegata dal fatto che, nell'anno di riferimento, l'apprendimento della prima lingua straniera diventa obbligatorio all'età di 10 anni.

Nell'istruzione secondaria, il numero medio di lingue straniere studiate è di solito compreso tra 1,0 e 1,9 nella maggior parte dei paesi, raggiungendo quota 2 in almeno uno dei due livelli di istruzione soltanto in undici paesi. Il primo gruppo di essi include sei paesi che raggiungono una media di 2,0 lingue soltanto nell'istruzione secondaria inferiore (Estonia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Islanda ed



PARTECIPAZIONE

ex-Repubblica jugoslava di Macedonia), mentre il secondo, presenta un numero medio di lingue straniere apprese pari ad almeno 2,0 sia nell'istruzione secondaria inferiore che superiore (Lussemburgo, Romania, Finlandia e Liechtenstein). Infine, nella Comunità fiamminga del Belgio, la media raggiunge 2,0 soltanto nell'istruzione secondaria superiore, mentre è inferiore a 1,0 nell'istruzione secondaria superiore in Germania, Grecia, Portogallo e Norvegia.

PARTECIPAZIONE

SEZIONE II – LINGUE STRANIERE STUDIATE

L'INGLESE È LA LINGUA STRANIERA PIÙ STUDIATA

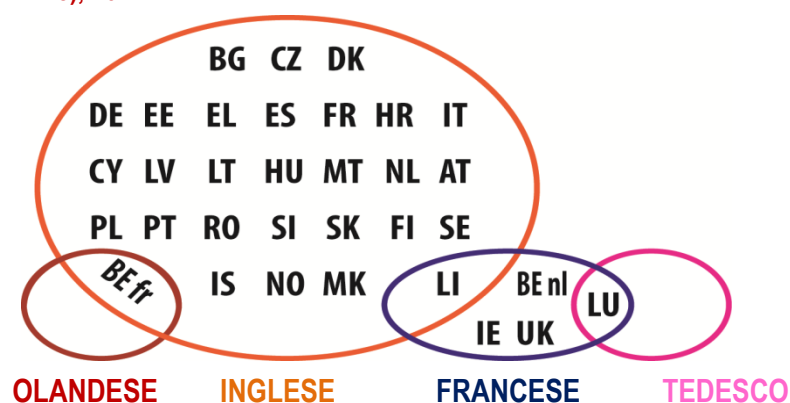
In Europa si parla un'ampia varietà di lingue. Sebbene l'Unione europea, con i suoi 28 Stati membri, abbia 24 lingue ufficiali e di lavoro, se si considerano tutte le lingue regionali e minoritarie riconosciute ufficialmente nei paesi appartenenti a essa, il numero sale notevolmente (vedere la figura A1). Tuttavia, soltanto alcune di esse vengono studiate diffusamente nelle scuole come lingue straniere, ambito su cui si concentra la presente sezione.

La partecipazione degli studenti all'apprendimento delle lingue straniere è fortemente influenzata dai requisiti del curriculum esistenti nei singoli paesi e, a sua volta, la predominanza di specifiche lingue dipende in larga parte dal loro carattere obbligatorio o opzionale. Tali informazioni contestuali sul curriculum relativo alle lingue straniere sono presentate nella sezione B1.

L'inglese rappresenta senza alcun dubbio la principale lingua straniera studiata in Europa. La figura C8 mostra che, in quasi tutti i paesi europei, l'inglese è la lingua straniera più studiata dalla maggior parte degli studenti durante l'istruzione primaria e secondaria.

I paesi in cui vengono studiate prevalentemente lingue diverse dall'inglese sono molto pochi. Il francese è la lingua straniera più comunemente studiata nei paesi anglofoni, segnatamente Irlanda e Regno Unito, mentre viene appresa assieme all'inglese in Liechtenstein. In Lussemburgo, il tedesco è la prima lingua straniera nell'istruzione primaria, mentre il francese lo è in quella secondaria superiore. In Belgio, la maggior parte degli studenti studia le lingue delle altre comunità, pertanto, nella Comunità fiamminga, troviamo lo studio prevalente del francese come prima lingua straniera e, nella Comunità francese, lo studio principale dell'olandese (ad eccezione dell'istruzione secondaria superiore in cui la maggior parte degli studenti apprende l'inglese). Nella Comunità tedesca, invece, secondo le normative ufficiali, il francese è la prima lingua straniera in tutte le scuole germanofone ⁽⁴⁾.

Figura C8: Lingue straniere studiate dalla maggior parte degli studenti, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Nella maggior parte dei paesi, la stessa lingua straniera è studiata dalla maggioranza degli studenti in tutti i livelli di istruzione considerati (ISCED 1, ISCED 2 e ISCED 3). Tali paesi sono indicati nell'area principale del relativo insieme/ovale linguistico. Quando la lingua straniera studiata dalla maggior parte degli studenti varia a seconda del livello di istruzione, il paese è indicato nell'intersezione tra le relative lingue.

I dati sulle percentuali di studenti per lingua studiata e livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

⁽⁴⁾ Eurostat non fornisce dati separati per la Comunità tedesca del Belgio.



Note specifiche per paese (figura C8)

Germania: dati del 2013 per l'ISCED 2.

Lussemburgo: sebbene le lingue ufficiali siano francese, tedesco e lussemburghese, per finalità statistiche il francese e il tedesco sono conteggiati come lingue straniere.

Paesi Bassi: i dati relativi all'ISCED 1 risultano mancanti tranne che per la lingua inglese.

Malta: l'inglese è la lingua ufficiale assieme al maltese ma, per finalità statistiche legate all'istruzione, viene conteggiato come lingua straniera.

La percentuale di studenti che apprende la lingua straniera più comune varia tra i paesi europei e tra i vari livelli di istruzione (vedere l'Allegato 3). Il 99-100% degli studenti iscritti al ciclo primario studia la stessa prima lingua straniera in Spagna, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Norvegia. Al contrario, il francese è la lingua più studiata in Belgio (Comunità fiamminga), ma soltanto il 27,0% degli studenti segue tali lezioni. In tale comunità, l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio soltanto negli ultimi due anni dell'istruzione primaria (a partire dai 10 anni di età). Meno della metà degli studenti studia la lingua straniera più comune in Belgio (Comunità francese), Ungheria, Portogallo e Slovenia. In questi paesi, molti studenti non apprendono nessuna lingua straniera nei primi anni della scuola primaria (vedere la figura B1).

Nell'istruzione secondaria inferiore, in quasi tutti i paesi europei, la stragrande maggioranza degli studenti (oltre il 95%) studia la stessa lingua straniera. Esistono tuttavia alcune eccezioni: in Belgio (Comunità francese), ad esempio, il 53,7% degli alunni apprende l'olandese e il 44% l'inglese. La percentuale di studenti che apprende la lingua straniera predominante è inoltre inferiore in Bulgaria, Irlanda e Ungheria e oscilla dal 60% al 90%. In tali paesi, molti ragazzi scelgono altre lingue straniere come, ad esempio, tedesco, spagnolo o russo.

Nell'istruzione secondaria superiore, la percentuale di studenti che apprende la lingua predominante diminuisce rispetto al livello secondario inferiore, in parte perché alcuni di essi, specialmente quelli che seguono percorsi professionali, non studiano nessuna lingua (vedere la figura C5b), e in parte perché è presente una varietà maggiore di lingue straniere da poter studiare (vedere le figure B10 e B11). Il numero di studenti che apprende la principale lingua straniera varia tra il 50% e il 60% in Danimarca, Germania, Irlanda, Islanda e Norvegia. In quest'ultimo paese, ad esempio, gli alunni dell'istruzione generale devono apprendere l'inglese per un anno, mentre quelli dei percorsi professionali per due anni. Inoltre, in alcuni paesi, non esiste una lingua straniera predominante studiata dalla maggioranza degli studenti. Nel Regno Unito, ad esempio, la lingua più comune – il francese – è appresa soltanto dal 26,0% degli studenti dell'istruzione secondaria generale, mentre il 13,5% studia lo spagnolo e l'8,8% il tedesco.

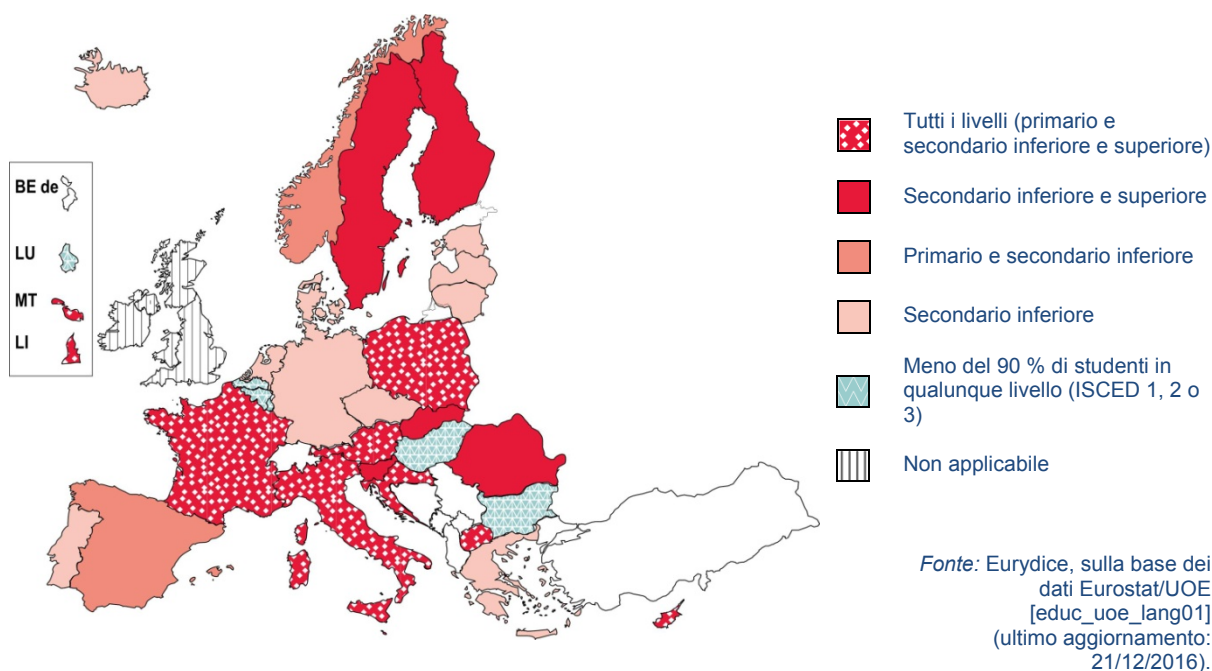
NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI, OLTRE IL 90% DEGLI STUDENTI STUDIA L'INGLESE IN ALMENO UN LIVELLO DI ISTRUZIONE

In Europa, l'inglese è ampiamente studiato in tutti i livelli d'istruzione. Di fatto, tutti gli studenti lo studiano per l'intera durata dell'istruzione secondaria inferiore e la percentuale è pari al 97,3% a livello UE. Nell'istruzione primaria, la percentuale risulta tuttavia inferiore (79,4%), in quanto in alcuni paesi l'apprendimento delle lingue straniere non fa parte del curriculum nei primi anni della scuola dell'obbligo (vedere la figura B1). A livello UE, la percentuale di studenti che apprende l'inglese nell'istruzione secondaria superiore è pari all'85,2%, principalmente a causa della proporzione inferiore di studenti dell'istruzione professionale che studia lingue straniere. Inoltre, nell'istruzione secondaria superiore viene solitamente offerta nelle scuole una varietà più ampia di lingue straniere (vedere la figura B11).

La figura C9 mette in evidenza i paesi in cui oltre il 90% degli studenti studia l'inglese in uno qualunque dei tre livelli di istruzione scolastica (ISCED 1-3). In nove paesi europei (Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Austria, Polonia, Liechtenstein ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia), la maggior parte degli studenti (oltre il 90%) studia l'inglese dalla prima classe fino al completamento dell'istruzione. Inoltre, in tre di essi (Malta, Liechtenstein ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia), tutti gli alunni (100%) studiano l'inglese per l'intera durata del ciclo scolastico, in tutti i percorsi.

Al contrario, in alcuni paesi (Belgio, Bulgaria, Lussemburgo e Ungheria), la percentuale di studenti che studia l'inglese non raggiunge il 90% in nessun livello di istruzione. Anche in tali sistemi d'istruzione, tuttavia, l'inglese è studiato da almeno due terzi degli alunni in almeno un livello di istruzione.

Figura C9: Paesi con un'elevata percentuale di studenti (oltre il 90 %) che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014



Nota esplicativa

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Germania: dati del 2013 per l'ISCED 2.

Malta: l'inglese è la lingua ufficiale assieme al maltese ma, per finalità statistiche legate all'istruzione, viene conteggiato come lingua straniera.

LA SECONDA LINGUA STRANIERA PIÙ STUDIATA È IL FRANCESE, SEBBENE ANCHE IL TEDESCO E LO SPAGNOLO RAPPRESENTINO SCELTE POPOLARI

Il francese è la seconda lingua straniera più studiata nei paesi europei. A livello UE, il 33,7% degli studenti l'apprende nell'istruzione secondaria inferiore e il 23,0% nell'istruzione secondaria superiore generale. Essa viene scelta di frequente come seconda lingua straniera in molti paesi dell'Europa centrale e meridionale ed è la seconda lingua straniera più studiata in almeno un livello d'istruzione in Germania, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Liechtenstein ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. Viceversa, è raramente studiata nei paesi dell'Europa orientale (ad eccezione della Romania) o nordici (vedere l'Allegato 3).

Il tedesco rappresenta la terza lingua straniera più studiata nell'istruzione secondaria inferiore. A livello UE, viene appresa dal 23,1% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e la percentuale raggiunge il 18,9% nell'istruzione secondaria superiore generale (vedere l'Allegato 3). Tale lingua è ampiamente studiata nei paesi dell'Europa centrale (Repubblica ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia) e nei paesi balcanici (Bulgaria, Croazia, Slovenia ed ex-Repubblica jugoslava di Macedonia), oltre che in Danimarca, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi. Essa non risulta invece

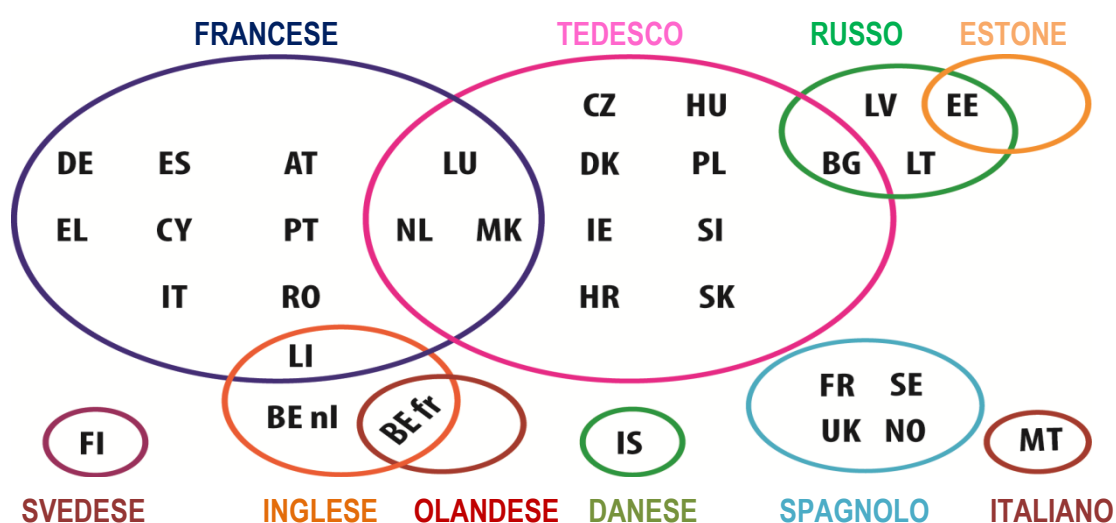
molto popolare nei paesi dell'Europa meridionale (Spagna, Italia, Cipro e Portogallo), né in Belgio (Comunità francese) o Finlandia, in cui meno del 10% degli studenti lo sceglie come lingua straniera.

Lo spagnolo è comunemente studiato nell'istruzione secondaria superiore generale. A livello UE, la percentuale di studenti che lo apprende nell'istruzione secondaria inferiore è pari al 19,1%. Inoltre, esso costituisce la seconda lingua straniera più studiata nell'istruzione secondaria inferiore e superiore in Francia, Svezia e Norvegia, oltre che nell'istruzione secondaria superiore generale nel Regno Unito.

Il russo è la seconda lingua straniera più studiata in almeno un livello di istruzione in Bulgaria, Estonia, Lettonia e Lituania. In Estonia, essendo numerosa la popolazione di lingua russa presente, il 22,7% degli studenti studia l'estone come lingua straniera nell'istruzione primaria, rendendolo la seconda lingua straniera più popolare. Analogamente, in Lettonia risulta elevato il numero di studenti di lingua russa che apprende il lettone, anche se nelle statistiche sull'apprendimento delle lingue straniere, esso non è considerato una "lingua straniera", bensì una lingua di Stato.

L'inglese è la seconda lingua straniera più studiata nei sistemi d'istruzione in cui non rappresenta la prima lingua straniera (vedere la figura C8), segnatamente in Belgio (Comunità francese e fiamminga) e Liechtenstein. Un'eccezione è rappresentata dal Lussemburgo, in cui tutti gli studenti apprendono il francese e il tedesco, mentre l'inglese è la terza lingua più comune nell'istruzione secondaria inferiore e superiore (vedere la figura B9). Nella Comunità francese del Belgio, l'olandese è la lingua più studiata nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, mentre l'inglese è la seconda lingua più studiata. La tendenza risulta invece invertita nell'istruzione secondaria superiore.

Figura C10: Seconda lingua straniera più studiata, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014



Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uoe_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Nella maggior parte dei sistemi d'istruzione, la seconda lingua straniera più studiata è la stessa in tutti i livelli di istruzione considerati (ISCED 1, ISCED 2 e ISCED 3). Tali paesi sono indicati nell'area principale del relativo insieme/ovale linguistico. Quando la seconda lingua straniera più studiata varia a seconda del livello di istruzione, il paese è indicato nell'intersezione tra le relative lingue. La figura considera soltanto le lingue studiate da oltre il 10% di studenti.

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.



Note specifiche per paese (figura C10)

Germania: dati del 2013 per l'inglese nell'ISCED 2.

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche.

Lussemburgo: sebbene le lingue ufficiali siano francese, tedesco e lussemburghese, per finalità statistiche francese e tedesco sono conteggiati come lingue straniere.

Malta: l'inglese è la lingua ufficiale assieme al maltese ma, per finalità statistiche legate all'istruzione, viene conteggiato come lingua straniera.

Paesi Bassi: i dati relativi all'ISCED 1 risultano mancanti tranne che per la lingua inglese.

Finlandia: lo svedese è la lingua ufficiale assieme al finlandese ma, per finalità statistiche legate all'istruzione, viene conteggiato come lingua straniera.

In alcuni paesi, per ragioni storiche o di prossimità geografica, vengono studiate varie lingue che hanno una diffusione minore. In Finlandia, dove è obbligatoria la seconda lingua di Stato (svedese o finlandese, a seconda della principale lingua di istruzione), lo svedese è la seconda lingua straniera più studiata ed è appreso dal 92,3% dei ragazzi nell'istruzione secondaria inferiore e dall'87,8% nell'istruzione secondaria superiore. In Islanda, il danese costituisce la seconda lingua straniera obbligatoria ed è studiato dal 96,6% degli studenti nell'istruzione secondaria inferiore (per ulteriori informazioni sulle lingue obbligatorie, vedere la figura B9). A Malta, il 59,8% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore apprende l'italiano, sebbene non sia obbligatorio.

LO STUDIO DI LINGUE STRANIERE DIVERSE DA INGLESE, FRANCESE, TEDESCO O SPAGNOLO È MOLTO POCO DIFFUSO

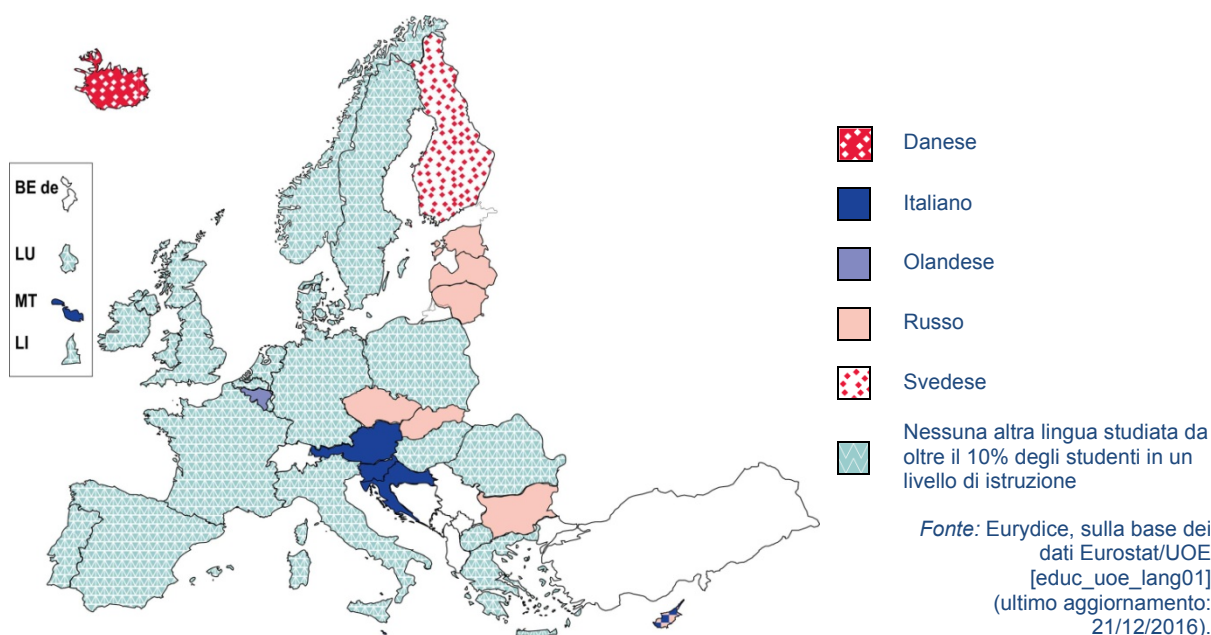
La figura C11 mostra le lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo studiate nei paesi europei da almeno il 10% di studenti nell'istruzione primaria o secondaria generale. Tali lingue straniere sono il danese, l'italiano, l'olandese, il russo e lo svedese. Per il livello secondario superiore, al fine di presentare la varietà più ampia, il presente indicatore si concentra sull'istruzione generale. Gli studenti dell'istruzione e formazione professionale tendono ad apprendere meno lingue straniere (vedere la figura C5).

A livello UE, il 2,9% degli studenti dell'istruzione secondaria superiore generale apprende l'italiano. In Croazia, Austria e Slovenia oltre che a Cipro e Malta, l'italiano è studiato da oltre il 10% degli studenti nell'istruzione secondaria inferiore e/o superiore generale. La scelta di tale lingua è particolarmente popolare a Malta, con il 59,8% degli alunni dell'istruzione secondaria inferiore e il 41,6% dell'istruzione secondaria superiore generale, e in Croazia, dove le percentuali sono rispettivamente pari all'11,6% e al 24,4%.

A livello UE, il 2,8% degli studenti apprende il russo nell'istruzione secondaria superiore generale. Esso è studiato da oltre il 10% degli studenti in almeno un livello d'istruzione in Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania e Slovacchia. Tale lingua è particolarmente popolare nei paesi baltici, in cui è appresa dal 60-70% degli studenti dell'istruzione secondaria inferiore.

Alcune lingue sono molto studiate soltanto in uno specifico paese europeo: l'olandese è studiato nella Comunità francese del Belgio, lo svedese in Finlandia e il danese in Islanda (vedere le figure C8 e C10).

Figura C11: Lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo studiate da almeno il 10% degli studenti, istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2014



Nota esplicativa

La figura prende in considerazione soltanto le lingue studiate da oltre il 10% degli studenti in almeno uno dei tre livelli ISCED considerati (ISCED 1, ISCED 2 e ISCED 3 generale).

Ogni studente che studia una lingua straniera viene conteggiato una volta per ogni lingua studiata. In altre parole, gli studenti che studiano più di una lingua sono conteggiati un numero di volte pari a quello delle lingue studiate.

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

Estonia: nelle scuole in cui non è la lingua di istruzione, l'estone è conteggiato come lingua straniera per finalità statistiche. In questo contesto, l'estone è appreso da oltre il 10% degli studenti nell'istruzione generale al livello ISCED 1, 2 e 3.

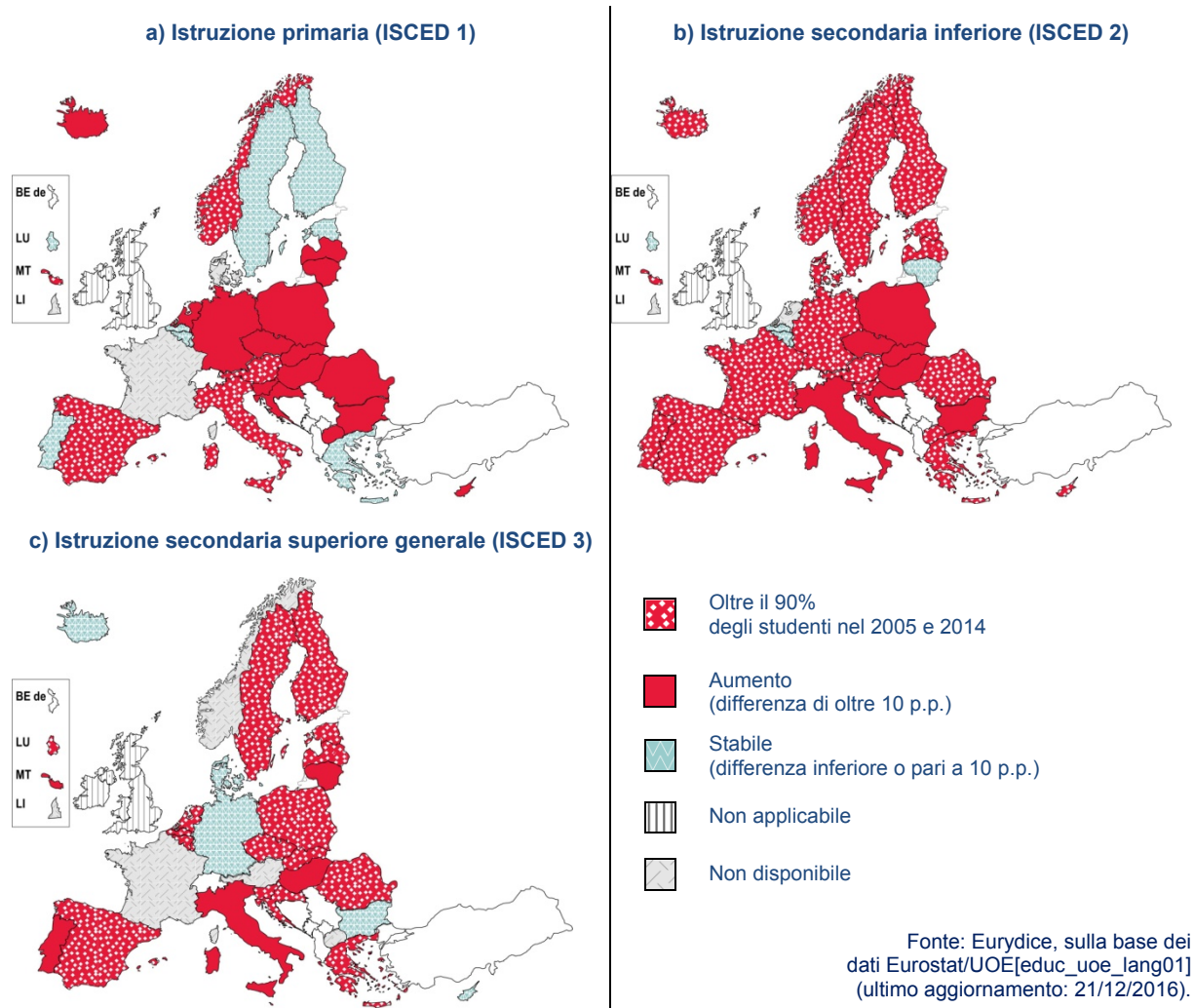
RISPETTO A 10 ANNI FA, MOLTI PIÙ STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA STUDIANO L'INGLESE

La percentuale di studenti che studia inglese continua a crescere e il cambiamento più evidente è stato registrato per gli studenti più giovani dell'istruzione primaria che apprendono tale lingua che, a livello UE, sono cresciuti di 18,7 punti percentuali nel 2014 rispetto al 2005. Durante lo stesso periodo, la percentuale di alunni che studia l'inglese nell'istruzione secondaria inferiore è aumentata di 7,4 punti percentuali, mentre è diminuita di 2,9 punti percentuali nell'istruzione secondaria superiore generale.

La figura C12a mostra le variazioni intervenute nella percentuale di studenti che studia l'inglese nell'istruzione primaria. L'aumento maggiore è stato osservato nell'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, in cui oggi tutti gli studenti studiano la lingua, ma solo uno su cinque la studiava nel 2005. Attualmente, nell'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia tutti gli alunni iniziano a studiare l'inglese nella prima classe dell'istruzione primaria, all'età di 6 anni. L'aumento della percentuale di studenti che apprende l'inglese è stato superiore a 33 punti percentuali in diversi paesi dell'Europa centrale (Repubblica ceca, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia) oltre che a Cipro. Nella maggior parte dei restanti paesi dell'Europa orientale e centrale (Germania, Croazia, Lettonia, Lituania e Ungheria), nonché nei Paesi Bassi e in Islanda, l'incremento della percentuale di studenti che apprende l'inglese è stato tra i 10 e i 30 punti percentuali. Nella maggior parte dei sistemi d'istruzione è stata abbassata

l'età in cui inizia lo studio obbligatorio della prima lingua straniera (vedere la figura B2). In Germania, Ungheria e Paesi Bassi, non vi sono state variazioni nell'età in cui l'apprendimento della prima lingua diventa obbligatorio. In Croazia, tuttavia, tale età è stata posticipata. In questi paesi, l'aumento della percentuale di alunni dell'istruzione primaria che apprende l'inglese può essere spiegato in vari modi: l'età sempre più precoce in cui le scuole offrono l'inglese, l'aumento del numero di scuole che lo offrono, il maggior numero di studenti che scelgono l'inglese e/o le variazioni intervenute nella distribuzione dell'età degli studenti.

Figura C12: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014



Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese. I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Danimarca: un'interruzione nelle serie temporali si è verificata nel 2014. Nel 2013/14, l'ISCED 1 è iniziato un anno prima, all'età di 6 anni invece che di 7 anni come avveniva in precedenza. Per tale ragione, la differenza non viene considerata nella figura a.

Germania: dati del 2013 invece che del 2014 per l'inglese nell'ISCED 2.

Austria: le interruzioni nelle serie temporali si sono verificate nel 2009 e 2013. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su dati stimati. Nel 2013, a causa dell'utilizzo della classificazione ISCED 2011, vi è stata una modifica della metodologia utilizzata per l'ISCED 3. Per tale ragione, la differenza nell'ISCED 3 non viene considerata nella figura c.

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati dell'istruzione e formazione professionale nell'ISCED 3 sono inclusi nell'istruzione generale al livello ISCED 3.



È inoltre importante evidenziare che in cinque paesi europei, una percentuale molto elevata di alunni dell'istruzione primaria studiava già l'inglese nel 2005. Oltre il 90% lo studiava sia nel 2005 che nel 2014 in Spagna, Italia, Malta, Austria e Norvegia. Al contrario, in due paesi (Belgio - Comunità fiamminga e Lussemburgo), gli alunni non lo apprendono affatto nell'istruzione primaria.

Le figure C12b e C12c mostrano rispettivamente le tendenze osservate nell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale. I cambiamenti che hanno interessato l'istruzione secondaria generale sono stati meno profondi, in parte a causa del fatto che una percentuale elevata di studenti studiava già l'inglese nel 2005. Tuttavia, a Malta, la quota di ragazzi che apprende l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale è cresciuta dai due terzi nel 2005 a tutti nel 2014. Allo stesso modo, in Slovacchia, la percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione secondaria inferiore è passata dal 65,2% al 95,9% negli ultimi dieci anni. In Italia e Ungheria, si è registrato un aumento moderato (10-15 punti percentuali) della percentuale di studenti che apprende l'inglese sia nell'istruzione secondaria inferiore che superiore generale.

In Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia e Polonia, tale incremento è stato di 13-25 punti percentuali nell'istruzione secondaria inferiore, mentre in Lituania e Portogallo è stato pari a circa 15 punti percentuali nell'istruzione secondaria superiore generale.

LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE APPRENDE IL FRANCESE È DIMINUITA LEGGERMENTE IN DIVERSI PAESI

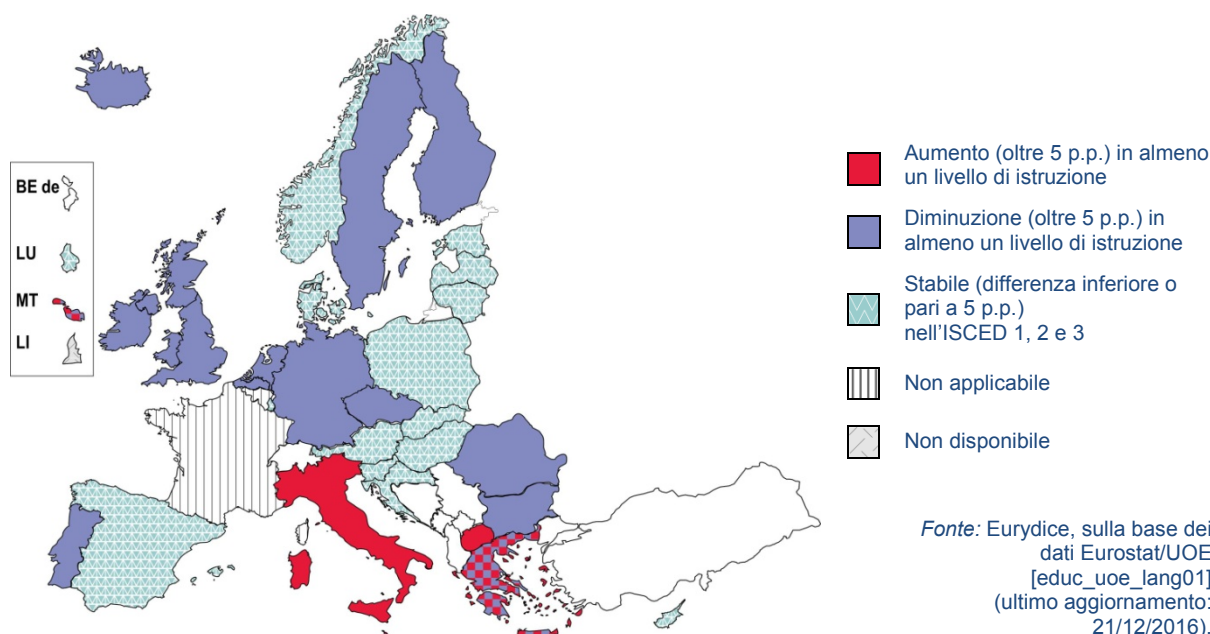
Negli ultimi dieci anni, la percentuale di studenti che apprende il francese nei paesi europei è rimasta invariata oppure è leggermente diminuita. Tuttavia, il numero di paesi che la indicano come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti è rimasto lo stesso (vedere la figura B9) ed è ancora una delle lingue straniere più comuni offerte nelle scuole europee (vedere la figura B11).

La figura C13 mostra i paesi in cui la percentuale di studenti che studia francese è variata di oltre 5 punti percentuali tra il 2005 e il 2014 nell'istruzione primaria, secondaria inferiore o secondaria superiore generale. La variazione è stata particolarmente significativa nei Paesi Bassi, in cui il 69,5% degli studenti della scuola secondaria superiore generale apprendeva il francese nel 2005, contro il 31,1% nel 2014. In Portogallo, la quota di alunni che lo studiava nell'istruzione secondaria inferiore è scesa dall'88,1% nel 2005 al 64,7% nel 2014, registrando un calo di 16,3 punti percentuali anche al livello secondario superiore generale. Al contrario, in Italia il francese è studiato da una percentuale considerevolmente più alta di studenti del livello secondario inferiore: negli ultimi 10 anni, la quota è passata dal 46,3% al 67,7%.

In altri sistemi d'istruzione, le variazioni intervenute sono meno pronunciate. A livello primario, nella Comunità fiamminga del Belgio e in Romania, la proporzione di studenti che apprende il francese è scesa rispettivamente di 6,9 e 8,5 punti percentuali, nel primo caso, in parte, a causa della riforma del 2009, che ha modificato l'età in cui inizia lo studio obbligatorio del francese nelle scuole fiamminghe di Bruxelles portandola da 8 a 10 anni. Nell'istruzione secondaria inferiore, invece, la popolarità del francese, oltre che in Portogallo, è calata anche in Bulgaria, Irlanda, Grecia e Malta. Nella scuola secondaria superiore generale, la percentuale di studenti che apprende tale lingua è scesa di 6-14 punti percentuali in Repubblica ceca, Germania, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Islanda.

In due paesi, la popolarità della lingua francese è cambiata da un livello d'istruzione all'altro. Nel 2005, in Grecia, gli alunni dell'istruzione primaria non studiavano il francese, ma nella scuola secondaria inferiore il 59,4% di essi lo studiava come seconda lingua straniera. Attualmente, tale percentuale nell'istruzione primaria è pari al 16,1%, mentre è scesa al 48,5% al livello secondario inferiore. A Malta, la popolarità del francese è diminuita nell'istruzione secondaria inferiore, ma è stato registrato un aumento di 15,6 punti percentuali nella scuola secondaria superiore generale.

Figura C13: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014



Nota esplicativa

La figura mostra la variazione in tutti i livelli di istruzione (ISCED 1, ISCED 2 e/o ISCED 3 generale).

L'indicazione "nessuna variazione" sta a significare che la differenza è stata inferiore a 5 punti percentuali tra il 2005 e il 2014.

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri. La figura mostra la variazione nei livelli di istruzione (ISCED 1, ISCED 2 e ISCED 3 generale).

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Austria: interruzioni nelle serie temporali si sono verificate nel 2009 e 2013. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su dati stimati. Nel 2013, a causa dell'utilizzo della classificazione ISCED 2011, vi è stata una modifica della metodologia utilizzata per l'ISCED 3. Per tale ragione, la differenza nell'ISCED 3 non viene considerata nella figura.

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati dell'istruzione e formazione professionale nell'ISCED 3 sono inclusi nell'istruzione generale al livello ISCED 3.

LE PERCENTUALI DI ALUNNI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA INFERIORE CHE STUDIANO TEDESCO SONO SIMILI A 10 ANNI FA

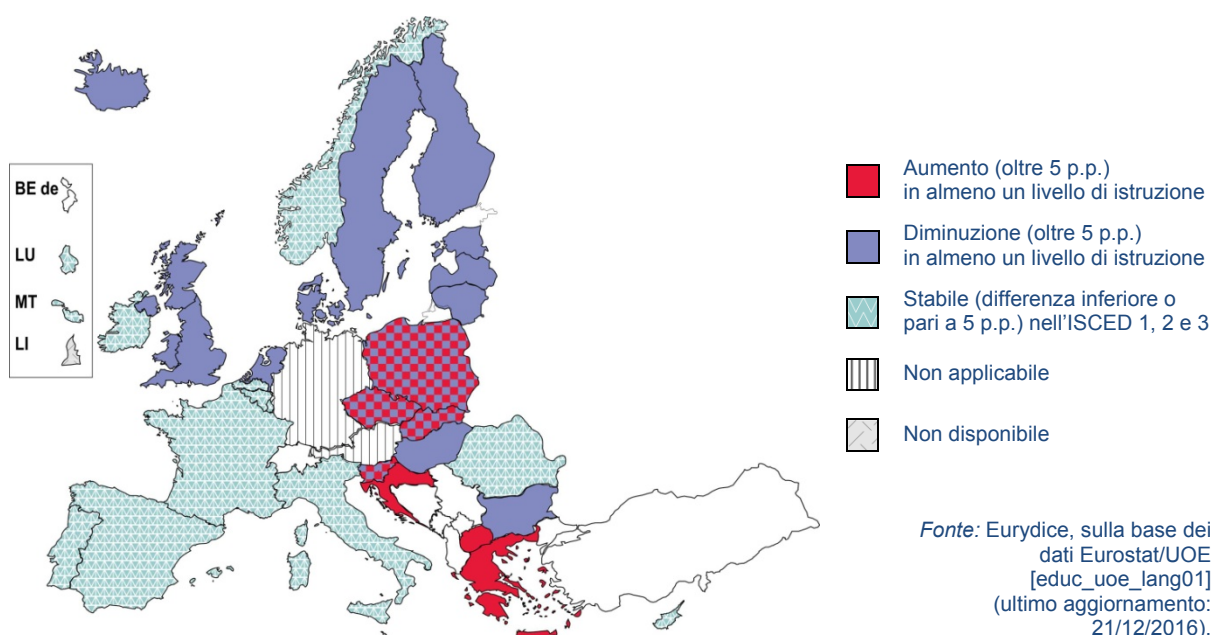
A livello UE, la percentuale di alunni dell'istruzione primaria e secondaria inferiore che studia tedesco è rimasta simile nel 2014 e nel 2005, mentre è calata di 11,0 punti percentuali nell'ultimo decennio per quanto riguarda il livello secondario superiore generale. Tuttavia, le autorità educative dei paesi europei indicano il tedesco come una delle lingue straniere scelte più comunemente (vedere la figura B11).

Il declino è stato particolarmente significativo nei Paesi Bassi, in cui l'86,2% degli studenti della scuola secondaria superiore generale studiava il tedesco nel 2005, contro il 40,3% nel 2014. In Danimarca e Finlandia, la popolarità del tedesco si è indebolita tra gli studenti del livello secondario inferiore e superiore generale e la percentuale di studenti dell'istruzione secondaria superiore generale che lo studia è scesa di oltre 20 punti percentuali. Negli ultimi 10 anni, la percentuale di studenti che apprende il tedesco è diminuita nei paesi baltici, nonché in Bulgaria, Ungheria, Svezia, Regno Unito e Islanda.

In vari paesi dell'Europa centrale, la sua popolarità è variata da un livello di istruzione all'altro. In Repubblica ceca, Polonia e Slovacchia, il numero è diminuito nell'istruzione primaria e secondaria superiore generale, mentre è cresciuto considerevolmente al livello secondario inferiore. In Slovenia, la percentuale di studenti che studia tedesco è aumentata di 20,4 punti percentuali nell'istruzione secondaria inferiore, ma è diminuita di 14,8 punti percentuali al livello secondario superiore generale.

Il tedesco è diventato più popolare soltanto in due paesi: Grecia e Croazia. Nel primo, la percentuale di studenti che studia tale lingua è aumentata da praticamente zero al 13,2% nella scuola primaria ed è passata dal 35,7% nel 2005 al 46,5% nel 2014 nell'istruzione secondaria inferiore. Nel secondo, invece, tale quota è cresciuta dal 32,1% al 43,8% al livello secondario inferiore negli ultimi 10 anni.

Figura C14: Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005, 2014



Nota esplicativa

La figura mostra la variazione nel livello di istruzione (ISCED 1, ISCED 2 e/o ISCED 3 generale).

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

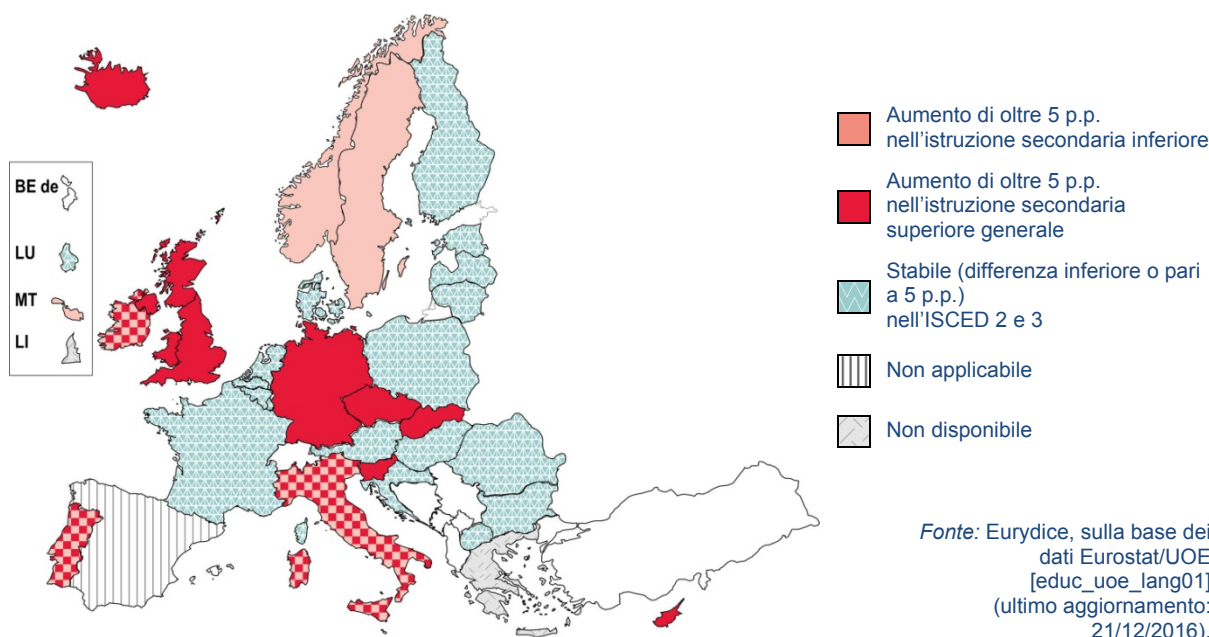
Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati dell'istruzione e formazione professionale nell'ISCED 3 sono inclusi nell'istruzione generale al livello ISCED 3.

LA POPOLARITÀ DELLO SPAGNOLO COME SECONDA LINGUA STRANIERA OPZIONALE STA AUMENTANDO

Negli ultimi 10 anni, la popolarità della lingua spagnola è cresciuta, sebbene le autorità educative della maggior parte dei paesi europei riservino a questa lingua un'importanza minore rispetto a inglese, francese o tedesco. Nessun paese europeo indica lo spagnolo come lingua straniera obbligatoria per tutti gli studenti (vedere la figura B9) e soltanto due paesi (Malta e Svezia) richiedono che tutte le scuole secondarie inferiori o superiori offrano l'opportunità di studiarlo (vedere la figura B11a).

A livello UE, nel 2014 si è registrato un aumento di 5,6 punti percentuali del numero di studenti del livello secondario inferiore che studia spagnolo rispetto al 2005. La variazione maggiore si è osservata in Norvegia, dove la quota di studenti dell'istruzione secondaria inferiore che studia spagnolo è cresciuta dal 3,5% al 32,0% negli ultimi 10 anni. In Irlanda, Italia e Portogallo, la popolarità di tale lingua è aumentata sia nell'istruzione secondaria inferiore che in quella secondaria superiore generale. In Svezia e Norvegia, la percentuale di studenti che studia spagnolo è salita nell'istruzione secondaria inferiore. Ciononostante, nella maggior parte dei paesi, la sua popolarità è cresciuta nell'istruzione secondaria superiore generale, ma non in quella secondaria inferiore, in cui è rimasta stabile tra il 2005 e il 2014. È questo il caso di Repubblica ceca, Germania, Cipro, Slovenia, Slovacchia, Regno Unito e Islanda.

Figura C15: Differenza nella percentuale di studenti che studia spagnolo, istruzione secondaria generale (ISCED 2-3), 2005, 2014



Nota esplicativa

La figura non mostra l'ISCED 1, poiché a tale livello lo spagnolo viene studiato raramente e i dati del 2005 non sono disponibili. A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese.

I dati distinti per livello ISCED sono disponibili nell'Allegato 3.

Note specifiche per paese

Austria: interruzioni nelle serie temporali si sono verificate nel 2009 e 2013. Fino al 2009 gli indicatori si basavano su dati stimati. Nel 2013, a causa dell'utilizzo della classificazione ISCED 2011, vi è stata una modifica della metodologia utilizzata per l'ISCED 3. Per tale ragione, la differenza nell'ISCED 3 non viene considerata nella figura.

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati dell'istruzione e formazione professionale nell'ISCED 3 sono inclusi nell'istruzione generale al livello ISCED 3.



I PERCORSI GENERALI E PROFESSIONALI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE OFFRONO LE STESSE LINGUE STRANIERE

I percorsi generali e professionali dell'istruzione secondaria superiore seguono spesso programmi d'insegnamento piuttosto diversi; pertanto, è opportuno analizzare se vi siano differenze nelle lingue straniere studiate. A livello UE, il 47% di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore ha seguito programmi professionali nel 2014 (Eurostat, 2017). Le percentuali più elevate (70% o oltre) si osservano in Repubblica ceca, Croazia, Austria e Finlandia. Viceversa, meno del 30% degli studenti è iscritto a programmi professionali in Irlanda, Cipro, Lituania, Ungheria e Malta.

In tutti i paesi e regioni europei analizzati, la lingua straniera studiata più frequentemente è la stessa nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale (vedere la figura C8). La seconda lingua straniera (vedere la figura C10) differisce solo in due paesi. In Bulgaria, il tedesco è la seconda lingua straniera più popolare nei percorsi generali, mentre il russo lo è nei percorsi professionali. In Portogallo, lo spagnolo è la seconda lingua studiata più di frequente nell'istruzione secondaria superiore generale, mentre il francese lo è nell'istruzione e formazione professionale.

Le differenze maggiori nell'istruzione generale e professionale riguardano la percentuale di studenti che studia le lingue straniere. La figura C16 mostra le differenze nella proporzione di studenti che apprende l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale. L'inglese rappresenta la lingua straniera più popolare ed è studiata a livello secondario superiore in tutti i sistemi d'istruzione europei non anglofoni. A livello UE, il 94,1% degli studenti dei percorsi generali studia inglese, mentre la percentuale scende al 75% per i percorsi professionali. La differenza è particolarmente alta in Spagna, in cui quasi tutti gli studenti (97,5%) studiano inglese nell'istruzione secondaria superiore generale, ma soltanto il 20,4% nei percorsi professionali. Analogamente, in Danimarca la percentuale di studenti che studia inglese nei percorsi generali raggiunge l'82,1%, contro soltanto il 18,6% nei percorsi professionali. La differenza è marcata anche nella Comunità francese del Belgio e in Germania (circa 50-55 punti percentuali). Nei paesi baltici, come anche nella Comunità fiamminga del Belgio ⁽⁵⁾, in Grecia, Lussemburgo ⁽⁶⁾, Ungheria, Paesi Bassi e Islanda, la differenza tra la percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale è compresa tra 25 e 42 punti percentuali.

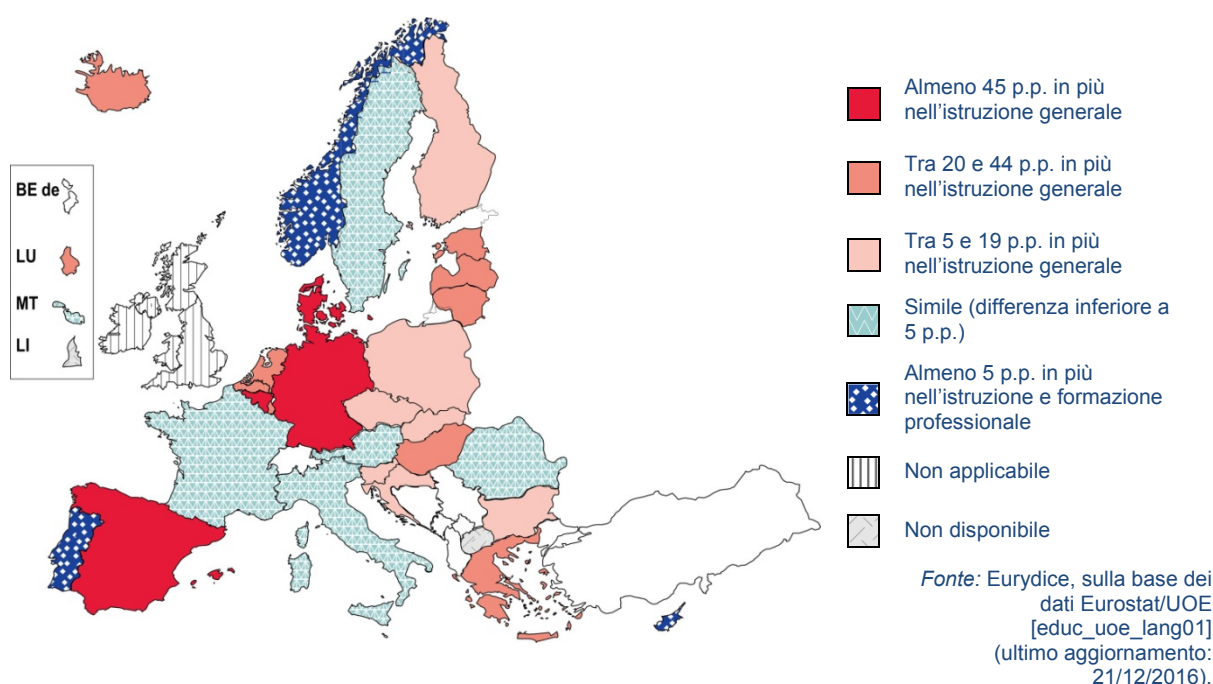
Percentuali simili di studenti apprendono l'inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale in Francia, Italia, Malta, Austria, Romania e Svezia. Le differenze sono moderate (tra 5 e 13 punti percentuali) in Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Finlandia.

⁽⁵⁾ Nella Comunità fiamminga del Belgio, si osservano meno differenze relativamente alla prima lingua straniera. Il francese è studiato dal 100% degli studenti dei percorsi generali e dall'89% di quelli dei percorsi professionali.

⁽⁶⁾ In Lussemburgo, l'inglese è la terza lingua straniera. Tutti gli studenti apprendono il tedesco e il francese nell'istruzione secondaria superiore generale, mentre il 78% studia il francese e il 71% il tedesco nei percorsi professionali.

Soltanto in tre paesi europei (Cipro, Portogallo e Norvegia), la percentuale di studenti dei percorsi professionali che studia inglese è superiore a quella osservata nell'istruzione generale. Le differenze sono comunque moderate e variano da 15,7 punti percentuali in Portogallo a 9,3 a Cipro, paese in cui ciò è dovuto alla maggiore scelta di lingue straniere offerte agli studenti dell'istruzione generale. A Cipro, ad esempio, molti più studenti dell'istruzione e formazione professionale studiano francese, spagnolo, italiano e russo e la differenza è compresa tra 13,4 e 25,3 punti percentuali. In Norvegia, gli studenti dell'istruzione e formazione professionale apprendono l'inglese per due anni, mentre quelli dell'istruzione generale solo per un anno, pur avendo lo stesso monte ore. Gli studenti dell'istruzione generale sono obbligati ad apprendere altre lingue oltre all'inglese nel primo e secondo anno, mentre ciò non accade per quelli dei percorsi professionali.

Figura C16: Differenze nella percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale (ISCED 3), 2014



Nota esplicativa

La mappa mostra la differenza nella percentuale di studenti che apprende l'inglese nell'istruzione generale e nell'istruzione e formazione professionale a livello ISCED 3.

I dati sono disponibili nell'Allegato 3.

Nota specifica per paese

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia: i dati dell'istruzione e formazione professionale nell'ISCED 3 sono inclusi nell'istruzione generale al livello ISCED 3.

INSEGNANTI

SEZIONE I – QUALIFICHE

Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle competenze degli studenti nelle lingue straniere, pertanto, la prima sezione del presente capitolo si concentra sulle qualifiche che devono possedere. I primi tre indicatori mostrano il livello di specializzazione nella materia richiesto agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria, così come raccomandato dalle autorità educative di livello superiore. Il quarto si concentra sulla formazione iniziale, specificando la durata e il livello di qualifica minimi richiesti agli insegnanti di lingue straniere specialisti e semi-specialisti (vedere il Glossario). Gli ultimi due, infine, esaminano le ulteriori qualifiche eventualmente necessarie per gli insegnanti che lavorano in due specifici contesti: in primo luogo, per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in una lingua straniera - nel presente rapporto, tale tipo di offerta è denominata apprendimento integrato di lingua e contenuto o CLIL (vedere anche la sezione B III); e, in secondo luogo, per l'insegnamento agli studenti provenienti da un contesto migratorio che non parlano la lingua di istruzione.

IN EUROPA, NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA, L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE È AFFIDATO SIA A INSEGNANTI GENERALISTI CHE SPECIALISTI

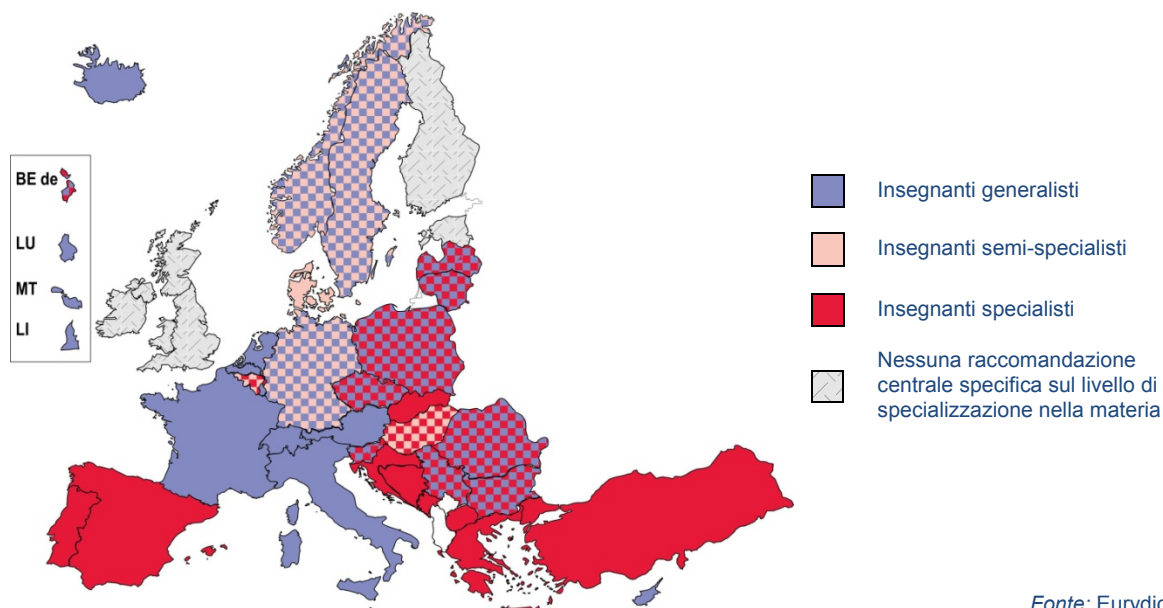
La figura D1 mostra che, nell'istruzione primaria, un docente – qui definito come insegnante generalista – ha spesso la responsabilità di una particolare classe e insegna tutte le materie o quasi, incluse le lingue straniere. In molti paesi, le lingue straniere sono tuttavia insegnate da un insegnante diverso da quello della classe, che può essere un docente specialista o semi-specialista, a seconda del numero di materie che è qualificato a insegnare. Secondo le definizioni contenute nel presente rapporto, un insegnante specialista è qualificato a insegnare una o due materie, mentre uno semi-specialista è qualificato a insegnare un gruppo di almeno tre diverse materie. In tali definizioni, le "lingue straniere" sono considerate come una singola materia, anche qualora un insegnante sia qualificato a insegnare più lingue straniere. Un insegnante specialista può quindi essere qualificato a insegnare una o più lingue straniere oppure una o più lingue straniere e un'altra materia.

Nella maggior parte dei sistemi d'istruzione in cui esistono raccomandazioni centrali sul livello di specializzazione dei docenti, le lingue straniere nell'istruzione primaria sono insegnate dagli insegnanti generalisti. In undici sistemi d'istruzione, le raccomandazioni centrali menzionano soltanto gli insegnanti generalisti (Comunità fiamminga del Belgio, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Islanda e Liechtenstein). In Polonia, gli insegnanti generalisti possono insegnare lingue straniere soltanto nei primi tre anni dell'istruzione primaria e sono sostituiti dagli insegnanti specialisti nelle classi successive.

In altri dodici sistemi d'istruzione, le autorità educative di livello superiore raccomandano che le lingue straniere, a livello primario, siano insegnate da insegnanti generalisti oltre che da personale più specializzato per tale livello di istruzione. In nove di essi, sono coinvolti sia insegnanti specialisti che generalisti (Comunità tedesca del Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia e Serbia), mentre in altri tre, sono raccomandate entrambe le tipologie di docenti (Germania, Svezia e Norvegia).

In alcuni paesi, tuttavia, gli insegnanti generalisti devono dimostrare la loro padronanza della lingua straniera. Ad esempio, può essere loro richiesto di aver dedicato parte della loro formazione iniziale all'insegnamento delle lingue straniere (Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Slovenia e Serbia) oppure di provare la loro conoscenza della lingua target (Germania, Italia, Lettonia, Polonia e Serbia).

Figura D1: Raccomandazioni di livello centrale riguardanti il livello di specializzazione nella materia richiesto agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura illustra soltanto la situazione nell'istruzione generale ordinaria e non considera le classi speciali con un insegnamento esteso delle lingue straniere.

Per conoscere la definizione di **"insegnante generalista"** **"insegnante semi-specialista"** (di lingue straniere) e **"insegnante specialista"** (di lingue straniere), vedere il Glossario.

Nei restanti sistemi d'istruzione, le autorità educative di livello superiore raccomandano che gli insegnanti di lingue straniere siano specialisti, semi-specialisti oppure una combinazione delle due tipologie. Gli insegnanti devono essere specialisti in nove paesi (Grecia, Spagna, Croazia, Portogallo, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia) e semi-specialisti in Danimarca. Nella Comunità francese del Belgio e in Ungheria, il corpo docente dovrebbe includere entrambe le tipologie di insegnanti.

In Estonia, Irlanda, Finlandia e Regno Unito, non esistono raccomandazioni sul livello di specializzazione nella materia degli insegnanti di lingue straniere che lavorano al livello primario. Tuttavia, nel Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord), l'apprendimento delle lingue straniere diventa obbligatorio solo nell'istruzione secondaria.

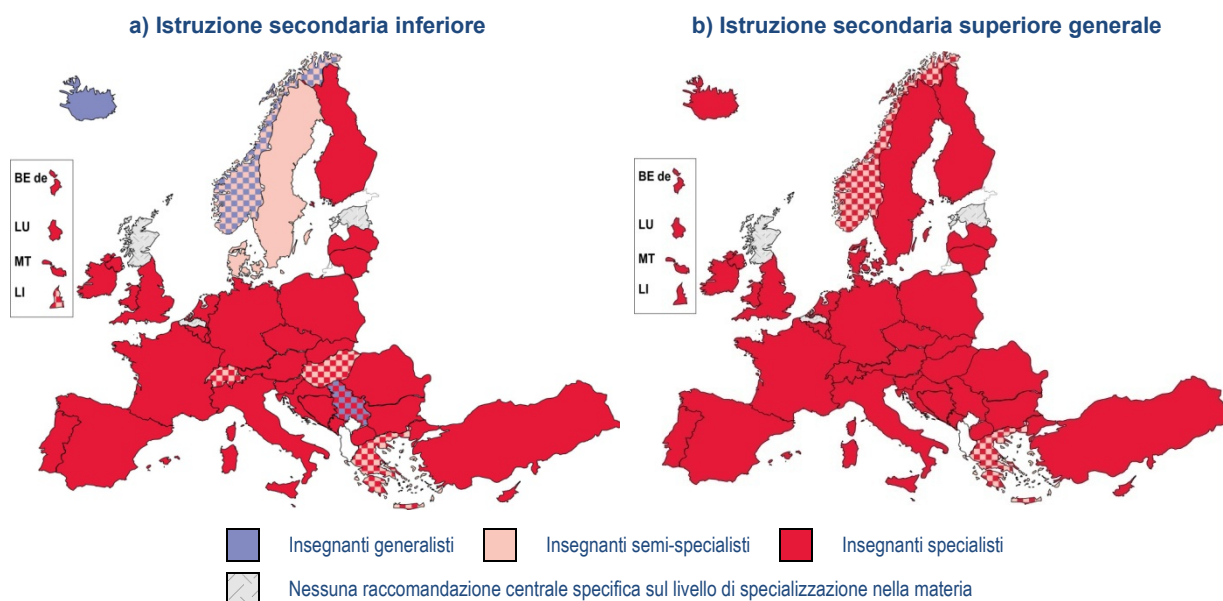
NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA, GLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE SONO SOLITAMENTE SPECIALISTI

Come illustrato nella figura D2, le raccomandazioni sul livello di specializzazione richiesto agli insegnanti di lingue nell'istruzione secondaria variano rispetto a quelle relative al livello primario (vedere la figura D1). Nella maggior parte dei paesi, le lingue straniere dovrebbero essere insegnate da insegnanti specialisti.

Nonostante il modello che prevede insegnanti specialisti predomini in entrambi i livelli, la situazione nell'istruzione secondaria inferiore è leggermente più varia.

In tale livello di istruzione, le lingue possono essere insegnate da insegnanti generalisti in Islanda, Norvegia e Serbia e, in questi ultimi due paesi, sono raccomandati anche insegnanti semi-specialisti (Norvegia) o specialisti (Serbia). In due paesi (Danimarca e Svezia), le lingue straniere dovrebbero essere insegnate soltanto da insegnanti semi-specialisti. Infine, in quattro paesi, sono raccomandati sia gli insegnanti specialisti che semi-specialisti (Grecia, Ungheria, Svizzera e Liechtenstein).

Figura D2: Raccomandazioni di livello centrale riguardanti il livello di specializzazione nella materia richiesto agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per conoscere la definizione di “**insegnante generalista**”; “**insegnante semi-specialista**” (di lingue straniere) e “**insegnante specialista**” (di lingue straniere), vedere il Glossario.

In tutta Europa, nell'istruzione secondaria superiore generale, le lingue straniere devono essere insegnate da insegnanti specialisti. In Grecia e Norvegia, oltre agli insegnanti specialisti, anche i docenti semi-specialisti possono insegnare lingue straniere.

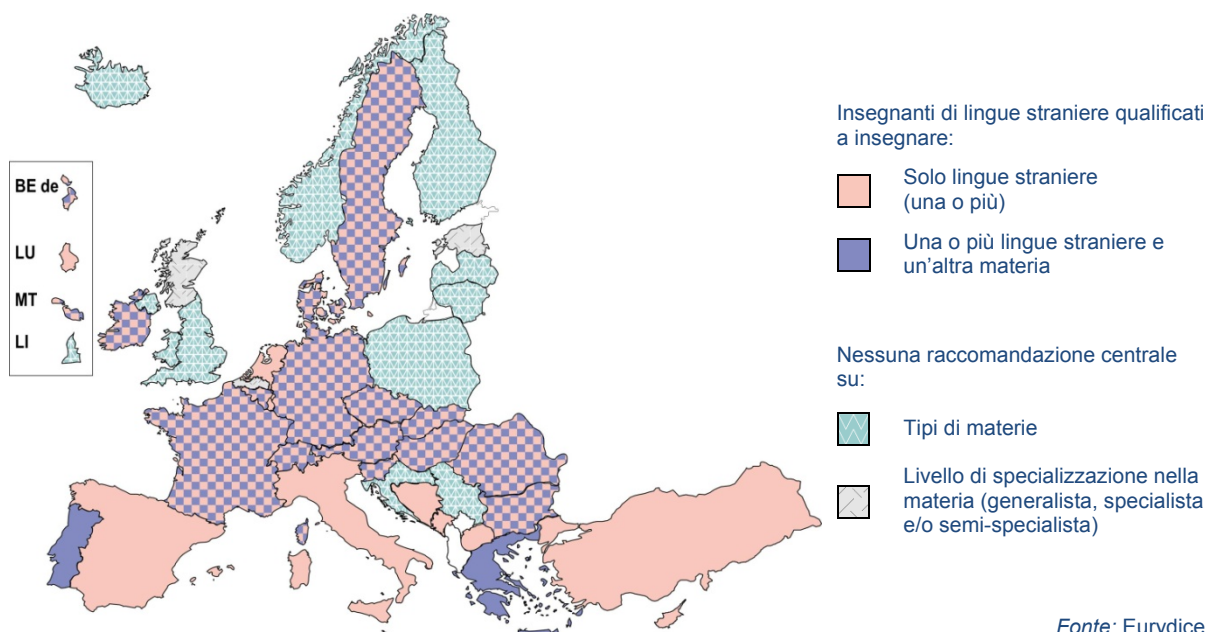
In Belgio e Regno Unito (Scozia), nell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale, non esistono raccomandazioni centrali sul livello di specializzazione nella materia richiesto per insegnare lingue straniere.

LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI OFFRE AGLI INSEGNANTI LA POSSIBILITÀ DI SPECIALIZZARSI IN UN'ALTRA MATERIA OLTRE ALLE LINGUE STRANIERE

Le figure D1 e D2, che illustrano il livello di specializzazione nella materia dei docenti di lingue straniere, mostrano che nell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale sono principalmente raccomandati gli insegnanti specialisti di lingue straniere, sebbene alcuni paesi li consiglino anche nell'istruzione primaria. La figura D3 si concentra sulle materie che gli insegnanti specialisti di lingue straniere sono qualificati a insegnare, indipendentemente dal livello di istruzione in cui lavorano.

I paesi in cui gli insegnanti di lingue straniere sono qualificati a insegnare anche un'altra materia possono avere migliori opportunità di sviluppare un'offerta formativa in cui alcune discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua diversa da quella di istruzione. Questo tipo di programma, chiamato nel presente rapporto “apprendimento integrato di lingua e contenuto” (CLIL), rappresenta una metodologia per insegnare una lingua straniera in modo più intensivo, senza dedicare a essa una parte troppo consistente del monte ore totale (vedere anche il capitolo B, sezione III). Per insegnare in un programma CLIL potrebbero essere inoltre necessarie ulteriori competenze e qualifiche (vedere la figura D5).

Figura D3: Materie che i docenti specialisti di lingue straniere sono qualificati a insegnare nell'istruzione primaria e secondaria generale secondo le raccomandazioni di livello centrale, 2015/16



Nota esplicativa

Quando le raccomandazioni centrali sulle materie che gli insegnanti specialisti di lingue straniere dovrebbero essere qualificati a insegnare si applicano almeno a un livello di istruzione, il paese viene classificato nella categoria “solo lingue straniere (una o più)” oppure “una o più lingue straniere e un'altra materia” a seconda della raccomandazione.

Tali raccomandazioni possono essere contenute nelle raccomandazioni centrali sulla formazione iniziale degli insegnanti oppure nello status degli insegnanti.

Per una definizione di “**insegnante specialista**”, consultare il capitolo Glossario.

In sedici sistemi d'istruzione, le raccomandazioni centrali indicano che gli insegnanti specialisti possono essere qualificati a insegnare solo lingue straniere oppure una o più lingue straniere e un'altra materia. È questo il caso in Belgio (Comunità francese e tedesca), Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Irlanda, Francia, Ungheria, Malta, Austria, Romania, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Svizzera. In Francia, paese per il quale sono disponibili dati statistici, la maggior parte degli insegnanti specialisti di lingue straniere è, in pratica, qualificata a insegnare lingue straniere.

In nove sistemi d'istruzione, gli insegnanti specialisti devono essere qualificati solo a insegnare lingue straniere (Spagna, Italia, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia).

In dodici sistemi d'istruzione, non esistono raccomandazioni centrali sulle combinazioni di materie, pertanto, la scelta viene delegata agli istituti di formazione e, laddove siano previste entrambe le possibilità, ai futuri insegnanti. È questo il caso di Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Serbia. In Lettonia, Lituania e Islanda, paesi per i quali sono disponibili dati statistici, la maggior parte degli insegnanti specialisti di lingue straniere è, in pratica, qualificata soltanto a insegnare lingue straniere.

Soltanto in due paesi, ovvero Portogallo e Grecia, gli insegnanti specialisti devono essere qualificati a insegnare una o più lingue straniere e un'altra materia.

LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE SPECIALISTI E SEMI-SPECIALISTI DURA SOLITAMENTE QUATTRO O CINQUE ANNI

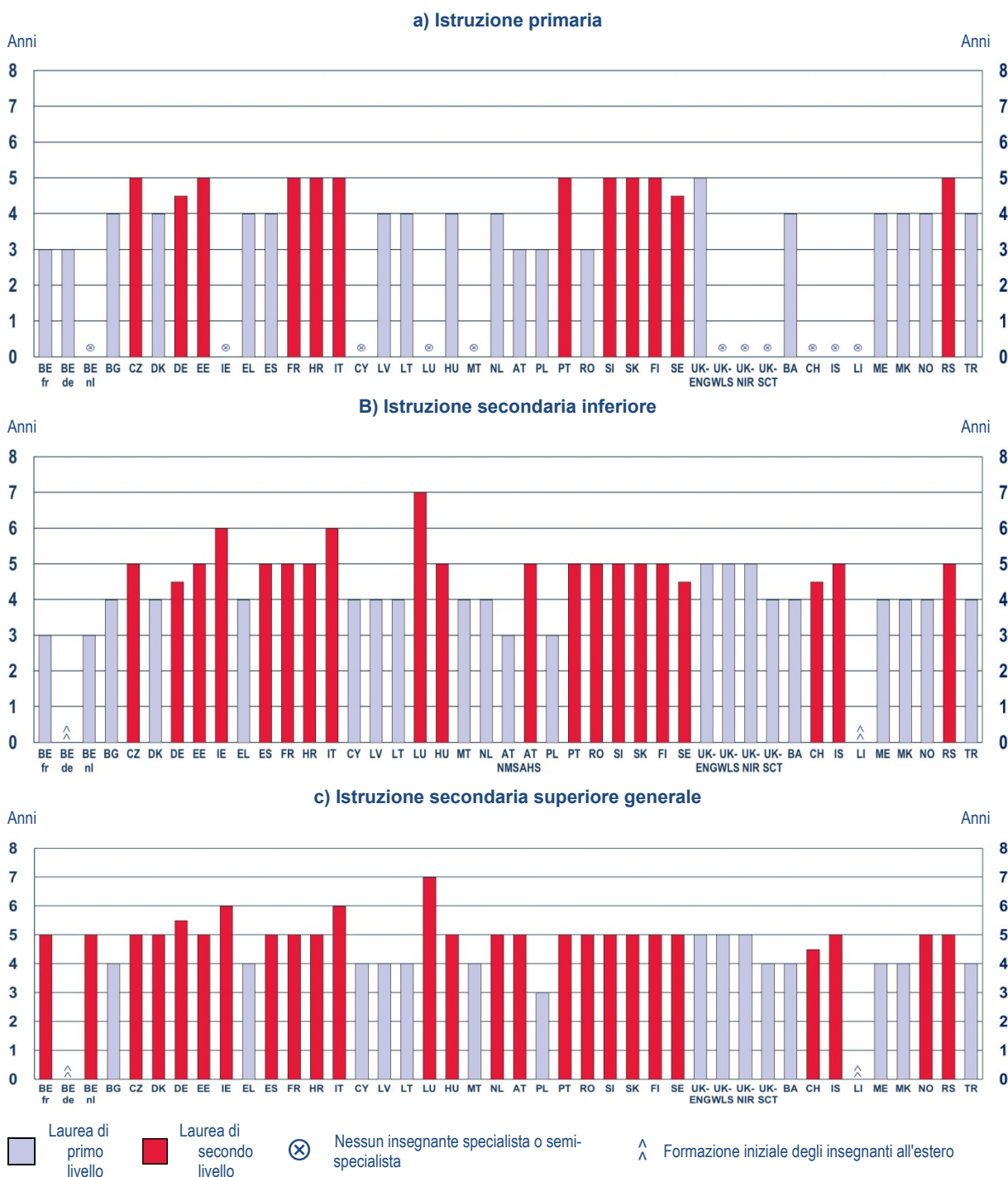
La figura D4 indica il livello minimo di istruzione e la durata della formazione iniziale degli insegnanti specialisti e semi-specialisti. Nel presente rapporto, la formazione iniziale degli insegnanti viene definita come il periodo di studio e di formazione durante il quale i futuri docenti frequentano corsi di materie accademiche e intraprendono, contemporaneamente o successivamente, una formazione professionale per acquisire le competenze e capacità necessarie per diventare insegnanti. Tale periodo si conclude quando i futuri docenti conseguono la qualifica di insegnanti.

Nell'istruzione primaria, gli insegnanti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere devono possedere una laurea di primo livello in due terzi dei sistemi d'istruzione (per conoscere il livello di specializzazione degli insegnanti nei diversi livelli di istruzione, vedere le figure D1 e D2). Nell'istruzione secondaria inferiore, essi devono essere in possesso di una laurea di primo livello in circa la metà dei sistemi d'istruzione e di una laurea di secondo livello nell'altra metà. Nell'istruzione secondaria superiore generale, la laurea di secondo livello è la qualifica minima richiesta in almeno due terzi dei sistemi d'istruzione.

Nella maggior parte dei sistemi educativi, il livello minimo di istruzione è lo stesso sia per gli insegnanti specialisti che semi-specialisti di lingue straniere, indipendentemente dal livello di istruzione in cui lavorano. In dodici paesi, entrambi i tipi di insegnanti di lingue necessitano di una laurea di secondo livello per insegnare in tutti e tre i livelli di istruzione (Repubblica ceca, Germania, Estonia, Francia, Croazia, Italia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Serbia). In altri quattro paesi, che non hanno insegnanti specialisti o semi-specialisti di lingue oppure non prevedono l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria, la laurea di secondo livello è richiesta anche per i due livelli dell'istruzione secondaria (Irlanda, Lussemburgo, Svizzera e Islanda). Al contrario, in altri dieci paesi, il livello di qualifica minimo richiesto sia per gli specialisti che per i semi-specialisti di lingue straniere è la laurea di primo livello per tutti e tre i gradi di istruzione. È questo il caso di Bulgaria, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito (Inghilterra), Bosnia-Erzegovina, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava e Turchia. A Cipro e Malta e nel Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia), in cui non sono previsti insegnanti specialisti e semi-specialisti di lingue oppure l'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione primaria, la laurea di primo livello è richiesta anche per i due livelli dell'istruzione secondaria. A partire dal 2018/19, i docenti maltesi della scuola primaria e secondaria saranno qualificati se in possesso di una laurea di secondo livello con cinque anni di formazione iniziale.

In otto sistemi d'istruzione in cui il livello di qualifica minimo degli insegnanti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere varia in base al livello di istruzione, esistono due diversi modelli. In tre di essi, è richiesta una laurea di secondo livello per insegnare al livello secondario ma non a quello primario (Spagna, Ungheria e Romania). Negli altri cinque, invece, la laurea di secondo livello è necessaria solo al livello secondario superiore generale (Belgio - Comunità fiamminga e francese, Danimarca, Paesi Bassi e Norvegia). Anche in Norvegia, a partire dal 2017/18, il livello di qualifica minimo per diventare un insegnante specialista di lingue straniere per la scuola primaria e secondaria inferiore sarà la laurea di secondo livello. In Austria, nella *Neue Mittelschule* (ovvero solo nelle scuole di livello secondario inferiore), il livello minimo richiesto per l'istruzione primaria e secondaria inferiore è la laurea di primo livello. In tale tipo di scuola, gli insegnanti di lingue straniere in possesso di laurea di primo livello lavorano assieme a docenti con laurea di secondo livello. Per l'istruzione secondaria inferiore nella *Allgemeinbildende Höhere Schule* (scuola con orientamento accademico che comprende sia l'istruzione secondaria inferiore che superiore) e nell'istruzione secondaria superiore generale, è richiesta una laurea di secondo livello. Attualmente, la qualifica consistente nella laurea di primo livello è in corso di graduale eliminazione sia per l'istruzione primaria che secondaria inferiore e dovrebbe essere pienamente sostituita dalla laurea di secondo livello per tutti i gradi di istruzione a partire dal 2020/21.

Figura D4: Durata minima e livello della formazione iniziale dei docenti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

In alcuni sistemi d'istruzione, non esistono raccomandazioni centrali sul livello di specializzazione oppure esse indicano solo gli insegnanti generalisti per uno o più livelli di istruzione (vedere le figure D1 e D2). Nella pratica, laddove durante l'anno di riferimento siano stati assunti insegnanti specialisti e/o semi-specialisti nel livello o nei livelli di istruzione considerati, la durata e il livello di istruzione minimi della formazione iniziale di tali insegnanti sono rappresentati nella figura.

Vedere la definizione di "formazione iniziale degli insegnanti" nel capitolo Glossario.

Note specifiche per paese (figura D4)

Belgio (BE fr): per il primo anno dell'ISCED 3 generale, la durata e il livello di istruzione minimi sono gli stessi

dell'ISCED 2.

Belgio (BE de): per l'ISCED 2 e 3 non è organizzata nessuna formazione degli insegnanti all'interno della Comunità. La maggior parte degli insegnanti di questi livelli di istruzione viene formata nella Comunità francese del Belgio.

Austria: l'attuazione del nuovo modello di formazione iniziale degli insegnanti a livello di laurea specialistica (5-6 anni) è iniziata nel 2015/16 per i futuri docenti dell'ISCED 1 e nel 2016/17 per quelli dell'ISCED 2. La sua piena messa a regime è prevista nel 2020/21.

Liechtenstein: per l'ISCED 2 e 3 non è organizzata nessuna formazione degli insegnanti all'interno del paese. La maggior parte di essi si forma in Austria o Svizzera.

Di norma, la durata minima della formazione iniziale degli insegnanti specialisti e semi-specialisti di lingue straniere è complessivamente di quattro o cinque anni. Solo in quattro paesi, essa dura tre anni: Belgio (istruzione primaria e secondaria inferiore), Austria (istruzione primaria e secondaria inferiore, ad eccezione della *Allgemeinbildende Höhere Schule*), Polonia (tutti e tre i livelli di istruzione) e Romania (istruzione primaria). Al contrario, in Irlanda e Italia, la durata minima è di sei anni per l'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale. In Lussemburgo, dove i futuri insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale ottengono una laurea di secondo livello all'estero prima di seguire un corso di formazione professionale biennale nel paese, la durata minima è di sette anni.

All'interno di un paese, le modifiche della durata minima della formazione iniziale degli insegnanti corrispondono solitamente a una variazione del livello di abilitazione minimo richiesto. La durata minima è più elevata quando, invece della sola laurea di primo livello, è richiesta una laurea di secondo livello. Tuttavia, in alcuni paesi, la durata minima di una qualifica corrispondente a una laurea di secondo livello varia da sei mesi a un anno a seconda del livello di istruzione in cui lavorerà il futuro insegnante. In Germania e Svezia, la durata minima della laurea di secondo livello è maggiore nell'istruzione secondaria superiore generale, mentre in Italia è di un anno in più nell'istruzione secondaria generale rispetto alla scuola primaria.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI CHE OFFRE IL CLIL, SONO NECESSARIE ULTERIORI QUALIFICHE PER INSEGNARE IN TALI PROGRAMMI

Nella maggior parte dei paesi, esistono disposizioni specifiche applicabili all'insegnamento di alcune materie curriculari in due diverse lingue. Alcune discipline vengono insegnate nella lingua di istruzione, altre in una lingua straniera. Ad esempio, la maggior parte delle materie viene insegnata nella lingua di istruzione, ma per matematica, geografia o scienze naturali si utilizza una lingua diversa. Nel presente rapporto, questo tipo di offerta formativa è chiamato "apprendimento integrato di lingua e contenuto" (CLIL) di tipo A (per ulteriori informazioni sull'offerta CLIL esistente, vedere anche il capitolo B, sezione III).

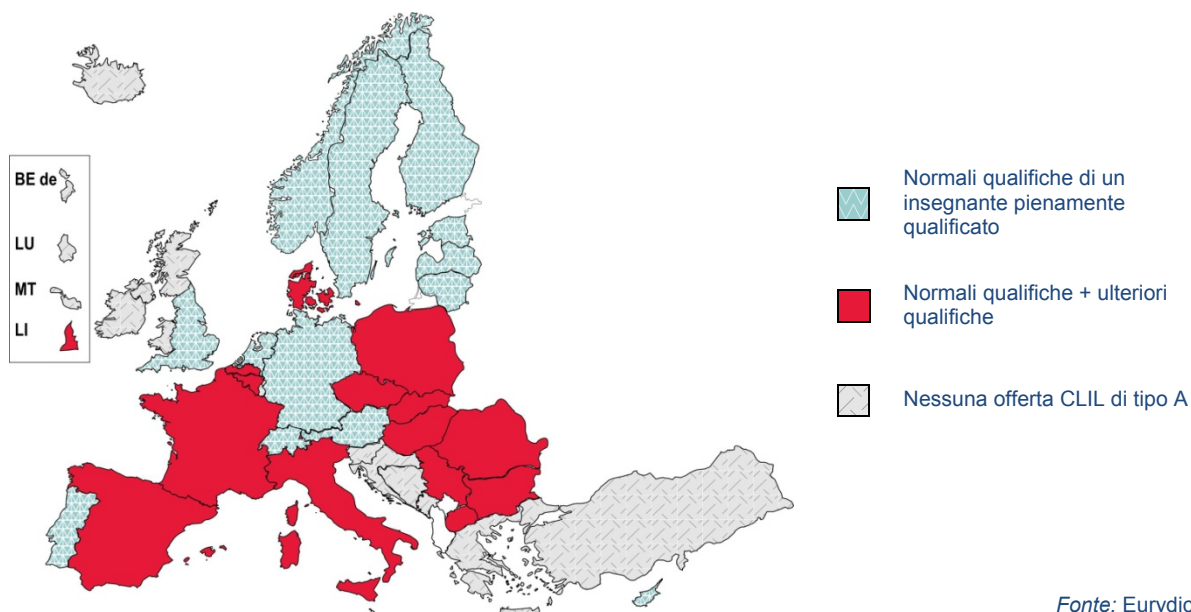
Idealmente, al fine di insegnare una disciplina non linguistica in lingua straniera, gli insegnanti devono avere un'ottima conoscenza sia della materia insegnata che della lingua utilizzata a tale scopo e devono anche avere dimestichezza con i requisiti della metodologia CLIL. Alcuni sistemi d'istruzione richiedono che gli insegnanti di lingue straniere siano in possesso di una qualifica sia nelle lingue straniere che in una disciplina non linguistica (vedere la figura D3), trattandosi di una risorsa per organizzare l'offerta CLIL di tipo A.

La figura D5 illustra i requisiti fissati dalle autorità di livello centrale per gli insegnanti che lavorano nei programmi CLIL di tipo A. In tredici sistemi d'istruzione, è sufficiente possedere le normali abilitazioni per l'insegnamento, mentre in altri quindici sono richiesti ulteriori qualifiche, certificati o esperienza.

Nella maggior parte dei paesi in cui esistono normative sulle qualifiche specifiche richieste per il CLIL, esse si applicano normalmente agli insegnanti non qualificati come docenti di lingue straniere e si riferiscono alla conoscenza della lingua target. Gli insegnanti, oltre al titolo accademico nella disciplina che intendono insegnare, sono tenuti ad averne uno nella lingua target oppure devono fornire prova di possedere una conoscenza sufficiente in tale lingua. Il livello minimo di competenza richiesto nella

lingua straniera viene spesso espresso utilizzando il quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa e corrisponde in genere al livello B2 (utente autonomo con progresso) o C1 (utente avanzato con efficacia). Inoltre, le raccomandazioni di livello centrale possono indicare anche certificati o esami specifici di lingua che possono essere utilizzati per dimostrare la conoscenza sufficiente della lingua target (ad esempio, l'esame statale di conoscenza della lingua in Slovacchia).

Figura D5: Qualifiche richieste a livello centrale per lavorare nelle scuole che offrono CLIL di tipo A nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16



	Tipo di qualifiche ulteriori richieste
BE fr	<ul style="list-style-type: none"> Qualifiche ottenute nella lingua target; o Certificato (conseguito sulla base di un esame) che dimostra la conoscenza della lingua.
BE nl	Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello C1 del QCER.
BG	Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello B2 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un titolo accademico nella lingua target).
CZ	Conoscenza della lingua target corrispondente almeno al livello C1 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso in un titolo accademico nella lingua target).
DK	<ul style="list-style-type: none"> Laurea di primo livello nella lingua target; o certificato Cambridge di conoscenza della lingua inglese; o prova della conoscenza scritta e orale della lingua (ad esempio, completamento di studi non linguistici presso un'università britannica o americana).
ES	<p>Certificato e/o esame che dimostra la conoscenza approfondita della lingua target. Il livello minimo richiesto è solitamente il B2 del QCER, ma esistono alcune variazioni tra le Comunità autonome, che sono responsabili di regolamentare i requisiti relativi alle ulteriori qualifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> Alcune Comunità autonome – come la comunità valenziana, la regione di Murcia, il principato delle Asturie, Canarie e Cantabria – richiedono il certificato di competenza linguistica (<i>habilitación lingüística</i>) che può essere ottenuto nell'ambito della qualifica relativa alla materia oppure un attestato rilasciato dalle Scuole ufficiali di lingue (<i>Escuelas Oficiales de Idiomas</i>) o altri istituti accreditati. Altre, invece, come la Catalogna, La Rioja, la comunità di Castilla y León, la comunità valenziana, la regione di Murcia, le Canarie e l'Extremadura, richiedono una specifica formazione nella metodologia CLIL.
FR	<ul style="list-style-type: none"> Superamento di uno speciale esame orale che metta alla prova la capacità di utilizzare la lingua straniera target nel contesto della materia insegnata. Per le sezioni internazionali, gli insegnanti devono anche parlare le due lingue della sezione al livello di un madrelingua.
IT	<ul style="list-style-type: none"> Corso universitario di un anno sul CLIL (60 crediti); e certificato che dimostra una conoscenza minima di livello C1 del QCER.
HU	<ul style="list-style-type: none"> Abilitazioni complete come insegnante di lingue straniere; e abilitazioni complete in una specifica disciplina non linguistica.

	Tipo di qualifiche ulteriori richieste
PL	<ul style="list-style-type: none"> – Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello B2 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso in un titolo accademico nella lingua target); o – certificato equivalente al livello B2 del QCER (le normative includono un elenco dei certificati di lingua equivalenti).
RO	Certificato di frequenza di un corso/seminario sulla metodologia CLIL.
SK	Esame statale di conoscenza della lingua target (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un titolo accademico nella lingua target).
LI	Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello C2 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un titolo accademico nella lingua target).
MK	<ul style="list-style-type: none"> – Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello B1 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un titolo accademico nella lingua target); e – Frequenza regolare di corsi di formazione linguistica.
RS	<ul style="list-style-type: none"> – Certificato che dimostra una conoscenza minima di livello B2 del QCER nel primo anno, con l'obbligo di raggiungere il livello C1 del QCER entro i successivi 5 anni mediante lo sviluppo professionale continuo; o – come minimo, il completamento dell'istruzione secondaria superiore con la lingua target come materia opzionali; o – per coloro che insegnano assieme a un insegnante di lingue straniere – certificato che dimostra una conoscenza minima di livello B1 del QCER (si applica solo agli insegnanti che non sono in possesso di un titolo accademico nella lingua target).

Nota esplicativa

Per una definizione di “CLIL di tipo A e B”, vedere il Glossario.

Nota specifica per paese

Svizzera: le normative di livello centrale prevedono che i Cantoni si accertino del possesso di adeguate qualifiche per quanto riguarda le lingue straniere e la metodologia CLIL.

Diversi altri paesi hanno indicato che, anche se non esistono ulteriori requisiti formali per l'insegnamento in modalità CLIL, di norma, è previsto che i futuri docenti CLIL forniscano prova della loro padronanza della lingua straniera target.

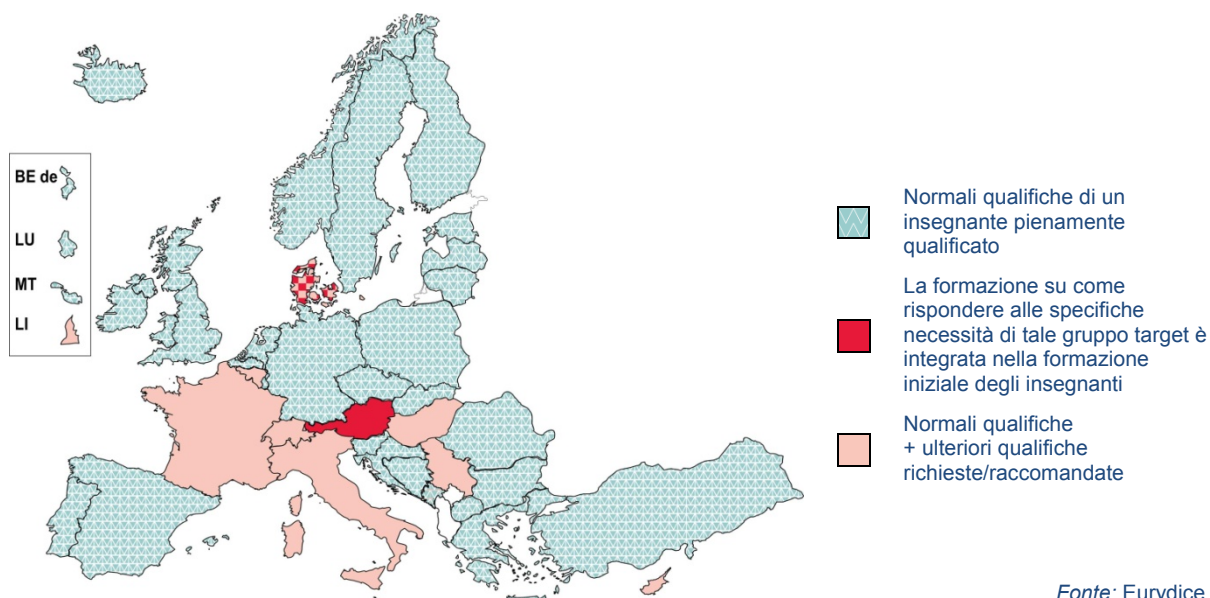
In un paio di paesi, i requisiti specifici vanno oltre la conoscenza della lingua straniera target e, ad esempio, in alcune Comunità autonome della Spagna, i docenti devono partecipare a specifici corsi di formazione sulla metodologia CLIL. In Francia, i futuri insegnanti CLIL devono superare un esame orale in cui i candidati devono dimostrare la loro capacità di utilizzare la lingua straniera target nel contesto della materia insegnata, mentre in Romania, devono aver frequentato un corso o un seminario sulla metodologia CLIL.

MENO DI 10 SISTEMI D'ISTRUZIONE RICHIEDONO QUALIFICHE SPECIFICHE PER INSEGNARE A STUDENTI PROVENIENTI DA UN CONTESTO MIGRATORIO

Con il recente afflusso di migranti, un numero maggiore di scuole e insegnanti sta rispondendo alla sfida di integrare nel sistema d'istruzione studenti provenienti da un contesto migratorio e che non parlano la lingua di istruzione (vedere le figure A3 e A4). Questo significa anche che più docenti dovranno essere in grado di lavorare in contesti multiculturali e plurilinguistici per i quali sono necessarie specifiche competenze che, in linea di principio, possono essere acquisite durante la formazione iniziale degli insegnanti e potenziate ulteriormente con lo sviluppo professionale continuo. Tuttavia, i risultati emersi dall'indagine TALIS 2013 mostrano che il 37,9% degli insegnanti del livello secondario inferiore ha espresso una necessità di sviluppo professionale in questo ambito da moderata ad alta, mentre solo il 13,3% ha seguito attività di formazione in tale campo nei dodici mesi precedenti l'indagine ⁽⁷⁾.

⁽⁷⁾ Vedere la figura 3.12 in Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015b.

Figura D6: Qualifiche richieste/raccomandate a livello centrale per insegnare a studenti provenienti da un contesto migratorio che non parlano la lingua di istruzione nell'istruzione primaria e/o secondaria generale, 2015/16



Tipo di ulteriori qualifiche richieste/raccomandate	
BE fr	Qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera.
DK	Qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera.
FR	Per gli insegnanti dell'istruzione primaria, qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera.
IT	<ul style="list-style-type: none"> Qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera. Partecipazione allo sviluppo professionale continuo sulla dimensione interculturale.
CY	<ul style="list-style-type: none"> Per gli insegnanti dell'istruzione primaria, partecipazione alla formazione sull'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera. Per gli insegnanti dell'istruzione secondaria: <ul style="list-style-type: none"> qualifiche in filologia greca; e esperienza nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera; e partecipazione a seminari sull'educazione interculturale.
HU	<ul style="list-style-type: none"> Qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera; o Solo per gli insegnanti di lingua e letteratura ungherese: specifico accreditamento dell'insegnante per l'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera (equivalente a 90 ore di formazione).
CH	Partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo su argomenti quali l'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera.
LI	<ul style="list-style-type: none"> Qualifiche nell'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera (60 ECTS); o Qualifiche nell'insegnamento di sostegno (60 ECTS).
RS	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo sull'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera (20 ore); e superamento di uno specifico esame sull'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera.

Nota esplicativa

La presente figura si concentra sulle raccomandazioni centrali e sui requisiti richiesti agli insegnanti per insegnare agli studenti provenienti da un contesto migratorio che non parlano la lingua di istruzione. Tali docenti possono essere generalisti o specialisti che insegnano la lingua di istruzione, lingue straniere o qualunque altra materia del curriculum. Gli insegnanti con un ruolo specifico (ad esempio, docenti di sostegno o madrelingua) non sono inclusi nella figura. Per una definizione di "bambini provenienti da un contesto migratorio" e "lingua di istruzione", consultare il Glossario.

Le autorità educative di livello superiore possono stabilire specifici requisiti o raccomandazioni per gli insegnanti che lavorano con studenti provenienti da un contesto migratorio al fine di garantire che siano in possesso delle competenze necessarie per insegnare in contesti multiculturali o plurilinguistici e, quindi, forniscano loro un supporto ottimale. Tuttavia, come illustrato nella figura D6, i docenti che lavorano con studenti provenienti da un contesto migratorio, in tre quarti dei paesi, necessitano soltanto delle normali abilitazioni, senza ulteriori requisiti o raccomandazioni. In questa sede, non vengono considerati gli insegnanti con un ruolo specifico (docenti di sostegno o madrelingua). Ulteriori informazioni sulle modalità di integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nei sistemi d'istruzione sono disponibili nel capitolo E, sezione III.

In due paesi, il ruolo degli insegnanti come facilitatori nel processo di integrazione di tali studenti viene considerato e introdotto nella formazione iniziale obbligatoria di base di tutti i futuri insegnanti. In Danimarca, i futuri insegnanti devono imparare a insegnare a studenti bilingui nel contesto di una classe caratterizzata da diversità linguistica. In Austria, il Centro per l'interculturalità, la migrazione e il multilinguismo promuove per conto del Ministero dell'istruzione tali tematiche nell'ambito della formazione degli insegnanti. "Diversità e competenze di genere" è una delle sei competenze che devono essere acquisite nel corso della formazione iniziale degli insegnanti e include alcuni temi obbligatori come "il contesto migratorio", "il tedesco come lingua del discorso educativo" e "il tedesco come seconda lingua". Recentemente, il Ministero austriaco dell'istruzione ha inoltre raccomandato la partecipazione a un corso su "diversità linguistica/multilinguismo/educazione interculturale" nell'ambito dello sviluppo professionale continuo.

Tuttavia, solo nove sistemi d'istruzione prevedono raccomandazioni di livello centrale o requisiti in cui si fa riferimento all'insegnamento della lingua di istruzione, per gli insegnanti che lavorano con studenti provenienti da contesti di immigrazione che non parlano la lingua d'istruzione. In sette sistemi d'istruzione, vengono indicate le qualifiche specifiche per l'insegnamento della lingua di istruzione come lingua straniera (Comunità francese del Belgio, Danimarca, Francia - solo istruzione primaria, Italia, Cipro, Ungheria e Liechtenstein); mentre tre paesi menzionano la partecipazione alle attività di sviluppo professionale continuo sull'argomento (Cipro, Svizzera e Serbia).

Tutti questi requisiti o raccomandazioni si riferiscono alla dimensione linguistica dell'insegnamento, mentre quella interculturale viene presa in considerazione solo nelle raccomandazioni di livello centrale di Italia e Cipro.

Alcuni paesi hanno inoltre sviluppato specifiche risorse per supportare gli insegnanti che lavorano con studenti provenienti da contesti di immigrazione che non parlano la lingua d'istruzione. Ad esempio, la Comunità tedesca del Belgio e l'Austria hanno siti web dedicati specificamente all'insegnamento del tedesco come lingua straniera, che mettono a disposizione materiali didattici e suggerimenti per una positiva gestione della diversità culturale e linguistica⁽⁸⁾. L'Irlanda fornisce indicazioni sull'insegnamento e sulla valutazione dell'inglese come seconda lingua nell'istruzione primaria⁽⁹⁾. Al fine di coordinare le attività di sviluppo dell'apprendimento permanente e realizzare i relativi progetti, il governo dell'Estonia ha istituito il Centro per il curriculum e le metodologie della Fondazione Innove, che ha tra i suoi principali ambiti di competenza fornire linee guida, consulenza metodologica, materiali didattici e formazione sull'apprendimento interculturale e sull'insegnamento agli studenti che non parlano la lingua di istruzione.

⁽⁸⁾ Vedere i siti www.daz-dg.be, www.sprich-mit-mir.at e <http://www.schule-mehrsprachig.at>.

⁽⁹⁾ Vedere il sito http://www.ncca.ie/en/Curriculum_and_Assessment/Inclusion/English_as_an_Additional_Language/.

INSEGNANTI

SEZIONE II – MOBILITÀ TRANSNAZIONALE

Nelle sue Conclusioni del 12 maggio 2009, il Consiglio dell'Unione europea ha sottolineato la necessità di aumentare gradualmente la mobilità transnazionale, in particolare degli insegnanti, “nell’ottica di rendere i periodi di apprendimento all'estero – sia in Europa che nel resto del mondo – la regola invece che l'eccezione” ⁽¹⁰⁾. La presente sezione si occupa della mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere, poiché i soggiorni all'estero sono particolarmente importanti per questi ultimi per migliorare le capacità linguistiche e conoscere a fondo la cultura dei paesi in cui si parlano le lingue che insegnano. Essa rappresenta quindi certamente un fattore importante per fornire ai docenti le capacità e competenze necessarie per sviluppare il plurilinguismo dei discenti.

Nello specifico, la sezione si concentra sulla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere per motivi professionali. Un indicatore mostra se le autorità educative di livello superiore raccomandano che i futuri insegnanti di lingue straniere trascorran un periodo nel paese della lingua target durante la loro formazione iniziale. Vengono inoltre analizzati gli attuali sistemi di finanziamento organizzati a livello centrale per favorire la mobilità di tali docenti. Diversi indicatori, che si focalizzano sugli insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore, forniscono poi alcuni dati statistici sulla mobilità transnazionale e mostrano la percentuale di insegnanti di lingue straniere che è stata all'estero almeno una volta per motivi professionali, la ragione del viaggio e l'utilizzo o meno di un sostegno finanziario. Tali statistiche sono tratte dall'Indagine internazionale sull'insegnamento e apprendimento dell'OCSE, TALIS 2013 (vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia).

L'indagine TALIS si concentra sugli insegnanti della scuola secondaria inferiore. Soltanto diciannove sistemi d'istruzione europei considerati nel presente rapporto hanno partecipato all'indagine sulla mobilità transnazionale degli insegnanti. Pertanto, per semplificare le figure basate sui dati TALIS, i sistemi d'istruzione che non vi hanno preso parte, non vengono inclusi.

La mobilità transnazionale sta a significare che gli insegnanti si spostano fisicamente in un paese diverso da quello di residenza per motivi di lavoro/professionali durante la formazione iniziale degli insegnanti oppure per insegnare. Non vengono presi in considerazione viaggi/mobilità per ragioni personali (come vacanze all'estero per motivi non professionali). Inoltre, il questionario per gli insegnanti di TALIS 2013 restringe tale definizione a periodi di “una o più settimane [trascorse] in istituti di formazione o scuole” e non tiene conto dei viaggi all'estero per partecipare a conferenze o seminari.

I FUTURI INSEGNANTI SONO RARAMENTE TENUTI A TRASCORRERE UN PERIODO DI FORMAZIONE NEL PAESE DELLA LINGUA TARGET

Trascorrere un periodo nel paese della lingua target durante la formazione iniziale sembra essere particolarmente importante per i futuri insegnanti di lingue straniere e può anche considerevolmente migliorare la loro padronanza della lingua in cui insegneranno, oltre a fornire loro un'esperienza diretta della cultura del paese target. Pertanto, è interessante vedere se le autorità educative di livello superiore raccomandino o meno la mobilità transnazionale per i futuri insegnanti di lingue straniere come modo per migliorare la qualità dell'insegnamento.

Nel presente rapporto, la formazione iniziale degli insegnanti viene definita come il periodo di studio e di formazione completo durante il quale i futuri docenti frequentano corsi di materie accademiche e intraprendono, contemporaneamente o successivamente, una formazione professionale per acquisire

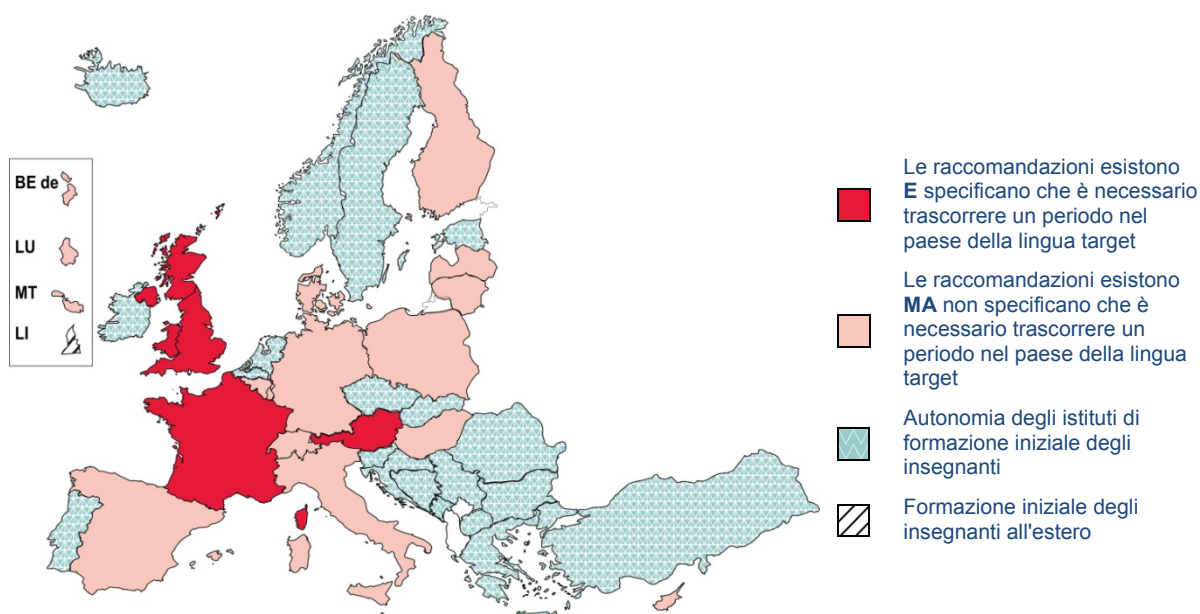
⁽¹⁰⁾ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione (“ET2020”), GU C 119, 28.05.2009, p. 3.

le competenze e capacità necessarie per diventare insegnanti. Tale periodo si conclude quando i futuri docenti conseguono la qualifica di insegnanti.

Nella metà dei sistemi d'istruzione, le autorità educative di livello superiore non emanano raccomandazioni centrali rispetto alla formazione iniziale dei futuri insegnanti di lingue straniere e gli istituti di formazione sono liberi di organizzare tale formazione come desiderano.

Nell'altra metà, esistono raccomandazioni centrali sul contenuto della formazione iniziale degli insegnanti di lingue straniere che riguardano vari aspetti, tra cui l'organizzazione di corsi teorici sull'insegnamento di una o più lingue straniere, tirocini a scuola per l'insegnamento delle lingue straniere o un periodo trascorso nel paese della lingua target.

Figura D7: Esistenza di raccomandazioni centrali su contenuti della formazione iniziale degli insegnanti e periodo da trascorrere nel paese della lingua target per i futuri docenti di lingue straniere, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per conoscere la definizione di “**formazione iniziale degli insegnanti**”, vedere il capitolo Glossario.

Quando esistono raccomandazioni sul contenuto della formazione iniziale degli insegnanti per almeno un tipo di insegnanti di lingue straniere (generalisti, specialisti o semi-specialisti) o un livello di istruzione, il paese, a seconda della situazione, viene classificato nella categoria “le raccomandazioni esistono **E** specificano che è necessario trascorrere un periodo nel paese della lingua target” oppure “le raccomandazioni esistono **MA** non specificano che è necessario trascorrere un periodo nel paese della lingua target”.

Quando gli insegnanti di lingue straniere trascorrono un periodo in un paese o regione in cui è parlata la lingua che insegnano (lingua target), esso può includere il tempo passato a scuola (come assistente), all'università (frequentando corsi) o svolgendo tirocini sul posto di lavoro. Lo scopo è fornire ai futuri insegnanti un contatto diretto con la lingua che insegneranno e con la cultura del paese interessato.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): la figura riguarda solo la formazione iniziale degli insegnanti per l'ISCED 1, poiché la Comunità non organizza la formazione iniziale per i docenti dell'ISCED 2 e 3.

Irlanda: per potersi registrare al *Teaching Council* (e insegnare così nella scuola pubblica) i futuri docenti di lingua dell'ISCED 2 e 3 generale devono aver trascorso almeno tre mesi nel paese della lingua target.

Come mostrato nella figura D7, tra i paesi che emanano alcune raccomandazioni sui contenuti della formazione iniziale, solo tre raccomandano specificamente che i futuri insegnanti di lingue, in particolare se specialisti, trascorrono un certo periodo nel paese della lingua target prima di completare la loro abilitazione all'insegnamento. In Francia, è raccomandato che gli insegnanti specialisti di lingue straniere passino un periodo nel paese della lingua target, ma la durata non è specificata. In Austria, il periodo all'estero raccomandato è di un semestre. Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), per accedere a un corso di formazione post-universitario per insegnanti, è richiesto un diploma universitario in lingue, che includa un anno di studio all'estero. In Scozia, uno dei requisiti della formazione professionale è che i futuri insegnanti di lingue trascorrono almeno sei mesi in un paese in cui è parlata la loro prima lingua straniera e tre in uno in cui si parla la loro seconda lingua straniera.

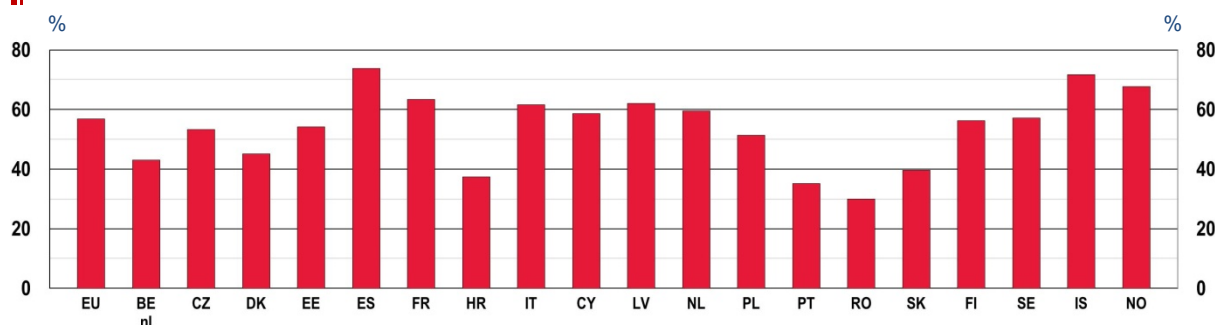
In Irlanda, gli istituti di formazione sono liberi di decidere i contenuti della formazione iniziale offerta ai docenti di lingue straniere. Tuttavia, per poter essere assunti, essi devono essere registrati al *Teaching Council*, che consente di insegnare nelle scuole pubbliche. A tal fine, il requisito richiesto è che i futuri insegnanti di lingue straniere dell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale abbiano trascorso almeno tre mesi nel paese della lingua target.

OLTRE LA METÀ DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE È STATA ALL'ESTERO PER MOTIVI PROFESSIONALI

La figura precedente ha esaminato le raccomandazioni di livello centrale sulla formazione iniziale degli insegnanti in relazione alla mobilità transnazionale dei futuri insegnanti di lingue straniere, mostrando che, in questo settore, sono pochi i paesi che le hanno emanate. L'indagine TALIS 2013, tuttavia, fornisce informazioni sulle prassi effettivamente in uso nonché dati percentuali sugli insegnanti di lingue straniere che sono stati all'estero per motivi professionali.

Il questionario per gli insegnanti di TALIS 2013 conteneva la seguente domanda sulla mobilità dei docenti all'estero per motivi professionali: "È mai stato all'estero per motivi professionali nel corso della sua carriera di insegnante o durante la sua formazione iniziale?". Pertanto, da tale indagine non è possibile trarre conclusioni sulla frequenza dei viaggi all'estero degli insegnanti per motivi professionali, né su quanto di recente siano stati effettuati.

Figura D8: Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, 2013



Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicitiva

I valori indicati nella figura costituiscono una stima basata sui risultati dell'indagine. Per conoscere i dati esatti e gli errori standard delle stime, vedere l'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

In media, nei paesi partecipanti, più della metà degli insegnanti di lingue straniere è stata all'estero almeno una volta per motivi professionali (56,9%), rispetto al 19,6% (0,35) dei docenti di altre materie. In Spagna e Islanda, tale percentuale è di oltre il 70%. I docenti di lingue straniere necessitano ovviamente di formarsi e fare pratica nella lingua che insegnano, oltre ad aver bisogno anche di stare a stretto contatto con uno dei paesi in cui essa è parlata, al fine di acquisire conoscenze culturali più approfondite da trasmettere agli studenti. Per tali insegnanti, più che per quelli di altre materie, la mobilità transnazionale sembra essere una necessità professionale.

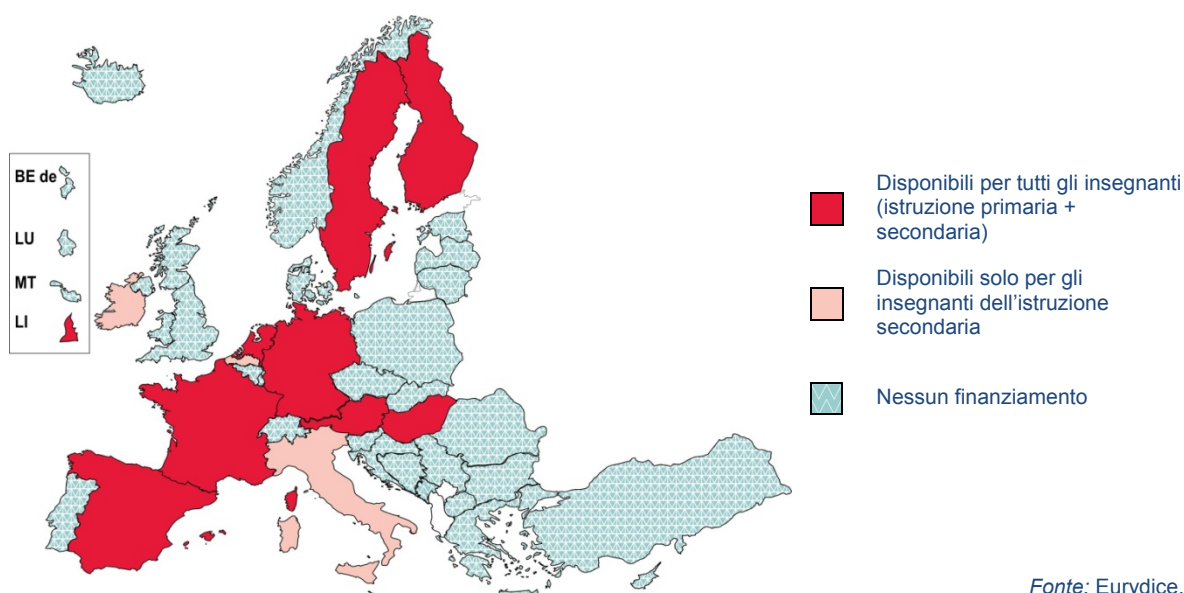
Tuttavia, l'altro lato della medaglia è costituito dal fatto che più del 40% degli insegnanti di lingue straniere moderne intervistati nei paesi partecipanti non è mai stato all'estero per motivi professionali: un dato con possibili conseguenze sulla qualità dell'insegnamento. Addirittura in Croazia, Portogallo, Romania e Slovacchia, meno del 40% degli insegnanti di lingue straniere è stato all'estero per motivi professionali.

In un numero limitato di paesi, tale situazione potrebbe essere in parte attribuibile allo status della lingua straniera considerata. Nella Comunità fiamminga del Belgio, ad esempio, il francese è considerato una lingua straniera, nonostante sia una lingua di Stato (vedere la figura A1). Questo significa che gli insegnanti di francese della Comunità fiamminga possono esercitare le loro competenze linguistiche all'interno del loro stesso paese.

I FINANZIAMENTI NAZIONALI PER LA MOBILITÀ TRANSNAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE ESISTONO PRINCIPALMENTE NEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Alcuni paesi dispongono di piani a livello centrale per sostenere la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere che hanno l'obiettivo di aiutare coloro che desiderano soggiornare all'estero per motivi professionali. Tali piani di finanziamento possono essere disponibili per tutti i docenti, indipendentemente dalla materia insegnata, oppure avere come target specifico gli insegnanti di lingue straniere.

Figura D9: Finanziamenti stanziati a livello centrale per favorire la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura D9)

Vedere la definizione di “**mobilità transnazionale**” nel Glossario.

I finanziamenti possono essere disponibili per tutti i docenti oppure, specificamente, solo per quelli che insegnano lingue straniere. Non vengono qui considerati gli insegnanti che si trasferiscono all'estero per insegnare in una scuola nazionale o in un programma di formazione binazionale.

I meccanismi di finanziamento internazionali, quali il Programma europeo Erasmus+, non vengono presi in considerazione.

I finanziamenti per la mobilità professionale transnazionale degli insegnanti esistono in circa dodici sistemi d'istruzione, principalmente dell'Europa occidentale, e sono solitamente organizzati sotto forma di accordi bilaterali. Essi, ad eccezione della Comunità fiamminga del Belgio e di Irlanda e Italia, in cui sono destinati solo a docenti di livello secondario, sono disponibili per tutti gli insegnanti di lingue straniere, indipendentemente dal livello di istruzione in cui lavorano.

I meccanismi di mobilità transnazionale possono favorire l'acquisizione di competenze pedagogiche, linguistiche e/o culturali nel contesto di attività di sviluppo professionale continuo, assistenza linguistica e programmi di scambio. Nella Comunità fiamminga del Belgio, ad esempio, gli insegnanti di francese possono partecipare a un corso di formazione di due settimane in Francia, mentre quelli di tedesco a un corso di formazione di una settimana in Germania. In Spagna, i soggiorni professionali (*Estancias Profesionales*) sono pensati per aiutare gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria, indipendentemente dalla materia insegnata, a trascorrere un periodo di osservazione di due settimane nelle scuole all'estero. In Francia, gli insegnanti possono partecipare ad attività all'estero per lo sviluppo di competenze linguistiche, pedagogiche e culturali e possono anche beneficiare di vari programmi di scambio che consentono a un docente di invertirsi di ruolo per un intero anno scolastico con un collega di un altro paese. Nello specifico, esistono un programma di cooperazione con la Germania, scambi con il Nord America, specialmente tramite il programma Codofil, e scambi con tutto il mondo grazie al programma Jules Verne. In Austria, gli insegnanti trascorrono un anno all'estero grazie a un programma di assistenza linguistica. In Irlanda, possono far visita a una scuola secondaria francese per due settimane oppure a una scuola secondaria tedesca per un semestre. In Svezia, il programma Atlas Conference mira a facilitare la partecipazione degli insegnanti a conferenze all'estero.

Alcuni paesi, inoltre, organizzano specifici programmi per gli insegnanti di lingue straniere che lavorano in un altro paese in modo da promuovere l'apprendimento della loro lingua nazionale all'estero. L'iniziativa tedesca “Scuole: partner del futuro” (*Schulen: Partner der Zukunft*), ad esempio, consente agli insegnanti di tedesco all'estero di partecipare ad attività di sviluppo professionale continuo e programmi di job-shadowing nella stessa Germania.

La figura D9 mostra i paesi in cui esistono meccanismi di questo tipo, sebbene non siano disponibili informazioni sul budget o sul numero di insegnanti che ne beneficiano ogni anno. Ad esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio, nonostante l'esistenza di meccanismi centrali volti a favorire la mobilità transnazionale, la percentuale di insegnanti di lingue straniere dell'istruzione secondaria inferiore che si reca all'estero per motivi professionali è una delle più basse (vedere la figura D8).

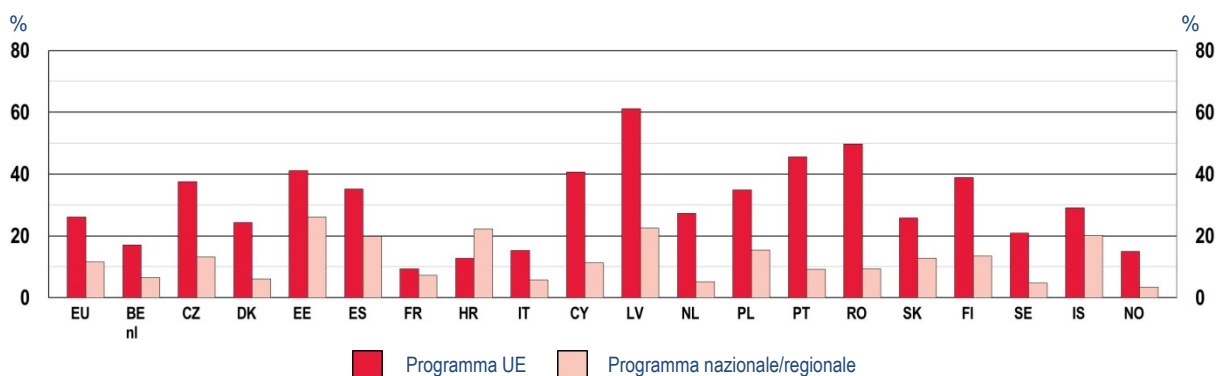
Nel marzo 2015, le tre Comunità del Belgio, aventi tre diverse lingue di istruzione (francese, olandese e tedesco), hanno firmato un accordo al fine di promuovere le opportunità per far sì che gli insegnanti di lingue straniere di ciascuna di esse possano insegnare per un periodo di almeno un anno in una delle altre due. Sebbene tale iniziativa transcomunitaria non abbia, di per sé, carattere transnazionale, essa merita di essere menzionata e il suo obiettivo è offrire corsi di lingua con insegnanti madrelingua.

I PROGRAMMI UE SVOLGONO UN RUOLO IMPORTANTE PER LA MOBILITÀ TRANSNAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE

La figura D10 mostra la percentuale di insegnanti di lingue della scuola secondaria inferiore che ha dichiarato nell'indagine TALIS 2013 di essersi recata all'estero per motivi professionali con il sostegno di un programma UE (come il programma Erasmus+, ex-Socrates II) oppure di un programma nazionale o regionale.

Nei paesi partecipanti all'indagine, la percentuale di insegnanti di lingue straniere che ha beneficiato di fondi UE è, in media, più del doppio di quella di coloro che hanno usufruito di un programma nazionale o regionale. In quasi tutti i paesi esaminati, la proporzione di insegnanti che ha beneficiato di fondi UE è più elevata ed è addirittura quattro volte superiore in Danimarca, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svezia e Norvegia. Soltanto in Croazia una quota maggiore di insegnanti ha dichiarato di aver effettuato soggiorni all'estero usufruendo di fondi nazionali o regionali. Tuttavia, il minore impatto dei fondi UE sulla mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere in Croazia, potrebbe essere spiegato dal fatto che il paese è stato ammesso a partecipare ai programmi di mobilità solo di recente, ossia nel 2013.

Figura D10: Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali con il sostegno di un programma per la mobilità transnazionale, 2013



Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicitiva

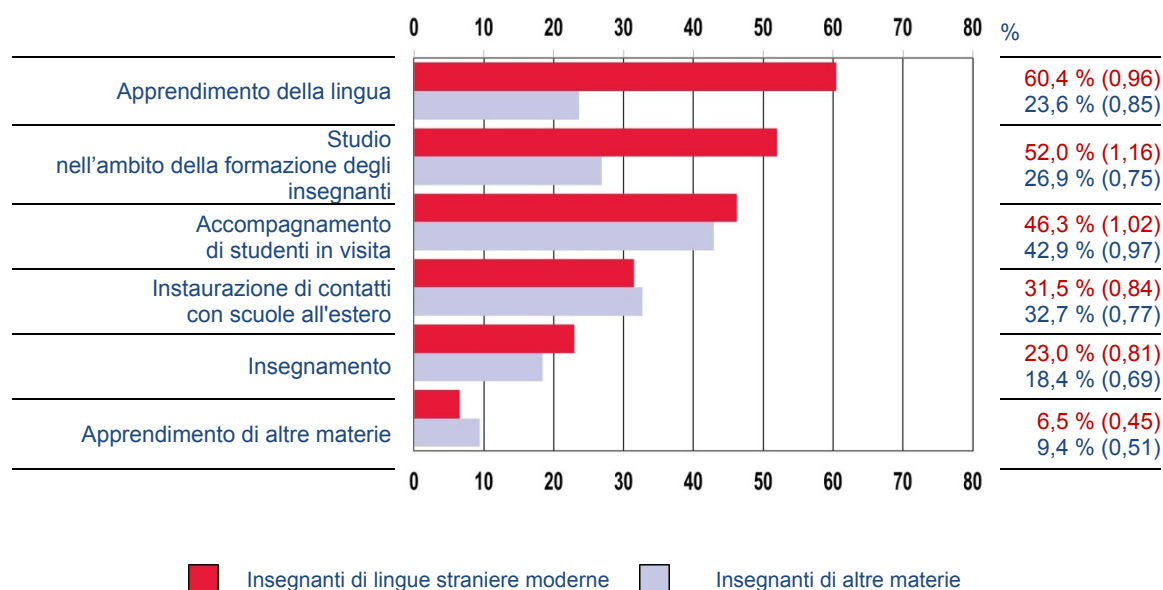
I valori indicati nella figura costituiscono una stima basata sui risultati dell'indagine. Per conoscere i dati esatti e gli errori standard delle stime, vedere l'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

PIÙ DI UN INSEGNANTE DI LINGUE STRANIERE SU DUE È STATO ALL'ESTERO PER APPRENDERE LA LINGUA E NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE INIZIALE

Nell'indagine TALIS 2013, è stato chiesto agli insegnanti della scuola secondaria inferiore di indicare le ragioni per le quali hanno effettuato viaggi all'estero per motivi professionali durante la loro carriera di docenti oppure nel corso della loro formazione iniziale. Nelle risposte era possibile indicare più di un motivo del viaggio.

Nei paesi partecipanti, in media, la principale ragione dei viaggi all'estero indicata dagli insegnanti di lingue straniere è stata l'apprendimento delle lingue. Infatti, uno dei principali modi di migliorare la padronanza della lingua target è visitare uno dei paesi in cui essa è parlata. Tale particolare motivo indicato per la mobilità transnazionale è quindi molto connesso a scopi lavorativi e, di conseguenza, i viaggi all'estero sono molto più frequenti tra gli insegnanti di lingue straniere (60,4%) che tra i docenti di altre materie (23,6%). In Italia, oltre l'80% degli insegnanti di lingue straniere ha indicato questa come motivazione del viaggio. All'estremo opposto dello spettro, meno del 35% ha fornito la stessa ragione a Cipro e in Lettonia, Romania e Islanda.

Figura D11: Percentuale di insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, per motivi di viaggio, livello UE, 2013



Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicativa

I motivi dei viaggi all'estero sono presentati in ordine decrescente in base alla percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne.

I dati per paese (relativi esclusivamente agli insegnanti di lingue straniere moderne) sono disponibili nell'Allegato 3. Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

In media, nei paesi partecipanti, un insegnante di lingue straniere su due ha studiato all'estero nell'ambito della propria formazione. Nonostante siano pochi i paesi che hanno emanato raccomandazioni in tale ambito (vedere la figura D7), sembra che una quota relativamente ampia di futuri insegnanti di lingue straniere consideri il soggiorno all'estero una parte importante della propria formazione. Tuttavia, dal momento che un insegnante di lingue straniere su due non si è avvalso dell'opportunità o non ha avuto la possibilità di trascorrere parte della propria formazione iniziale all'estero, vi sono ancora margini di miglioramento. In Italia, circa il 65% degli insegnanti di lingue



INSEGNANTI

straniere ha studiato all'estero nell'ambito della propria formazione, ma in Croazia e a Cipro tale percentuale è inferiore al 30%. La percentuale di insegnanti di lingue straniere che ha studiato all'estero nell'ambito della propria formazione è il doppio (52,0%) di quella dei docenti di altre materie (26,9%).

L'insegnamento all'estero non è diffuso tra gli insegnanti di lingue straniere tanto quanto l'apprendimento delle lingue (23,0%), ma è comunque leggermente più frequente tra i docenti di altre materie (18,4%). In Francia e Romania, oltre il 35% degli insegnanti di lingue straniere ha insegnato all'estero, contro meno del 10% in Croazia.

Gli insegnanti possono inoltre contribuire a favorire la mobilità sia reale che virtuale degli studenti, accompagnandoli nei viaggi all'estero e anche gettando le basi per la futura cooperazione tra scuole, ad esempio, preparando programmi di mobilità transnazionale o sviluppando progetti comuni in cui le nuove tecnologie promuovano gli scambi tra studenti. Nei paesi partecipanti, la percentuale di insegnanti di lingue straniere che ha già accompagnato studenti in viaggio è in media del 46,3%, dato leggermente superiore a quello relativo ai docenti di altre materie (42,9%). Tuttavia, la percentuale di insegnanti che è stata all'estero per instaurare contatti con le scuole è analoga sia per i docenti di lingue straniere che per quelli di altre discipline (rispettivamente il 31,5% e il 32,7%).

PROCESSI EDUCATIVI

SEZIONE I – ORE DI INSEGNAMENTO

La prima sezione fornisce informazioni sulle ore di insegnamento dedicate alle lingue straniere come materie obbligatorie durante la scuola dell'obbligo a tempo pieno, aiutando a tracciare un quadro completo della posizione delle lingue straniere nel curriculum, assieme al capitolo B e, in particolare, alla sezione I dello stesso.

Essa inizia presentando informazioni dettagliate sulle ore dedicate allo studio delle lingue straniere come materie obbligatorie per anno e per paese e continua poi con l'analisi delle variazioni che hanno interessato il monte ore tra il 2010/11 e il 2015/16. Seguono una discussione sul rapporto tra le ore di insegnamento dedicate alla prima lingua straniera e il numero di anni di insegnamento e poi una comparazione tra il tempo dedicato alla prima e alla seconda lingua straniera. Il quinto e ultimo indicatore della presente sezione fornisce dati sul peso attribuito alle lingue straniere nel curriculum, mostrando la percentuale di ore di insegnamento attribuita a esse in relazione al monte ore totale.

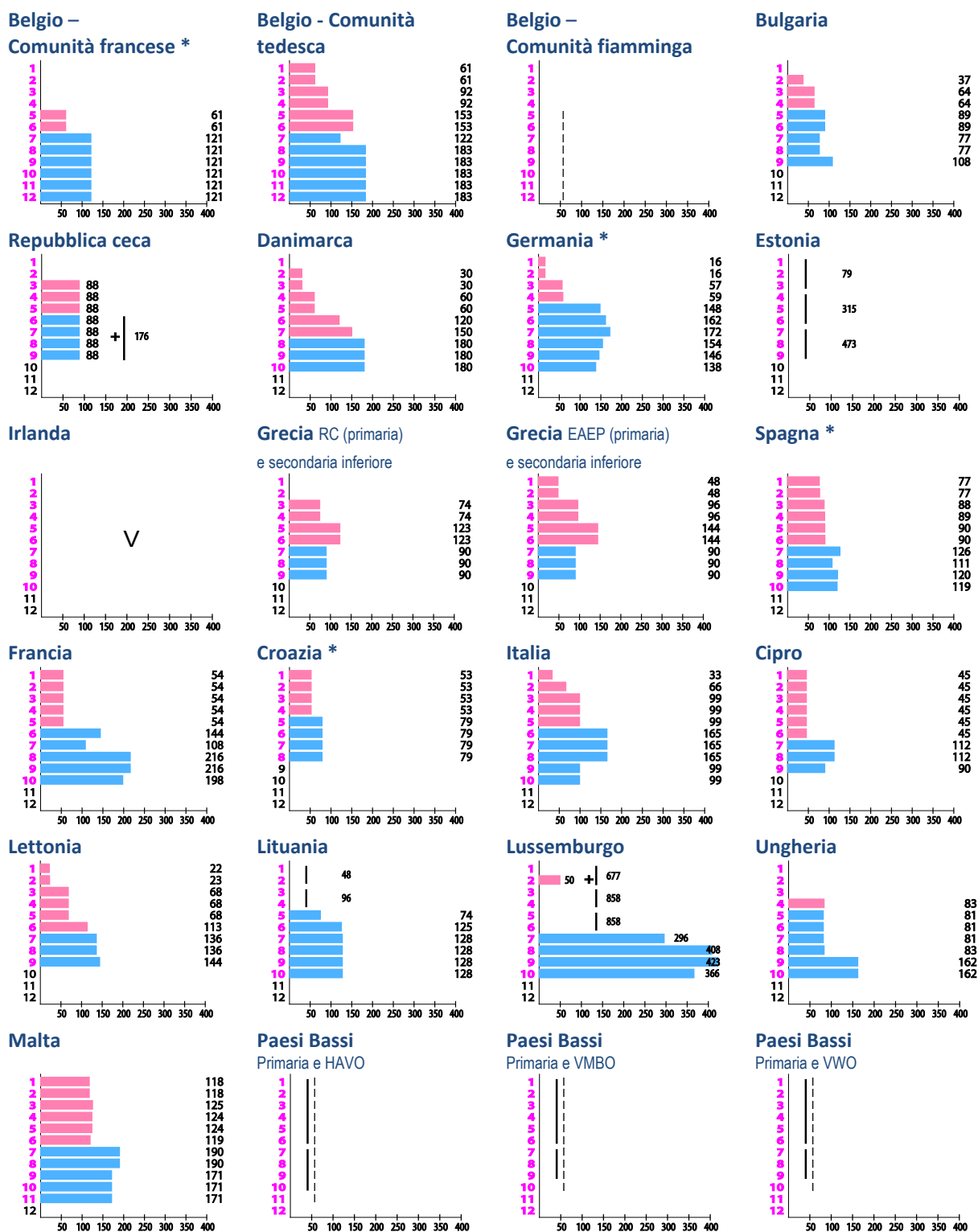
IN MOLTI PAESI L'INIZIO DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SEGNA UN AUMENTO DELLE ORE DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

Nella maggior parte dei paesi europei, le autorità educative di livello superiore emanano raccomandazioni sulle ore di insegnamento per le classi dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno in cui vengono insegnate le lingue straniere.

Il numero di ore di insegnamento è minore nell'istruzione primaria nei primi due anni dell'insegnamento delle lingue straniere e varia per lo più da 30 a 60 ore l'anno nella maggior parte dei sistemi d'istruzione. In Germania e Romania gli studenti hanno il numero più basso di ore annuali (rispettivamente 16 e 20). Il numero più elevato è di gran lunga quello osservato a Malta (118), seguito da un gruppo di tre paesi che hanno anch'essi un monte ore relativamente alto: Repubblica ceca (88), Slovacchia (86) e Ungheria (83). In alcuni paesi, tuttavia, il quadro varia notevolmente negli anni scolastici immediatamente successivi: nella Comunità francese del Belgio, in Danimarca, Grecia (EAEP) e Liechtenstein, le ore di insegnamento raddoppiano, mentre triplicano in Germania e Lettonia.

In Lussemburgo e, in misura minore, a Malta e in Belgio (Comunità tedesca), l'apprendimento di una lingua straniera inizia molto presto con un numero estremamente elevato di ore. In tali paesi, la prima lingua straniera appresa dagli alunni diventa rapidamente una lingua di istruzione, pertanto essi devono acquisire livelli elevati di competenze linguistiche molto rapidamente, al fine di imparare efficacemente discipline non linguistiche nella loro prima lingua straniera. In Lussemburgo, la seconda lingua straniera (francese), che viene introdotta nel secondo anno, diventa anche una lingua di istruzione a livello secondario.

Figura E1: Ore di insegnamento annuali minime raccomandate per le lingue straniere studiate come materie obbligatorie, per anno, nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16



Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (FTCG):

■ Livello primario

■ Livello secondario

n Anni

⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

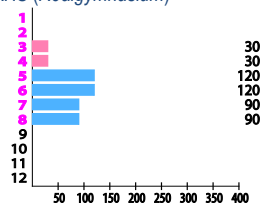
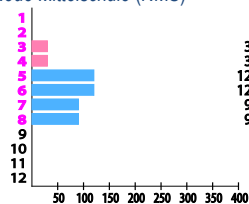
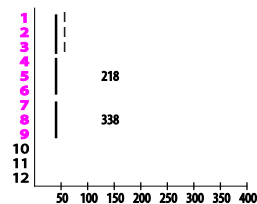
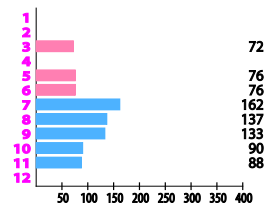
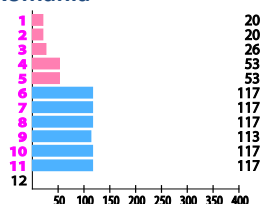
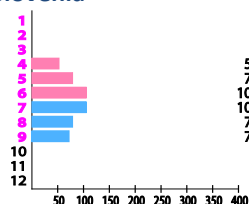
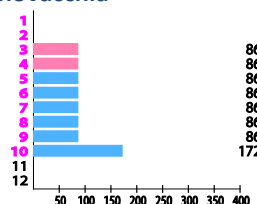
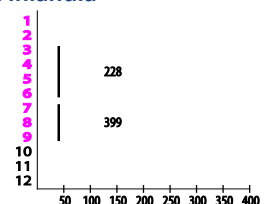
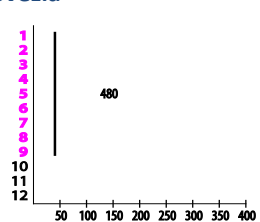
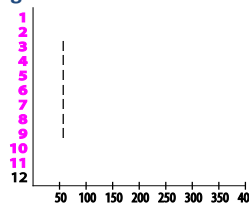
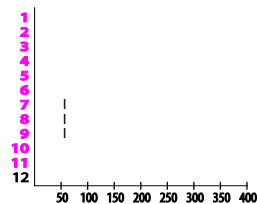
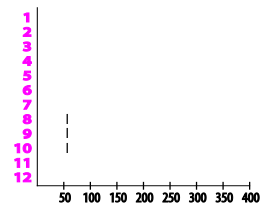
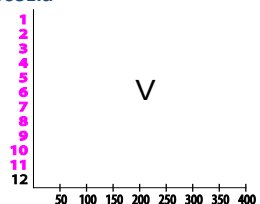
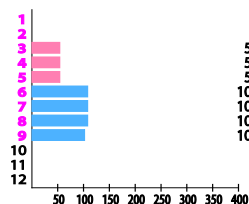
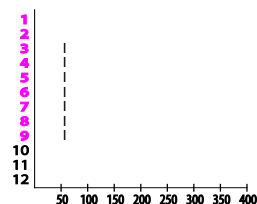
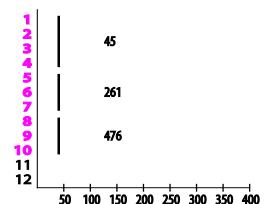
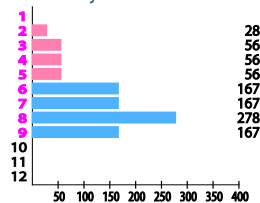
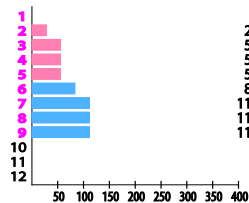
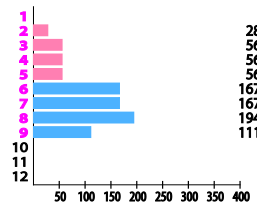
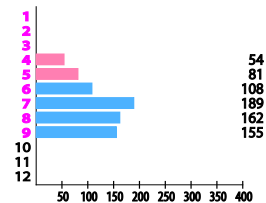
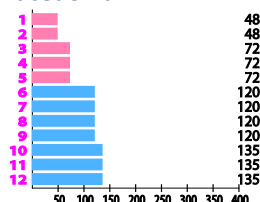
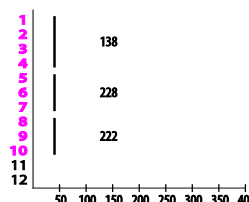
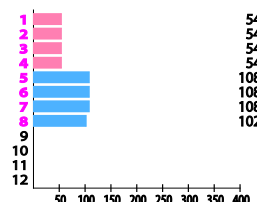
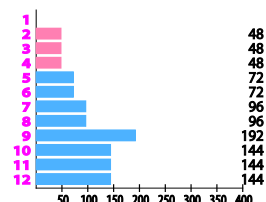
✕ Numero di ore distribuite tra i vari anni scolastici

● Orario flessibile

* Solo una lingua straniera come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.

SEZIONE I – ORE DI INSEGNAMENTO

Austria Volksschule e
AHS (Realgymnasium)**Austria** Volksschule e
Neue Mittelschule (NMS)**Polonia****Portogallo****Romania****Slovenia *****Slovacchia****Finlandia****Svezia*****Regno Unito –
Inghilterra*****Regno Unito –
Galles*****Regno Unito –
Irlanda del Nord*****Regno Unito –
Scozia****Bosnia-Erzegovina****Svizzera****Islanda****Liechtenstein**
Primaria e Gymnasium**Liechtenstein***
Primaria e Oberschule**Liechtenstein**
Primaria e Realschule**Montenegro****Ex-Repubblica jugoslava di
Macedonia****Norvegia*****Serbia****Turchia**

Istruzione generale obbligatoria a tempo pieno (FTCG):

Livello primario

Livello secondario

n Anni

⊗ Nessuna lingua straniera
obbligatoriax Numero di ore distribuite tra i
vari anni scolastici

● Orario flessibile

* Solo una lingua straniera
come materia obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E1)

L'asse orizzontale indica il numero di ore (in 60 minuti) per anno scolastico, mentre quello verticale mostra gli anni dell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

I paesi con un asterisco sono quelli in cui gli studenti apprendono solo una lingua straniera come materia obbligatoria nell'istruzione obbligatoria a tempo pieno (per ulteriori informazioni, vedere la figura B1 e l'Allegato 1).

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua come materia obbligatoria", consultare il capitolo Glossario.

Note specifiche per paese

Germania: i dati rappresentano le ore di insegnamento medie ponderate dedicate alle lingue straniere come materie obbligatorie nel curriculum, calcolate dal Segretariato del Ministero dell'istruzione e degli affari culturali dei *Länder* sulla base del numero di studenti iscritti ai diversi tipi di scuola.

Irlanda: tutti gli studenti imparano l'irlandese e l'inglese e nessuna delle due lingue è considerata straniera.

Grecia: esistono due tipi di scuole primarie pubbliche (classi 1-6): quelle che attuano il Curriculum regolare (47% degli studenti) e quelle che seguono il Curriculum revisionato unificato (EAEP: 53%). Nel 2016/17, questi due tipi di scuole primarie cesseranno di esistere e saranno sostituiti da un unico tipo di scuola primaria a tempo pieno.

Spagna: i dati si basano sulle normative nazionali e regionali relative al curriculum e ai calendari scolastici (anno di riferimento 2015/16). Per calcolare le medie ponderate, sono state utilizzate le statistiche sul numero di studenti per classe e per Comunità autonoma dell'ufficio di statistica del Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport (anno di riferimento 2013/14).

Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*.

Austria: l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio a partire dall'istruzione primaria. Tuttavia, nei primi due anni, le lingue straniere vengono insegnate mediante un'offerta di tipo CLIL, cui sono destinate 27 ore di insegnamento annuali. Gli studenti, a partire dal nono anno, ovvero dalla classe in cui viene introdotta la seconda lingua straniera obbligatoria, possono scegliere vari programmi di studio per completare l'istruzione obbligatoria. Poiché non era possibile presentare tutti questi programmi, non sono stati inclusi dati per tale particolare classe.

Polonia: nelle classi 1-3, in cui un insegnante generalista si occupa dell'insegnamento della lingua straniera, le ore dedicate a essa possono essere distribuite liberamente. Tuttavia, nei casi in cui la lingua straniera è insegnata da un insegnante specialista nelle classi 1-3, le normative specificano che le ore di insegnamento minime devono essere 143 e possono essere distribuite nell'arco dei tre anni. Nelle classi 7-9, le normative prevedono un totale di 338 ore per le due lingue straniere, lasciando la distribuzione tra le lingue alla discrezione delle scuole.

Slovacchia: i dati rappresentano le ore di insegnamento delle lingue straniere secondo il nuovo Programma didattico statale, che sarà pienamente attuato nel 2019/20.

Svizzera: ad eccezione di un numero minimo di lezioni di educazione fisica, non esiste un monte ore standard per l'insegnamento definito a livello nazionale. Le ore di insegnamento previste sono determinate dai 26 Cantoni a livello regionale.

Liechtenstein: l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio a partire dall'istruzione primaria. Tuttavia, nel primo anno, le lingue straniere vengono insegnate mediante un'offerta di tipo CLIL.

In tutti i paesi in cui gli studenti studiano solo una lingua straniera come materia obbligatoria durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno (vedere la figura B1), il numero annuale di ore di insegnamento per la disciplina aumenta a mano a mano che gli alunni progrediscono nel percorso scolastico. L'aumento è specialmente evidente all'inizio dell'istruzione secondaria ed è significativo soprattutto in Germania, ma anche in Belgio (Comunità francese).

Nei paesi in cui gli studenti studiano due lingue straniere come materie obbligatorie, le ore di insegnamento delle stesse aumentano e, talvolta, anche in modo notevole, con l'introduzione della seconda lingua. Il monte ore raddoppia in Danimarca, Francia, Cipro, Ungheria, Portogallo, Romania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Turchia. Tuttavia, in vari paesi, prima della fine dell'istruzione obbligatoria si osserva ad un certo punto una riduzione del monte ore, che è molto contenuta e si verifica nell'ultimo anno di istruzione obbligatoria oppure è più sostanziale e interessa gli ultimi due anni (Italia) o tre anni (Grecia) della scuola dell'obbligo. In Portogallo, Montenegro e Turchia, la riduzione inizia nella classe immediatamente successiva a quella in cui le ore aumentano e poi, solo nei primi due paesi, continua gradualmente fino alla fine dell'istruzione obbligatoria.

Gli studenti che apprendono due lingue straniere in anni specifici non ricevono sempre più ore di insegnamento di quelli che ne studiano solo una. Ad esempio, nel nono anno, sono previste 121 ore annuali per la prima lingua in Belgio (Comunità francese), mentre solo 90 per due lingue in Grecia. Diverse variabili influenzano il monte ore dedicato alle lingue straniere come materie obbligatorie: il numero di lingue insegnate e se l'enfasi è posta sulla prima e/o sulla seconda o sulle seconde, l'età/anno di inizio dell'insegnamento delle lingue straniere e l'importanza delle lingue straniere in relazione alle altre materie del curriculum.

Nei pochi paesi in cui tutti gli studenti devono imparare tre lingue straniere, ad un certo punto, durante l'istruzione obbligatoria a tempo pieno, il monte ore annuale dedicato all'insegnamento delle lingue è il più elevato. È questo il caso del Lussemburgo, in cui tutti gli studenti, nell'ottavo anno, devono studiare tedesco, francese e inglese. In Liechtenstein, solo gli studenti che frequentano il *Gymnasium* devono studiare tre lingue.

In circa dodici sistemi d'istruzione, le scuole godono di una certa autonomia nel decidere la distribuzione delle ore di insegnamento delle lingue straniere nel corso di tutto il ciclo di istruzione obbligatoria. In Estonia, Polonia, Finlandia, Islanda e Norvegia, le ore di insegnamento raccomandate sono stabilite per ogni ciclo di istruzione, mentre in Svezia è raccomandato un numero complessivo per l'intero periodo dell'istruzione obbligatoria. Inoltre, in Belgio (Comunità fiamminga), Paesi Bassi e Regno Unito, le raccomandazioni ufficiali sulle ore di insegnamento si applicano a tutte le materie del curriculum complessivamente; di conseguenza, le scuole godono di flessibilità per poter decidere come ripartire le ore per l'insegnamento delle singole materie sulla base delle particolari circostanze. Inoltre, in alcuni altri paesi, le ore di insegnamento vengono in parte decise dalle autorità di livello centrale, in parte dalle scuole stesse per gli stessi anni (Repubblica ceca) o per anni diversi (Lituania e Lussemburgo). Infine, in Svizzera, non esiste un curriculum standard o ore di insegnamento standard stabilite a livello nazionale. I curricula e le ore di insegnamento previste sono determinati dai 26 Cantoni a livello regionale.

NEI PAESI IN CUI VI SONO STATI CAMBIAMENTI TRA IL 2011 E IL 2016, LE ORE DI INSEGNAMENTO SONO AUMENTATE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA, MENTRE SONO DIMINuite NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA

La figura E2 mostra il numero minimo raccomandato di ore (60 minuti) dedicate all'insegnamento delle lingue straniere durante un anno teorico nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno nel 2010/11 e nel 2015/16. Le ore di insegnamento per anno teorico corrispondono al monte ore totale diviso per il numero di anni corrispondente alla durata di ciascun livello di istruzione. Tale calcolo elimina le variazioni che risultano dalle differenze nel numero di anni per ciascun livello di istruzione.

I dati del 2015/16 mostrano che, nonostante questo, la situazione è ancora molto diversa tra i paesi in cui esistono raccomandazioni sulle ore di insegnamento. A livello primario, Belgio (Comunità francese) e Ungheria sono gli unici paesi con meno di 30 ore l'anno (rispettivamente 20 e 21 ore). All'altro estremo dello spettro, Lussemburgo, Malta e Belgio (Comunità tedesca), in cui la prima lingua straniera insegnata diventa una lingua di istruzione, hanno il numero maggiore di ore. Oltre ai precedenti tre, la Grecia è l'unico paese con oltre 90 ore l'anno, ma gli alunni iniziano ad apprendere la seconda lingua straniera due anni prima della fine dell'istruzione primaria.

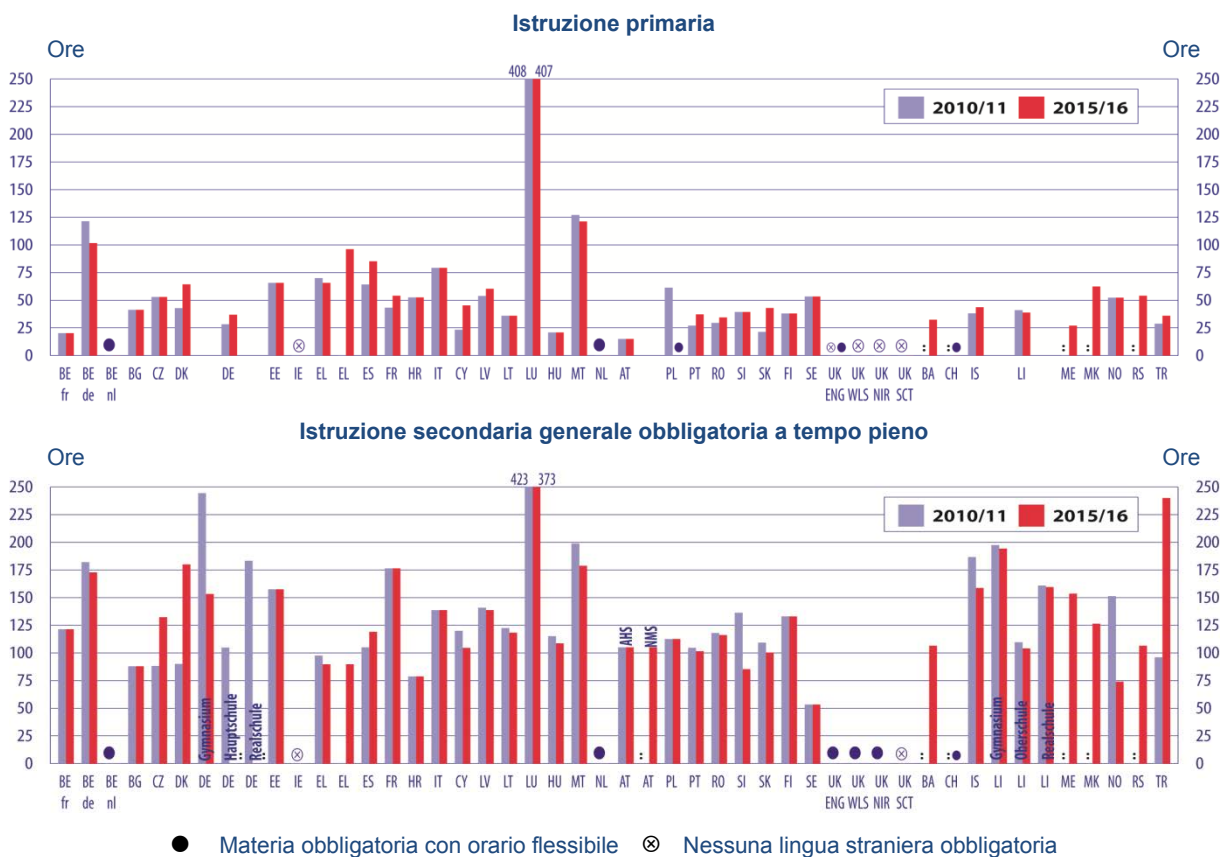
Le differenze nell'età di inizio dell'apprendimento delle lingue straniere determinano in parte variazioni al livello primario. In Belgio (Comunità francese), ad esempio, gli studenti cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dal quinto anno (terzo anno a Bruxelles e nei comuni valloni con uno specifico status linguistico), mentre in molti altri sistemi d'istruzione, questo obbligo inizia tra il primo e il terzo anno (vedere la figura B1). La differenza nell'età di inizio, tuttavia, non spiega tutte le variazioni nelle ore di insegnamento. Francia, Italia, Lussemburgo, Romania, Liechtenstein, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Norvegia e Serbia, fanno cominciare l'apprendimento di una lingua straniera a partire dall'inizio dell'istruzione primaria (ovvero dall'età di 6 anni). Ciononostante, le variazioni sostanziali sono evidenti, in particolare tra Romania (34 ore l'anno) e Italia (79 ore), sebbene Norvegia, Francia e Serbia abbiano situazioni piuttosto simili con rispettivamente 52, 54 e 54 ore.

In quasi tutti i paesi, gli studenti dedicano più tempo allo studio delle lingue straniere nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno rispetto a quanto avviene nell'istruzione primaria. Nell'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, gli studenti devono studiare una lingua

straniera in tutti gli anni e, in alcuni paesi, due. Le figure B2 e B3 indicano il numero di anni durante i quali tali lingue sono obbligatorie. In quasi tutti i paesi con meno di 100 ore, è prevista una sola lingua straniera come materia obbligatoria. Le eccezioni sono costituite dalla Bulgaria, in cui la seconda lingua diventa una materia obbligatoria per tutti nell'ultimo anno dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno, e la Grecia, in cui gli studenti sono già tenuti a studiare due lingue per un numero considerevole di ore prima della fine del livello primario. Al contrario, il Belgio (Comunità francese), paese in cui solo una lingua straniera costituisce una materia obbligatoria, ha un numero di ore relativamente alto. Ad esclusione di Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta (vedere la Figura E1), le ore dedicate alle lingue straniere sono più di 170 ore in Danimarca, Francia, Liechtenstein (*Gymnasium*) e Turchia.

Nei paesi in cui vi sono stati cambiamenti tra il 2010/11 e il 2015/16, emergono due tendenze: la prima, è un chiaro aumento delle ore di insegnamento a livello primario in un numero relativamente alto di paesi e, la seconda, una riduzione di tali ore a livello secondario, anche in questo caso in numerosi paesi. In alcuni casi, come in Slovacchia, i cambiamenti sono dovuti a modifiche relative alla politica adottata per la seconda lingua straniera, ora insegnata in una fase più avanzata. La tendenza opposta, tuttavia, si osserva in Turchia, in cui l'allungamento dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno spiega perché la seconda lingua, che gli studenti iniziano ad apprendere all'età di 14 anni, rientri ora nell'ambito considerato e, di conseguenza, le ore di insegnamento dedicate a essa siano conteggiate.

Figura E2: Tendenze relative al numero minimo di ore raccomandato per l'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie durante un anno teorico dell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2010/11, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E2)

La figura mostra il numero minimo raccomandato di ore (60 minuti) dedicate all'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno in base alle raccomandazioni minime nazionali nel curriculum per ogni anno di riferimento.

Per ottenere un **anno teorico** si divide il monte ore totale dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno per il numero di anni corrispondenti alla durata di ciascun livello di istruzione.

Orario flessibile: sistema in base al quale le scuole sono libere di decidere quante ore del curriculum dedicare alle materie obbligatorie. I curricula di livello centrale o superiore indicano soltanto le discipline che devono essere insegnate, senza specificare le ore da dedicare a esse.

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua come materia obbligatoria", vedere il capitolo Glossario.

Ore	Primaria		Secondaria generale obbligatoria a tempo pieno		Ore	Primaria		Secondaria generale obbligatoria a tempo pieno	
	2010/11	2015/16	2010/11	2015/16		2010/11	2015/16	2010/11	2015/16
BE fr	20	20	121	121	AT Volksschule	15	15		
BE de	121	102	182	173	AT - AHS (Realgymnasium)			105	105
BE nl	●	●	●	●	AT - Neue Mittelschule (NMS)			(-)	105
BG	41	41	88	88	PL	61	●	113	113
CZ	53	53	88	132	PT	27	37	105	102
DK	43	64	90	180	RO	30	34	118	116
DE - Grundschule	28	37			SI	39	39	136	85
DE - Gymnasium			244	153	SK	21	43	109	100
DE - Hauptschule			105	:	FI	38	38	133	133
DE - Realschule			183	:	SE	53	53	53	53
EE	66	66	158	158	UK-ENG	⊗	●	●	●
IE	⊗	⊗	⊗	⊗	UK-WLS/NIR	⊗	⊗	●	●
EL (RC)	70	66	98	90	UK-SCT	⊗	⊗	⊗	⊗
EL (EAEP)	0	96	0	90	BA	:	32	:	107
ES	64	85	105	119	CH	:	●	:	●
FR	43	54	176	176	IS	38	44	187	159
HR	53	53	79	79	LI - Primarschule	41	39		
IT	79	79	139	139	LI - Gymnasium			197	194
CY	23	45	120	105	LI - Oberschule			110	104
LV	54	60	141	139	LI - Realschule			161	160
LT	36	36	122	118	ME	:	27	:	154
LU	408	407	423	373	MK	:	62	:	126
HU	21	21	115	109	NO	52	52	151	74
MT	127	121	199	179	RS	:	54	:	107
NL	●	●	●	●	TR	29	36	96	240

● Materia obbligatoria con orario flessibile ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria : Non disponibile

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Germania e Spagna: è presente un'interruzione nelle serie temporali a causa della variazione della metodologia. Vedere la figura E1.

Irlanda: tutti gli studenti imparano l'irlandese e l'inglese e nessuna delle due lingue è considerata straniera.

Grecia: esistono due tipi di scuole primarie pubbliche (classi 1-6): quelle che attuano il Curriculum regolare (RC: 47% degli studenti) e quelle che seguono il Curriculum revisionato unificato (EAEP: 53%). Dal 2016/17, questi due tipi di scuole primarie cesseranno di esistere e saranno sostituiti da un unico tipo di scuola primaria a tempo pieno.

Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*. La leggera differenza potrebbe spiegarsi con la variazione del numero di anni corrispondente all'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno.

Austria: non vengono prese in considerazione le ore di insegnamento del nono anno dell'AHS. L'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio a partire dall'istruzione primaria. Tuttavia, nei primi due anni, le lingue straniere vengono insegnate mediante un'offerta di tipo CLIL, cui sono destinate 27 ore di insegnamento annuali.

Polonia: a causa dell'orario flessibile dell'insegnamento delle lingue straniere nelle classi 1-3, non è possibile stabilire le ore di insegnamento minime di una lingua straniera durante un anno teorico dell'istruzione primaria (classi 1-6). Tuttavia, quando sono gli insegnanti specialisti a insegnare lingue straniere nelle classi 1-3, le normative stabiliscono un numero minimo di ore di insegnamento che, in un anno teorico nell'istruzione primaria, è pari a 60 ore.

Slovenia: a partire dal 2008/09, è stata introdotta gradualmente la seconda lingua straniera obbligatoria. Nel novembre 2011, tuttavia, la sua attuazione è stata sospesa e, da allora, la seconda lingua straniera costituisce una materia non obbligatoria del curriculum esteso offerta agli alunni a partire dall'età di 9 anni.

Slovacchia: i dati rappresentano le ore di insegnamento delle lingue straniere secondo il nuovo Programma didattico statale, che sarà pienamente attuato nel 2019/20.

Svezia: le ore di insegnamento sono destinate all'intera istruzione generale obbligatoria a tempo pieno.

Svizzera: non esistono un curriculum standard oppure ore di insegnamento standard stabiliti a livello nazionale. I curricula e le ore di insegnamento previste sono determinati dai 26 Cantoni a livello regionale.

Liechtenstein: l'apprendimento delle lingue straniere è obbligatorio a partire dall'inizio dell'istruzione primaria. Tuttavia, nel primo anno, le lingue straniere vengono insegnate mediante un'offerta di tipo CLIL.

Norvegia: interruzione nelle serie temporali. Gli studenti non devono studiare due lingue contemporaneamente nell'istruzione obbligatoria. Possono comunque decidere di apprendere due diverse, ma una alla volta.

I PAESI IN CUI L'INSEGNAMENTO DI UNA LINGUA STRANIERA DURA PIÙ A LUNGO NON HANNO NECESSARIAMENTE IL MAGGIOR NUMERO DI ORE DI LEZIONE

La figura E3 mostra il rapporto tra due fattori che influiscono notevolmente sull'insegnamento della lingua straniera a scuola: il numero minimo di ore di insegnamento e la durata dell'offerta in termini di anni scolastici. Guardando nel complesso la figura, si evince l'esistenza di un rapporto positivo, seppure alquanto debole, tra i due fattori.

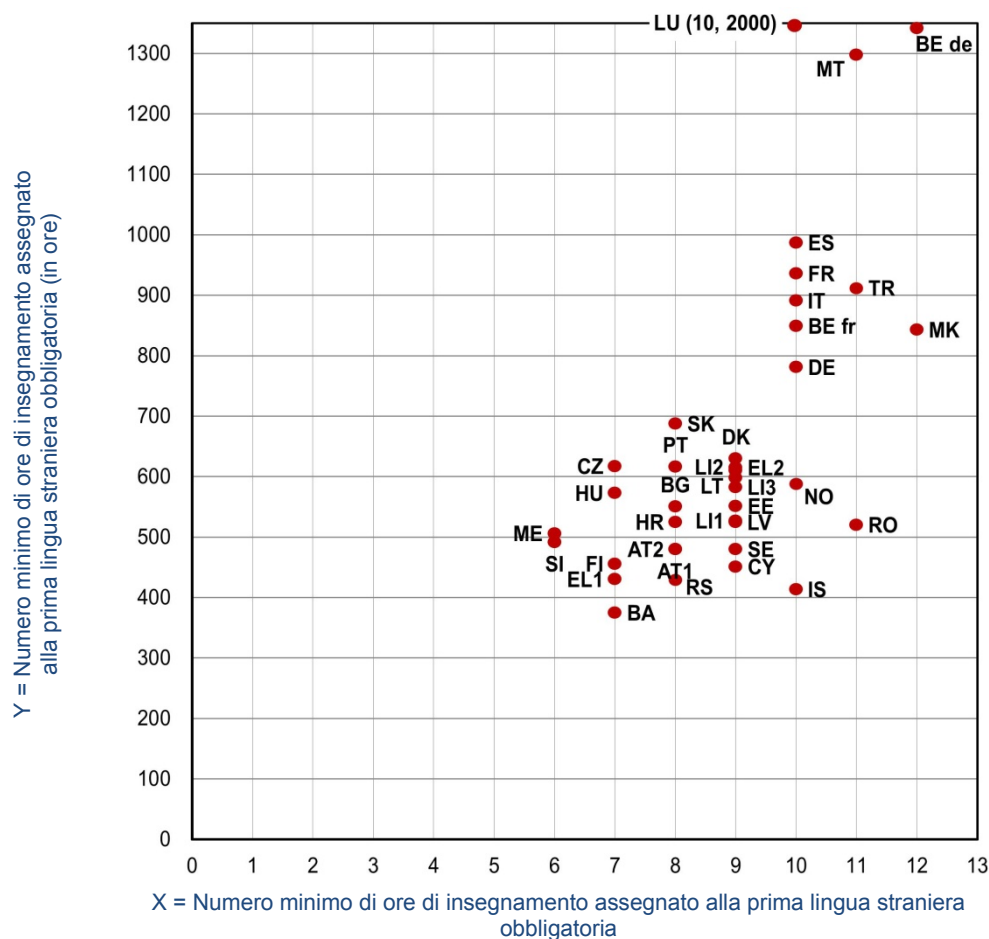
Tuttavia, un'analisi più dettagliata rivela che, nonostante alcuni paesi insegnino la prima lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni, il numero totale di ore di lezione assegnato alla materia cambia notevolmente. La differenza è particolarmente evidente nel caso dei paesi che prevedono dieci anni di insegnamento: in Islanda, le ore di insegnamento della prima lingua straniera sono pari a 414, mentre in Spagna, tale numero raggiunge 987.

Al contrario, i paesi che assegnano un numero simile di ore totali possono avere un'offerta che varia notevolmente per numero di anni. Ad esempio, In Croazia e Romania, per la prima lingua straniera sono rispettivamente raccomandate 525 e 520 ore e l'offerta ha una durata di 8 anni nel primo paese e 11 anni nel secondo.

Alcune differenze possono anche derivare dal fatto che non tutti i paesi prevedono l'insegnamento dello stesso numero di lingue come materie obbligatorie e questa figura si occupa soltanto dell'insegnamento della prima lingua straniera. Dove è prevista un'unica lingua straniera obbligatoria, infatti, possono esserci più ore curricolari a disposizione per questa materia. In Spagna, per esempio, dove c'è una sola lingua straniera obbligatoria, le ore di insegnamento indicate sono 987 da distribuire su dieci anni. In Islanda, al contrario, le 414 ore raccomandate per la prima lingua sono distribuite su dieci anni e le 368 ore raccomandate per la seconda sono ripartite su sei anni (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015d).

In Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, tenendo conto del fatto che la prima lingua straniera diventa una lingua di istruzione, le ore di insegnamento assegnate a essa sono le più numerose d'Europa. I curricula ufficiali di questi tre sistemi educativi prevedono oltre 1342 ore nell'arco di dodici anni nella Comunità tedesca, 2004 ore nell'arco di dieci anni in Lussemburgo e 1298 ore nell'arco di undici anni a Malta.

Figura E3: Rapporto tra le ore minime di insegnamento raccomandate per la prima lingua straniera obbligatoria e il numero di anni in cui è suddiviso tale insegnamento durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16



	Numero di anni	Numero minimo di ore di insegnamento		Numero di anni	Numero minimo di ore di insegnamento		Numero di anni	Numero minimo di ore di insegnamento
BE fr	10	849	LV	9	525	SE	9	480
BE de	12	1 342	LT	9	599	UK-ENG	7	●
BE nl	8	●	LU	10	2 004	UK-WLS	3	●
BG	8	551	HU	7	573	UK-NIR	3	●
CZ	7	617	MT	11	1 298	UK-SCT	⊗	⊗
DK	9	630	NL HAVO	●	●	BA	7	375
DE	10	781	NL VMBO	●	●	CH	7	●
EE	9	551	NL VWO	●	●	IS	10	414
IE	⊗	⊗	AT1	8	480	LI1	9	527
EL1	7	430	AT2	8	480	LI2	9	611
EL2	9	615	PL	9	●	LI3	9	583
ES	10	987	PT	8	617	ME	6	506
FR	10	936	RO	11	520	MK	12	843
HR	8	525	SI	6	492	NO	10	588
IT	10	891	SK	8	688	RS	8	429
CY	9	451	FI	7	456	TR	11	912

● Materia obbligatoria con orario flessibile ⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E3)

Per ulteriori informazioni sui paesi che hanno una materia obbligatoria con un orario flessibile, vedere la figura E1.

Orario flessibile: sistema in base al quale le scuole sono libere di decidere quante ore del curriculum dedicare alle materie obbligatorie. I curricula di livello centrale o superiore indicano soltanto le discipline che devono essere insegnate, senza specificare le ore da dedicare a esse.

Per le definizioni di “lingua straniera” e “lingua come materia obbligatoria”, consultare il capitolo Glossario.

Note specifiche per paese

Grecia: EL1: Curriculum regolare (RC); EL2: Curriculum revisionato unificato (EAEP).

Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*.

Austria: AT1: *Volksschule + Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS – indirizzo scientifico, *Realgymnasium*); AT2: *Volksschule + Neue Mittelschule* (NMS). Gli studenti, nel nono anno, possono scegliere vari programmi di studio per completare l'istruzione obbligatoria. Poiché non era possibile presentare informazioni su ciascuno di questi programmi, non sono stati inclusi dati specifici per tale anno.

Liechtenstein: LI1: istruzione primaria + *Oberschule*; LI2: istruzione primaria + *Gymnasium*; LI3: istruzione primaria + *Realschule*.

Per ulteriori informazioni specifiche per paese, vedere le note specifiche per paese nelle figure E1 ed E2.

LA PRIMA LINGUA STRANIERA DISPONE DELLA QUOTA MAGGIORE DI ORE DI INSEGNAMENTO DESTINATE ALLE LINGUE STRANIERE IN TUTTI I PAESI

La figura E4 mette a confronto le ore di insegnamento raccomandate per la prima e la seconda lingua straniera come materie obbligatorie per anno teorico nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno. Le ore di insegnamento per anno teorico corrispondono al monte ore totale diviso per il numero di anni di ciascun livello di istruzione. Tale calcolo elimina le variazioni che risultano dalle differenze nel numero di classi per ciascun livello di istruzione.

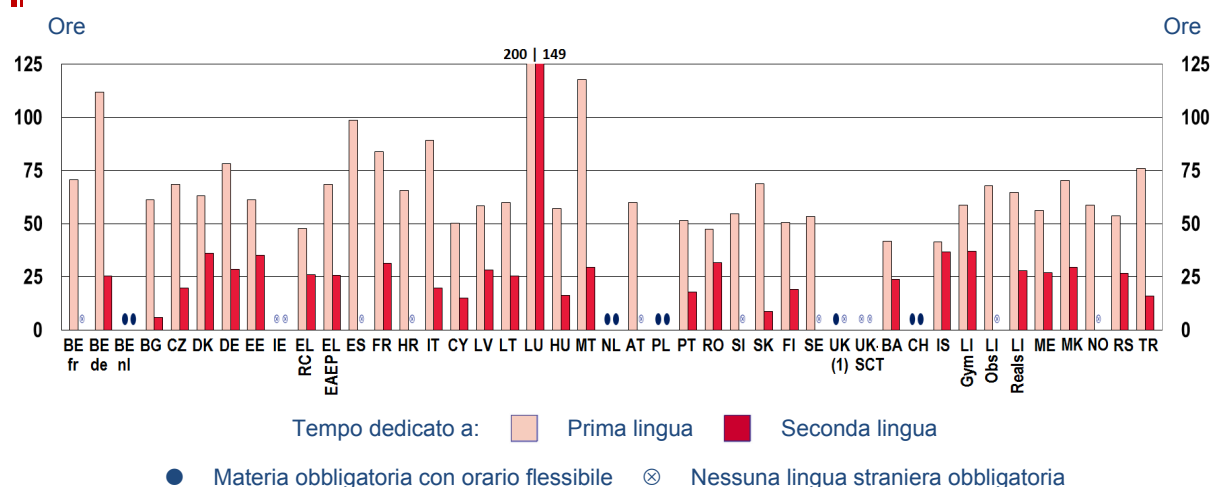
Nella stragrande maggioranza dei paesi europei, il curriculum dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno include due lingue straniere come materie obbligatorie (vedere la figura B6). In tutti questi paesi, il numero totale di ore di insegnamento destinato alla seconda lingua in un anno teorico è sempre inferiore a quello destinato alla prima. Ciò può essere dovuto al fatto che l'insegnamento della seconda lingua straniera comincia più tardi e dura meno di quello della prima lingua.

La seconda lingua è introdotta più di due anni dopo la prima in tutti i paesi ad eccezione di cinque di essi (Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera e Islanda; vedere la figura B1). In Lussemburgo e Islanda, la differenza nelle ore di insegnamento di ciascuna lingua è molto esigua. Nel primo paese, le prime due lingue studiate dagli studenti sono tedesco e francese, entrambe lingue nazionali e utilizzate come lingue di istruzione nelle scuole. Nel secondo paese, invece, gli alunni apprendono inglese e danese come prima e seconda lingua (vedere la figura B12); il fatto che le autorità educative islandesi attribuiscono pari importanza – in termini di ore di insegnamento – ad entrambe le lingue può spiegarsi con ragioni storiche, politiche ed educative.

Tuttavia, come illustrato nella figura E3, il rapporto tra il numero minimo di ore di insegnamento dedicate alle lingue straniere e il numero di anni di insegnamento delle stesse, sebbene positivo, è alquanto irrisorio. Pertanto, il numero di anni di insegnamento non può spiegare completamente la differenza esistente nelle ore di insegnamento delle lingue.

Tale differenza, nelle ore dedicate alle prime due lingue straniere, risulta in assoluto più marcata in Bulgaria e Slovacchia, ma è osservabile anche in Belgio (Comunità tedesca), Repubblica ceca, Italia, Cipro, Ungheria, Malta e Turchia. In Bulgaria e Slovacchia, l'insegnamento della seconda lingua straniera come materia obbligatoria, si svolge prevalentemente dopo la fine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno. In Belgio (Comunità tedesca) e a Malta, la prima lingua straniera è poi utilizzata come lingua di istruzione e la necessità degli studenti di padroneggiarla rapidamente a un livello elevato può quindi spiegare la considerevole differenza in termini di tempo dedicato alle due lingue.

Figura E4: Ore di insegnamento minime raccomandate per anno teorico per l'insegnamento della prima e della seconda lingua come materie obbligatorie nell'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16 16



Ore	Prima	Seconda	Ore	Prima	Seconda	Ore	Prima	Seconda
BE fr	71	⊗	CY	50	15	SE	53	⊗
BE de	112	25	LV	58	28	UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR	●	⊗
BE nl	●	●	LT	60	26	UK-SCT	⊗	⊗
BG	61	6	LU	200	149			
CZ	69	20	HU	57	16	BA	42	24
DK	63	36	MT	118	29	CH	●	●
DE	78	29	NL	●	●	IS	41	37
EE	61	35	AT Volksschule	60	⊗	LI Gym Primarschule + Gymnasium	59	37
IE	⊗	⊗	+ AHS / NMS			LI Obs Primarschule + Oberschule	68	⊗
EL - RC	48	26	PL	●	●	LI Reals Primarschule + Realschule	65	28
EL - EAEP	68	26	PT	51	18	ME	56	27
ES	99	⊗	RO	47	32	MK	70	30
FR	84	32	SI	55	⊗	NO	59	⊗
HR	66	⊗	SK	69	9	RS	54	27
IT	89	20	FI	51	19	TR	76	16

Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Orario flessibile: sistema in base al quale le scuole sono libere di decidere quante ore del curriculum dedicare alle materie obbligatorie. I curricula di livello centrale o superiore indicano soltanto le discipline che devono essere insegnate, senza specificare le ore da dedicare a esse.

Per le definizioni di “lingua straniera” e “lingua come materia obbligatoria”, consultare il capitolo Glossario.

Note specifiche per paese

Francia: al decimo anno, 198 ore di insegnamento sono destinate sia alla prima che alla seconda lingua straniera e le scuole hanno la facoltà di distribuirle tra le due sulla base delle loro necessità. Per finalità comparatistiche, tali ore di insegnamento sono state equamente divise tra la prima e la seconda lingua straniera.

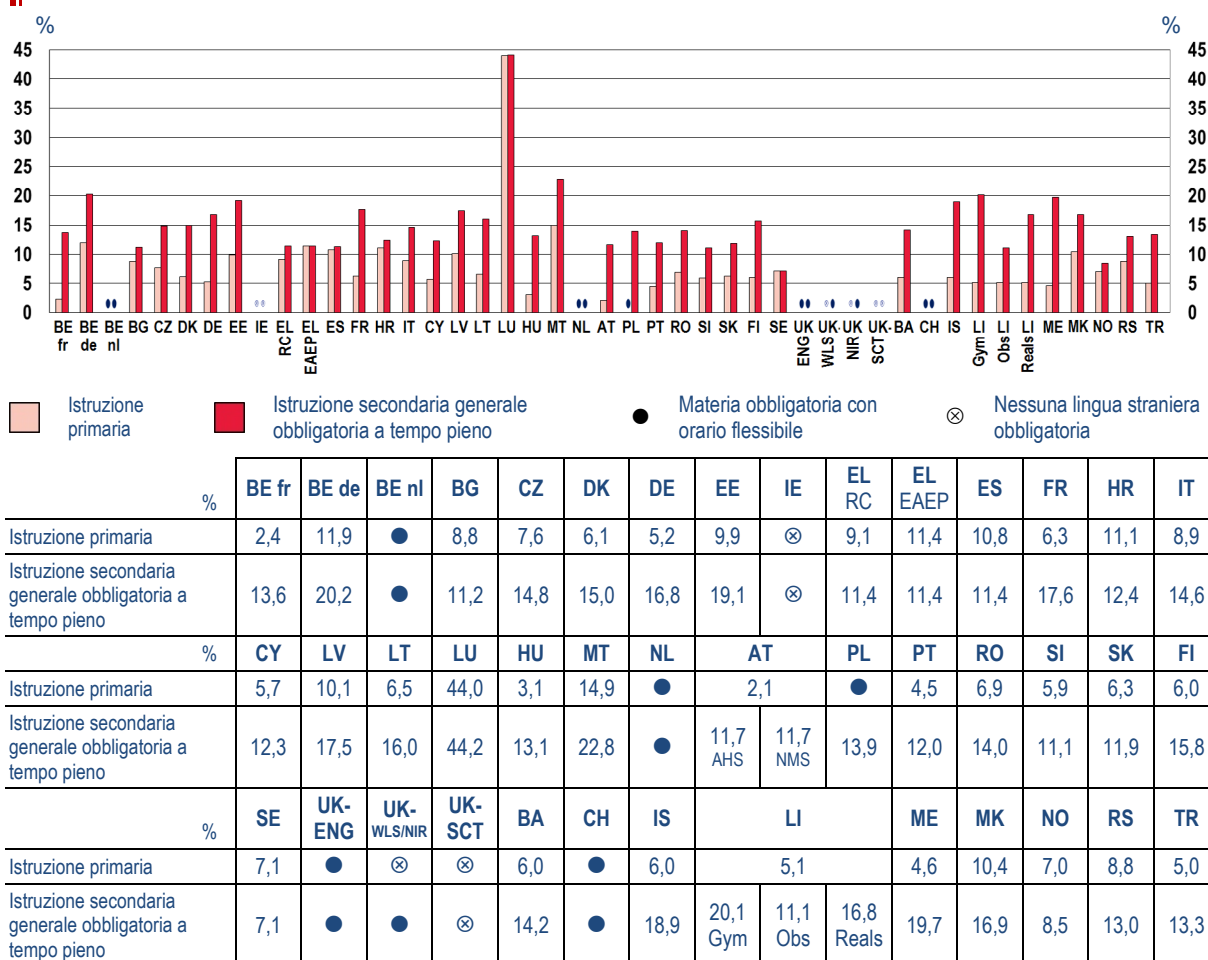
Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*.

Per ulteriori informazioni specifiche per paese, vedere le note specifiche per paese nelle figure E1 e E2.

LA QUOTA DI ORE ASSEGNATA ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA È MOLTO PIÙ ELEVATA NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA CHE NELLA PRIMARIA

In quasi tutti i paesi, la quota di ore assegnata alle lingue straniere come materie obbligatorie in rapporto al numero totale di ore di insegnamento del curriculum obbligatorio è più elevata o addirittura molto più elevata nell'istruzione secondaria generale obbligatoria che nella primaria. In Grecia, Spagna, Croazia, Lussemburgo e Norvegia, la variazione tra i due livelli di istruzione è limitata a circa un punto percentuale o persino meno.

Figura E5: Ore minime di insegnamento dedicate alle lingue straniere come materie obbligatorie in proporzione alle ore totali di insegnamento nell'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Orario flessibile: sistema in base al quale le scuole sono libere di decidere quante ore del curriculum dedicare alle materie obbligatorie. I curricula di livello centrale o superiore indicano soltanto le discipline che devono essere insegnate, senza specificare le ore da dedicare a esse.

Per le definizioni di "lingua straniera" e "lingua come materia obbligatoria", consultare il capitolo Glossario.

Note specifiche per paese

Grecia: esistono due tipi di scuole primarie pubbliche: quelle che attuano il Curricolo regolare (47% degli studenti) e quelle che seguono il Curricolo revisionato unificato (EAEP: 53%). Nel 2016/17, questi due tipi di scuole primarie cesseranno di esistere e saranno sostituiti da un unico tipo di scuola primaria a tempo pieno.

Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*.

Austria: *Allgemeinbildende Höhere Schule* (AHS – indirizzo scientifico, *Realgymnasium*); *Neue Mittelschule* (NMS).

Polonia: quando l'insegnamento delle lingue straniere è affidato a un insegnante specialista nelle classi 1-3, le normative stabiliscono un numero minimo di ore di insegnamento e la percentuale al livello primario è del 9,5%.

Svezia: la figura mostra una distribuzione artificiale delle ore di insegnamento tra l'istruzione primaria e secondaria generale obbligatoria a tempo pieno. Le autorità educative centrali definiscono le ore di insegnamento per l'intera istruzione obbligatoria. Ciascun istituto determina poi come distribuirle durante gli anni.

Liechtenstein: LI Gym: istruzione primaria + *Gymnasium*; LI Obs: istruzione primaria + *Oberschule*; LI Reals: istruzione primaria + *Realschule*.

Per ulteriori informazioni specifiche per paese, vedere le note specifiche per paese nelle figure E1 e E2.

Oltre a questa tendenza generale, le differenze tra paesi sono sostanziali in entrambi i livelli e possono essere attribuite a fattori quali il numero di anni dell'istruzione primaria e secondaria obbligatoria a tempo pieno oppure alle decisioni politiche adottate in relazione alle lingue straniere, quali il numero di lingue straniere obbligatorie o l'età di inizio dell'apprendimento delle stesse (vedere le figure B2 e B3).

Nell'istruzione primaria, l'insegnamento delle lingue straniere obbligatorie rappresenta tra il 5 e il 10% delle ore di lezione totali nella maggior parte dei paesi. In un numero esiguo di essi, segnatamente Belgio (Comunità francese), Ungheria, Austria, Portogallo e Montenegro, la percentuale di ore di insegnamento totali dedicate alle lingue straniere è inferiore al 5%. In Austria, nei primi due anni, le lingue straniere vengono insegnate mediante un'offerta di tipo CLIL, che non viene qui documentata. All'altro estremo dello spettro, l'insegnamento delle lingue straniere riguarda circa l'11% delle ore di insegnamento totali in Belgio (Comunità tedesca), Grecia (EAEP), Spagna e Croazia; il 14,9% a Malta; e il 44% in Lussemburgo.

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria generale obbligatoria a tempo pieno, la maggior parte dei paesi per cui sono disponibili dati può essere divisa in due categorie: nella prima, la percentuale di ore prevista per le lingue straniere come materie obbligatorie varia tra il 10 e il 15%; nella seconda, essa fluttua tra il 16 e il 20%. Si distinguono quattro paesi in particolare: la Norvegia, poiché dedica solo l'8,5% delle ore di lezione totali all'insegnamento delle lingue straniere; e i tre paesi che assegnano oltre il 20% delle ore di insegnamento alle lingue straniere, nello specifico, Bulgaria e Malta, rispettivamente con il 23,4% e il 22,8%, e il Lussemburgo, con il 44,2%.

PROCESSI EDUCATIVI

SEZIONE II – RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

I risultati di apprendimento attesi descrivono ciò che gli studenti dovrebbero essere in grado di fare dopo aver completato un determinato anno scolastico o livello di istruzione e sono spesso formulati per favorire l'eccellenza nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Essi identificano le conoscenze, competenze e capacità che i discenti dovrebbero acquisire una volta terminata un'unità didattica, sono spesso espressi sotto forma di frasi che descrivono gli obiettivi da raggiungere e utilizzano quadri di riferimento per la valutazione. La valutazione rappresenta una parte importante del processo di insegnamento in quanto consente di porre gli obiettivi raggiunti dai singoli discenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi.

La presente sezione inizia esaminando i risultati dell'apprendimento delle lingue intesi come le competenze che gli studenti dovrebbero acquisire, e le priorità messe in evidenza dalle autorità educative centrali. Analizza anche il peso attribuito alle quattro principali competenze di comunicazione: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Il secondo indicatore esamina, invece, i livelli minimi di apprendimento attesi, che sono descritti utilizzando il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). Poiché in molti paesi i livelli di apprendimento degli studenti vengono valutati tramite prove nazionali che, in alcuni casi, sono allineate anche ai livelli QCER, viene fornita un'analisi delle lingue e dei livelli QCER testati nelle prove nazionali al livello secondario. La sezione si conclude poi con gli indicatori relativi alle certificazioni conseguite una volta completato con successo lo studio delle lingue.

AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA LE QUATTRO COMPETENZE DI COMUNICAZIONE SONO CONSIDERATE TUTTE UGUALMENTE IMPORTANTI

Uno degli obiettivi centrali dell'insegnamento delle lingue straniere è l'acquisizione delle quattro competenze di comunicazione, solitamente definite come l'ascolto (comprensione orale), il parlato (produzione orale), la lettura (comprensione scritta) e la scrittura (produzione scritta). Nella maggior parte dei paesi europei, i curricula delle lingue straniere citano espressamente tali competenze di comunicazione.

La figura E6 mostra l'importanza attribuita dai paesi alle quattro competenze all'inizio e alla fine dell'apprendimento obbligatorio della prima lingua straniera. Tali competenze sono considerate per la maggior parte tutte ugualmente importanti dai paesi europei alla fine dell'apprendimento della prima lingua straniera obbligatoria, mentre la metà di essi vi attribuisce lo stesso peso sia all'inizio che alla fine di tale periodo. Otto sistemi d'istruzione europei (Belgio - Comunità francese, Francia, Croazia, Cipro, Lituania, Ungheria, Austria e Serbia) considerano più importanti le competenze di comunicazione orali (ascoltare e parlare) all'inizio dell'apprendimento delle lingue straniere obbligatorie, ma danno pari priorità a tutte alla fine del processo. Inoltre, Finlandia e Liechtenstein non fanno esplicito riferimento a nessuna delle competenze di comunicazione durante il primo o i primi anni di insegnamento delle lingue straniere, ma attribuiscono pari peso a tutte alla fine del ciclo. I Paesi Bassi sottolineano l'importanza dell'ascolto, della produzione orale e della lettura all'inizio, ma considerano altrettanto importanti tutte e quattro le competenze alla fine dell'apprendimento obbligatorio delle lingue straniere.

I paesi che si discostano da tale modello sono pochi. Nella maggior parte delle Comunità autonome della Spagna, l'attenzione è posta sulle competenze di comunicazione orali sia all'inizio che alla fine dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere, mentre nella maggioranza dei Cantoni svizzeri, ascoltare, parlare e leggere sono competenze enfatizzate durante l'intero ciclo di istruzione obbligatoria, mentre scrivere risulta meno importante.

Quattro paesi, invece, non indicano nei loro curricula priorità specifiche per quanto riguarda le competenze di comunicazione (Repubblica ceca, Germania, Lettonia e Norvegia) né all'inizio né alla fine dell'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere. Il Lussemburgo attribuisce importanza a tutte e quattro le competenze nel primo anno di insegnamento delle lingue straniere, ma non fa esplicito riferimento a nessuna di essa alla fine dell'insegnamento obbligatorio delle lingue.

Figura E6: Priorità assegnata alle quattro competenze di comunicazione nell'insegnamento della prima lingua straniera, istruzione generale obbligatoria a tempo pieno, 2015/16

All'inizio dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera						Alla fine dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera					
Priorità esplicita					Nessun riferimento a priorità	Priorità esplicita					Nessun riferimento a priorità
Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere	Pari importanza delle principali competenze		Ascoltare	Parlare	Leggere	Scrivere	Pari importanza delle principali competenze	
●	●					BE fr				●	
				●		BE de				●	
				●		BE nl				●	
				●		BG				●	
				●	●	CZ					●
				●	●	DK				●	
				●	●	DE					●
				●		EE				●	
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	IE	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
				●		EL				●	
●	●					ES	●	●			
●	●					FR				●	
●	●					HR				●	
				●		IT				●	
●	●					CY				●	
					●	LV					●
●	●					LT				●	
				●		LU					●
●	●			●		HU				●	
●	●			●		MT				●	
●	●	●				NL				●	
●	●					AT				●	
				●		PL				●	
				●		PT				●	
				●		RO				●	
				●		SI				●	
				●		SK				●	
				●	●	FI				●	
				●		SE				●	
⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	UK (1)				●	
				●		UK-SCT	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
				●		BA				●	
●	●	●				CH	●	●	●		
				●		IS				●	
					●	LI				●	
				●		ME				●	
				●		MK				●	
					●	NO					●
●	●					RS				●	
				●		TR				●	

⊗ Nessuna lingua straniera obbligatoria

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa (figura E6)

Quattro competenze di comunicazione: le principali competenze di comunicazione relative all'insegnamento delle lingue straniere sono ascoltare (comprensione orale), parlare (produzione orale), leggere (comprensione scritta) e scrivere (produzione scritta).

Pari importanza attribuita a tutte e quattro le competenze di comunicazione: i curricula ufficiali di lingua straniera specificano in modo chiaro che, riguardo agli obiettivi, non va riconosciuta alcuna priorità all'una o all'altra delle quattro competenze di comunicazione.

Priorità esplicita attribuita a una o più competenze di comunicazione: i curricula ufficiali di lingua straniera specificano in modo chiaro ed esplicito che durante l'intero processo di insegnamento/apprendimento va dato maggior risalto agli obiettivi relativi ad una o più competenze.

Nessun riferimento a priorità: i curricula ufficiali di lingua straniera non specificano se attribuire la priorità all'una o all'altra competenza di comunicazione.

Note specifiche per paese

Spagna: nelle Comunità autonome di Valencia, Castilla y León, Castilla-La Mancha e Cantabria, la normativa stabilisce un pari trattamento per tutte e quattro le competenze alla fine dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera.

Svizzera: nei Cantoni di lingua francese e italiana, le quattro principali competenze sono tutte altrettanto importanti all'inizio dell'insegnamento obbligatorio della prima lingua straniera.

AGLI STUDENTI VIENE RICHiesto DI RAGGIUNGERE IL LIVELLO DI “UTENTE AUTONOMO” NELLE LINGUE STRANIERE ENTRO LA FINE DEL CICLO SCOLASTICO

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) (Consiglio d'Europa, 2001) fornisce una scala che facilita la valutazione dei risultati dell'apprendimento delle lingue straniere in modo comparabile a livello internazionale. Esso descrive la padronanza delle lingue straniere distinguendo tra sei livelli: A1 e A2 (utenti base), B1 e B2 (utenti autonomi), C1 e C2 (utenti avanzati). Le scale sono accompagnate da un'analisi dettagliata di contesti, temi, compiti e scopi comunicativi, nonché da descrizioni graduate delle competenze di comunicazione. Sulla base delle ricerche empiriche e della consultazione diffusa, tale sistema permette di comparare prove ed esami tra lingue e tra confini nazionali diversi, oltre a fornire una base per il riconoscimento delle qualifiche linguistiche, facilitando così la mobilità formativa e lavorativa. Nel febbraio 2002, una risoluzione del Consiglio dell'Unione europea ha raccomandato l'utilizzo del QCER nella definizione di sistemi per la convalida delle competenze linguistiche ⁽¹¹⁾.

La figura E7 mostra i livelli minimi di apprendimento attesi alla fine del livello secondario inferiore e dell'istruzione secondaria superiore generale. Attualmente, due terzi dei paesi europei utilizzano il QCER per stabilire i livelli di apprendimento minimi delle lingue straniere in questi due momenti del ciclo d'istruzione. Tali livelli di preparazione riguardano generalmente la prima e la seconda lingua straniera, ma, in un numero ridotto di paesi, i livelli QCER minimi sono definiti anche per la terza lingua straniera.

Dal confronto dei livelli di apprendimento della prima e della seconda lingua straniera nello stesso punto di riferimento, ci si aspetta in genere che i risultati raggiunti dagli studenti siano migliori per la prima lingua rispetto a quelli della seconda. Al termine dell'istruzione secondaria inferiore, il livello minimo varia da A2 (“sopravvivenza”) a B1 (“soglia”) per la prima lingua e da A1 (“contatto”) ad A2 (“sopravvivenza”) per la seconda. Alla fine dell'istruzione secondaria superiore, la maggior parte dei paesi europei definisce il B2 (“progresso”) come il livello minimo di apprendimento per la prima lingua straniera e il B1 (“soglia”) per la seconda. Nessuno dei sistemi d'istruzione europei stabilisce come livello minimo di apprendimento quello di efficacia o di padronanza (C1 o C2).

In alcuni sistemi d'istruzione, i risultati attesi per la prima e la seconda lingua sono simili se si prende lo stesso punto di riferimento. È questo il caso di Polonia e Romania in cui ciò si verifica alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e secondaria superiore generale. Analoghi livelli di apprendimento

⁽¹¹⁾ Risoluzione del Consiglio UE del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento linguistico nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, GU 2002/C 50/01.

sono attesi per la prima e la seconda lingua alla fine dell'istruzione secondaria inferiore a Cipro e in Austria, Svizzera, Islanda e Montenegro. Alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale, il livello di apprendimento atteso è simile sia per la prima che per la seconda in Italia, Lettonia, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia. È importante notare che in alcuni di questi sistemi d'istruzione possono essere specificati diversi sottolivelli del QCER per la prima e la seconda lingua straniera all'interno dello stesso livello QCER generale, mentre in altri possono essere previsti livelli diversi per competenze diverse.

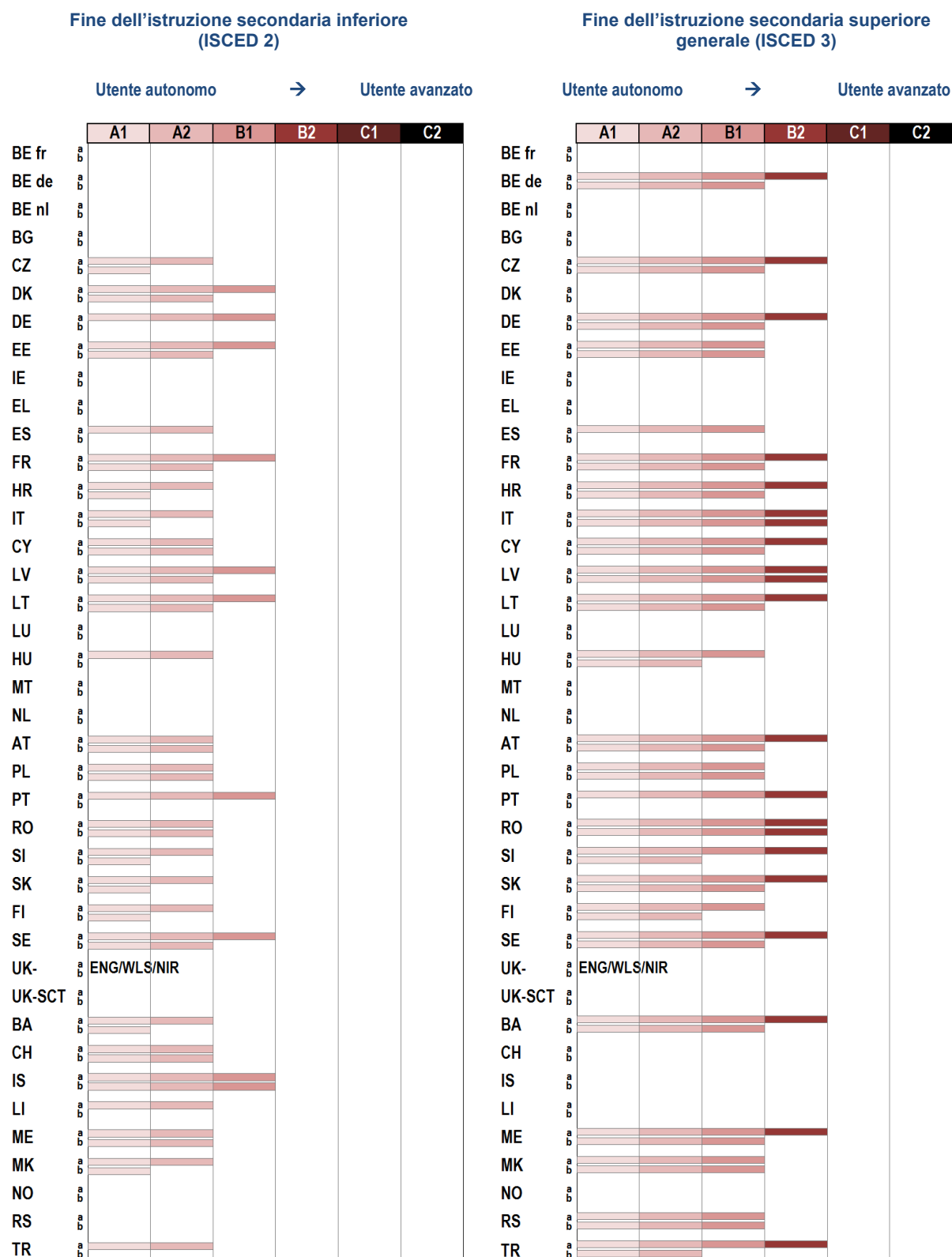
Come prevedibile, un confronto dei livelli di apprendimento minimi stabiliti per i discenti di lingue straniere alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore mostra una tendenza comune secondo cui i livelli risultano più elevati alla fine della scuola secondaria superiore che di quella inferiore, poiché l'aspettativa generale è che gli studenti migliorino con il progredire dello studio, sia nella prima che nella seconda lingua straniera. Per la prima lingua straniera, un numero maggioritario di paesi richiede il conseguimento del livello A2 ("sopravvivenza") al termine dell'istruzione secondaria inferiore e del B2 ("progresso") alla fine dell'istruzione secondaria superiore. Nella maggior parte dei paesi, il requisito minimo per la seconda lingua straniera passa da A1-A2 ("contatto" – "sopravvivenza") al termine dell'istruzione secondaria inferiore a B1 ("soglia") alla fine dell'istruzione secondaria superiore.

In un numero ridotto di sistemi, il livello minimo di apprendimento dipende dalla durata degli studi. In Polonia, ad esempio, nell'istruzione secondaria superiore generale, il livello stabilito per la seconda lingua straniera è B1 ("soglia") per gli studenti che continuano ad apprendere la stessa lingua dell'istruzione secondaria inferiore, mentre, per gli studenti che hanno iniziato una nuova lingua, il minimo previsto è A2 ("sopravvivenza"). Analogamente, in Serbia, alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale, agli studenti che continuano a studiare la stessa lingua della scuola primaria si richiede il livello B1, mentre a quelli che hanno iniziato ad apprendere una nuova nella scuola secondaria si richiede il livello A2. I curricula austriaci distinguono tra le lingue straniere apprese per sei o quattro anni (livello richiesto B1) e la lingua straniera appresa per tre anni, che può essere la terza lingua (livello richiesto A2). In Slovenia, nell'istruzione secondaria inferiore, il livello di apprendimento minimo per coloro che hanno studiato la seconda lingua straniera per tre anni è A1 ("contatto"), mentre è A2 per quanti hanno appreso una lingua straniera a scelta per sei anni.

Un numero ridotto di paesi ha definito i requisiti attesi per la terza lingua straniera. Alla fine dell'istruzione secondaria inferiore, in Danimarca è previsto che gli studenti raggiungano un livello A2, mentre nell'istruzione secondaria inferiore la soglia stabilita è B1, identica sia per la prima che per la seconda lingua straniera. Alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale, il livello minimo richiesto per la terza lingua è definito in Francia (A2), Italia (B1), Cipro (A2), Lituania (A2), Austria (A2), Romania (A2), Slovenia (A1) e Macedonia (B1). In Austria, tale livello può essere anche più elevato per i corsi di maggiore durata o più intensivi.

La maggior parte dei paesi stabilisce gli stessi standard minimi per le quattro competenze di comunicazione principali (ascolto, produzione orale, lettura e scrittura). Tuttavia, in Estonia, Austria e Finlandia, alle specifiche competenze corrispondono diversi livelli di apprendimento. In Estonia, il livello delle competenze scritte nella prima lingua straniera è inferiore a quello relativo ad ascolto, produzione orale e lettura alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale. In Austria, nell'istruzione secondaria inferiore, il livello raggiunto nella produzione orale nella seconda lingua straniera può essere inferiore rispetto a quello delle altre competenze. In Finlandia, infine, il livello atteso per le competenze attive (produzione orale e scrittura) è più basso rispetto a quello delle competenze passive (ascolto e lettura).

Figura E7: Livello raggiunto minimo atteso basato sul QCER per la prima e la seconda lingua straniera al termine dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e dell'istruzione secondaria superiore generale (ISCED 3), 2015/16



a Prima lingua straniera b Seconda lingua straniera

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E7)

La figura mostra i livelli di apprendimento minimi raccomandati per i paesi i cui sistemi di valutazione sono collegati al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) (Consiglio d'Europa, 2001), sviluppato dal Consiglio d'Europa per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue, con l'obiettivo principale di favorire la trasparenza e la comparabilità dell'offerta dell'insegnamento e delle qualifiche linguistiche. Esso descrive le competenze necessarie per comunicare in una lingua straniera, le conoscenze e le competenze correlate e i diversi contesti per la comunicazione e definisce inoltre sei livelli di riferimento (A1, A2, B1, B2, C1 e C2), dove A corrisponde a un utente base, B a un utente autonomo e C a un utente avanzato, che consentono di misurare i progressi dei discenti e degli utenti di lingue straniere.

Quando alle competenze specifiche corrispondono diversi livelli di apprendimento, viene indicato il livello più basso. Nella figura non sono indicati i programmi intensivi di studio delle lingue straniere e i sottolivelli QCER.

Note specifiche per paese

Estonia: alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale, per la prima lingua, è richiesto il livello B2 per le competenze di ascolto, produzione orale e lettura.

Spagna: viene illustrata la fine dell'istruzione obbligatoria (primo anno dell'istruzione secondaria superiore), invece che la fine dell'istruzione secondaria inferiore.

Lettonia: la figura indica i livelli raccomandati.

Ungheria: i dati riguardano solo il *Gimnázium*.

Austria: sebbene il livello di apprendimento A2 sia indicato alla fine dell'ISCED 2 sia per la prima che per la seconda lingua straniera, quanto appreso per la prima lingua include competenze che rientrano in parte nel B1, mentre parte delle capacità relative alla produzione orale (abilità interattive) nella seconda lingua dovrebbe raggiungere il livello minimo A1 (il livello minimo di apprendimento per il parlato è fissato al livello A2). Alla fine dell'ISCED 3 generale, i livelli di apprendimento minimi per la seconda e la terza lingua straniera dipendono dagli anni di studio. La figura indica la durata minima obbligatoria dello studio della seconda lingua straniera (4 anni). Quando gli studenti studiano per un periodo di sei anni, il livello minimo richiesto per la lettura è B2.

Finlandia: il livello di apprendimento da raggiungere è "buono", non "minimo". Alla fine dell'istruzione secondaria superiore generale, per la seconda lingua, è richiesto il livello B1 per le competenze di ascolto e lettura.

Svizzera: nel Cantone di lingua italiana, il livello minimo di apprendimento della prima lingua straniera è B1 alla fine dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2).

Serbia: i curricula specificano il livello generale di apprendimento. Tuttavia, essi indicano che i livelli di apprendimento delle quattro competenze possono variare, richiedendo che le competenze passive (ascolto e lettura) raggiungano il livello atteso, mentre che quelle attive (produzione orale e scrittura) possano essere di un livello inferiore.

Infine, in alcuni paesi sono in corso di attuazione riforme che incideranno sui livelli minimi di apprendimento attesi per le lingue straniere. La Danimarca, che utilizza attualmente il QCER solo nell'istruzione secondaria inferiore, inizierà ad applicare ufficialmente tali livelli di apprendimento nell'istruzione secondaria superiore generale. L'Irlanda sta revisionando il programma di studio delle lingue nell'istruzione secondaria inferiore, che sarà nel complesso allineato ai livelli A1-A2 del QCER. In Slovacchia, dal momento che il nuovo programma di studio statale ha ridotto la durata del periodo di studio della seconda lingua straniera come materia obbligatoria (vedere la figura B3), il livello minimo di apprendimento sarà abbassato dal livello B2 ad A1. In Svizzera, la "Strategia per il coordinamento dell'insegnamento delle lingue straniere a livello secondario superiore" (adottata nel mese di ottobre 2013 da tutti i Cantoni) mira a introdurre livelli minimi di apprendimento basati sul QCER per l'istruzione secondaria superiore generale. Attualmente, alcuni Cantoni definiscono già come livello minimo di apprendimento della prima lingua straniera il C1 per l'ascolto e la lettura e il B2 per la produzione orale e la scrittura.

NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA INFERIORE, A2 E B1 SONO I LIVELLI QCER PIÙ ELEVATI CHE VENGONO DI SOLITO TESTATI

La figura E8 fornisce informazioni sulle prove nazionali che interessano le lingue nell'istruzione secondaria inferiore. Più nello specifico, essa si concentra sui paesi le cui prove nazionali sono allineate al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) e contiene maggiori dettagli sui livelli di competenze testati. Il QCER definisce sei livelli di riferimento (A1, A2, B1, B2, C1 e C2), dove A corrisponde a un utente base, B a un utente autonomo e C a un utente avanzato, che consentono di misurare i progressi nelle lingue straniere (vedere il Glossario).

Nell'istruzione secondaria inferiore, diciannove paesi hanno sviluppato prove nazionali relative ai livelli QCER. In tali paesi, tutte le prove esistenti sono collegate alla scala QCER, ad eccezione del Lussemburgo, in cui il "Test standardizzato" (che valuta le capacità di lettura degli studenti al nono anno, al fine di monitorare il sistema di istruzione) non si rifà ai livelli QCER. Le "prove nazionali" illustrate nella figura E8, che si svolgono all'ottavo e nono anno (a seconda della lingua testata), si riferiscono tuttavia ai livelli QCER.

Figura E8: Livelli QCER interessati da prove nazionali, istruzione secondaria inferiore, 2015/16

	Nome della prova (in inglese)	Utente base		Utente Autonomo		Utente Avanzato	
		A1	A2	B1	B2	C1	C2
CZ	Indagine campione sui risultati degli alunni del quarto e ottavo anno delle scuole di base e del secondo anno delle scuole professionali di livello secondario superiore		●				
DE	Prove di comparazione/valutazione dell'apprendimento (VERA)	●	●	●	●	●	
	Studio nazionale per la valutazione delle lingue	●	●	●	●	●	
EE	Esame finale della scuola di base			●			
ES	Prove nazionali dell'ottavo anno (Comunità Valenziana, Extremadura, Comunità di Madrid, Regione di Murcia, Navarra e Paesi Baschi)		●	●	●		
FR	Valutazione CEDRE (valutazione a campione delle discipline del nono anno)	●	●	●			
	Valutazione CEDRE (valutazione a campione delle discipline del nono anno)	●	●	●			
LT	Test standardizzato delle lingue straniere		●	●			
LU	Prove nazionali in inglese		●	●			
HU	Valutazione delle lingue straniere (sesto anno)	●					
	Valutazione delle lingue straniere (ottavo anno)		●				
NL	Esame nazionale VMBO	●	●	●	●		
AT	Valutazione degli standard educativi nazionali		●	●			
PL	Esame finale di lingua dell'istruzione secondaria inferiore		●				
RO	Valutazione nazionale: prova sul curriculum di lingue e comunicazione	●					
SI	Valutazione nazionale delle conoscenze		●				
SE	Prova nazionale			●			
IS	Esami nazionali islandesi - inglese	●	●	●	●	●	●
LI	Prove standard su contenuti definiti	●	●	●			
ME	Valutazione delle conoscenze del terzo ciclo		●				
MK	Prova esterna di lingue straniere per l'ISCED 2	●	●				
TR	Esame di transizione dall'istruzione di base all'istruzione secondaria			●			

Nota esplicativa

Il simbolo ● indica quali dei sei livelli QCER sono valutati nella prova.

Le prove nazionali di valutazione delle competenze linguistiche degli studenti per l'ammissione alle scuole di tipo CLIL non rientrano nell'ambito considerato. La presente figura non fornisce informazioni sulla gamma delle macro-competenze testate (ascolto, lettura, produzione orale e scrittura).

Laddove una prova riguardi più di un livello QCER, la figura non indica il livello o i livelli su cui essa si concentra in modo particolare. Se il livello della prova varia tra le competenze o la popolazione studentesca testata, tali informazioni sono indicate nelle note specifiche per paese.

Qualora, per un determinato anno, più prove valutino gli studenti in diverse lingue allo stesso o agli stessi livelli QCER, viene indicata solo una prova.

Per una definizione di "prove nazionali" e "QCER", consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): la prova nazionale al termine del primo ciclo dell'istruzione secondaria (CE1D) valuta le competenze linguistiche degli studenti e sarà presto saldamente allineata al livello A2 della scala QCER.

Francia: le due prove riguardano rispettivamente la prima e la seconda lingua straniera.

Paesi Bassi: i livelli QCER variano a seconda delle lingue testate e dei programmi educativi seguiti dagli studenti.

La stragrande maggioranza delle prove nazionali prevede elementi che rimandano a più di un livello di conoscenza e i livelli testati variano da A1 a C1. In base all'ampiezza dei livelli esaminati, le prove possono essere divise in quattro gruppi. Il primo gruppo comprende prove al livello A2 e inferiore: esso include la valutazione a campione CEDRE in Francia, che testa le competenze degli studenti nella seconda lingua straniera, e la prova esterna di lingue straniere per l'ISCED 2 dell'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. La seconda categoria raggruppa le prove che valutano gli studenti al livello B1 e inferiore. Si tratta del gruppo che comprende il maggior numero di prove nazionali: include le prove somministrate in Francia (valutazione a campione CEDRE per la prima lingua straniera studiata), Lituania, Lussemburgo, Austria e Liechtenstein. Le prove di livello B2 e inferiore costituiscono la terza categoria, che include i test nazionali di Spagna e Paesi Bassi. Infine, l'ultimo

gruppo include le prove che si svolgono in Germania e Islanda a livello nazionale che abbracciano tutti i livelli, rispettivamente fino al C1 e C2.

Le prove collegate al QCER che riguardano un solo livello rappresentano una minoranza. Lo scopo di queste prove non è valutare i livelli di apprendimento degli studenti, bensì determinare se essi abbiano raggiunto uno specifico livello di competenza. I livelli testati sono solitamente A1, A2 o B1, ma l'A2 è molto più comune. In Polonia, l'esame finale di lingua dell'istruzione secondaria inferiore comprende due prove separate: la prova base (allineata al livello A2) e la prova estesa (allineata al livello A2+). Estonia, Svezia e Turchia si distinguono per il fatto di testare un livello superiore (B1). In Svezia, solo il voto più basso della prova, ovvero (E), in una scala da A a E, corrisponde al livello B1: i voti più alti non sono esplicitamente collegati alla scala QCER.

Pertanto, esistono significative differenze tra paesi nell'utilizzo dei livelli QCER nelle prove di valutazione, sia all'interno dello stesso livello ISCED che di anni simili. Questo avviene perché, come illustrato chiaramente nella figura B1, a differenza di quanto avviene per la matematica, la lettura o la scrittura, gli studenti iniziano ad apprendere le lingue straniere in anni diversi nei vari paesi europei. Altre considerazioni, come le differenze nel contesto linguistico di ciascun paese, contribuiscono anch'esse a spiegare le differenze esistenti negli obiettivi del curriculum e, da ultimo, le variazioni nei livelli di competenza testati.

NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE GENERALE, I LIVELLI QCER PIÙ ELEVATI CHE VENGONO TESTATI PIÙ COMUNEMENTE SONO B1 E B2

Nell'istruzione secondaria superiore generale, sono ventidue i paesi che hanno almeno una prova nazionale correlata al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER), ovvero un numero leggermente superiore a quello osservato nel livello secondario inferiore (vedere la figura E8). Tuttavia, quattro paesi (Germania, Lussemburgo, Islanda e Liechtenstein), che prevedono prove nazionali collegate alla scala QCER al livello secondario inferiore, non ne hanno al livello secondario superiore generale.

I livelli QCER più alti che la maggior parte dei paesi valuta nelle prove nazionali sono B1 e B2. Solo cinque paesi (Spagna, Francia, Lettonia, Paesi Bassi - "Esame nazionale VWO" - e Polonia) prevedono prove al livello C1. In tre di questi paesi vengono testati solo i livelli più alti: in Francia, i livelli B1 e C1, mentre in Lettonia e Polonia, i livelli B1, B2 e C1. In Polonia, l'Esame di maturità linguistica include tre diverse prove a tre livelli: prova base (collegata al B1), prova estesa (collegata al B2) e prova bilingue (collegata al C1). Nove paesi hanno prove nazionali per gli studenti solo ai livelli B1 o B2.

In circa un terzo dei paesi (Francia, Croazia, Italia, Cipro, Ungheria, Austria e Finlandia), le prove nazionali riguardano specificamente la prima, la seconda o la terza lingua apprese dagli studenti e i livelli di competenze testati variano a seconda del peso della lingua nel curriculum. Come è prevedibile, la prima lingua appresa viene testata a un livello più alto rispetto a quelle studiate per meno anni in una fase successiva. In Francia, Austria e a Cipro, le prove nazionali fino al livello A2 si applicano solo alla terza lingua straniera appresa dagli studenti.

Figura E9: Livelli QCER interessati da prove nazionali, istruzione secondaria superiore generale, 2015/16

	Nome della prova (in italiano)	Utente base		Utente autonomo		Utente avanzato	
		A1	A2	B1	B2	C1	C2
BE de	Certificato di studi in lingua francese B1-B2 (prova DELF)			●	●		
CZ	Esame scolastico finale (parte comune)			●			
EE	Esame (di Stato) scolastico finale esterno			●	●		
ES	Prove nazionali del decimo anno (Canarie, Cantabria, Catalogna, Extremadura e Comunità di Madrid)		●	●	●	●	
FR	Baccalaureato indirizzo generale e tecnologico (prima lingua straniera)				●	●	
	Baccalaureato indirizzo generale e tecnologico (seconda lingua straniera)			●	●		
	Baccalaureato indirizzo generale e tecnologico (terza lingua straniera)		●				
HR	Esame di maturità di Stato (prima lingua straniera)			●	●		
	Esame di maturità di Stato (seconda lingua straniera)		●	●			
IT	Esami di Stato: seconda prova scritta (prima e seconda lingua straniera)				●		
	Esami di Stato: seconda prova scritta (terza lingua straniera)			●			
CY	Esami panciprioti in inglese (prima lingua straniera)				●		
	Esami panciprioti in francese (seconda lingua straniera)			●			
	Esami panciprioti (terza lingua straniera)		●				
LV	Esame finale secondario centralizzato di lingue straniere			●	●	●	
LT	Esame di maturità di Stato di lingue straniere			●	●		
HU	Esame finale di scuola secondaria superiore (prima lingua straniera)			●	●		
	Esame finale di scuola secondaria superiore (seconda lingua straniera)		●	●			
NL	Esame nazionale HAVO		●	●	●		
	Esame nazionale VWO		●	●	●	●	
AT	Esame di maturità standardizzato e basato sulle competenze delle Scuole secondarie accademiche (AHS) (prima lingua straniera)				●		
	Esame di maturità standardizzato e basato sulle competenze delle Scuole secondarie accademiche (AHS) (seconda lingua straniera)		●	●	●		
	Esame di maturità standardizzato e basato sulle competenze delle Scuole secondarie accademiche (AHS) (terza lingua straniera)		●				
PL	Esame di maturità linguistica (livello base, esteso e bilingue)			●	●	●	
RO	Esame di baccalaureato nazionale: prova di valutazione C delle competenze in lingua straniera	●	●	●	●		
SI	Esame generale <i>Matura</i>				●		
SK	Esame finale: prove scritte interne ed esterne				●		
FI	Esame di maturità			●	●		
	Esame di maturità			●			
	Esame di maturità		●	●			
SE	Prova nazionale	●	●	●	●		
ME	Esame di maturità				●		
MK	Prova esterna di lingue straniere per l'ISCED 3	●	●	●	●		
TR	Esame di inserimento universitario 5				●		

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa (figura E9)

Il simbolo ● indica quali dei sei livelli QCER sono valutati nella prova.

Per informazioni sulle definizioni e sull'ambito di applicazione della presente figura, vedere la nota esplicativa della figura E8.

Note specifiche per paese

Estonia: gli esami di Stato in francese, tedesco e russo come lingue straniere sono stati sostituiti dai seguenti esami internazionali: francese: DELF B1 e B2; tedesco: *Goethe-Zertifikat* B1 o B2; *Deutsches Sprachdiplom II* B2 e C1; *Deutschprüfung der Allgemeinen deutschen Hochschulreife* (B2 e C1); russo: *Тест по русскому языку как иностранному* B1 o *Тест по русскому языку как иностранному* B2.

Francia: gli studenti dell'indirizzo letterario del Baccalaureato vengono testati al livello C1 per la prima lingua e al livello B2 per la seconda lingua, se scelgono di studiare una di queste lingue a livello avanzato.

Ungheria: gli studenti possono sostenere l'Esame finale in lingue al livello intermedio o avanzato. I dati riportati mostrano il livello intermedio.

Slovenia: la figura illustra la situazione della lingua inglese; si sta attualmente procedendo ad allineare gli esami delle altre lingue al QCER.

Finlandia: gli studenti devono studiare la seconda lingua nazionale e almeno una lingua al livello avanzato. A parte questi requisiti, essi possono scegliere sia la o le lingue che il programma (breve o lungo/avanzato). La relativa flessibilità del sistema spiega i diversi esami di maturità e i livelli QCER valutati.

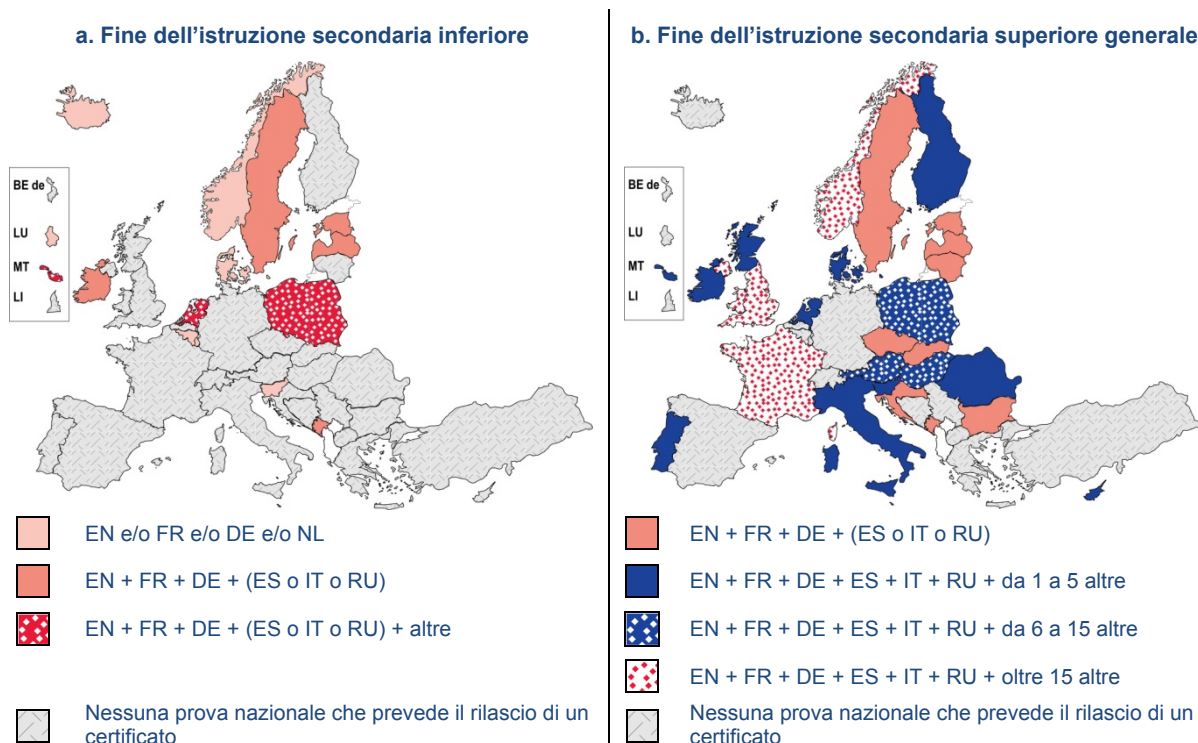
LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI PREVEDE PROVE NAZIONALI IN UNA VARIETÀ RELATIVAMENTE AMPIA DI LINGUE ALLA FINE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Alla fine dell'istruzione secondaria inferiore, solo una minoranza di paesi prevede prove nazionali che conducano al conseguimento di un certificato e, nella maggior parte di quelli che le prevedono, le prove riguardano un numero limitato di lingue. In molti casi, gli studenti possono sostenere prove in inglese, tedesco e francese, più una o due lingue aggiuntive quali spagnolo, russo o italiano. Tutte queste lingue rappresentano le sei lingue più comunemente testate.

A questo livello di istruzione, tuttavia, alcuni paesi testano un numero più limitato di lingue. In Slovenia, le prove nazionali sono disponibili solo per il tedesco e l'inglese. In Lussemburgo, Islanda e Norvegia, sono limitate all'inglese. In Belgio (Comunità francese), l'olandese, che è la lingua più comunemente appresa (vedere la figura C8), è una delle tre lingue testate assieme a inglese e tedesco. Al contrario, a Malta, nei Paesi Bassi e in Polonia, le prove nazionali esistenti sono disponibili per più lingue e includono lingue studiate meno comunemente. A Malta, gli studenti possono sostenere prove in arabo e cinese; nei Paesi Bassi, alla fine dell'istruzione secondaria inferiore sono disponibili come lingue per le prove nazionali anche turco, arabo e frisone; e, infine, in Polonia, l'ucraino è stato aggiunto alla lista delle sei lingue più frequentemente testate.

Alla fine dell'istruzione secondaria superiore, il quadro risulta profondamente diverso. La stragrande maggioranza dei paesi prevede prove nazionali al superamento delle quali viene rilasciato un certificato. In molti sistemi d'istruzione, le prove possono essere sostenute in più lingue oltre alle sei più frequentemente testate. Francia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Norvegia hanno sviluppato prove nazionali in un numero molto elevato di lingue (rispettivamente, 44, 22 e 41), che non sono necessariamente lingue europee, ma anche altre parlate nel mondo da comunità di immigrati stabiliti in questi paesi. In Francia e Norvegia, sono previste anche lingue minoritarie e/o regionali e, per esempio, nel caso del primo paese, gli studenti possono sostenere le prove in basco, bretone, berbero e vietnamita. La Norvegia, invece, ha sviluppato prove nazionali in lappone di Lule, lappone settentrionale, oromo e panjabi, solo per citarne alcune. Infine, nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), le prove nazionali sono disponibili, ad esempio, in bengali, urdu e persiano.

Figura E10: Lingue testate mediante prove nazionali per cui viene rilasciato un certificato alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore generale, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Vengono prese in considerazione solo le prove nazionali che prevedono il conseguimento di un certificato. Laddove le lingue testate varino in base ai percorsi educativi, tale differenziazione non è considerata ma vengono incluse tutte le lingue.

IL QCER È UTILIZZATO IN SETTE PAESI PER INDICARE IL LIVELLO DI APPRENDIMENTO RAGGIUNTO DAGLI STUDENTI SULLA CERTIFICAZIONE RILASCIATA PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

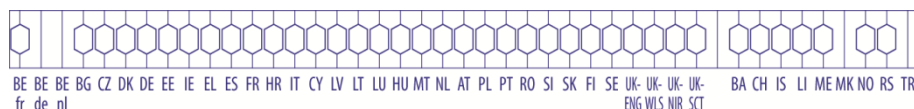
In tutti i paesi, ad eccezione di Belgio (Comunità tedesca), ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia, gli studenti conseguono un certificato al termine dell'istruzione secondaria, che include una parte dedicata alle lingue straniere, tranne quello della Comunità fiamminga del Belgio.

Tali certificati attestano la conoscenza delle lingue straniere da parte degli studenti principalmente in due modi. Primo, possono indicare elementi relativi alla situazione in ingresso, quali informazioni sul numero di anni di studio e/o sulle ore di insegnamento ricevute e, secondo, sulla situazione in uscita, quali i risultati della valutazione e/o i livelli di apprendimento.

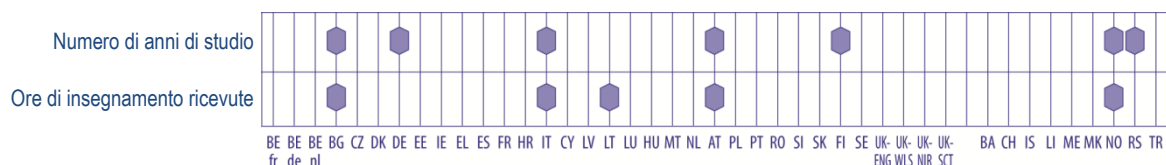
In tutti i paesi, ad eccezione di Belgio (Comunità francese) e Italia, il certificato indica i risultati della valutazione e/o fornisce informazioni sui livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti. La scala dei livelli definita dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) viene utilizzata in sette paesi (Estonia, Francia, Lettonia, Lituania, Austria, Romania e Slovacchia). Otto paesi indicano i risultati e i livelli raggiunti dagli studenti utilizzando un'altra scala (Danimarca, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Svezia e Regno Unito - Scozia). Lettonia e Lituania, sul certificato, fanno entrambe riferimento alla scala QCER e alla loro propria scala.

Figura E11: Informazioni sullo studio delle lingue straniere riportate sui certificati rilasciati agli studenti al termine dell'istruzione secondaria superiore generale, 2015/16

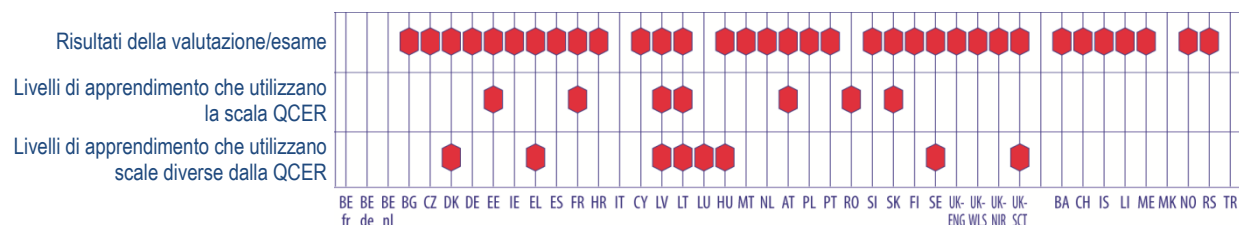
Riferimento alla lingua o alle lingue apprese dagli studenti



Riferimento a informazioni sulla situazione in INGRESSO



Riferimento a informazioni sulla situazione in USCITA



Nessun certificato/nessun elemento relativo alla lingua presente sul certificato



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per la definizione di "certificato", vedere il capitolo Glossario.

La presente figura si concentra sui certificati ottenuti dagli studenti che studiano lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore.

Per informazioni sui livelli di apprendimento richiesti o attesi alla fine dell'istruzione secondaria superiore, vedere la figura E7.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): gli studenti ottengono uno specifico certificato linguistico per la prima lingua straniera, se raggiungono il livello B2, e per la seconda lingua straniera, se raggiungono il livello B1.

Spagna: oltre al certificato conseguito al termine dell'istruzione secondaria superiore, gli studenti ricevono un attestato accademico in cui sono indicate le lingue apprese e i voti ottenuti.

Slovenia: i certificati di conoscenza delle lingue straniere europee basati sul QCER verranno rilasciati retrospettivamente a tutti i candidati che hanno completato la *Matura* generale o professionale per l'inglese nel 2014 o successivamente (e, per le altre lingue, nel 2015 o successivamente).

Solo una minoranza di paesi specifica il numero di anni in cui gli studenti hanno appreso la lingua in questione e/o il monte ore. La maggior parte di quelli che fornisce dettagli sulle ore di insegnamento indica anche il numero di anni di studio della lingua o delle lingue (Bulgaria, Italia, Austria e Norvegia).

Il Belgio (Comunità francese) è l'unico paese in cui l'elemento relativo alle lingue riportato sul certificato dell'istruzione secondaria generale si limita a indicare solo la lingua o le lingue studiate.

PROCESSI EDUCATIVI

SEZIONE III – MISURE DI SOSTEGNO LINGUISTICO PER GLI STUDENTI IMMIGRATI NEOARRIVATI

Negli ultimi anni, l'accoglienza, l'istruzione e l'integrazione degli studenti immigrati neoarrivati sono diventati compiti sempre più impegnativi in un numero crescente di sistemi d'istruzione europei. Le scuole di molti paesi europei stanno accogliendo numeri sempre più alti di studenti le cui competenze nella lingua di istruzione non sono sufficienti per permettere loro di accedere al curriculum e le cui lacune nel percorso di scolarizzazione possono essere considerevoli. Molti hanno inoltre vissuto esperienze traumatiche e sono stati persino vittime di violenza.

Nel *Manuale europeo sull'integrazione* (Comunità europee, 2010, p. 160), si afferma: "Avere una conoscenza di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospitante è premessa indispensabile per integrarsi; mettere gli immigrati in condizione di acquisire tale conoscenza è fondamentale...". La presente sezione si concentra sulle politiche per l'integrazione relative all'apprendimento delle lingue. Il termine "lingua di istruzione" è utilizzato per definire una lingua utilizzata per insegnare il curriculum e, più in generale, per comunicare all'interno della scuola e all'esterno della stessa, con soggetti interessati quali genitori, autorità educative, ecc. Solitamente, si tratta di una lingua di Stato ufficiale (vedere la figura A1).

Al fine di facilitare l'integrazione degli studenti neoarrivati nelle scuole è necessario un insieme di politiche di sostegno: sostegno linguistico e scolastico, assistenza e cooperazione, nonché educazione interculturale (Unione europea, 2013). Gli studenti immigrati neoarrivati hanno esperienze di vita e culture, nonché livelli di istruzione e conoscenze, molto diversi, pertanto è difficile predisporre strutture organizzative e misure di sostegno che siano adatte a ogni situazione. Di norma, si caldeggiavano approcci specifici, adattati alle necessità individuali, all'interno di un insieme più ampio di misure di sostegno disponibili (Unione europea, 2013). Inoltre, nei paesi che hanno sistemi generali di sostegno educativo, le politiche di apprendimento delle lingue rientrano in misure educative più ampie volte a sostenere tutti gli studenti con un rendimento al di sotto delle loro capacità.

Gli studenti immigrati neoarrivati sono definiti come bambini e giovani adulti, nati al di fuori del loro attuale paese di residenza da genitori anch'essi nati al di fuori del paese ospitante, che sono in età scolare o inferiore (secondo le normative nazionali in materia di istruzione obbligatoria) e che, di conseguenza, accedono all'istruzione formale del loro paese ospitante (Unione europea, 2013). Tali studenti possono avere uno status giuridico diverso nel paese ospitante (richiedenti asilo, residenti con permesso di soggiorno temporaneo o permanente e titolari di passaporto nazionale), ma hanno accesso all'istruzione formale nelle scuole. Dall'analisi della presente sezione, è esclusa l'istruzione offerta nei centri di accoglienza dei richiedenti asilo.

La sezione inizia con una presentazione delle raccomandazioni/normative di livello centrale in materia di valutazione delle competenze dei giovani nella lingua di istruzione al momento dell'iscrizione al sistema d'istruzione nel paese ospitante e continua poi con una descrizione delle varie forme di sostegno linguistico a disposizione di tali studenti nelle scuole. È importante notare che le linee guida e il supporto finanziario forniti dalle autorità centrali consentono normalmente alle scuole di godere dell'autonomia necessaria per poter adattare la loro offerta formativa in modo da rispondere alle esigenze degli studenti nel contesto dell'ambiente scolastico. I contesti di provenienza e le necessità degli studenti immigrati neoarrivati possono variare notevolmente tra i giovani senza un'istruzione formale e quelli che hanno precedentemente frequentato scuole di qualità oppure tra i ragazzi senza alcuna conoscenza di lingue straniere e quelli che sanno parlare varie lingue. Inoltre, ciò che varia è anche l'esperienza delle scuole nel gestire tali studenti immigrati neoarrivati. Alcuni istituti hanno una notevole esperienza nell'integrazione di studenti immigrati e appartenenti a minoranze linguistiche, mentre alcuni accolgono solo un numero esiguo di ragazzi con un bagaglio culturale e linguistico diverso. A sua volta, anche il contesto in cui operano le scuole varia. Alcuni paesi hanno una vasta

esperienza di migrazione e seguono prassi ben consolidate per la gestione della diversità linguistica e culturale, mentre in altri l'immigrazione è ancora scarsa e i sistemi di sostegno educativo per i migranti sono ancora in corso di sviluppo.

IL LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA DI ISTRUZIONE DA PARTE DEGLI STUDENTI IMMIGRATI NEOARRIVATI VIENE VALUTATO IN UN TERZO DEI PAESI EUROPEI

Definire le tipologie più adeguate di sostegno per gli studenti immigrati neoarrivati che entrano nel sistema educativo è un primo passo per saper rispondere ai loro bisogni. Una valutazione delle loro conoscenze e competenze linguistiche è determinante per poter identificare le loro necessità di apprendimento. La figura E12 mostra i paesi che posseggono raccomandazioni/normative sulla valutazione della conoscenza della lingua di istruzione da parte degli studenti immigrati neoarrivati. Talvolta, le misure indicate nella figura fanno parte di normative di più ampio respiro, che non sono collegate al contesto di provenienza degli studenti. In alcuni paesi, ad esempio, gli studenti immigrati neoarrivati sono sottoposti alle stesse valutazioni/prove degli altri studenti che accedono alla scuola primaria o secondaria, mentre in altri possono essere interessati dalle stesse procedure applicate agli altri studenti che cambiano scuola.

In generale, le scuole determinano le proprie procedure per l'accoglienza degli studenti immigrati neoarrivati. Spesso, vengono valutati in modo informale, in modo da poter essere collocati in gruppi composti da altri studenti con necessità simili (ad esempio, nella Comunità francese del Belgio). In alcuni paesi, pur non esistendo raccomandazioni o normative specifiche sulle prove, vengono forniti strumenti per la valutazione delle competenze degli studenti nella lingua di istruzione (ad esempio, in Slovenia).

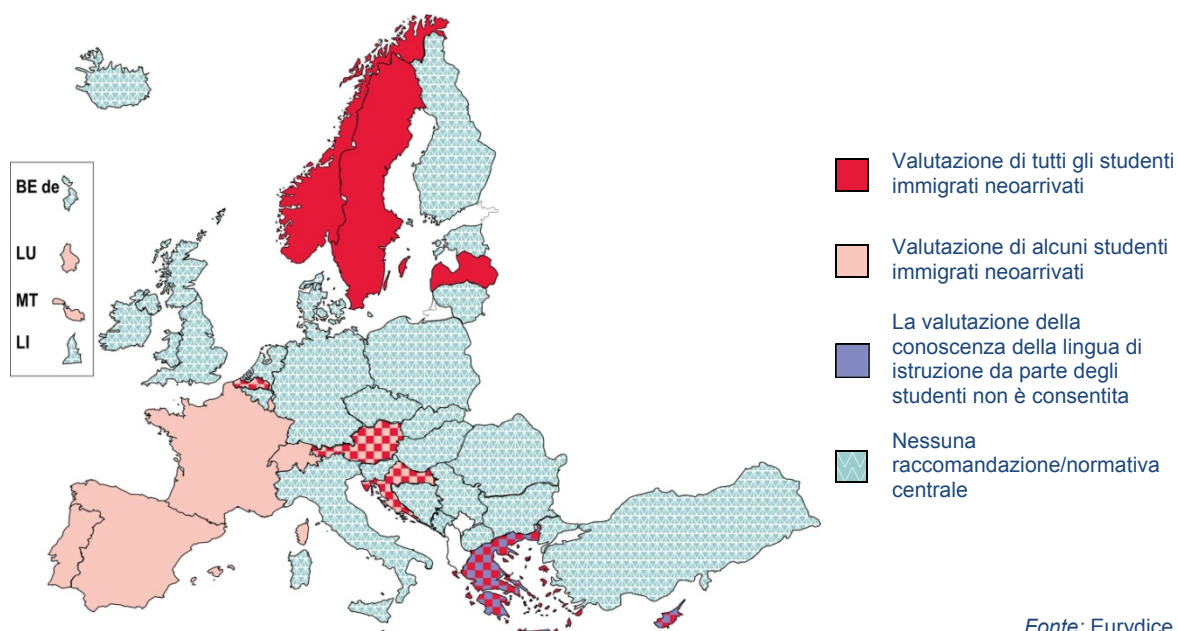
Al fine di fornire linee guida alle scuole e garantire approcci simili, circa un terzo dei paesi europei emana comunque raccomandazioni/normative di livello centrale sulla valutazione degli studenti nella lingua di istruzione. Spesso, tale test rappresenta solo un aspetto di una valutazione psicopedagogica più ampia. La maggioranza di tali paesi suggerisce l'utilizzo degli stessi approcci per tutti i livelli di istruzione, mentre sono pochi quelli in cui le raccomandazioni/normative variano in base al livello di istruzione (vedere la legenda a scacchi della figura E12).

Le competenze linguistiche degli studenti neoarrivati vengono valutate in Lettonia, Svezia e Norvegia. Nel primo di tali paesi, una commissione di tre insegnanti valuta le competenze linguistiche dello studente nella lingua lettone e le sue conoscenze in altre materie e poi, sulla base dei risultati della valutazione e dell'età dello studente, prende una decisione sulla classe in cui collocare lo studente e su eventuali altre misure di sostegno necessarie. In Svezia, invece, la normativa di livello centrale prevede che le scuole effettuino una valutazione complessiva di ogni bambino immigrato neoarrivato in età di obbligo scolastico. Essa include la valutazione delle conoscenze e competenze nelle varie materie scolastiche, in modo da poter prendere una decisione sull'anno scolastico in cui collocare l'alunno. Le competenze linguistiche fanno parte di tale valutazione, che misura non solo la padronanza della lingua di istruzione (svedese), ma anche della lingua madre del bambino e di qualunque altra lingua parlata dall'alunno, con lo scopo di definire il piano di studi individuale più appropriato. Nell'istruzione secondaria superiore, tuttavia, le autorità centrali stabiliscono soltanto la necessità di testare le competenze linguistiche, lasciando determinare alla scuola ogni altra valutazione da effettuare. In Norvegia, i comuni valutano le competenze dei migranti neoarrivati in norvegese al fine di decidere se fornire una "formazione linguistica adattata".

Belgio (Comunità fiamminga), Croazia e Austria valutano invece la conoscenza della lingua d'istruzione di tutti gli studenti in specifiche fasi. Di conseguenza, laddove uno studente immigrato neoarrivato acceda al sistema d'istruzione in questa particolare fase, sarà anch'esso sottoposto al test. In Belgio (Comunità fiamminga), dal settembre 2014, la conoscenza dell'olandese di tutti gli studenti viene valutata al momento dell'accesso all'istruzione primaria e secondaria. Le scuole sono

libere di scegliere gli strumenti di valutazione appropriati e sono tenute a utilizzare i risultati emersi per adattare l'insegnamento dell'olandese in modo da soddisfare le necessità degli studenti. In Croazia, tutti gli studenti, inclusi quelli immigrati neoarrivati nell'istruzione primaria, sono sottoposti a una valutazione della lingua di istruzione. In Austria, la valutazione della padronanza della lingua tedesca (*Sprachstandsfeststellung*) identifica le potenziali necessità di sostegno linguistico di tutti i bambini che frequentano l'educazione prescolare. Il test è somministrato agli alunni quindici mesi prima dell'inizio della scuola primaria. La conoscenza della lingua tedesca da parte di tutti gli alunni viene valutata anche al momento dell'iscrizione alla scuola primaria (determinando così se l'alunno è pronto per la scolarizzazione). Inoltre, tutti gli studenti che iniziano i percorsi d'istruzione professionale commerciale sono sottoposti alla prova “*Diagnose-Check Deutsch*” che valuta le loro competenze nella lingua di istruzione.

Figura E12: Verifica della lingua di istruzione degli studenti immigrati neoarrivati nell'educazione prescolare e nell'istruzione primaria e secondaria, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra le raccomandazioni/normative sulla valutazione della conoscenza della lingua di istruzione da parte degli studenti immigrati neoarrivati. Vengono illustrate le politiche specifiche rivolte agli studenti migranti, nonché quelle generali che riguardano la valutazione della lingua di istruzione degli altri studenti, a condizione che includano gli studenti immigrati neoarrivati. Alcune misure rientrano all'interno di procedure di valutazione più ampie (inclusa la valutazione di altre capacità e/o necessità). Il motivo a scacchi indicato sulla legenda indica l'esistenza di approcci diversi nei vari livelli di istruzione, specificati nelle note specifiche per paese.

Per una definizione di “**studenti immigrati neoarrivati**” e “**lingua di istruzione**”, consultare il Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): tutti gli studenti, inclusi quelli immigrati neoarrivati, sono sottoposti a prove per valutare la conoscenza della lingua di istruzione al momento dell'ingresso nella scuola primaria e secondaria. Alcuni potrebbero essere valutati al momento dell'ingresso all'educazione prescolare.

Estonia: non vengono effettuate prove di valutazione, bensì interviste con gli studenti e i loro genitori per sapere più possibile sulle loro competenze linguistiche, la conoscenza delle altre materie, lo stato di salute, gli interessi, ecc. in modo da determinare il piano di studi individuale più appropriato e le misure di sostegno necessarie.

Grecia: la valutazione della lingua di istruzione non è consentita all'ISCED 0.

Croazia: tutti gli studenti, inclusi quelli immigrati neoarrivati, vengono sottoposti a prove all'ISCED 1, ma solo alcuni vengono valutati all'ISCED 2 e 3 per determinare la necessità di ulteriori lezioni di lingua croata.

Cipro: nell'ISCED 0 e 1, gli studenti vengono iscritti alle classi in base alla loro età. La valutazione della lingua di istruzione non è consentita.

Austria: la padronanza della lingua di istruzione viene testata per tutti gli studenti nell'ISCED 0 (15 mesi prima dell'inizio della scuola primaria), al momento dell'iscrizione alla scuola primaria nell'ISCED 1 (per determinare se l'alunno è pronto alla scolarizzazione) e per tutti i discenti che accedono all'istruzione e formazione professionale all'ISCED 3.

Svizzera: le normative variano da un Cantone all'altro.

Alcuni studenti immigrati neoarrivati vengono sottoposti a valutazioni in Spagna, Francia, Lussemburgo, Malta, Portogallo e Svizzera. In Spagna, tuttavia, non è raccomandata una valutazione generale di tali studenti a livello statale o di Comunità autonoma. In alcune Comunità autonome (La Rioja, Asturie e Cantabria), comunque, viene somministrata ai bambini provenienti da un contesto migratorio una prova in una delle lingue di istruzione, che può essere effettuata nell'ambito di una valutazione psicopedagogica più ampia a cura dei servizi di consulenza pedagogica.

Spesso, la prova dipende dal profilo linguistico dello studente. In Portogallo, ad esempio, tutti gli studenti immigrati neoarrivati di madrelingua diversa dal portoghese vengono valutati. Oltre al test d'ingresso, viene sviluppato un profilo socio-linguistico dello studente. In Svizzera, gli studenti di un'altra regione linguistica svizzera e quelli provenienti da un contesto migratorio vengono sottoposti a una prova di valutazione per accertare la loro padronanza della lingua di istruzione.

Un numero ridotto di sistemi d'istruzione raccomanda approcci diversi per testare i bambini ai vari livelli di istruzione. In Grecia, la valutazione è esplicitamente non consentita nell'educazione prescolare, ma tutti gli studenti neoarrivati vengono testati negli altri livelli d'istruzione al fine di determinare le classi preparatorie e le misure di sostegno didattico appropriate. A Cipro, gli alunni al di sotto dei 12 anni vengono iscritti alle varie classi in base alla loro età. Nell'istruzione secondaria, gli studenti neoarrivati vengono sottoposti a una prova e sono collocati in una classe separata in cui ricevono lezioni intensive di lingua oppure nelle classi ordinarie (vedere la figura E13).

LE CLASSI PREPARATORIE PER L'APPRENDIMENTO INTENSIVO DELLE LINGUE SONO DI SOLITO LIMITATE A 1-2 ANNI

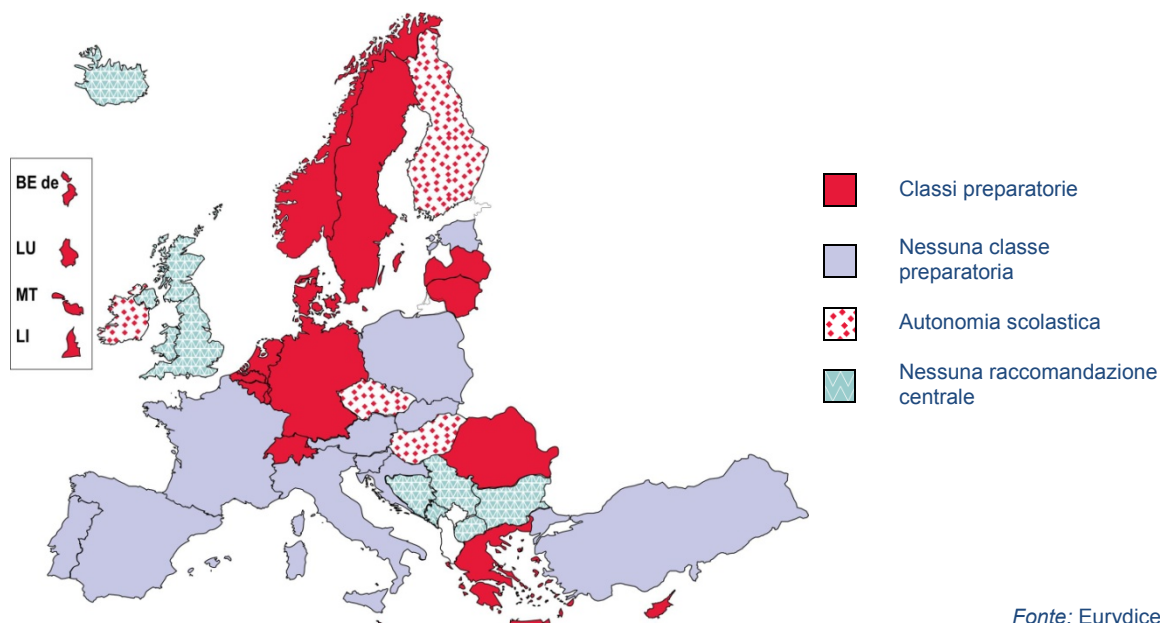
Una delle misure adottate per aiutare gli studenti immigrati neoarrivati è l'offerta di classi separate. Il presente rapporto definisce "classi separate" quelle in cui gli studenti immigrati neoarrivati seguono corsi intensivi di lingua e un curriculum adattato per le altre materie, con l'intenzione di prepararli a essere trasferiti rapidamente nelle classi ordinarie. Essi frequentano le classi durante l'intera giornata scolastica per un periodo limitato, invece di essere integrati direttamente nelle classi ordinarie con gli altri studenti. A seconda del paese, le classi possono essere chiamate "introduttive", "di transizione" o "di accoglienza". Tuttavia, gli studenti che frequentano classi preparatorie con lezioni intensive di lingua possono partecipare alle classi ordinarie in alcune materie che non richiedono un livello elevato di competenza nella lingua di istruzione come, ad esempio, arte ed educazione fisica, oppure gite o eventi scolastici. Alcuni sistemi d'istruzione possono organizzare classi preparatorie bilingui (vedere la figura E14).

In Europa, le scuole godono di notevole autonomia nel decidere il tipo di sostegno da offrire per favorire l'integrazione degli studenti immigrati neoarrivati e le misure da adottare. Tuttavia, le autorità educative centrali possono emanare linee guida generali o normative che definiscono la durata di alcune misure e le circostanze in cui esse possono essere applicate. La figura E13 mostra che in quasi la metà dei paesi europei, le autorità educative consentono di seguire corsi intensivi nella lingua di istruzione per gli studenti immigrati neoarrivati nelle classi preparatorie. Normalmente, quando uno studente neoarrivato accede a una classe preparatoria in una scuola locale, l'attenzione iniziale è rivolta soprattutto alla lingua di istruzione e, mano a mano che le conoscenze linguistiche dello studente migliorano, vengono introdotte altre materie scolastiche. Alcune autorità educative indicano esplicitamente la percentuale di ore di insegnamento da dedicare alle altre materie scolastiche. Il Belgio (Comunità francese), ad esempio, specifica che nelle classi preparatorie, almeno 15 ore a settimana dovrebbero essere dedicate alla lingua di istruzione (assieme a storia e geografia) e non meno di 8 ore a matematica e scienze. In alcuni paesi, le autorità educative centrali raccomandano di includere nelle classi preparatorie un'introduzione alla cultura e alla storia del paese ospitante.

Dal momento che le scuole sono libere di adottare le misure che rispondono alle singole necessità dei migranti neoarrivati, esistono diversi tipi di classi preparatorie. Ad esempio, in Germania, vi sono vari tipi di classi nei diversi *Länder*, che includono, a titolo puramente esemplificativo, classi preparatorie

per bambini e ragazzi provenienti da un contesto migratorio che non conoscono il tedesco (*Vorbereitungskurse, Vorkurse Deutsch o Deutschförderkurse*) e classi speciali che uniscono l'insegnamento delle materie fondamentali allo studio intensivo della lingua tedesca (*Sprachlernklassen, Deutschförderklassen o Übergangsklassen*).

Figura E13: Classi preparatorie per studenti neoarrivati, istruzione primaria e secondaria inferiore, 2015/16



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Le scuole nei paesi in cui esistono le classi preparatorie possono collocare alcuni studenti immigrati neoarrivati direttamente nelle classi ordinarie. Le scuole nei paesi in cui non esistono le classi preparatorie accolgono tutti gli studenti immigrati neoarrivati direttamente nelle classi ordinarie.

In entrambi i casi, potrebbe essere disponibile un ulteriore sostegno all'apprendimento delle lingue.

Note specifiche per paese

Germania: le normative variano tra i *Länder*.

Francia: dal 2012, gli studenti vengono collocati direttamente nelle classi ordinarie con un sostegno aggiuntivo. Le classi preparatorie vengono organizzate solo per gli studenti immigrati neoarrivati che non hanno ricevuto una scolarizzazione prima del loro arrivo.

Lussemburgo: le classi separate non sono consentite nell'ISCED 0.

Polonia: dal settembre 2016, le normative polacche consentono agli studenti di essere inseriti in classi preparatorie fino a un anno, qualora abbiano problemi ad adattarsi al sistema d'istruzione del paese oppure laddove il loro livello di conoscenza della lingua di istruzione non permetta loro di partecipare alle classi ordinarie.

Svizzera: le normative variano da un Cantone all'altro.

In diversi paesi, le autorità centrali definiscono il periodo massimo che uno studente neoarrivato può trascorrere nelle classi preparatorie separate per l'apprendimento intensivo della lingua. Tale periodo è per la maggior parte limitato a uno o due anni. In Belgio, Francia, Lituania, Lussemburgo e Liechtenstein, il periodo massimo è di un anno oppure un anno scolastico; in Danimarca (per i bambini fino a 14 anni), a Cipro e in Norvegia, è invece di due anni. Tale periodo è più lungo in alcuni sistemi d'istruzione: tre anni in Lettonia e quattro anni in Grecia. In alcuni paesi, la durata massima non può essere prolungata più di tanto in modo da evitare che gli studenti vengano segregati dai loro coetanei, mentre in altri, un discente, se necessario, può restare nella classe preparatoria più a lungo. Ad esempio, in Belgio (Comunità francese), uno studente immigrato neoarrivato può frequentare una classe preparatoria (*Dispositif d'accueil et de scolarisation des élèves primo-arrivants*) da un periodo di una settimana a un anno, che può essere prolungato per un massimo di sei mesi. Analogamente, in Belgio (Comunità fiamminga), la durata dell'"istruzione in fase di accoglienza" nel livello secondario ordinario dipende dal percorso di apprendimento individuale del discente e può essere prolungata per

un secondo anno. Al contrario in Danimarca, un alunno deve essere integrato gradualmente nella classe ordinaria, nell'arco di un processo che, per essere completato, richiede due anni. La Grecia prevede due livelli di "Classi di accoglienza" (*Taxeis Ypodoxis*) - I e II - in cui gli studenti sono inseriti in base alla loro conoscenza del greco. Nella "Classe di accoglienza" I, che ha una durata di un anno, vengono collocati gli studenti con una conoscenza di base oppure nessuna conoscenza del greco, mentre la "Classe di accoglienza" II è per gli studenti con un livello medio di conoscenza della lingua greca e dura al massimo tre anni. Nei Paesi Bassi, la durata massima varia in base al livello di istruzione: le classi preparatorie sono limitate a un anno nell'istruzione primaria e a due anni nell'istruzione secondaria, dopo di che gli studenti vengono integrati nelle classi ordinarie. In Norvegia, gli studenti immigrati neoarrivati possono studiare in gruppi, classi o scuole appositamente organizzati fino a una durata di due anni. La decisione può essere presa soltanto per un anno alla volta.

In generale, le classi preparatorie che prevedono lezioni intensive nella lingua di istruzione per i migranti neoarrivati sono disponibili prevalentemente nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, nonché in Grecia e a Cipro e Malta. Tuttavia, la maggior parte dei paesi europei, inclusi molti Stati dell'Europa meridionale, non separa i migranti neoarrivati in classi preparatorie, bensì li inserisce direttamente nelle classi ordinarie, nell'anno scolastico appropriato alla loro età. In tali casi, vengono offerte misure di sostegno linguistico aggiuntive (vedere la figura E14). I paesi balcanici che hanno un numero ridotto di migranti neoarrivati che accede al sistema d'istruzione non dispongono di raccomandazioni di livello centrale che stabiliscono se essi debbano essere inseriti nelle classi preparatorie oppure direttamente nelle classi ordinarie. Raccomandazioni o normativa specifica su tali questioni non esistono nemmeno nel Regno Unito e in Islanda, in cui sono le scuole a decidere il modo migliore per aiutare i migranti a imparare la lingua di istruzione.

LEZIONI AGGIUNTIVE NELLA LINGUA DI ISTRUZIONE VENGONO OFFERTE AGLI STUDENTI MIGRANTI IN QUASI TUTTI I PAESI EUROPEI

Sia che vengano o meno inseriti inizialmente in classi preparatorie, tutti gli studenti immigrati neoarrivati, prima o poi, sono trasferiti nelle classi ordinarie. Misure di sostegno linguistico efficaci sono pertanto essenziali per offrire una formazione e un supporto continui all'integrazione di tali studenti.

La figura E14 mostra una selezione di misure di sostegno linguistico offerte agli studenti immigrati neoarrivati nell'istruzione ordinaria. Normalmente, tipi simili di sostegno e la stessa varietà di misure sono disponibili sia nei paesi che hanno classi preparatorie che in quelli in cui tutti gli studenti migranti sono inseriti direttamente nelle classi ordinarie in base all'età. Qualora gli studenti immigrati abbiano ancora necessità di aiuto, viene solitamente offerto loro sostegno linguistico nell'ambito dell'istruzione ordinaria, che abbiano frequentato le classi preparatorie o meno, anche se, in tal caso, potrebbe essere meno frequente o intensivo. Inoltre, tale aiuto linguistico potrebbe essere offerto anche agli studenti non immigrati che parlano a casa una lingua diversa da quella di istruzione.

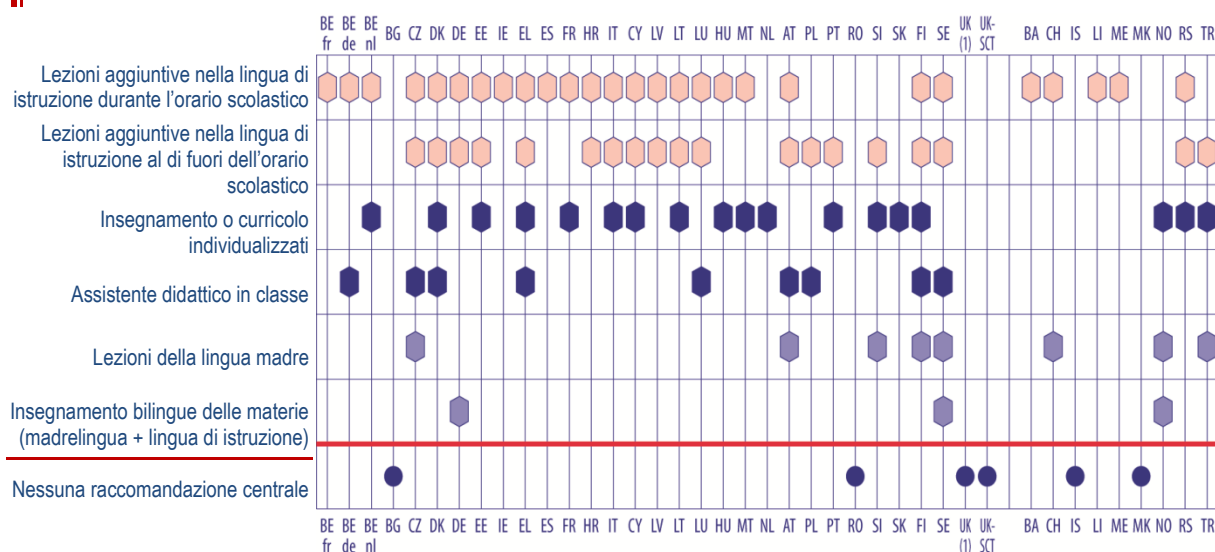
Quasi tutti i paesi prevedono corsi supplementari di lingua di istruzione. Tali classi vengono più comunemente frequentate dagli studenti immigrati neoarrivati durante l'orario scolastico, al posto di lezioni di altre materie. In Belgio (Comunità fiamminga), ad esempio, le scuole possono organizzare percorsi di apprendimento flessibili per singoli alunni, che possono essere utilizzati per creare un orario delle lezioni alternativo, con lezioni aggiuntive di olandese che sostituiscono altre parti del programma. In Francia, durante il primo anno, gli studenti immigrati neoarrivati frequentano lezioni intensive di francese per un minimo di nove ore a settimana nell'istruzione primaria e di dodici ore a settimana nell'istruzione secondaria¹². Gli orari delle lezioni vengono sviluppati e individualizzati in modo tale che gli studenti, laddove possibile, possano seguire gli insegnamenti offerti nelle classi ordinarie. Tuttavia, ciascun orario individualizzato delle lezioni deve essere lo stesso dei loro pari in

¹² Le lezioni durano solitamente 55 minuti, ma nei curricula sono indicate come lezioni di un'ora.

termini di ore totali. In Austria, gli studenti che non hanno una conoscenza sufficiente del tedesco per seguire le lezioni ordinarie frequentano corsi di sostegno linguistico (*Sprachförderkurse/Sprachstartgruppen*) per 11 lezioni di 50 minuti a settimana, per un massimo di due anni. Successivamente, laddove abbiano ancora necessità di lezioni dedicate di tedesco come seconda lingua (*besonderer Förderunterricht in Deutsch*), possono frequentare un massimo di sei lezioni di 50 minuti a settimana (in una diversa classe o in gruppi di insegnamento all'interno della stessa classe) a scuola o dopo scuola, in piccoli gruppi distinti.

In alcuni paesi, le ore settimanali dedicate alle lezioni aggiuntive sono molto meno. In Ungheria, ad esempio, i bambini di cittadinanza straniera studiano “lingua e letteratura ungherese” assieme ai loro compagni ungheresi per almeno la metà del tempo e, nelle ore restanti, partecipano a lezioni specifiche di ungherese come lingua straniera. Essi devono studiare l'ungherese come lingua straniera per almeno due ore a settimana per tutto il tempo necessario. In Slovenia, le lezioni di lingua e cultura slovena nelle scuole di base prevedono normalmente una lezione (di 45 minuti) a settimana oppure 35 lezioni durante il primo anno (che possono essere concentrate all'inizio) e la metà di tale numero durante il secondo. In Finlandia, le scuole possono richiedere sussidi governativi per ulteriori tre lezioni a settimana di 45 minuti nella lingua di istruzione (finlandese o svedese), ma sono libere di offrirne di più.

Figura E14: Misure di sostegno nell'apprendimento delle lingue per studenti immigrati nell'istruzione ordinaria, istruzione primaria e secondaria inferiore, 2015/16



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Sono illustrate solo le misure raccomandate/richieste dalle autorità educative centrali oppure le misure finanziariamente sostenute da esse. Non vengono considerate, ad esempio, le lezioni nella lingua madre organizzate dalle ambasciate o da altri istituti fondati dal paese di origine dei migranti.

Per una definizione di “studenti immigrati neoarrivati” e “lingua di istruzione”, vedere il capitolo Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): le misure riguardano solo l'ISCED 2; le scuole sono autonome nell'ISCED 1.

Germania: le normative variano tra i *Länder*.

Estonia e Lettonia: le normative centrali non specificano se le lezioni supplementari nella lingua di istruzione debbano essere organizzate durante l'orario scolastico o al di fuori di esso.

Cipro: le lezioni aggiuntive al di fuori dell'orario scolastico possono essere organizzate solo per l'ISCED 2.

In alcuni paesi, le lezioni aggiuntive nella lingua di istruzione vengono offerte dopo il normale orario scolastico. In Grecia, ad esempio, i “Corsi di tutoring” (*Frontistiriaka Tmimata*) nell’istruzione secondaria vengono offerti agli studenti immigrati neoarrivati che sono stati inseriti direttamente nelle classi ordinarie o che hanno partecipato alle “Lezioni di accoglienza” (*Taxeis Ypodoxis*), ma che continuano ad avere difficoltà nella lingua utilizzata nella classe ordinaria. In Polonia, le lezioni aggiuntive nella lingua di istruzione vengono organizzate al di fuori del normale orario scolastico. Il capo di istituto è libero di ridefinire l’orario per aggiungere fino a cinque lezioni aggiuntive di 45 minuti a settimana, incluso un minimo di due lezioni nella lingua di istruzione.

In alcuni casi, quando il numero di studenti immigrati è limitato, le lezioni supplementari nella lingua di istruzione possono essere offerte in un’altra scuola, come avviene attualmente in Repubblica ceca.

Taluni paesi, al fine di facilitare l’integrazione degli studenti immigrati neoarrivati, offrono una didattica personalizzata o un curriculum individualizzato. In Estonia, ad esempio, la legge sulle scuole di base e gli istituti secondari superiori fornisce opzioni flessibili che consentono loro di studiare secondo un curriculum individualizzato, garantendo al contempo la massima integrazione con gli altri studenti. In Italia, il consiglio di classe può sviluppare un Piano didattico personalizzato che risponda alle necessità dei singoli o di gruppi di studenti migranti all’interno di una classe. Esso indica tutte le misure adottate per facilitare l’inclusione e specifica, tra le altre cose, la durata delle lezioni supplementari nella lingua di istruzione. In Portogallo, gli studenti che, secondo il test d’ingresso (vedere la figura E12), raggiungono soltanto i livelli QCER A1-B1 (“contatto” – “soglia”) nella lingua di istruzione, seguono il curriculum di portoghese come seconda lingua invece di quello ordinario (per ulteriori informazioni, vedere il QCER del Consiglio d’Europa, 2001). In Serbia, per ogni studente immigrato neoarrivato viene preparato un piano di studi individuale. In Norvegia, gli studenti di madrelingua diversa dal norvegese o dal lappone, che frequentano la scuola primaria o secondaria, hanno diritto a una “istruzione adattata” in norvegese fino a quando raggiungono una padronanza della lingua sufficiente per seguire il curriculum scolastico normale.

Alcuni paesi adattano gli standard di valutazione per gli studenti neoarrivati. Le autorità educative centrali slovacche raccomandano di valutare le conoscenze degli studenti immigrati neoarrivati in una determinata materia durante il primo anno scolastico, nelle classi ordinarie, trascurando la padronanza della lingua. Analogamente, in Slovenia, i metodi, la frequenza e i criteri di valutazione di tali studenti possono essere aggiustati per due anni scolastici.

Gli assistenti didattici possono fornire sostegno in classe per aiutare a sviluppare le capacità linguistiche e, allo stesso tempo, favorire l’accesso al curriculum. Gli assistenti bilingui parlano la lingua degli studenti immigrati e possono così aiutarli a tradurre parole importanti utilizzate in classe, oltre che offrire ulteriore supporto a singoli studenti o piccoli gruppi sia durante che dopo l’orario scolastico. Inoltre, gli assistenti che condividono l’esperienza di migrazione possono lavorare come mediatori contribuendo a ridurre le barriere culturali e linguistiche e possono essere utili per incentivare i rapporti tra gli alunni, i loro genitori e la scuola, dal momento che spesso i genitori non parlano la lingua di istruzione. Secondo le normative di livello centrale di vari paesi, le scuole possono assumere assistenti che aiutino gli immigrati neoarrivati oppure, a seconda del numero di studenti che necessita di sostegno, le autorità possono assegnarli alle scuole. È questo il caso di Belgio (Comunità tedesca), Repubblica ceca, Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Austria, Polonia, Finlandia e Svezia. In alcuni altri paesi, le scuole possono assumere assistenti didattici per il supporto linguistico nell’ambito dell’autonomia scolastica, ma tale eventualità non è esplicitamente indicata dalle autorità centrali.

Diversi paesi offrono lezioni nella lingua madre oppure l’insegnamento bilingue delle materie (sia nella lingua madre che in quella di istruzione). I paesi che offrono lezioni nella lingua madre ritengono che parlare correntemente la propria madrelingua aumenti la capacità di imparare e padroneggiare la lingua di istruzione e abbia un impatto positivo sulle competenze cognitive generali del discente. Le competenze nella propria lingua madre sono considerate anche uno strumento per riconoscere il diverso capitale linguistico e il valore del patrimonio culturale (Commissione europea, 2016). In

Austria, possono essere offerte come materie a scelta o facoltative 2-6 lezioni settimanali da 50 minuti nella lingua madre seguendo un curriculum predefinito. In Finlandia, le scuole possono richiedere sussidi governativi per due lezioni supplementari a settimana di 45 minuti nella lingua madre. In Norvegia, gli alunni di madrelingua diversa dal norvegese o dal lappone che frequentano la scuola primaria e secondaria hanno diritto all'istruzione nella lingua madre, all'insegnamento bilingue delle materie oppure a entrambe le opzioni. L'istruzione nella lingua madre può essere offerta in una scuola diversa da quella normalmente frequentata dallo studente. Laddove l'istruzione nella lingua madre e l'insegnamento bilingue delle materie non possano essere offerti da personale docente adeguato, la municipalità, se possibile, deve fornire un altro tipo di istruzione adatto alle capacità degli studenti.

Come illustrato nella figura E14, la maggior parte dei paesi offre uno o due tipi di supporto linguistico agli studenti immigrati; il più comune prevede l'organizzazione di lezioni supplementari e un insegnamento individualizzato. Tale combinazione di misure è disponibile in quindici sistemi d'istruzione europei e, diversi di essi, organizzano lezioni aggiuntive e mettono a disposizione assistenti in classe. Secondo la figura E14, le lezioni supplementari nella lingua di istruzione sono l'unica misura a disposizione degli studenti immigrati in otto sistemi d'istruzione.

Le autorità educative centrali di Finlandia e Svezia consentono alle scuole di offrire agli studenti immigrati la maggiore varietà possibile di sostegno linguistico. In Finlandia, esse forniscono alle scuole risorse non solo per offrire lezioni supplementari nella lingua di istruzione durante e dopo l'orario scolastico, ma anche lezioni nella lingua madre, sostegno da parte di assistenti didattici e insegnamento individualizzato. In Svezia, le misure disponibili includono lezioni aggiuntive nella lingua di istruzione durante e dopo l'orario scolastico, nonché lezioni nella lingua madre, insegnamento bilingue delle materie e sostegno da parte di assistenti didattici. Anche Repubblica ceca, Danimarca, Grecia, Austria, Slovenia e Turchia offrono un'ampia varietà di misure di sostegno linguistico per gli studenti immigrati.

GLOSSARIO

I. DEFINIZIONI

Autorità educative di livello centrale (o superiore): autorità di livello centrale (o superiore) competenti in materia di istruzione in un determinato paese, solitamente operanti a livello nazionale (di Stato). Nel caso di Belgio, Germania, Spagna e Regno Unito, tuttavia, *Communautés*, *Länder*, *Comunidades Autónomas* e le amministrazioni rispettivamente designate sono pienamente competenti o condividono con le autorità statali la competenza in tutti gli ambiti relativi all'istruzione o nella maggior parte di essi. Pertanto, tali amministrazioni sono considerate autorità di livello superiore per gli ambiti di cui sono competenti, mentre per gli ambiti in cui esse condividono la competenza con le autorità di livello nazionale (di Stato), entrambe sono considerate autorità di livello superiore.

Bambini provenienti da un contesto migratorio: bambini che frequentano la scuola in un paese diverso da quello di origine o da quello di origine di entrambi i genitori. Questo termine include un certo numero di situazioni diverse da un punto di vista giuridico, comprendenti i rifugiati, i richiedenti asilo, i figli di lavoratori immigrati, i figli di persone provenienti da paesi terzi con lo status di residenti di lungo periodo, i figli di lavoratori di paesi terzi che non sono residenti di lungo periodo, i bambini in condizioni di soggiorno irregolare e i figli di immigrati che non beneficiano necessariamente di particolari disposizioni di legge in materia di istruzione. Questa definizione non prende in considerazione le minoranze linguistiche esistenti nei paesi da più di due generazioni.

Certificato: prova ufficiale di conferimento di una qualifica a uno studente al termine di uno specifico stage o corso di studi o di formazione completo. Il conseguimento di un certificato può essere basato su varie forme di valutazione e non è necessariamente vincolato al superamento di un esame finale.

Classi preparatorie: classi separate per ► studenti immigrati neoarrivati in cui seguono corsi intensivi di lingua e un curriculum adattato per le altre materie, con l'intenzione di prepararli a essere trasferiti rapidamente nelle classi ordinarie. Essi frequentano le classi durante l'intera giornata scolastica per un periodo limitato, invece di essere integrati direttamente nelle classi ordinarie con gli altri studenti. A seconda del paese, le classi possono essere chiamate "introduttive", "di transizione" o "di accoglienza".

CLIL (Apprendimento integrato di lingua e contenuto): termine generale utilizzato per indicare diversi tipi di insegnamento bilingue o in immersione. In base alle lingue usate per insegnare discipline non linguistiche (materie diverse dalle lingue e dalle letterature/culture correlate), sono stati definiti due tipi di CLIL:

CLIL di tipo A: offerta in cui alcune discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua indicata nel curriculum di base come ► lingua straniera. Il numero di discipline non linguistiche insegnate in una lingua straniera può variare a seconda della scuola e del paese. In alcune scuole (caso 1) tutte le discipline non linguistiche vengono insegnate in una lingua straniera. In altre (caso 2), alcune discipline non linguistiche vengono insegnate in lingua straniera e altre nella principale ► lingua di istruzione del paese. In quest'ultimo caso, per insegnare le discipline curriculari non linguistiche vengono utilizzate due lingue.

CLIL di tipo B: offerta in cui alcune discipline non linguistiche vengono insegnate in una ► lingua regionale e/o minoritaria, in una ► lingua non territoriale o in una ► lingua di Stato (nei paesi che hanno più di una lingua di Stato) e in una seconda lingua (che può essere qualsiasi altra lingua). A differenza del CLIL di tipo A (caso 1), nelle scuole che utilizzano il CLIL di tipo B, le discipline non linguistiche vengono sempre insegnate in due lingue. In pochissime scuole, oltre a queste due lingue ne viene usata una terza per l'insegnamento delle discipline non linguistiche. Le tre lingue includono una lingua minoritaria e/o regionale, una lingua di Stato e una lingua straniera.

Docente generalista: insegnante (solitamente del livello primario) qualificato per insegnare tutte (o quasi tutte) le materie del curriculum, comprese le lingue straniere. Tali docenti possono essere

incaricati dell'insegnamento delle lingue straniere, indipendentemente dal fatto che abbiano ricevuto o meno una formazione in questo ambito.

Docente semi-specialista: insegnante qualificato per insegnare un gruppo di almeno tre materie diverse, tra cui le lingue straniere. Nel caso di un insegnante semi-specialista di lingue straniere, tali materie includono una o più lingue straniere e almeno altre due materie.

Docente specialista: insegnante qualificato per insegnare una o due materie diverse, tra cui le lingue straniere. Nel caso di un insegnante specialista di lingue, tali materie includono soltanto le lingue straniere oppure una o più lingue straniere e almeno un'altra materia.

Età teorica degli studenti: nel sistema scolastico, l'età normale che hanno gli alunni di una determinata classe o di un particolare livello di istruzione senza tenere conto di ingressi anticipati o posticipati nella scuola, di anni scolastici ripetuti o di altre interruzioni nella scolarizzazione.

Formazione iniziale degli insegnanti: periodo di studio e di formazione durante il quale i futuri docenti frequentano corsi di materie accademiche e intraprendono, contemporaneamente o successivamente, una formazione professionale per acquisire le conoscenze e competenze necessarie per diventare insegnanti. Tale periodo si conclude quando i futuri docenti conseguono la qualifica di insegnanti.

Introduzione graduale: processo in cui una nuova normativa viene attuata gradualmente in modo che gli interessati abbiano il tempo di adeguarsi e prepararsi a soddisfarne i requisiti.

Lingua classica: una lingua antica come il latino o il greco antico che non è più parlata in nessun paese e viene quindi insegnata per scopi diversi dalla "comunicazione". Gli obiettivi di insegnamento includono l'acquisizione di una conoscenza più approfondita delle radici di una lingua moderna che nasce dalla lingua classica, la lettura e la comprensione di testi originali di opere letterarie e la conoscenza della civiltà che utilizzava questa lingua. In alcuni curricula, è considerata una ► lingua straniera.

Lingua come materia obbligatoria: una lingua designata come materia obbligatoria nel curriculum stabilito dalle ► autorità educative di livello centrale (o superiore). L'espressione può essere utilizzata per riferirsi a situazioni in cui tutti gli studenti di uno specifico programma o di uno specifico anno devono studiare una lingua oppure nel contesto particolare di specifici curricula per diversi ► percorsi scolastici. Quando gli studenti non sono liberi di scegliere la o le lingue di studio, la lingua in questione è chiamata ► lingua straniera obbligatoria specifica.

Lingua come materia opzionale: in alcuni paesi, le scuole hanno l'obbligo (in base al curriculum definito a livello centrale) di offrire almeno una lingua straniera tra le materie opzionali e ciò rappresenta un diritto. Gli alunni devono scegliere almeno una materia (che può non essere una lingua) tra queste opzioni.

Lingua di istruzione: lingua o lingue utilizzate per insegnare il curriculum e, più in generale, per comunicare all'interno della scuola o al di fuori di essa con i soggetti interessati quali genitori, autorità educative, ecc.

Lingua di Stato: lingua che beneficia dello status ufficiale per l'insieme di uno Stato. Qualunque lingua di Stato è una ► lingua ufficiale.

Lingua non territoriale: lingua usata dai cittadini dello Stato che differisce dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, benché tradizionalmente parlata nell'ambito del territorio di tale Stato, non può essere identificata con una particolare area geografica dello stesso. Questa definizione si basa sulla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Consiglio d'Europa, 1992). Il romani costituisce un esempio di una lingua non territoriale.

Lingua regionale o minoritaria: lingua "tradizionalmente parlata nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, e diversa dalla/e ► lingua/e di Stato" (Consiglio d'Europa, 1992). In generale,

si tratta di lingue parlate da popolazioni che hanno le proprie radici etniche in un dato territorio o che vi si sono stabilite da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di ► lingua ufficiale ma, per definizione, questo status è limitato all'area in cui sono parlate.

Lingua straniera: una lingua descritta come tale nel curriculum stabilito dalle autorità educative di livello centrale (o superiore). In alcuni paesi, le lingue straniere possono essere chiamate lingue moderne oppure seconda o terza lingua. La descrizione utilizzata si basa sulla definizione adattata in ambito scolastico e non è relativa allo status politico di una lingua. Pertanto, alcune lingue considerate ► lingue regionali o minoritarie da un punto di vista politico possono essere incluse nel curriculum come lingue straniere. Analogamente, alcune ► lingue classiche potrebbero essere considerate lingue straniere in taluni curricula. In alcuni curricula, l'espressione "lingue moderne" è utilizzata per distinguere in modo chiaro queste ultime dalle lingue classiche; in altri, viene utilizzato il termine "seconda o terza lingua" in contrapposizione alla "prima lingua", che può indicare la lingua di insegnamento nei paesi che hanno più di una lingua di Stato.

Lingua straniera obbligatoria specifica: lingua straniera specifica che tutti gli alunni (indipendentemente dal ► percorso scolastico o dal tipo di scuola) devono studiare. Sono le ► autorità educative di livello centrale (o superiore) a decidere quale lingua specifica debba essere studiata.

Lingua ufficiale: lingua utilizzata per finalità giuridiche e di amministrazione pubblica all'interno di un'area specifica di un dato Stato. Lo status ufficiale può limitarsi a una parte dello Stato oppure estendersi a tutto il suo territorio. Tutte le ► lingue di Stato sono lingue ufficiali, ma non tutte le lingue che godono di uno status di lingua ufficiale sono necessariamente lingue di Stato (ad esempio il danese, che gode di uno status di lingua ufficiale in Germania, è una ► lingua regionale o minoritaria e non una lingua di Stato).

Mobilità in entrata degli insegnanti: ► Mobilità transnazionale (co)finanziata dalle ► autorità educative di livello centrale (o superiore) del paese ospitante, al fine di promuovere l'insegnamento della lingua di tale paese all'estero. Vedere anche ► mobilità in uscita degli insegnanti.

Mobilità in uscita degli insegnanti: ► Mobilità transnazionale (co)finanziata dalle ► autorità educative di livello centrale (o superiore) del paese in cui è attivo l'insegnante. Vedere anche ► mobilità in entrata degli insegnanti.

Mobilità transnazionale: trasferimento in un paese diverso da quello di residenza per motivi lavorativi/professionali. L'ambito di applicazione della definizione non include i viaggi all'estero per partecipare a una conferenza o un seminario, per seguire un dottorato o lavorare all'estero in una scuola del sistema d'istruzione di origine. È altresì esclusa la mobilità personale, ossia i viaggi all'estero effettuati durante le vacanze per motivi non professionali.

Percorso scolastico: in alcuni paesi, gli studenti, a livello secondario, devono scegliere, tra una serie di opzioni, un indirizzo di studi specialistico, ad esempio umanistico o scientifico. In altri, devono scegliere tra diversi tipi di scuola, come ad esempio il *Gymnasium*, la *Realschule* ecc. in Germania. Questo concetto si applica soltanto alle scuole tradizionali e non cerca di descrivere l'offerta formativa molto specifica come quella del CLIL, delle scuole sperimentali, delle scuole di musica, ecc.

Prove nazionali: prove/esami standardizzati stabiliti dalle autorità pubbliche educative centrali/superiori e svolti sotto la loro responsabilità. Includono qualunque modalità di prova che (a) richieda agli esaminati di rispondere alle stesse domande (o a domande selezionate da una banca comune) e (b) venga valutata in modo standard o coerente. Non rientrano in tale definizione le prove internazionali o le indagini quali SurveyLang, né le prove a livello scolastico, anche se sviluppate sulla base di un quadro di riferimento definito a livello centrale (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015c).

QCER (Quadro comune europeo di riferimento per le lingue): quadro per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue sviluppato dal Consiglio d'Europa. Il suo obiettivo principale è favorire la trasparenza e la comparabilità dell'offerta dell'insegnamento delle lingue e delle relative qualifiche. Esso descrive le competenze necessarie per comunicare in una lingua straniera, le conoscenze e le competenze correlate e i diversi contesti per la comunicazione. Il QCER definisce sei livelli di riferimento che vanno dall'"utente base" all'"utente" avanzato: A1 ("contatto"), A2 ("sopravvivenza"), B1 ("soglia"), B2 ("progresso"), C1 ("efficacia") e C2 ("padronanza"), che consentono di valutare i progressi di studenti e utenti di lingua straniera (Consiglio d'Europa, 2001).

Quattro competenze di comunicazione: le principali competenze di comunicazione relative all'insegnamento delle lingue straniere: ascoltare (comprensione orale), parlare (produzione orale), leggere (comprensione scritta) e scrivere (produzione scritta).

Studente immigrato: studente i cui genitori sono nati entrambi all'estero (definizione indagine PISA, OCSE).

Studenti immigrati neoarrivati: bambini e giovani adulti, nati al di fuori del loro attuale paese di residenza da genitori anch'essi nati al di fuori del paese ospitante, che sono in età scolare o inferiore (secondo le normative nazionali in materia di istruzione obbligatoria) e che, di conseguenza, accedono all'istruzione formale del loro paese ospitante (Unione europea, 2013).

II. CLASSIFICAZIONE ISCED

La Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED) è stata sviluppata per facilitare i confronti tra le statistiche e gli indicatori in materia di istruzione esistenti nei vari paesi, sulla base di definizioni uniformi e internazionalmente accettate. La copertura dell'ISCED si estende a tutte le opportunità di apprendimento organizzate e promosse per bambini, giovani e adulti, inclusi quelli con bisogni educativi speciali, indipendentemente dalle istituzioni o organizzazioni che le offrono o dalla forma in cui vengono offerte. La prima raccolta di dati statistici basata sulla nuova classificazione (ISCED 2011) è stata realizzata nel 2014 (testi e definizioni adottati tratti da UNESCO, 1997, UNESCO/OECD/Eurostat, 2013 e UNESCO/Istituto per le statistiche dell'UNESCO, 2011).

ISCED 0: educazione della prima infanzia

I programmi del livello 0 (prima infanzia), definito come la fase iniziale dell'istruzione organizzata, sono principalmente concepiti per introdurre i bambini a un ambiente scolastico, ovvero per fungere da ponte tra la famiglia e l'atmosfera scolastica. Una volta completati questi programmi, i bambini proseguono la loro educazione al livello 1 (istruzione primaria).

L'educazione prescolare si basa sulla scuola o su un centro ed è concepita per i bambini a partire dai 3 anni di età.

ISCED 1: Istruzione primaria

L'istruzione primaria prevede attività didattiche ed educative tipicamente concepite per sviluppare negli studenti le competenze di base in lettura, scrittura e matematica (cioè alfabetizzazione e alfabetizzazione numerica) e costituisce una solida base per l'apprendimento e la comprensione delle aree fondamentali della conoscenza e per lo sviluppo personale, preparando così gli alunni per l'istruzione secondaria inferiore. Sviluppa competenze di base, con un livello scarso o assente di specializzazione.

Tale livello inizia tra i 5 e i 7 anni di età, è obbligatorio in tutti i paesi e dura in genere dai quattro ai sei anni.

ISCED 2: Istruzione secondaria inferiore

I programmi del livello ISCED 2, o dell'istruzione secondaria inferiore, si basano di norma sui processi fondamentali di insegnamento e apprendimento che iniziano al livello ISCED 1. Solitamente, l'obiettivo educativo consiste nel gettare le basi per l'apprendimento permanente e lo sviluppo personale che preparano gli studenti alle ulteriori opportunità formative. A questo livello, i programmi sono in genere organizzati attorno a un curriculum più strutturato per materia, che introduce i concetti teorici relativi a un'ampia gamma di materie.

Questo livello inizia normalmente attorno agli 11 o 12 anni e si conclude di regola all'età di 15 o 16 anni, spesso in coincidenza con la fine dell'istruzione obbligatoria.

ISCED 3: Istruzione secondaria superiore

I programmi del livello ISCED 3, o dell'istruzione secondaria superiore, sono solitamente concepiti per completare la scuola secondaria in modo da fornire la preparazione per l'istruzione terziaria o superiore, per far acquisire le competenze necessarie per il lavoro, oppure per entrambe le finalità. A questo livello, i programmi per gli studenti sono più basati sulle discipline, specializzati e approfonditi rispetto a quelli della scuola secondaria inferiore (ISCED 2). Sono anche più differenziati, con una gamma più ampia di opzioni e percorsi disponibili.

Questo livello inizia in genere alla fine dell'istruzione obbligatoria e l'età di ingresso è di norma 15 o 16 anni. È generalmente richiesto il possesso di qualificazioni per l'accesso (ad esempio, il completamento dell'istruzione obbligatoria) o di altri requisiti minimi. La durata del livello ISCED 3 varia da due a cinque anni.

ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria

I programmi post-secondari non terziari si basano su quanto appreso nell'istruzione secondaria per proporre attività didattiche e formative volte a preparare gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro e/o all'istruzione terziaria. Essa si rivolge solitamente agli studenti che hanno completato l'istruzione secondaria superiore (livello ISCED 3) ma che desiderano migliorare le loro capacità e aumentare le opportunità a loro disposizione. Spesso i programmi non sono significativamente più avanzati di quelli del livello secondario superiore, in quanto servono in genere per ampliare, piuttosto che per approfondire conoscenze, abilità e competenze. Pertanto, sono tarati al di sotto del livello più elevato di complessità, caratteristico dell'istruzione terziaria.

ISCED 5: istruzione terziaria (non universitaria)

I programmi del livello ISCED 5 riguardano l'istruzione terziaria non universitaria di ciclo breve e sono spesso concepiti per fornire agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali. Di norma, essi si basano su pratiche e sono specifici per un'occupazione, preparando gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro. Tuttavia, possono anche costituire un percorso verso altri programmi di istruzione terziaria.

Anche i programmi di istruzione terziaria accademica al di sotto del livello di un programma di istruzione terziaria di primo livello sono classificati di livello ISCED 5.

ISCED 6: Istruzione terziaria (primo livello)

I programmi del livello ISCED 6 sono programmi di istruzione terziaria di primo livello, spesso concepiti per fornire agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali e/o accademiche intermedie, che conducono a una laurea di primo livello o a una qualifica equivalente. A questo livello, i programmi si basano di norma sulla teoria, ma possono includere elementi pratici e tengono conto delle ricerche all'avanguardia e/o delle migliori pratiche professionali. I programmi di livello ISCED 6 sono tradizionalmente offerti da università e istituti d'istruzione terziaria equivalenti.

ISCED 7: Istruzione terziaria (secondo livello)

I programmi del livello ISCED 7 sono programmi di istruzione terziaria di secondo livello e sono spesso concepiti per fornire agli studenti conoscenze, abilità e competenze professionali e/o accademiche avanzate, che conducono a una laurea di secondo livello o a una qualifica equivalente. A questo livello, i programmi possono avere una componente sostanziale di ricerca, ma non conducono al conseguimento di una qualifica di dottorato. Di norma, si basano sulla teoria, ma possono includere elementi pratici e tengono conto delle ricerche all'avanguardia e/o delle migliori pratiche professionali. Essi sono tradizionalmente offerti da università e altri istituti d'istruzione terziaria.

ISCED 8: Dottorato di ricerca

I programmi del livello ISCED 8 sono di livello dottorato e sono concepiti principalmente per condurre al conseguimento di una qualifica di ricerca avanzata. A questo livello, i programmi sono dedicati allo studio avanzato e alla ricerca originale e sono di norma offerti solo da istituti formativi terziari orientati alla ricerca, quali le università. I programmi di dottorato esistono sia in campo accademico che professionale.

Per ulteriori informazioni sulla classificazione ISCED, consultare il sito

<http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf> [Consultato nel marzo 2017].

BANCHE DATI STATISTICHE E TERMINOLOGIA

Banca dati internazionale PISA 2015

Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti PISA (*Programme for International Student Assessment*) è un'indagine internazionale svolta sotto l'egida dell'OCSE per misurare il livello di rendimento degli alunni di 15 anni nella lettura, nella matematica e nelle scienze. L'indagine si basa su campioni rappresentativi di studenti quindicenni che possono essere nell'istruzione secondaria inferiore o superiore (ISCED 2 o 3) a seconda della struttura del sistema educativo. Oltre all'analisi del rendimento, l'indagine internazionale PISA comprende questionari volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che permettono una migliore valutazione dei risultati. Tutti gli indicatori comprendono sia le scuole pubbliche che private, siano esse sovvenzionate o di altro tipo.

La raccolta dati avviene ogni tre anni. La prima indagine è stata eseguita nel 2000, le successive nel 2003, 2006, 2009, 2012 e 2015.

Tra i paesi membri della Rete Eurydice, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein e Serbia non hanno partecipato alla raccolta dati per l'indagine PISA 2015.

La procedura di campionatura è consistita in una selezione delle scuole seguita da una selezione degli alunni. Essa ha cercato di offrire a ogni alunno la stessa probabilità di essere scelto indipendentemente dalle dimensioni della scuola frequentata o dal luogo in cui si trova. Per fare ciò, le scuole sono state equilibrate prima della campionatura in modo che la probabilità che gli alunni fossero scelti fosse inversamente proporzionale alle loro dimensioni.

La generalizzazione dei dati a tutta la popolazione dei paesi impone di rispettare alcuni vincoli rigidi come l'analisi degli errori standard (misura degli errori legati alla campionatura), che può portare a considerare che una differenza osservata tra due dati non è significativa dal punto di vista statistico.

La banca dati dell'indagine PISA 2015 è disponibile sul sito <http://www.oecd.org/pisa/data/>

I questionari dell'indagine PISA 2015 sono disponibili sul sito <https://nces.ed.gov/surveys/pisa/questionnaire.asp>

Banca dati TALIS 2013

L'Indagine internazionale sull'insegnamento e apprendimento TALIS (*Teaching and Learning International Survey*) è uno studio condotto sotto l'egida dell'OCSE che si concentra sulle condizioni di lavoro degli insegnanti e sull'ambiente di apprendimento nelle scuole. I principali argomenti da essa trattati sono la leadership scolastica, la formazione degli insegnanti, le valutazioni e le opinioni degli insegnanti, i convincimenti pedagogici, i comportamenti e le pratiche didattiche degli insegnanti, il senso di auto-efficacia segnalato dagli insegnanti, la loro soddisfazione sul lavoro e il clima nelle scuole e nelle classi in cui lavorano, e, infine, la loro mobilità transnazionale.

L'indagine si concentra principalmente sugli insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore (ISCED 2) e si basa su questionari somministrati a insegnanti e capi di istituto. Tutti gli indicatori comprendono sia le scuole pubbliche che private, siano esse sovvenzionate o di altro tipo.

La prima edizione di questa indagine è stata condotta nel 2008, mentre la seconda nel 2013. Attualmente, l'OCSE sta preparando l'indagine TALIS 2018.

All'indagine TALIS 2013 hanno partecipato 22 paesi della rete Eurydice, di cui soltanto 19 hanno raccolto dati sulla parte del questionario per gli insegnanti relativa alla mobilità dei docenti che viene utilizzata nel presente rapporto.

La procedura di campionatura ha comportato la selezione di 200 scuole per ogni paese e 20 insegnanti del livello secondario inferiore (ISCED 2).

La generalizzazione dei dati a tutta la popolazione dei paesi impone di rispettare alcuni vincoli rigidi come l'analisi degli errori standard (misura degli errori legati alla campionatura), che può portare a considerare che una differenza osservata tra due dati non è significativa dal punto di vista statistico.

I dati dell'indagine TALIS 2013 sono basati su dichiarazioni personali e, pertanto, contengono informazioni soggettive piuttosto che prassi osservate. Inoltre, i collegamenti tra gli elementi presentati nell'analisi statistica non implicano l'esistenza di un nesso di causalità tra gli stessi. Trattandosi poi di un'indagine internazionale, il comportamento degli intervistati potrebbe essere influenzato da problematiche linguistico-culturali. Ulteriori informazioni sull'interpretazione dei risultati dell'indagine TALIS 2013 sono disponibili nel rapporto OCSE (OCSE 2014, p. 29).

La banca dati dell'indagine TALIS 2013 è disponibile sul sito:

http://stats.oecd.org/Index.aspx?datasetcode=talis_2013%20

I questionari dell'indagine TALIS 2013 sono disponibili sul sito:

<http://www.oecd.org/edu/school/Questionnaires%20TALIS%202013.pdf>

Termini statistici

Errori standard: PISA 2015 e TALIS 2013, così come qualunque altra indagine su vasta scala sul tema dell'istruzione (OCSE/PISA; IEA/PIRLS; IEA/TIMSS, ecc.), esaminano soltanto un campione rappresentativo delle popolazioni di riferimento. In generale, poiché per ogni data popolazione esiste un numero infinito di possibili campioni, le stime effettuate in relazione a un parametro della popolazione (media, percentuale, correlazione, ecc.) possono variare da un campione all'altro. L'errore standard associato alla stima di un parametro della popolazione quantifica tale incertezza della campionatura. Sulla base di tale parametro stimato e del rispettivo errore standard, è possibile costruire l'intervallo di confidenza che riflette la possibile variazione dal campione del valore calcolato. Di conseguenza, ipotizzando una media stimata di 50 e un errore standard di 5, l'intervallo di confidenza, con un errore di tipo 1 del 5% sarà pari a $[50 - (1,96 \times 5); 50 + (1,96 \times 5)]$, ossia circa [40; 60]. Si può quindi affermare che vi sono solo 5 possibilità di errore su 100 nel caso in cui la media della popolazione sia compresa in tale intervallo.

Tutti gli errori standard riportati nel presente rapporto sono stati calcolati utilizzando i metodi di ricampionatura e seguendo la metodologia indicata nei vari documenti tecnici delle indagini PISA e TALIS.

Gli errori standard delle tabelle statistiche sono indicati nell'Allegato 3.

Significatività statistica: si riferisce a un livello di confidenza pari al 95%. Una differenza significativa, ad esempio, indica che la differenza è statisticamente significativa da zero al 95% del livello di confidenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Consiglio d'Europa, 1992. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML)*. Serie Trattati europei - n° 148. [Online] Disponibile sul sito: <http://conventions.coe.int/treaty/en/Treaties/Html/148.htm> [consultato il 15 marzo 2017].

Consiglio d'Europa, 2001. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment (CEFR)*. Cambridge: Cambridge University Press. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf [consultato il 15 marzo 2017].

EACEA/Eurydice, 2008. *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa*. Bruxelles: EACEA Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2009. *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2009*. Bruxelles: EACEA Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2012. *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2012*. Bruxelles: EACEA Eurydice.

Risoluzione del Consiglio UE del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento linguistico nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, GU 050, 23.02.2002, p.1-2.

Commissione europea, 2010. *Handbook on Integration for policy-makers and practitioners. Third edition*. [pdf] Disponibile sul sito: http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/docs/handbook_integration/doc1_12892_168517401_en.pdf [consultato il 15 marzo 2017].

Commissione europea, 2013. *Study on educational support for newly arrived migrant children*. [Online] Disponibile sul sito: <http://bookshop.europa.eu/en/study-on-educational-support-for-newly-arrived-migrant-children-pbNC3112385/> [consultato l'8 novembre 2016].

Commissione europea, 2016. *Reception of newly arrived migrants, and assessment of previous schooling*. Highlight report from the Peer Learning Activity in Stockholm 5-7 April 2016. [pdf] Disponibile sul sito: https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/migrant-school-peer-learning_en.pdf [consultato il 15 marzo 2017].

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015a. *The Structure of the European Education Systems 2015/16: Schematic Diagrams*. Eurydice – Facts and Figures. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015b. *La professione docente in Europa: pratiche, percezioni e politiche*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015c. *Le lingue nell'istruzione secondaria. Una panoramica delle prove nazionali in Europa: 2014/15*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2015d. *Recommended Annual Instruction Time in Full-time Compulsory Education in Europe 2015/16*. Eurydice – Facts and Figures. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Parlamento europeo, 1988. *European Parliament Resolution on Sign Languages 1988*. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.policy.hu/flora/ressign2.htm> [consultato l'8 novembre 2016].

Parlamento europeo, 2013. *Endangered languages and Linguistic diversity in the European Union* (P/B/CULT/IC/2013-030. PE 495.851). [pdf] Disponibile sul sito: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/495851/IPOL-CULT_NT\(2013\)495851_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/495851/IPOL-CULT_NT(2013)495851_EN.pdf) [consultato il 28 ottobre 2016].

Servizio ricerca del Parlamento europeo, 2016. *Regional and Minority Languages in the European Union. Briefing September 2016*. [pdf] Disponibile sul sito: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/589794/EPRS_BRI\(2016\)589794_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/589794/EPRS_BRI(2016)589794_EN.pdf) [consultato il 15 marzo 2017].

Eurostat, 2017. *Vocational education and training statistics*. Eurostat Statistics Explained: [Online] Disponibile sul sito: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Vocational_education_and_training_statistics [consultato il 10 febbraio 2017].

Unesco. Istituto di statistica, 2012. *Classificazione internazionale standard dell'istruzione ISCED 2011*; [pdf] Disponibile sul sito: <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf> [consultato il 15 marzo 2017].

ALLEGATO 1: DESCRIZIONI NAZIONALI IN MATERIA DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELL'EDUCAZIONE PRESCOLARE E NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE (2015/16)

Introduzione

Lo scopo delle presenti descrizioni è raccogliere in unico documento le varie informazioni fornite dai diversi indicatori e, più precisamente, riassumere i dati riportati nella sezione I del capitolo B e nella figura B9 (della sezione II). Le descrizioni riguardano unicamente le lingue straniere intese come materie obbligatorie o materie opzionali (vedere il termine “lingua” nel Glossario) all'interno del curriculum di base stabilito dalle autorità educative superiori. Di conseguenza, dato il loro raggio d'azione limitato, esse non si propongono di tracciare un quadro completo dell'offerta di lingue straniere in ciascun paese.

Le presenti descrizioni si concentrano sull'istruzione generale. Solo un breve paragrafo, al termine delle stesse, è dedicato all'offerta di lingue straniere come materie obbligatorie per tutti gli studenti dell'istruzione e formazione professionale (VET). Più nello specifico, viene descritto il numero di anni, una volta terminata la scuola, in cui tutti gli studenti VET avranno studiato una e, in alcuni casi, due lingue, contemporaneamente, come materie obbligatorie durante l'intero ciclo scolastico. In altre parole, non viene quindi specificato il numero di lingue da essi studiate mentre frequentano specificamente l'istruzione e formazione professionale e non vengono fornite informazioni specifiche sui numerosi percorsi individuali disponibili nella VET.

Data la complessità dell'istruzione e formazione professionale e l'elevato numero di percorsi, vengono considerati soltanto i programmi che forniscono accesso diretto all'istruzione terziaria (ISCED-P codice “354”). Inoltre, all'interno di tale ambito definito, le informazioni si basano sui programmi più rappresentativi, esclusi quelli offerti da istituti dedicati a settori molto specifici, come ad esempio le belle arti e le arti dello spettacolo. Sono poi esclusi i programmi di educazione degli adulti, i programmi che rientrano nella formazione per studenti con bisogni speciali o i percorsi con un numero di studenti molto ridotto. In tale ambito, quando i programmi di formazione professionale hanno una diversa durata, nell'indicare l'età degli studenti al termine del ciclo di studi viene considerato il più breve. Per ulteriori dettagli sulla classificazione ISCED, vedere la Classificazione internazionale standard dell'istruzione ISCED 2011 (Istituto di statistica dell'UNESCO, 2012).

Quando il numero di lingue straniere apprese come materie obbligatorie differisce in base ai percorsi scolastici o alla tipologia di scuola, nel testo viene menzionato il numero più elevato. Tale circostanza si osserva ad esempio nell'istruzione secondaria di molti paesi in cui esistono vari percorsi scolastici o tipi di scuole.

L'età degli studenti corrisponde all'età teorica, vale a dire all'età nel sistema scolastico senza considerare ingressi anticipati o posticipati nella scuola, anni scolastici ripetuti o altre interruzioni nella scolarizzazione. Per informazioni sulla relazione tra età teorica degli studenti e struttura educativa, si rimanda alle strutture nazionali di Eurydice all'indirizzo:

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/0/05/192EN.pdf>

Ogni descrizione comincia solitamente dall'età in cui una lingua straniera inizia a essere obbligatoria per tutti, età che cambia molto da paese a paese, e finisce con l'età in cui termina l'istruzione secondaria generale che, nella maggior parte dei casi, varia dai 18 ai 20 anni a seconda del paese.

Infine, le informazioni sono organizzate in modo simile in tutte le descrizioni relative ai singoli paesi e viene utilizzata anche una metodologia comune per facilitare la comprensione e la comparazione. I termini specifici sono definiti nel Glossario.

Belgio (BE fr)

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 10 anni, tranne a Bruxelles e nei comuni valloni con uno specifico status linguistico, dove cominciano a 8. A Bruxelles, tale lingua deve essere l'olandese. Tale obbligo dura fino all'età di 18 anni nell'istruzione generale. A partire dai 14 anni, tutti gli studenti dell'istruzione generale devono scegliere una seconda lingua straniera, che tutte le scuole devono offrire come materia opzionale.

A seguito della piena attuazione del decreto del 2013, una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 8 anni nella regione vallona e per 10 anni a Bruxelles e nei comuni valloni con uno specifico status linguistico.

Belgio (BE de)

Tutti gli alunni che frequentano l'educazione prescolare cominciano a studiare francese come materia obbligatoria a partire dai 3 anni. Per gli abitanti della minoranza francofona residenti nella regione tedesca che frequentano una scuola in cui la lingua di insegnamento è il francese, la lingua straniera obbligatoria è il tedesco. L'inglese, obbligatorio per tutti, viene introdotto quando gli studenti hanno 13 anni. L'obbligo di studiare queste due lingue nell'istruzione generale dura fino ai 18 anni. Nell'istruzione secondaria, il numero più elevato di lingue straniere che gli studenti devono apprendere non è definito da normative ufficiali, ma dipende dal percorso scelto.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 15 anni, mentre l'obbligo per essi di studiare due lingue contemporaneamente avrà riguardato un solo anno.

Belgio (BE nl)

Tutti gli alunni cominciano a studiare francese come materia obbligatoria a partire dai 10 anni. L'inglese, come materia obbligatoria, viene introdotto quando gli studenti hanno 13 anni. L'obbligo di studiare queste due lingue nell'istruzione generale dura fino ai 18 anni. Nell'istruzione secondaria, il numero più elevato di lingue straniere che gli studenti devono apprendere non è definito da normative ufficiali, ma dipende dal percorso selezionato.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 15 anni, mentre l'obbligo per essi di studiare due lingue contemporaneamente avrà riguardato un solo anno.

Bulgaria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 15 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino all'età di 19 anni nell'istruzione generale e cessa all'età di 17 anni nell'istruzione e formazione professionale (VET).

Repubblica ceca

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Gli alunni devono iniziare a studiare una seconda lingua straniera tra gli 11 e i 13 anni e, comunque non oltre, in quanto a partire da questa età tale studio diventa obbligatorio per tutti. Nell'istruzione generale, l'obbligo per tutti di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale e l'obbligo per essi di studiare due lingue straniere contemporaneamente avrà riguardato due anni.

Danimarca

Tutti gli alunni cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. A partire dagli 11 anni, tutti gli studenti devono apprendere una seconda lingua straniera. L'obbligo di studiare almeno due lingue straniere, incluso l'inglese, dura fino ai 16 anni. Inoltre, tra i 13 e i 16 anni, tutti gli alunni possono scegliere di studiare una terza lingua straniera. Gli studenti dell'istruzione generale devono tutti studiare almeno una lingua straniera fino all'età di 19 anni. In alcuni percorsi scolastici, dopo i 16 anni, essi devono continuare a studiare due lingue fino all'età di 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato l'inglese come materia obbligatoria per 9 anni, mentre l'obbligo per essi di studiare due lingue straniere contemporaneamente avrà riguardato 5 anni.

Germania

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera a partire dagli 8 anni. In 6 *Länder*, lo studio della prima lingua straniera come materia obbligatoria inizia a 6 anni. Nella maggior parte dei *Länder*, tale lingua deve essere l'inglese e, di regola, può essere l'inglese o il francese. Nel *Gymnasium*, sono previste due lingue straniere come materie obbligatorie per tutti gli studenti dai 12 ai 16 anni. Tale obbligo inizia dall'età di 11 anni nella maggior parte dei *Länder*.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera come materia obbligatoria per 8 anni oppure per 10 anni se studiano in un *Länder* in cui la prima lingua straniera è obbligatoria dall'età di 6 anni.

Estonia

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria tra i 7 e i 9 anni; l'età esatta viene decisa dalle scuole. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 10, 11 o 12 anni, a seconda della scuola. Per gli studenti dell'istruzione generale, l'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale e l'obbligo per essi di studiare due lingue contemporaneamente avrà riguardato 4 anni.

Irlanda

Lo studio delle lingue straniere non è obbligatorio. A tutti gli studenti vengono insegnate le lingue di Stato: inglese e irlandese. Le autorità centrali per l'istruzione non stabiliscono l'intero contenuto del livello minimo di offerta educativa che le scuole devono offrire al livello secondario. Tutte le scuole che accolgono studenti dai 12 ai 18 anni dispongono quindi di una certa flessibilità nel delineare le materie opzionali. Di conseguenza, alcune scuole possono decidere di dare più spazio alle lingue straniere.

Grecia

Nel 2015/16, tutti gli alunni hanno iniziato a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Dal 2016/17, l'età in cui inizia tale studio è di 6 anni per tutti gli alunni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 10 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 15 anni, dopodiché la lingua straniera obbligatoria resta una sola per tutti fino ai 18 anni. Tutti gli alunni possono comunque studiare una seconda lingua straniera come materia opzionale a partire dai 17 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso due lingue straniere come materie obbligatorie per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Spagna

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria all'età di 6 anni. In quattro Comunità autonome (Cantabria, Castilla-La Mancha, Castilla y León e Comunità valenziana), lo studio della prima lingua straniera come materia obbligatoria inizia a 3 anni, mentre in due Comunità autonome (Principato delle Asturie e Canarie) a 4 anni. In alcune Comunità autonome (Castilla-La Mancha, Comunità valenziana, Principato delle Asturie, Canarie e La Rioja), tale lingua deve essere l'inglese.

Tra i 12 e i 18 anni, tutti gli alunni dell'istruzione generale possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, dal momento che tutte le scuole devono offrirne almeno una come materia opzionale. In alcune Comunità autonome, come la regione di Murcia e le Canarie, tale possibilità è offerta a partire dall'età di 10 o 11 anni. Solo in queste due regioni, nonché in Cantabria e Galizia, il curriculum prevede una seconda lingua straniera come materia obbligatoria, che è obbligatoria a partire dai 12 anni in Cantabria e Galizia e dai 10 anni nella regione di Murcia e nelle Canarie.

Inoltre, nelle Comunità autonome in cui esiste una lingua co-ufficiale, tutti gli studenti devono studiare anche tale lingua.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua come materia obbligatoria per 10 anni o più, segnatamente nelle Comunità autonome in cui gli studenti iniziano a studiare la prima lingua come materia obbligatoria prima dei 6 anni.

Francia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 13 anni. Dal 2016/17, gli alunni devono studiare una seconda lingua a partire dai 12 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 18 anni. A 15 anni tutti gli alunni dell'istruzione generale hanno l'opportunità di studiare una terza lingua come materia opzionale.

A partire dal 2016/17, una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera per 12 anni e 2 lingue straniere per 3 anni.

Croazia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. Tale obbligo dura fino all'età di 19 anni. Inoltre, tutti gli alunni dai 10 ai 15 anni possono scegliere di imparare una lingua in più, dal momento che tutte le scuole devono offrirne una come materia opzionale. A 15 anni gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui poter studiare due lingue straniere come materie obbligatorie fino all'età di 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera per 12 anni.

Italia

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. Dagli 11 ai 14 anni studiano tutti due lingue straniere come materie obbligatorie. Dai 14 ai 19 anni, la lingua straniera obbligatoria è solo una per tutti gli studenti, che possono però scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare fino a tre lingue straniere fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera per 13 anni e 2 lingue straniere contemporaneamente per 3 anni.

Cipro

In base alla riforma introdotta nel settembre 2015, tutti gli alunni che frequentano l'educazione prescolare cominciano a studiare l'inglese come materia obbligatoria a partire dai 3 anni e fino ai 18. Quando gli alunni hanno 12 anni viene introdotto il francese come lingua obbligatoria per tutti. L'obbligo di studio del francese dura fino ai 16 anni (15 per gli studenti VET). La riforma sarà pienamente attuata entro la fine dell'anno scolastico 2017/18.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla riforma, gli studenti dell'istruzione generale tra i 16 e i 18 anni possono scegliere una seconda lingua straniera come materia facoltativa o prendere ulteriori lezioni di inglese. Nel 2015/16, tuttavia, tutti gli studenti dell'istruzione generale di età compresa tra i 15 e i 18 anni dovevano ancora studiare due lingue.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato l'inglese come materia obbligatoria per 15 anni e l'inglese e il francese contemporaneamente come materie obbligatorie per 3 anni.

Lettonia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 12 anni. Per gli studenti dell'istruzione generale, l'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni. Gli studenti di alcuni percorsi scolastici devono studiare 3 lingue tra i 16 e i 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 13 anni e due lingue contemporaneamente come materie obbligatorie per 4 anni.

Lituania

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 12 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 17 anni, dopo di che diventa obbligatoria una sola lingua fino all'età di 19 anni. Gli studenti dell'istruzione generale possono comunque continuare a studiarne due perché tutte le scuole devono offrire una seconda lingua come materia opzionale a tutti gli alunni di tutte le età.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 11 anni e due lingue straniere contemporaneamente come materie obbligatorie per 5 anni.

Lussemburgo

Tutti gli alunni cominciano a studiare il tedesco come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. A 7 anni tutti gli alunni cominciano a studiare il francese come lingua obbligatoria. L'inglese diventa una materia obbligatoria per tutti gli studenti a partire dai 13 anni. L'obbligo di studiare tutte e tre le lingue dura fino ai 19 anni. A 14 anni gli studenti possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuole in cui poter studiare una quarta lingua straniera come materia obbligatoria fino all'età di 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 12 anni e una seconda lingua per 11 anni.

Ungheria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 9 anni. Tale obbligo dura fino all'età di 18 anni. Dai 10 ai 18 anni gli alunni che scelgono determinati percorsi scolastici/tipi di scuola studiano una seconda lingua straniera come materia obbligatoria.

Non esiste un programma VET che rientri nell'ambito definito.

Malta

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 5 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 11 anni. L'obbligo di studio di due lingue (una delle quali deve essere l'inglese) dura fino ai 16 anni. Inoltre, a partire dai 13 anni, gli alunni di alcuni percorsi scolastici devono studiare una terza lingua fino all'età di 16 anni.

Dopo i 16 anni, tutte le scuole devono offrire almeno 7 lingue straniere come materie opzionali. Gli studenti che sostengono l'esame di fine studi secondari superiori devono studiare almeno una di queste lingue.

Non esiste un programma VET che rientri nell'ambito definito.

Paesi Bassi

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare l'inglese tra i 6 e i 12 anni. In pratica, la maggior parte delle scuole rende il suo studio obbligatorio per tutti gli studenti a partire dai 10 anni. A partire dai 12 anni, tutti gli studenti iniziano a studiare una seconda lingua straniera. Per tutti gli studenti dell'istruzione generale, l'obbligo di studiare due lingue straniere contemporaneamente dura fino alla conclusione dell'istruzione secondaria. Dai 12 anni, gli alunni che scelgono determinati percorsi scolastici devono studiare una terza lingua.

Non è previsto un curriculum nazionale per i programmi VET per studenti oltre i 16 anni.

Austria

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. A partire dai 12 anni, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui devono studiare due lingue straniere e, a partire dai 14 anni, anche tre lingue fino ai 18 anni. Dai 14 ai 18 anni, tutti gli alunni dell'istruzione generale devono studiare due lingue straniere. A tutti gli studenti dell'istruzione generale tra i 15 e i 18 anni, deve inoltre essere offerta una lingua straniera come materia opzionale.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 11 anni.

Polonia

Dal 2015/16, tutti gli alunni hanno cominciato a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria nell'educazione prescolare a partire dai 5 anni. Una seconda lingua straniera obbligatoria viene introdotta quando gli alunni hanno 12 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino alla fine dell'istruzione secondaria superiore (fino ai 18 anni per gli studenti dell'istruzione generale e fino ai 19 anni per gli studenti VET). Dal 2016/17, a seguito delle modifiche introdotte rispetto all'età di inizio dell'istruzione obbligatoria, tutti gli studenti devono studiare una lingua straniera dall'età di 6 anni, e due dall'età di 13 anni e fino alla fine dell'istruzione secondaria superiore (quando gli studenti dell'istruzione generale hanno 19 anni e gli studenti VET 20 anni). Inoltre, a partire dall'anno scolastico 2017/18, lo studio delle lingue straniere sarà obbligatorio per gli studenti che frequentano l'educazione prescolare.

Nel 2015/16, una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno, in teoria, studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 14 anni e due lingue contemporaneamente per 7 anni.

Portogallo

La riforma per rendere l'inglese materia obbligatoria per tutti gli studenti a partire dagli 8 anni di età è stata pienamente attuata nel 2015/16 e, dal 2016/17, si applica anche agli studenti di 9 anni di età. Dai 12 anni, essi devono tutti studiare una seconda lingua straniera fino all'età di 15 anni. Dai 15 ai 17 anni, resta una sola lingua straniera obbligatoria (che può essere l'inglese, la seconda lingua studiata dagli studenti o una terza lingua) per tutti gli alunni. Dai 17 ai 18 anni, tutti gli studenti

dell'istruzione generale possono scegliere di studiare una lingua straniera dal momento che tutte le scuole devono offrirla come materia opzionale.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera per 9 anni, mentre l'obbligo per essi di studiare due lingue straniere contemporaneamente avrà riguardato 3 anni.

Romania

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 11 anni. L'obbligo di studiare due lingue contemporaneamente dura fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 13 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 8 anni.

Slovenia

In base alla riforma pienamente attuata nel 2016/17, tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. Il curriculum esteso fornisce agli studenti l'opportunità di studiare una seconda lingua straniera dai 9 ai 15 anni di età. Inoltre, a partire dai 12 anni, a tutti gli alunni viene offerta la possibilità di apprendere un'altra lingua come materia opzionale fino all'età di 15 anni. A partire da tale età, tutti gli studenti dell'istruzione generale devono studiare due lingue straniere fino all'età di 19 anni. Alcuni percorsi scolastici prevedono lo studio di tre lingue come materie obbligatorie.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 12 anni.

Slovacchia

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. Una riforma introdotta nel settembre 2015 ha modificato l'età in cui inizia lo studio della seconda lingua straniera come materia obbligatoria: prima della riforma, lo studio cominciava a 11 anni, mentre dopo la riforma, che avrà piena attuazione nel 2019/20, partirà dai 15 anni. Di contro, tutti gli studenti avranno l'opportunità di apprendere tale seconda lingua come materia opzionale a partire dai 12 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 11 anni.

Finlandia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7, 8 o 9 anni, a discrezione delle singole scuole. Una seconda lingua straniera, obbligatoria per tutti, viene introdotta quando gli studenti hanno 13 anni. L'obbligo di studiare due lingue dura fino ai 19 anni. Una di queste due lingue deve essere la seconda lingua di Stato (lo svedese o il finlandese, a scelta dell'alunno). Inoltre, tutte le scuole devono offrire due lingue in più come materie opzionali agli studenti dell'istruzione generale tra i 16 e i 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 12, 11 o 10 anni, a seconda dell'età in cui hanno iniziato, e due lingue straniere contemporaneamente per 6 anni.

Svezia

Tutti gli alunni devono cominciare a studiare l'inglese tra i 7 e i 10 anni, a discrezione delle scuole. Tutti gli alunni, però, cominciano di solito all'età di 7 anni. Tutti gli studenti, inoltre, hanno la possibilità di studiare una seconda lingua, dal momento che tutte le scuole devono offrire due lingue come materie opzionali. Ancora una volta sono le scuole a decidere quando introdurle, ma in pratica lo fanno quasi sempre quando gli alunni hanno intorno ai 12 anni d'età. Dai 16 ai 19 anni, gli studenti hanno tutti l'obbligo di studio di una lingua straniera, ma le scuole devono offrire tre lingue come

materie opzionali in aggiunta all'inglese. In questa fascia d'età, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola in cui studiano due lingue straniere come materie obbligatorie.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Regno Unito – Inghilterra

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. A partire dai 14 anni, lo studio di una lingua non è più obbligatorio. Tuttavia, tutte le scuole devono offrire almeno una lingua come materia opzionale agli studenti dai 14 ai 16 anni. Le *academies* non sono tenute a seguire il curriculum nazionale, ma molte si adeguano ad esso.

Non esiste un curriculum di base obbligatorio per gli studenti dai 16 ai 18 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Regno Unito – Galles

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 11 anni. A partire dai 14 anni, lo studio di una lingua non è più obbligatorio. Il curriculum locale prevede un'offerta tra cui gli studenti tra i 14 e i 16 anni possono scegliere una serie di materie oggetto di esame ed è organizzato in "percorsi di studio". "Lingue, arte, media e cultura" costituiscono un "ambito di studio". Agli alunni vengono quindi offerte varie materie in ciascuno dei 5 ambiti di studio esistenti.

Inoltre, gli studenti devono studiare il gallese a partire dai 5 anni e fino ai 16.

Non esiste un curriculum di base obbligatorio per gli studenti dai 16 ai 18 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Regno Unito – Irlanda del Nord

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 11 anni. A partire dai 14 anni, lo studio di una lingua non è più obbligatorio. Dai 14 ai 16 anni, tutti gli studenti hanno l'opportunità di apprendere una lingua straniera in quanto tutte le scuole sono tenute a offrire almeno un corso in una lingua ufficiale dell'Unione europea diversa dall'inglese oppure dall'irlandese nelle scuole di lingua irlandese.

Non esiste un curriculum di base obbligatorio per gli studenti dai 16 ai 18 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Regno Unito – Scozia

In Scozia, non esiste un curriculum obbligatorio per legge. Le autorità locali scozzesi godono dell'autonomia decisionale di stabilire i propri modelli di curriculum sulla base dei capisaldi del *Curriculum for Excellence*, secondo i quali lo studio di almeno una lingua moderna rappresenta un diritto di tutti gli studenti.

Attualmente, il governo scozzese sta promuovendo un modello di politica linguistica che mira a garantire che i giovani apprendano almeno due lingue oltre alla loro madrelingua. Secondo quanto previsto, gli alunni iniziano a studiare una prima lingua straniera all'età di 5 anni e una seconda all'età di 9 anni. L'apprendimento di queste due lingue dovrebbe costituire un diritto per tutti gli studenti fino al raggiungimento dei 15 anni di età. La piena attuazione di tale politica è prevista entro il 2021.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno appreso una lingua straniera come materia obbligatoria per lo stesso numero di anni dei loro coetanei dell'istruzione generale.

Bosnia-Erzegovina

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. All'età di 11 anni, tutti iniziano a studiare una seconda lingua come materia obbligatoria. Tutti gli studenti devono apprendere due lingue fino all'età di 15 anni e una lingua fino ai 19 anni. A 15 anni, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici in cui lo studio di due lingue rimane obbligatorio fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 11 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 4 anni.

Svizzera

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dagli 8 anni. All'età di 10 anni, tutti iniziano a studiare una seconda lingua come materia obbligatoria. Nell'istruzione generale, l'obbligo per tutti di studiare due lingue dura fino ai 18 anni. Gli studenti non possono scegliere le lingue di studio: a seconda dei Cantoni in cui vivono, devono studiare due delle seguenti lingue: tedesco, francese, inglese, italiano o romancio. Dai 14 anni, gli alunni possono scegliere percorsi scolastici in cui devono studiare tre lingue.

A partire dai 12 anni, tutti gli studenti dell'istruzione generale hanno l'opportunità di studiare una terza lingua, in quanto tutte le scuole offrono una terza lingua nazionale come materia facoltativa. Tutti gli studenti tra i 15 e i 18 anni possono scegliere di studiare ulteriori lingue straniere. Infatti tutte le scuole devono offrire tre lingue straniere come materie facoltative in aggiunta alle due lingue previste come materie obbligatorie.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 7 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 5 anni.

Islanda

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 9 anni. A 10 anni tutti gli alunni cominciano a studiare il danese come seconda lingua obbligatoria. Al posto del danese, gli studenti possono scegliere lo svedese o il norvegese, ma a particolari condizioni. Una terza lingua, obbligatoria per tutti, viene introdotta a 17 anni. L'obbligo di studiare tre lingue contemporaneamente dura un solo anno. A partire dai 16 anni, però, gli studenti possono scegliere percorsi scolastici in cui dovranno iniziare a studiare una terza lingua straniera. Inoltre, a partire dai 17 anni, alcuni percorsi scolastici prevedono di studiare fino a quattro lingue straniere. Dopo i 18 anni, è obbligatoria una sola lingua per tutti gli studenti fino al raggiungimento dei 20 anni.

Non esiste un programma VET così come definito dall'ambito di applicazione del presente rapporto.

Liechtenstein

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. Dai 15 ai 18 anni tutti gli alunni dell'istruzione generale devono studiare almeno l'inglese e il francese. A seconda del percorso scolastico/tipo di scuola che scelgono, possono studiare più lingue straniere come materie obbligatorie. I ragazzi di 11 anni, ad esempio, possono scegliere percorsi/scuole in cui devono studiare sia l'inglese sia il francese (nel *Gymnasium* e nella *Realschule*) oppure queste due lingue (nella *Oberschule*). Dai 14 anni fino ai 18 possono scegliere percorsi scolastici/tipi di scuola dove poter studiare fino a quattro lingue straniere come materie obbligatorie.

La parte scolastica dei programmi VET viene offerta in Svizzera.

Montenegro

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 9 anni. A partire dai 12 anni, tutti gli studenti devono iniziare a studiare una seconda lingua straniera. Nell'istruzione generale, l'obbligo per tutti di studiare due lingue contemporaneamente dura fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 10 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 3 anni, ovvero tra i 12 e i 15 anni.

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. A partire dagli 11 anni, tutti gli studenti devono iniziare a studiare una seconda lingua straniera. L'obbligo per tutti di studiare due lingue contemporaneamente dura fino ai 19 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 13 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 7 anni.

Norvegia

Tutti gli alunni cominciano a studiare inglese come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. Dai 13 ai 16 anni, tutti gli alunni possono scegliere di studiare una seconda lingua straniera, che deve essere offerta come materia opzionale da tutte le scuole a tutti gli studenti in questa fascia d'età. Dai 16 anni, tutti gli alunni devono studiare contemporaneamente due lingue fino ai 17 anni. All'età di 17 anni, gli studenti dell'istruzione generale devono studiare una lingua straniera. Dai 17 ai 19 anni, solo gli studenti di alcuni percorsi scolastici devono studiare due lingue.

Non esiste un programma VET così come definito dall'ambito di applicazione del presente rapporto.

Serbia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 6 anni. A partire dai 10 anni, tutti gli studenti devono iniziare a studiare una seconda lingua straniera. Nell'istruzione generale, l'obbligo per tutti di studiare due lingue contemporaneamente dura fino ai 18 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua straniera come materia obbligatoria per 12 anni e due lingue straniere contemporaneamente per 4 anni, ovvero tra i 10 e i 14 anni.

Turchia

Tutti gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera come materia obbligatoria a partire dai 7 anni. Tale obbligo dura fino all'età di 18 anni. A 14 anni, tutti gli studenti dell'istruzione generale devono studiare due lingue fino ai 18 anni.

Una volta terminata la scuola, tutti gli studenti VET avranno studiato una lingua come materia obbligatoria per 11 anni.

ALLEGATO 2: APPRENDIMENTO INTEGRATO DI LINGUA E CONTENUTO (CLIL) NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA GENERALE

Insegnamento in lingue diverse e livelli ISCED interessati			
	Status della lingua	Lingue	Livello ISCED
BE fr	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Francese + inglese	1-3
	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Francese + olandese; tedesco	1-3
BE de	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Tedesco + francese	1-3
BE nl	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Olandese + inglese	2-3
	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Olandese + francese; tedesco	2-3
BG	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Bulgaro + inglese; francese; tedesco; italiano; russo; spagnolo	3
CZ	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Ceco + inglese; tedesco	1-3
		Ceco + francese; italiano; spagnolo	2-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Ceco + polacco	1-3
DK	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Danese + inglese	1-3
DE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Tedesco + cinese; ceco; olandese; inglese; francese; greco; italiano; polacco; portoghese; rumeno; spagnolo; turco	(-)
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Tedesco + danese; sorabo	(-)
EE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Estone + tedesco	2-3
		Estone + inglese	3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale	Estone + russo	1-3
	1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Russo + inglese	1
IE	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Inglese + irlandese	1-3
EL	(-)	(-)	(-)
ES	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Spagnolo + inglese; francese; tedesco; italiano; portoghese	1-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Spagnolo + basco; catalano; galiziano; occitano; valenziano	1-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Spagnolo + basco; inglese; francese Spagnolo + catalano; inglese; francese Spagnolo + galiziano + inglese; francese; italiano; portoghese Spagnolo + valenziano + inglese; francese; italiano; portoghese	1-3
		Spagnolo + catalano + portoghese	2-3
HR	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Croato + ungherese	1-2
		Croato + ceco	3
FR	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Francese + arabo; cinese; danese; olandese; inglese; tedesco; italiano; giapponese; polacco; portoghese; russo; spagnolo; svedese	1-3
		Francese + vietnamita	2-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale	Francese + alsaziano; basco; bretone; catalano; corso; creolo; gallo; melanesiano; lingua della Mosella; occitano- <i>langue d'Oc</i> ; lingue polinesiane	1-3
IT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Italiano + inglese; francese; tedesco; spagnolo	3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Italiano + francese; friulano; tedesco; ladino; sloveno	1-3
CY	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Greco + inglese	1

	Insegnamento in lingue diverse e livelli ISCED interessati		
	Status della lingua	Lingue	Livello ISCED
LV	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Lettone + inglese; tedesco	3
	1 lingua nazionale +	Lettone + polacco; russo; ucraino	1-3
	1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale	Lettone + bielorusso	1-2
		Lettone + estone	1
LT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Lituano + inglese; francese; tedesco	1-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale	Lituano + bielorusso; polacco; russo	1-3
LU	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Lussemburghese + tedesco; francese	1-3
HU	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Ungherese + inglese; tedesco	1-3
		Ungherese + cinese	1-2
		Ungherese + francese; italiano; russo; slovacco; spagnolo	3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Ungherese + boyash; bulgaro; croato; tedesco; greco; polacco; rumeno; romani; serbo; slovacco; sloveno	1-3
		Ungherese + ruteno	2-3
MT	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Maltese + inglese	1-3
NL	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Olandese + inglese	1-3
		Olandese + tedesco	2-3
AT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Tedesco + arabo; bosniaco/croato/serbo (BKS); inglese	1-3
		Tedesco + spagnolo	1-2
		Tedesco + francese	1
		Tedesco + cinese; polacco	2
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Tedesco + croato; ungherese; sloveno	1-3
		Tedesco + ceco; slovacco	1-2
PL	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Polacco + inglese; francese; tedesco; italiano; spagnolo	2-3
		Polacco + russo	2
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Polacco + ucraino	1-3
		Polacco + tedesco	1-2
PT	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Portoghese + francese	2-3
		Portoghese + inglese	1
RO	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Rumeno + inglese; francese; tedesco; spagnolo	3
SI	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Sloveno + ungherese	1-3
SK	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Slovacco + inglese; francese	1-3
		Slovacco + tedesco; italiano; russo; spagnolo	2-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Slovacco + tedesco; romani	1-2
		Slovacco + ruteno	1
		Slovacco + ucraino	2
FI	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Finlandese + inglese; francese; tedesco; russo	1-3
	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Finlandese + svedese	1-2
	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	Finlandese + sami	1-3

Insegnamento in lingue diverse e livelli ISCED interessati			
	Status della lingua	Lingue	Livello ISCED
SE	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Svedese + inglese	1-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Svedese + finlandese	1-3
	1 lingua di Stato + 1 lingua non territoriale con status di lingua ufficiale	Svedese + sami	1-3
UK-ENG	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Inglese + cinese; francese; italiano; spagnolo	1-3
UK-WLS	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Inglese + gallese	1-3
UK-NIR	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria senza status di lingua ufficiale	Inglese + irlandese	1-3
UK-SCT	1 lingua di Stato + 1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale	Inglese + gaelico scozzese	1-3
BA	(-)	(-)	(-)
CH	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Tedesco + inglese; francese	3
	1 lingua di Stato + 1 altra lingua di Stato	Francese + tedesco Tedesco + francese Italiano + tedesco Romancio + tedesco	1-3
		Francese + italiano Tedesco + italiano Tedesco + romancio	3
IS	(-)	(-)	(-)
LI	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Tedesco + inglese	1+3
ME	(-)	(-)	(-)
MK	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	macedone + inglese; francese	3
	1 lingua regionale/minoritaria con status di lingua ufficiale + 1 lingua straniera	Albanese + francese	3
NO	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Norvegese + inglese	2-3
		Norvegese + francese; tedesco	3
RS	1 lingua di Stato + 1 lingua straniera	Serbo + inglese; tedesco; russo	1-3
		Serbo + francese	2-3
		Serbo + italiano	3
TR	(-)	(-)	(-)

Nota esplicitiva

Vedere la nota esplicitiva della figura B14.

All'interno di un paese, una singola lingua di riferimento può far parte di diversi programmi CLIL (attuati in vari curricula). In Italia, ad esempio, il tedesco può essere insegnato come lingua straniera oppure come lingua regionale/minoritaria.

ALLEGATO 3: DATI STATISTICI DETTAGLIATI

Percentuale di studenti quindicenni che a casa parla principalmente una lingua diversa da quella di insegnamento, 2003, 2015 (Dati della figura A2)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
%	9,0	17,7	17,9	15,5	8,8	4,7	7,7	11,8	5,8	7,3	5,8	18,7	8,5	3,1	5,9	20,2	10,1	5,4	84,5
E.S.	0,18	1,39	2,03	1,20	0,93	0,32	0,35	0,77	0,59	0,68	0,61	0,98	0,64	0,35	0,42	0,32	0,89	0,46	0,43
Δ	3,0	10,5	-0,5	-7,4	(-)	3,8	3,8	4,1	(-)	4,8	2,6	2,9	1,8	(-)	3,9	(-)	1,7	(-)	-8,0
E.S.	0,27	1,56	2,49	1,75		0,38	0,59	0,96		0,86	0,72	1,76	0,98		0,48		1,42		0,59

	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	(1)	SCT	CH	IS	ME	MK	NO	TR
%	2,3	87,7	7,2	18,8	1,1	2,8	2,7	7,6	8,8	6,0	15,7	9,3	4,5	26,1	5,6	3,1	5,8	9,1	7,2
E.S.	0,23	0,51	0,61	0,95	0,16	0,28	0,28	0,47	0,64	0,52	1,07	0,73	0,48	1,19	0,37	0,24	0,35	0,59	1,03
Δ	1,7	(-)	-7,4	9,8	□	1,4	(-)	(-)	4,9	3,1	8,2	4,6	2,4	14,0	4,0	(-)	(-)	3,9	5,4
E.S.	0,26		1,42	1,20		0,35			1,00	0,57	1,28	0,98	0,61	1,38	0,43			0,80	1,26

Δ Differenza dal 2003 ⊗ Campione insufficiente (meno di 30 studenti)

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine PISA 2015 e 2003.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

I dati sono calcolati sulla base delle domande "lingua internazionale parlata a casa" ("International Language at Home" - ST022Q01TA) di PISA 2015 e "Lingua parlata a casa" ("Language at home" - ST16Q01(31)) di PISA 2003. La categoria "Lingua della prova" (1) viene utilizzata come misura indiretta dell'utilizzo della stessa lingua a casa e a scuola.

Quando si considerano le differenze tra il 2003 e il 2015, i valori che sono significativamente ($p < 0,05$) diversi da zero sono indicati in grassetto.

Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Percentuale di studenti quindicenni immigrati e non immigrati per lingua parlata a casa, 2015 (dati della figura A3)

%	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
A	5,5	10,6	□	8,4	□	2,2	5,4	9,2	1,4	7,1	3,8	5,8	5,4	□	4,6	6,0	1,3	□	39,8
E.S.	0,16	1,18		0,67		0,25	0,31	0,68	0,23	0,68	0,38	0,61	0,45		0,40	0,25	0,18		0,67
B	5,6	11,6	14,1	5,6	0,5	1,2	5,3	7,7	8,6	7,3	6,9	5,3	7,7	9,9	3,4	5,3	3,7	1,3	12,2
E.S.	0,16	0,95	1,70	0,58	0,09	0,18	0,38	0,45	0,43	0,46	0,53	0,39	0,64	0,58	0,28	0,31	0,35	0,12	0,36
C	3,4	6,9	9,9	6,6	7,9	2,4	2,2	2,4	4,4	□	1,8	12,7	2,9	2,1	1,3	14,0	8,8	4,8	44,9
E.S.	0,09	0,51	1,72	0,82	0,90	0,22	0,24	0,24	0,46		0,45	0,78	0,32	0,27	0,17	0,31	0,83	0,46	0,63
D	85,5	70,8	68,3	79,4	91,0	94,2	87,1	80,7	85,6	85,4	87,4	76,3	83,9	87,1	90,7	74,8	86,1	93,5	3,2
E.S.	0,26	1,84	2,37	1,34	0,93	0,40	0,56	1,02	0,71	0,97	0,90	1,06	1,10	0,66	0,54	0,44	0,95	0,45	0,24

%	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	(1)	SCT	CH	IS	ME	MK	NO	TR
A	□	3,0	5,1	15,1	□	1,9	□	5,7	□	3,1	11,8	7,7	3,5	20,2	3,4	□	□	7,1	□
E.S.		0,28	0,48	0,91		0,22		0,44		0,40	0,81	0,70	0,46	0,95	0,31			0,54	
B	2,2	1,9	5,6	5,2	□	5,5	□	2,1	□	□	5,5	10,0	2,1	10,8	□	4,9	1,5	5,0	□
E.S.	0,23	0,23	0,61	0,39		0,32		0,23			0,49	0,68	0,29	0,55		0,26	0,20	0,55	
C	1,8	84,4	1,7	3,6	□	□	2,7	1,7	7,7	2,8	3,6	1,4	□	5,5	2,1	2,2	4,9	1,8	6,8
E.S.	0,22	0,52	0,22	0,25			0,28	0,15	0,59	0,31	0,52	0,15		0,56	0,29	0,24	0,32	0,19	1,01
D	95,5	10,6	87,6	76,1	98,8	91,8	96,9	90,5	91,1	93,2	79,1	80,9	93,4	63,4	93,8	92,2	93,1	86,2	92,4
E.S.	0,33	0,49	1,05	1,16	0,17	0,42	0,31	0,50	0,62	0,54	1,39	1,05	0,49	1,35	0,39	0,33	0,39	1,00	1,01

A Studenti immigrati che non parlano la lingua della prova a casa**C** Studenti non immigrati che non parlano la lingua della prova a casa**B** Studenti immigrati che parlano la lingua della prova a casa**D** Studenti non immigrati che parlano la lingua della prova a casa

⊗ Campione insufficiente (meno di 30 studenti o di 5 scuole con dati validi oppure troppi dati mancanti)

E.S. Errore standard

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine PISA 2015.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

I dati sono calcolati sulla base della domanda "lingua internazionale parlata a casa" ("International Language at Home" - ST022Q01TA). La categoria "Lingua della prova" (1) viene utilizzata come misura indiretta dell'utilizzo della stessa lingua a casa e a scuola.

Le categorie di status "Seconda generazione" (2) e "Prima generazione" (1) dell'Indice di immigrazione ("Index Immigration" - IMMIG) sono raggruppate e formano la categoria "studenti immigrati".

Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Percentuale di studenti quindicenni che frequenta scuole in cui oltre il 25% degli studenti non parla la lingua di insegnamento a casa (dati della figura A4)

	UE	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
%	9,7	20,6	□	18,1	11,2	1,6	4,4	15,1	4,7	3,6	5,0	27,3	9,1	□	2,3	18,9	10,0	5,6	97,2
Errore standard	0,51	3,78		2,75	2,05	0,58	0,66	2,13	1,36	1,49	1,89	1,70	1,79		0,87	0,10	1,60	1,03	0,04

	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	CH	IS	ME	MK	NO	TR
%	□	100,0	5,7	23,3	□	□	0,0	4,7	10,7	4,1	18,6	8,8	□	44,3	□	□	□	5,4	8,6
Errore standard		0,00	1,40	1,79			0,00	0,49	1,28	0,99	2,55	2,25		3,43				1,51	1,94

⊗ Campione insufficiente (meno di 30 studenti o di 5 scuole con dati validi)

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine PISA 2015.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

I dati sono calcolati sulla base della domanda "lingua internazionale parlata a casa" (*"International Language at Home"* - (ST022Q01TA). La categoria "Lingua della prova" (1) viene utilizzata come misura indiretta dell'utilizzo della stessa lingua a casa e a scuola.

Le categorie di status "Seconda generazione" (2) e "Prima generazione" (1) dell'Indice di immigrazione (*"Index Immigration"* - IMMIG) sono raggruppate e formano la categoria "studenti immigrati".

Per ulteriori informazioni sull'indagine PISA, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione primaria, per numero di lingue (ISCED 1), 2005, 2014 (dati delle figure C1a e C2)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
≥ 2 LS	2014	4,6	0,0	0,1	1,3	0,8	(-)	1,2	32,6	(-)	28,7	5,8	1,7	18,7	2,3	8,1	14,7	0,3
	2005	2,7	0,0	0,0	0,6	2,3	(-)	(-)	26,2	0,0	(-)	4,3	(-)	(-)	1,8	(-)	1,2	0,1
1 LS	2014	79,2	49,8	26,8	81,5	72,2	57,0	65,2	45,2	(-)	52,5	93,7	97,2	81,1	97,6	91,9	59,3	73,6
	2005	64,6	56,2	33,9	65,9	44,2	(-)	(-)	53,3	4,6	(-)	87,1	(-)	(-)	98,0	(-)	55,8	60,3
0 LS	2014	16,3	50,2	73,0	17,2	27,0	43,0	33,6	22,2	(-)	18,8	0,5	1,0	0,1	0,1	0,0	26,0	26,1
	2005	32,5	43,8	66,1	33,5	53,5	(-)	(-)	20,5	95,4	(-)	8,6	(-)	(-)	0,2	44,4	42,9	39,6

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
≥ 2 LS	2014	83,5	1,4	3,3	(-)	2,1	11,0	0,4	1,4	0,5	5,5	13,3	9,5	(-)	17,6	0,0	0,7	(-)
	2005	82,9	(-)	0,0	0,0	4,1	(-)	0,0	0,7	0,0	2,2	14,1	13,5	0,0	16,2	(-)	(-)	(-)
1 LS	2014	16,5	57,7	96,7	62,1	97,8	86,8	35,8	81,8	47,9	80,1	55,3	77,3	(-)	55,2	100,0	99,3	100,0
	2005	17,1	(-)	100,0	33,3	93,7	(-)	34,7	57,5	11,9	47,3	56,9	67,1	40,1	30,8	(-)	(-)	100,0
0 LS	2014	(-)	40,9	0,0	(-)	0,1	2,3	63,8	16,7	51,6	14,4	31,4	13,2	(-)	27,1	0,0	0,0	(-)
	2005	0,0	(-)	0,0	66,7	2,2	(-)	65,3	41,8	88,1	50,5	28,9	19,4	59,9	53,0	(-)	(-)	0,0

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uae_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

Percentuale di studenti che studia almeno una lingua straniera nell'istruzione primaria, per età (ISCED 1), 2014 (dati della figura C1b)

%	BE fr	BE nl	CZ	DE	EE	ES	CY	LT	LU	HU	MT	AT	PT	RO	SI	FI	IS	LI	NO
7 anni	16,8	2,8	41,2	34,0	31,9	99,4	100,0	7,2	92,8	41,5	100,0	99,8	0,0	81,2	0,6	6,8	36,3	100,0	100,0
8 anni	35,9	5,7	69,3	67,3	44,2	99,5	100,0	96,0	99,8	47,2	100,0	99,9	0,0	52,3	1,0	12,0	57,6	100,0	100,0
9 anni	40,1	7,7	96,1	91,1	87,5	99,5	100,0	98,6	100,0	64,8	99,7	99,9	0,7	93,9	100,0	99,2	89,3	100,0	100,0
10 anni	88,6	66,8	97,6	89,9	99,4	99,6	100,0	98,6	100,0	92,4	99,7	100,0	84,2	98,5	100,0	99,2	98,6	100,0	100,0

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE (ultimo aggiornamento: settembre 2016).

Nota esplicativa

La partecipazione alla raccolta dati per età avviene su base volontaria, pertanto sono considerati meno sistemi d'istruzione.

Le cifre leggermente superiori al 100,0% sono state abbassate al 100,0%.

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria inferiore, per numero di lingue (ISCED 2), 2005, 2014 (dati delle figure C3 e C4)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
≥ 2 LS	2014	59,7	0,0	50,3	17,0	57,3	82,8	39,1	96,3	7,9	94,0	45,7	55,3	55,2	98,4	88,9	72,3	80,1
	2005	46,7	0,7	48,1	23,4	5,8	99,4	(-)	83,4	12,0	94,3	40,5	49,2	(-)	43,9	(-)	60,7	77,5
1 LS	2014	38,9	99,3	49,6	82,8	40,8	17,2	58,1	2,9	81,8	6,0	54,3	44,4	44,6	1,6	11,0	25,9	17,3
	2005	52,0	99,2	47,5	74,7	91,5	0,6	(-)	16,5	75,6	5,5	58,6	50,5	(-)	56,1	(-)	37,6	21,2
0 LS	2014	1,4	0,7	0,1	0,2	1,9	(-)	2,8	0,8	10,3	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,1	1,7	2,6
	2005	1,2	0,2	4,3	1,9	2,7	0,0	(-)	0,1	12,3	0,2	0,9	0,3	(-)	0,0	0,0	1,7	1,4

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
≥ 2 LS	2014	100,0	6,3	94,3	74,3	9,5	93,7	85,4	95,6	56,3	80,6	98,5	77,9	(-)	97,6	100,0	98,1	71,2
	2005	100,0	(-)	95,1	79,2	9,3	(-)	88,8	95,0	24,9	12,6	97,4	72,1	0,0	98,7	(-)	(-)	(-)
1 LS	2014	(-)	90,2	5,7	22,8	90,5	4,7	11,7	4,2	43,7	17,4	1,0	22,1	(-)	1,6	0,0	1,9	28,8
	2005	0,0	(-)	4,9	20,8	90,4	(-)	10,5	3,7	73,3	86,4	2,0	27,9	99,6	0,6	(-)	(-)	(-)
0 LS	2014	(-)	3,5	0,0	2,9	0,1	1,7	2,9	0,2	0,0	2,0	0,5	0,0	(-)	0,8	0,0	0,0	(-)
	2005	0,0	(-)	0,0	0,0	0,3	(-)	0,7	1,4	1,8	1,0	0,6	0,0	0,4	0,7	(-)	(-)	0,0

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore generale, per numero di lingue (ISCED 3), 2005, 2014 (dati delle figure C5a e C6a)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
≥ 2 LS	2014	51,2	78,3	99,8	74,1	93,8	46,0	63,7	96,6	6,5	2,4	26,0	98,6	93,7	22,7	80,0	80,9	40,6
	2005	62,2	79,1	99,0	76,9	100,0	67,3	(-)	80,9	8,9	6,7	28,1	89,6	90,6	20,8	(-)	74,1	55,0
1 LS	2014	39,6	21,7	0,0	25,6	1,4	42,2	36,1	2,9	80,9	96,9	71,6	1,3	6,3	74,9	18,0	18,8	58,3
	2005	33,3	20,9	0,0	21,4	0,0	28,5	(-)	19,1	72,8	92,2	68,5	10,3	9,4	65,9	(-)	24,9	44,1
0 LS	2014	9,3	0,0	0,1	0,3	4,8	11,9	0,3	0,5	12,6	0,8	2,4	0,0	0,0	2,4	2,0	0,3	1,0
	2005	4,6	0,0	1,0	1,7	0,0	4,2	(-)	0,0	18,3	1,1	3,3	0,0	0,0	13,3	0,0	1,0	0,9

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
≥ 2 LS	2014	100,0	48,0	66,9	69,5	66,4	68,7	6,6	99,1	96,1	98,8	99,2	80,4	5,4	59,7	96,8	52,7	35,1
	2005	100,0	(-)	14,0	100,0	(-)	(-)	17,1	91,8	95,0	99,3	99,7	92,6	6,6	67,8	(-)	(-)	(-)
1 LS	2014	(-)	51,3	33,1	30,5	33,2	28,4	63,4	0,9	2,0	1,2	0,8	19,6	43,6	27,2	3,2	47,3	31,0
	2005	0,0	(-)	67,2	0,0	(-)	(-)	38,0	8,2	3,0	0,7	0,3	7,3	53,5	21,9	(-)	(-)	(-)
0 LS	2014	(-)	0,7	0,0	0,0	0,4	2,9	30,0	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	51,0	13,1	0,0	0,0	33,9
	2005	0,0	(-)	18,7	0,0	(-)	(-)	44,9	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	40,0	10,4	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia lingue straniere nell'istruzione secondaria superiore professionale, per numero di lingue (ISCED 3), 2005, 2014 (dati delle figure C5b e C6b)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
≥ 2 LS	2014	34,5	16,2	67,2	47,3	33,6	5,4	0,9	52,5	(-)	0,1	0,1	29,8	28,6	47,1	11,8	47,4	13,2
	2005	32,9	21,0	69,2	46,4	27,6	0,0	(-)	83,9	2,2	1,4	3,6	10,3	20,3	39,6	(-)	(-)	14,6
1 LS	2014	44,5	39,1	30,2	47,7	61,0	15,0	33,6	15,4	(-)	55,1	20,6	68,5	66,3	50,6	87,9	45,1	61,8
	2005	59,0	37,8	17,6	21,9	67,5	94,0	(-)	16,1	90,9	78,8	96,4	87,9	77,6	55,7	(-)	(-)	64,1
0 LS	2014	21,0	44,7	2,5	5,0	5,4	79,6	65,5	32,2	(-)	44,9	79,3	1,7	5,1	2,4	0,3	7,5	24,9
	2005	7,4	41,2	13,2	31,7	4,8	6,0	(-)	0,0	6,9	19,7	0,0	1,7	2,1	4,6	0,0	(-)	21,3

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
≥ 2 LS	2014	71,1	0,7	0,0	13,0	21,9	67,9	8,4	95,5	30,8	59,2	88,1	5,6	(-)	13,4	(-)	(-)	0,1
	2005	62,0	(-)	0,0	(-)	(-)	(-)	28,7	30,5	36,6	31,6	(-)	11,2	(-)	23,3	(-)	(-)	(-)
1 LS	2014	28,9	73,6	100,0	62,1	76,8	27,4	74,8	4,0	63,9	40,7	8,4	94,3	(-)	26,8	(-)	(-)	54,6
	2005	27,4	(-)	1,4	(-)	(-)	(-)	36,5	62,0	58,5	67,9	(-)	87,5	(-)	23,4	(-)	(-)	(-)
0 LS	2014	(-)	25,7	0,0	24,8	1,3	4,7	16,8	0,4	5,4	0,2	3,5	0,1	(-)	59,8	(-)	(-)	45,2
	2005	10,6	(-)	98,6	(-)	(-)	(-)	34,8	7,6	4,8	0,5	(-)	1,3	(-)	53,3	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uae_lang02] (ultimo aggiornamento: 17/02/2017).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri.

Numero medio di lingue straniere studiate da ciascuno studente, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014 (dati della Figura C7)

N. medio	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	(-)	0,5	0,3	0,8	0,7	0,6	0,7	1,1	(-)	1,1	1,1	1,0	1,2	1,0	1,0	0,9	0,7	1,8	0,6	1,0	(-)	1,0	1,0	0,4	0,8	0,5	0,9	0,8	1,0	(-)	0,9	1,0	1,0	1,0
ISCED 2	1,6	1,0	1,5	1,2	1,6	1,8	1,3	2,0	1,0	1,9	1,5	1,6	1,6	2,0	1,9	1,7	1,8	2,5	1,0	2,1	2,1	1,1	1,8	1,8	2,0	1,6	1,8	2,2	1,8	(-)	2,0	2,0	2,0	1,7
ISCED 3	(-)	1,3	2,1	1,6	1,4	1,0	0,9	1,9	(-)	0,9	1,0	1,8	1,4	1,4	1,7	1,7	1,3	2,4	1,3	1,7	(-)	1,4	1,6	0,9	2,0	1,5	1,7	2,2	1,6	(-)	1,3	2,0	1,5	0,8

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uae_lang03] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Lingue straniere studiate dalla maggior parte degli studenti e percentuale di studenti per lingua studiata, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014 (dati della figura C8)

%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	EN	NL	FR	EN	EN	EN	EN	EN	(-)	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN
	79,4	37,2	27,0	73,9	72,3	57,0	62,3	70,1	(-)	80,7	99,1	92,7	91,2	99,0	99,8	72,0	73,0
ISCED 2	EN	NL	FR	EN	EN	EN	(EN)	EN	FR	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN
	97,3	53,7	99,9	87,2	97,1	100,0	(97,8)	97,3	60,0	98,1	100,0	98,6	97,6	100,0	99,9	96,8	97,4
ISCED 3	EN	EN	FR	EN	EN	EN	EN	EN	FR*	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN
	85,2	67,3	93,4	85,3	89,1	55,3	62,9	86,5	58,0*	81,3	80,0	98,4	90,5	98,0	91,6	87,7	88,0

%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	DE	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	(-)	EN	EN	EN	EN
	100,0	40,3	100,0	62,1	99,6	94,8	35,9	69,3	47,0	82,1	66,0	86,8	(-)	73,0	100,0	100,0	100,0
ISCED 2	DE FR	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	(-)	EN	FR	EN	EN
	100,0	69,3	100,0	95,2	99,8	97,1	95,4	99,4	99,7	95,9	99,4	100,0	(-)	99,2	100,0	100,0	100,0
ISCED 3	FR	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	EN	FR*	EN	EN	EN	EN
	85,6	73,1	100,0	73,7	98,9	90,7	72,4	99,2	93,7	92,2	97,1	99,9	26,0*	59,7	100,0	99,2	49,9

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Nella tabella, le lingue diverse dall'inglese sono ombreggiate.

I dati del 2013 sono riportati tra parentesi. I dati asteriscati si riferiscono solo all'ISCED 3 generale.

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014 (dati della figura C9)

%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	79,4	11,5	0,1	73,9	72,3	57,0	62,3	70,1	(-)	80,7	99,1	92,7	91,2	99,0	99,8	72,0	73,0
ISCED 2	97,3	44,0	50,3	87,2	97,1	100,0	(97,8)	97,3	(-)	98,1	100,0	98,6	97,6	100,0	99,9	96,8	97,4
ISCED 3	85,2	67,3	85,2	85,3	89,1	55,3	62,9	86,5	(-)	81,3	80,0	98,4	90,5	98,0	91,6	87,7	88,0
%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	0,0	40,3	100,0	62,1	99,6	94,8	35,9	69,3	47,0	82,1	66,0	86,8	(-)	73,0	100,0	100,0	100,0
ISCED 2	54,0	69,3	100,0	95,2	99,8	97,1	95,4	99,4	99,7	95,9	99,4	100,0	(-)	99,2	100,0	100,0	100,0
ISCED 3	72,1	73,1	100,0	73,7	98,9	90,7	72,4	99,2	93,7	92,2	97,1	99,9	(-)	59,7	100,0	99,2	49,9

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Seconda lingua straniera più studiata e percentuale di studenti per lingua studiata, istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2014 (dati della figura C10)

%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	DE	FR	EN	EN	RU	DE	(-)	FR	EE	(-)	FR	FR	DE	DE	FR	RU	DE
	3,7	11,5	0,1	5,9	1,2	(-)	3,7	22,7	(-)	16,1	5,3	5,5	20,0	1,9	2,1	10,9	0,5
ISCED 2	FR	EN	EN	RU	DE	DE	FR	RU	DE	FR	FR	ES	DE	FR	FR	RU	RU
	33,7	44,0	50,3	17,9	41,7	73,6	24,3	64,7	21,4	48,5	41,1	37,8	43,8	67,7	88,1	60,4	66,7
ISCED 3	(FR)	NL	EN	DE	DE	DE	FR	RU	(DE)	FR	FR	ES	DE	FR	FR	RU	RU
	(23,0)	58,2	85,2	28,4	38,3	18,1	12,8	54,4	(16,5)	3,9	18,8	56,3	35,0	26,2	33,3	51,5	28,3
%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	FR	DE	IT	(-)	SL	DE	FR	FR	DE	SK	SV	ES	(-)	DA	0,0	DE	0,0
	83,5	20,1	1,5	(-)	0,7	6,2	0,3	13,2	1,8	6,8	4,5	5,2	(-)	17,3	0,0	0,4	0,0
ISCED 2	DE	FR	DE	IT	FR	FR	DE	FR	DE	DE	SV	ES	(-)	DA	FR	EN	DE
	100,0	31,1	59,8	57,2	5,3	69,0	64,7	84,6	47,8	55,2	92,3	43,9	(-)	96,6	100,0	48,0	32,0
ISCED 3	DE	DE	IT	DE	FR	DE	FR	FR	DE	DE	SV	ES	(ES)	DA	FR	FR	ES
	81,0	42,2	36,1	14,0	19,2	55,5	6,7	87,0	39,3	52,8	87,8	27,0	(13,5)	28,7	96,8	25,2	12,6

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

I dati riportati tra parentesi si riferiscono unicamente all'istruzione secondaria superiore generale.

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Percentuale di studenti che studia lingue straniere diverse da inglese, francese, tedesco e spagnolo, istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2014 (dati della figura C11)

%	BE fr	BG	CZ	EE	HR	CY	LV	LT	MT	AT	SI	SK	FI	IS
ISCED 1	NL	(-)	(-)	RU	EE	(-)	RU	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	DA
	37,2	(-)	(-)	13,3	22,7	(-)	10,9	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	17,3
ISCED 2	NL	RU	RU	RU	EE	IT	RU	RU	IT	(-)	(-)	RU	SV	DA
	53,7	17,9	11,8	64,7	21,3	11,6	(-)	60,4	66,7	59,8	(-)	21,2	92,3	96,6
ISCED 3	NL	RU	RU	RU	EE	IT	IT	RU	RU	IT	IT	IT	RU	SV
	78,7	23,8	11,5	65,8	16,8	24,4	16,5	13,4	57,4	32,7	41,6	16,1	12,3	14,0

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

La figura considera soltanto le lingue studiate da oltre il 10% di studenti.

Ogni studente che studia una lingua straniera viene conteggiato una volta per ogni lingua studiata. In altre parole, gli studenti che studiano più di una lingua sono conteggiati un numero di volte pari a quello delle lingue studiate.

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005-2014 (dati della figura C12)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	2014	79,4	11,5	0,1	73,9	72,3	57,0	62,3	70,1	(-)	80,7	99,1	92,7	91,2	99,0	99,8	72,0	73,0
	2005	60,7	10,7	0,0	53,5	34,8	(-)	47,1	68,8	(-)	88,7	90,9	(-)	72,0	95,9	55,4	55,0	57,8
ISCED 2	2014	97,3	44,0	50,3	87,2	97,1	100,0	(97,8)	97,3	(-)	98,1	100,0	98,6	97,6	100,0	99,9	96,8	97,4
	2005	89,9	34,5	48,4	64,1	71,7	100,0	94,8	92,9	(-)	99,0	98,4	95,9	85,1	89,1	98,6	96,2	88,7
ISCED 3 generale	2014	94,1	91,6	99,8	90,7	95,0	82,1	86,8	97,6	(-)	94,4	97,5	99,8	99,5	97,8	90,2	97,8	95,3
	2005	91,2	90,2	99,0	83,1	98,1	82,6	93,8	92,6	(-)	94,5	95,3	(-)	98,4	85,1	89,1	93,7	80,2

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	2014	0,0	40,3	100,0	62,1	99,6	94,8	35,9	69,3	47,0	82,1	66,0	86,8	(-)	73,0	100,0	100,0	100,0
	2005	0,0	28,5	100,0	33,3	97,4	50,7	34,2	35,2	11,1	35,6	68,1	80,6	(-)	47,0	(-)	21,9	100,0
ISCED 2	2014	54,0	69,3	100,0	95,2	99,8	97,1	95,4	99,4	99,7	95,9	99,4	100,0	(-)	99,2	100,0	100,0	100,0
	2005	52,9	54,3	100,0	(-)	99,1	72,0	98,3	93,1	93,1	65,2	99,2	100,0	(-)	99,3	(-)	92,7	100,0
ISCED 3 generale	2014	92,1	83,1	100,0	95,5	99,4	94,6	65,2	99,3	98,2	99,0	99,9	100,0	(-)	72,2	100,0	99,2	43,9
	2005	96,7	73,0	65,6	100,0	(-)	96,3	49,9	94,2	98,8	97,3	99,7	100,0	(-)	77,2	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uoe_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

I dati medi dell'UE per il 2005 si basano su 27 Stati membri. I dati riportati tra parentesi si riferiscono unicamente all'istruzione secondaria superiore generale.

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia francese nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005-2014 (dati della figura C13)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	2014	3,7	(-)	27,0	1,2	0,1	(-)	3,7	1,6	(-)	16,1	5,3	(-)	0,6	0,8	2,1	1,0	0,2
	2005	4,1	(-)	33,9	2,0	0,6	(-)	4,3	1,3	2,5	1,6	4,1	(-)	0,5	3,6	1,6	0,4	0,5
ISCED 2	2014	33,7	(-)	99,9	2,7	3,3	10,4	24,3	2,6	60,0	48,5	41,1	(-)	1,5	67,7	88,1	1,4	3,4
	2005	30,4	(-)	95,4	10,8	2,4	11,6	23,2	2,0	68,8	59,4	38,8	(-)	1,0	46,3	92,9	0,8	4,5
ISCED 3 generale	2014	23,0	(-)	99,9	12,4	16,2	14,6	23,8	7,0	59,5	4,4	24,2	(-)	4,2	16,1	37,1	5,7	2,9
	2005	25,8	(-)	99,1	15,4	22,4	16,8	30,0	6,1	61,7	8,6	28,0	(-)	3,8	18,1	34,5	3,6	5,9

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	2014	83,5	0,3	0,7	(-)	0,3	0,2	0,3	13,2	0,0	0,1	2,0	2,2	(-)	0,3	0,0	0,3	0,0
	2005	82,9	0,3	0,3	0,0	1,1	0,6	0,5	21,7	0,0	0,1	2,0	2,8	36,3	0,0	(-)	1,4	0,0
ISCED 2	2014	100,0	0,5	34,0	57,2	5,3	3,6	64,7	84,6	2,9	2,5	5,7	15,6	(-)	1,5	100,0	47,5	13,6
	2005	100,0	0,6	42,4	(-)	5,2	1,7	88,1	86,1	1,6	1,8	7,5	17,7	(-)	2,1	(-)	40,5	17,8
ISCED 3 generale	2014	100,0	5,7	22,2	31,1	37,7	8,0	2,8	85,2	10,8	13,2	11,3	16,8	26,0	10,7	96,8	25,2	9,9
	2005	96,7	6,0	6,6	69,5	(-)	12,1	19,1	84,2	10,9	14,4	19,3	24,2	40,0	16,4	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UE [educ_uoe_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia tedesco nell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1-3), 2005-2014 (dati della Figura C14)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 1	2014	3,7	1,0	0,0	2,5	1,2	(-)	(-)	3,2	(-)	13,2	0,7	5,5	20,0	1,9	0,0	4,6	0,5
	2005	5,2	0,9	0,0	3,1	13,1	(-)	(-)	6,7	1,0	0,8	0,5	(-)	17,4	2,0	0,0	1,7	2,0
ISCED 2	2014	23,1	1,6	0,0	6,8	41,7	73,6	(-)	13,2	21,4	46,5	3,6	14,7	43,8	8,8	1,4	12,8	11,2
	2005	18,9	1,5	0,0	16,2	28,5	90,1	(-)	19,9	23,0	35,7	2,4	14,4	32,1	4,9	1,1	17,2	25,5
ISCED 3 generale	2014	18,9	5,5	51,2	34,3	55,8	28,0	(-)	28,5	16,5	2,5	1,7	21,5	61,5	8,2	6,2	27,6	8,6
	2005	29,9	5,9	52,7	40,3	72,2	49,7	(-)	44,1	19,1	2,4	1,3	(-)	66,2	6,5	3,4	38,8	28,4

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 1	2014	100,0	20,1	0,0	(-)	(-)	6,2	0,0	1,9	1,8	1,7	3,8	2,2	(-)	0,0	0,0	0,4	0,0
	2005	100,0	19,6	0,0	0,0	(-)	16,7	0,0	1,7	0,7	8,8	5,5	3,7	3,5	0,0	(-)	0,2	0,0
ISCED 2	2014	100,0	31,1	11,6	51,1	(-)	69,0	0,8	10,7	47,8	55,2	9,9	19,3	(-)	1,0	0,0	48,0	25,1
	2005	100,0	41,4	8,4	(-)	(-)	30,5	0,6	10,9	27,4	37,3	15,8	26,6	(-)	5,3	(-)	14,9	29,9
ISCED 3 generale	2014	100,0	46,3	4,7	40,3	(-)	46,7	1,5	12,8	63,4	57,7	16,9	21,4	8,8	22,5	0,0	24,1	21,3
	2005	96,7	51,4	1,7	86,2	(-)	72,5	2,5	11,9	78,2	75,2	37,9	34,5	15,2	32,4	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

Tendenze relative alla percentuale di studenti che studia spagnolo nell'istruzione secondaria generale (ISCED 2-3), 2005-2014 (dati della figura C15)

	%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
ISCED 2	2014	13,1	(-)	0,0	1,5	2,0	(-)	4,0	0,2	15,4	(-)	(-)	37,8	0,1	22,0	0,5	0,0	0,0
	2005	7,5	0,0	0,0	1,1	0,5	(-)	1,8	0,1	7,4	(-)	(-)	33,7	0,0	3,6	0,1	0,0	0,0
ISCED 3 generale	2014	19,1	7,0	2,4	9,4	12,1	20,4	19,2	4,5	15,0	(-)	(-)	71,7	3,5	12,3	17,1	1,2	0,6
	2005	17,2	6,6	2,1	7,3	6,9	24,9	13,8	0,3	7,9	(-)	(-)	(-)	1,5	4,0	6,5	0,7	0,4

	%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
ISCED 2	2014	0,0	0,1	8,1	1,9	1,0	1,9	20,8	0,5	2,1	0,7	1,9	43,9	(-)	2,9	0,0	0,0	32,0
	2005	0,0	0,1	2,4	(-)	0,4	0,1	1,1	0,5	0,3	0,1	0,0	28,8	(-)	1,0	(-)	0,0	3,5
ISCED 3 generale	2014	4,8	3,0	5,8	4,6	16,5	4,1	7,1	2,5	13,0	10,7	13,0	40,1	13,5	23,9	0,0	0,1	25,6
	2005	7,1	1,2	1,5	0,0	(-)	0,9	0,7	1,8	4,3	4,0	9,4	39,3	7,9	15,7	(-)	(-)	(-)

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

A causa delle variazioni del metodo di raccolta dati, in alcuni paesi potrebbero essersi verificate interruzioni nelle serie temporali tra il 2010 e il 2014, oltre a quelle segnalate nelle note specifiche per paese (vedere il capitolo C).

Percentuale di studenti che studia inglese nell'istruzione secondaria superiore generale e professionale (ISCED 3), 2014 (dati della figura C16)

%	UE	BE fr	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
Generale	94,1	91,6	99,8	90,7	95,0	82,1	86,8	97,6	(-)	94,4	97,5	99,8	99,5	97,8	90,2	97,8	95,3
Professionale	75,0	36,8	75,3	80,0	86,9	18,6	36,9	65,5	(-)	51,9	20,4	95,6	86,6	98,1	99,5	72,3	67,8

%	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	LI	MK	NO
Generale	92,1	83,1	100,0	95,5	99,4	94,6	65,2	99,3	98,2	99,0	99,9	100,0	(-)	72,2	100,0	99,2	43,9
Professionale	61,7	43,4	100,0	62,7	98,6	86,6	80,9	99,2	91,4	89,0	94,7	99,9	(-)	33,7	(-)	(-)	55,8

Fonte: Eurydice, sulla base dei dati Eurostat/UOE [educ_uae_lang01] (ultimo aggiornamento: 21/12/2016).

Nota esplicativa

Vedere anche la nota specifica per paese del capitolo C.

Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nella scuola secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, 2013 (dati della Figura D8)

	UE	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY	LV	NL	PL	PT	RO	SK	FI	SE	IS	NO
%	56,9	43,0	53,3	45,1	54,2	73,7	63,3	37,4	61,7	58,6	62,0	59,5	51,4	35,1	30,0	39,6	56,2	57,1	71,6	67,7
<i>Errore standard</i>	0,77	2,77	1,96	2,27	2,08	2,02	2,07	2,08	2,33	3,79	3,04	3,24	1,97	2,23	2,26	1,76	2,20	1,86	2,65	2,06

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicativa

Dati calcolati sulla base delle risposte al questionario per gli insegnanti di TALIS 2013. La media UE ponderata è calcolata sulla base dei dati disponibili per i paesi/regioni UE che hanno risposto alla sezione sulla mobilità degli insegnanti del questionario TALIS 2013.

Lingua straniera moderna: lingua diversa da quella di istruzione (definizione TALIS 2013).

Insegnanti di lingue straniere moderne: intervistati che hanno dichiarato di aver insegnato durante l'anno scolastico lingue straniere moderne (TTG15E) a studenti del livello secondario inferiore nella loro scuola presa a campione. Tali intervistati possono anche insegnare altre materie.

Insegnanti in mobilità (per motivi professionali): intervistati che hanno dichiarato di essere stati all'estero per motivi professionali nel corso della loro carriera di insegnanti o durante la loro formazione come insegnanti (TT2G48B, TT2G48C, TT2G48D, TT2G48E e/o TT2G48F).

Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nella scuola secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali con il sostegno offerto da un programma di mobilità, 2013 (dati della Figura D10)

%	UE	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY
Programma UE	26,1	17,1	37,5	24,3	41,1	35,2	9,3	12,7	15,2	40,7
<i>Errore standard</i>	0,83	2,85	2,31	2,33	2,44	2,51	1,81	2,52	1,88	4,64
Programma nazionale/regionale	11,5	6,4	13,2	6,0	26,1	19,9	7,3	22,2	5,7	11,2
<i>Errore standard</i>	0,52	2,01	1,43	1,37	2,59	1,76	1,41	2,75	1,29	2,85

%	LV	NL	PL	PT	RO	SK	FI	SE	IS	NO
Programma UE	61,2	27,3	34,9	45,6	49,7	25,8	38,8	21,0	29,0	14,9
<i>Errore standard</i>	3,10	3,92	3,25	4,56	3,97	2,24	2,78	1,93	2,24	3,16
Programma nazionale/regionale	22,6	5,1	15,3	9,1	9,2	12,7	13,5	4,8	20,1	3,4
<i>Errore standard</i>	3,64	1,84	2,67	2,44	2,09	1,81	2,03	0,93	2,59	0,70

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicativa

Vedere la nota esplicativa per i dati della Figura D8.

I dati sono calcolati sulla base delle risposte alle domande TT2G48C e TT2G48D nel questionario degli insegnanti.

Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

Percentuale di insegnanti di lingue straniere moderne nell'istruzione secondaria inferiore che è stata all'estero per motivi professionali, per motivo di viaggio, livello UE, 2013 (dati della figura D11)

%	UE	BE nl	CZ	DK	EE	ES	FR	HR	IT	CY
A	60,4	56,7	59,3	41,6	53,6	73,0	49,3	55,8	81,5	22,4
<i>Errore standard</i>	0,96	2,93	2,37	3,03	3,03	2,52	3,01	3,39	1,98	4,16
B	52,0	36,5	53,3	41,5	46,1	60,9	40,8	26,3	65,1	48,5
<i>Errore standard</i>	1,16	3,59	2,25	3,09	3,31	2,70	3,09	2,95	2,59	4,76
C	46,3	28,5	51,9	33,2	46,5	50,6	73,1	20,3	33,0	58,1
<i>Errore standard</i>	1,02	3,21	2,70	3,30	2,71	2,55	2,71	3,36	2,94	5,01
D	31,5	20,3	34,2	31,2	54,0	34,1	22,2	28,5	17,3	26,2
<i>Errore standard</i>	0,84	3,28	2,90	3,47	3,24	2,49	2,11	3,22	2,35	4,54
E	23,0	32,6	13,8	30,4	24,8	25,7	36,0	7,7	11,9	15,3
<i>Errore standard</i>	0,81	3,19	1,62	3,13	2,30	2,35	2,75	1,79	1,94	3,98
F	6,5	10,3	14,1	11,1	7,3	8,9	3,6	4,6	3,4	15,0
<i>Errore standard</i>	0,45	2,10	1,62	2,44	1,65	1,44	1,18	1,49	1,07	4,21
%	LV	NL	PL	PT	RO	SK	FI	SE	IS	NO
A	34,4	42,4	63,1	43,7	17,7	53,9	51,0	53,9	26,9	52,9
<i>Errore standard</i>	3,57	3,66	3,01	3,09	3,41	2,69	2,97	2,37	2,67	2,91
B	38,2	52,1	47,9	40,4	39,3	53,6	46,1	51,9	27,7	52,1
<i>Errore standard</i>	4,66	4,32	3,06	3,57	4,58	2,63	2,36	2,28	3,15	2,19
C	40,8	29,8	40,0	62,8	29,2	16,4	47,6	29,1	5,9	14,8
<i>Errore standard</i>	4,26	3,87	3,23	3,48	4,10	1,90	2,39	2,36	1,43	2,77
D	47,5	35,3	47,7	37,5	54,8	27,7	52,4	34,8	46,0	19,6
<i>Errore standard</i>	4,08	4,12	3,24	3,84	4,26	2,46	2,85	2,54	2,69	2,49
E	16,8	17,9	16,9	19,4	41,6	13,7	17,4	18,1	13,7	23,4
<i>Errore standard</i>	3,24	3,46	2,24	3,33	3,99	1,71	2,09	1,92	2,08	3,63
F	5,7	1,6	1,6	6,5	2,6	16,2	27,8	8,0	28,4	16,6
<i>Errore standard</i>	2,23	0,91	0,69	2,04	1,23	1,71	2,43	1,30	2,93	2,09

A Apprendimento della lingua **B** Studio nell'ambito della formazione degli insegnanti **C** Accompagnamento di studenti in visita **D** Instaurazione di contatti con scuole all'estero **E** Insegnamento **F** Apprendimento di altre materie

Fonte: Eurydice, sulla base dell'indagine TALIS 2013.

Nota esplicativa

Vedere la nota esplicativa per i dati della Figura D8.

Insegnanti di altre materie: intervistati che hanno dichiarato di non aver insegnato nel corso dell'anno scolastico lingue straniere moderne (TTG15E) a studenti di scuole secondarie inferiori nella loro scuola presa a campione e di aver insegnato almeno una delle altre materie (TTG15A, B, C, D, F, G, H, I, J, K e/o L).

I dati sono calcolati sulla base delle risposte alle domande da TT2G48B e F e da TT2G49A a TT2G49F nel questionario degli insegnanti.

Per ulteriori informazioni sull'indagine TALIS, vedere la sezione Banche dati statistiche e terminologia.

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

Education and Youth Policy Analysis

Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
(<http://ec.europa.eu/eurydice>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Autori

Nathalie Baïdak (coordinatrice), Marie-Pascale Balcon, Akvile Motiejunaite

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Impaginazione della copertina

Virginia Giovannelli

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

ALBANIA

Unità Eurydice
Dipartimento per l'integrazione e i progetti europei
Ministero dell'istruzione e dello sport
Rruga e Durrësit, Nr. 23
1001 Tirana

AUSTRIA

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Bildung
Abt. Bildungsentwicklung und -reform
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'Unità: Dr. Michaela Haller (esperto esterno)

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/008
1080 Bruxelles
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming/
Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II-laan 15
1210 Bruxelles
Contributo dell'Unità: esperti del Ministero dell'istruzione e della formazione: Sien Van den Hoof, Chama Rhellam, Marieke Smeyers, Véronique Adriaens, Marie-Anne Persoons, Nancy Willems, Els Exter, Elke Peeters, Jozef Van Laer e Veerle Breemeersch; Coordinamento: Ben Cohen ed Eline De Ridder

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen
Gemeinschaft
Autonome Hochschule in der DG
Monschauer Strasse 57
4700 Eupen
Contributo dell'Unità: Stéphanie Nix e Xavier Hurler

BOSNIA-ERZEGOVINA

Ministero degli affari civili
Settore istruzione
Trg BiH 3
71000 Sarajevo
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BULGARIA

Unità Eurydice
Centro per lo sviluppo delle risorse umane
Unità per la pianificazione e la ricerca sull'istruzione
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'Unità: Anna Arsenieva-Popova (esperto)

CIPRO

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e della cultura
Kimonos and Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'Unità: Christiana Haperi;
esperto: Stella Konti Theocharous

CROAZIA

Ministarstvo znanosti, obrazovanja i sporta
Donje Svetice 38
10000 Zagabria
Contributo dell'Unità: Duje Bonacci

DANIMARCA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze
Agenzia danese per l'istruzione superiore
Bredgade 43
1260 Copenhagen K
Contributo dell'Unità: Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze e Ministero dell'istruzione

ESTONIA

Unità Eurydice
Dipartimento analisi
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'Unità: Kersti Kaldma (coordinamento);
esperto: Kristi Mere

EX-REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

Agenzia nazionale per i programmi d'istruzione europei e la mobilità
Porta Bunjakovec 2A-1
1000 Skopje
Contributo dell'Unità: Dejan Zlatkovski e Goce Velichkovski

FINLANDIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'Unità: Kristiina Volmari;
esperto: Anu Halvari

FRANCIA

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement
supérieur et de la Recherche
Direction de l'évaluation, de la prospective et de la
performance
Mission aux relations européennes et internationales
61-65, rue Dutot
75732 Parigi Cedex 15
Contributo dell'Unità: Laurent Bergez (esperto) e
Anne Gaudry-Lachet (MENESR)

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V. (DLR)
Heinrich-Konen Str. 1
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der
Kultusministerkonferenz
Taubenstraße 10
10117 Bonn
Contributo dell'Unità: Thomas Eckhardt

GRECIA

Unità Eurydice
 Direzione per gli affari europei e internazionali
 Ministero della cultura, dell'istruzione e degli affari religiosi
 37 Andrea Papandreou Str. (Office 2172)
 15180 Maroussi (Attiki)
 Contributo dell'Unità: Magda Trantallidi e
 Nicole Apostolopoulou

IRLANDA

Unità Eurydice
 Department of Education and Skills
 International Section
 Marlborough Street
 Dublino 1 – DO1 RC96
 Contributo dell'Unità: Breda Naughton (Principal Officer,
 Department of Education & Skills); Karen Ruddock (Marino
 Institute Education)

ISLANDA

Unità Eurydice
 Direzione per l'istruzione
 Víkurhvarfi 3
 203 Kópavogur
 Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
 Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e
 Ricerca Educativa (INDIRE)
 Agenzia Erasmus+
 Via C. Lombroso 6/15
 50134 Firenze
 Contributo dell'Unità: Simona Baggiani;
 esperto: Diana Saccardo (Dirigente tecnico, Ministero
 dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

LETTONIA

Unità Eurydice
 Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione
 Valņu street 3 (5° piano)
 1050 Riga
 Contributo dell'Unità: Rita Kursīte (esperto del centro
 nazionale per l'istruzione)

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
 Schulamt des Fürstentums Liechtenstein
 Austrasse 79
 Postfach 684
 9490 Vaduz
 Contributo dell'Unità: Centro nazionale di informazione
 Eurydice

LITUANIA

Unità Eurydice
 Agenzia nazionale per la valutazione scolastica della
 Repubblica di Lituania
 Geležinio Vilko Street 12
 03163 Vilnius
 Contributo dell'Unità: Irena Raudienė (esperto esterno)

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice
 ANEFORE ASBL
 eduPôle Walferdange
 Bâtiment 03 – étage 01
 Route de Diekirch
 7220 Walferdange
 Contributo dell'Unità: Esperti: Thomas Michels (MENJE);
 Elisabeth Reisen (MENJE)

MALTA

Eurydice National Unit
 Research and Policy Development Department
 Ministry for Education and Employment
 Great Siege Road
 Floriana VLT 2000
 Contributo dell'Unità: Joanne Bugeja

MONTENEGRO

Unità Eurydice
 Vaka Djurovica bb
 81000 Podgorica
 Contributo dell'Unità: Divna Paljević-Sturm (Centro esami)

NORVEGIA

Unità Eurydice
 Ministero dell'istruzione e della ricerca
 AIK-avd., Kunnskapsdepartementet
 Kirkegata 18
 P.O. Box 8119 Dep.
 0032 Oslo
 Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

PAESI BASSI

Eurydice Nederland
 Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
 Directie Internationaal Beleid
 Etage 4 – Kamer 08.022
 Rijnstraat 50
 2500 BJ L'Aia
 Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

POLONIA

Unità Eurydice
 Fondazione per lo sviluppo del sistema d'istruzione
 Mokotowska 43
 00-551 Varsavia
 Contributo dell'Unità: Beata Platos (coordinamento); esperti
 nazionali: Agata Gajewska-Dyszkiewicz e
 Katarzyna Paczuska (Istituto per la ricerca educativa)

PORTOGALLO

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
 Ministério da Educação e Ciência
 Direção-Geral de Estatísticas da Educação e Ciência
 (DGEEC)
 Av. 24 de Julho, 134
 1399-054 Lisboa
 Contributo dell'Unità: Isabel Almeida; contributo esterno
 all'Unità: responsabilità collettiva (Direzione generale per
 l'istruzione)

REGNO UNITO

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
Centre for Information and Reviews
National Foundation for Educational Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire, SL1 2DQ
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Unit Scotland
c/o Education Scotland
The Optima
58 Robertson Street
Glasgow G2 8DU
Contributo dell'Unità: Yousaf Kanan

REPUBBLICA CECA

Unità Eurydice
Centro per la cooperazione internazionale in materia di istruzione
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praga 1
Contributo dell'Unità: Jana Halamová, Radka Topinková; esperto: Irena Mašková

ROMANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per i programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione professionale -
Universitatea Politehnică București
Biblioteca Centrală
Splaiul Independenței, nr. 313
Sector 6
060042 Bucarest
Contributo dell'Unità: Veronica – Gabriela Chirea; in cooperazione con gli esperti: Anca Maria Pegulescu (Ministero dell'istruzione nazionale e della ricerca scientifica), Roxana Mihail (Centro nazionale per la valutazione e gli esami), Dan Ion Nasta (Istituto di scienze della formazione)

SERBIA

Unità Eurydice Serbia
Foundation Tempus
Ruze Jovanovic 27a
11000 Belgrado
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVACCHIA

Unità Eurydice
Associazione accademica slovacca per la cooperazione internazionale
Křížkova 9
811 04 Bratislava
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVENIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport
Ufficio per lo sviluppo dell'istruzione
Masarykova 16
1000 Ljubljana
Contributo dell'Unità: Saša Ambrožič Deleja e Barbara Kresal Sterniša

SPAGNA

Eurydice España-REDIE
Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación, Cultura y Deporte
c/ Torrelaguna, 58
28027 Madrid
Contributo dell'Unità: Esperti: Marta Crespo Petit, Rocío Arias Bejarano e Elena Vázquez Aguilar. Anche le seguenti Comunità autonome hanno inviato il questionario compilato e informazioni sull'argomento nel loro ambito di competenza: Comunidades Autónomas de Principado de Asturias, Región de Murcia, Canarias, Cantabria, Castilla y León, Castilla-La Mancha, Cataluña, La Rioja, Extremadura e Comunidad Valenciana.

SVEZIA

Unità Eurydice
Universitets- och högskolerådet/
Consiglio svedese per l'istruzione superiore
Box 450 93
104 30 Stoccolma
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SVIZZERA

Unità Eurydice
Conferenza svizzera dei ministeri cantonali dell'istruzione (EDK)
Speichergasse 6
3001 Berna 7
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

TURCHIA

Unità Eurydice
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'Unità: Osman Yıldırım Uğur; esperto: Prof. associato Dr. Paşa Tevfik Cephe

UNGHERIA

Unità ungherese Eurydice
Autorità per l'istruzione
19-21 Maros street
1122 Budapest
Contributo dell'Unità: Krisztina Kolosyné Bene (esperto)

Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa – Edizione 2017

L'edizione 2017 delle *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* descrive le principali politiche educative concernenti l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue in 42 sistemi educativi europei. Risponde a domande come quali lingue straniere sono studiate, quanto tempo gli studenti trascorrono studiando lingue straniere, qual è il livello di conoscenza della lingua straniera che ci si aspetta che gli studenti raggiungano al termine dell'istruzione obbligatoria e che tipo di sostegno linguistico è offerto agli studenti migranti neoarrivati, così come molte ad altre domande. Gli indicatori sono organizzati in cinque diversi capitoli: Contesto, Organizzazione, Partecipazione, Insegnanti e Processi educativi.

Per costruire gli indicatori sono state utilizzate varie fonti, tra cui la Rete Eurydice, Eurostat e le indagini internazionali PISA e TALIS dell'OCSE. I dati Eurydice coprono tutti i paesi dell'Unione europea, oltre a Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Norvegia, Serbia e Turchia.

Il compito della rete Eurydice è principalmente quello di comprendere e spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei vari sistemi educativi europei. La rete offre descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati a tematiche specifiche, indicatori e dati statistici. Tutte le pubblicazioni di Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito di Eurydice o, a richiesta, in versione cartacea. Eurydice, attraverso il suo lavoro, mira a promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è costituita da unità nazionali con sede nei paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'Unione europea. Per ulteriori informazioni su Eurydice, vedi <http://ec.europa.eu/eurydice>.

